



**PARTIAMO DA QUI.**  
**VERSO IL NUOVO LAVORO ARTIGIANO**  
**RAPPORTO 2014 ARTIGIANATO E PICCOLE IMPRESE**  
**CONFARTIGIANATO LOMBARDIA**

---

MAGGIO 2014

**PARTIAMO DA QUI.  
VERSO IL NUOVO LAVORO ARTIGIANO**

**RAPPORTO 2014 ARTIGIANATO E PICCOLE IMPRESE  
CONFARTIGIANATO LOMBARDIA**

MAGGIO 2014

**PARTIAMO DA QUI. VERSO IL NUOVO LAVORO ARTIGIANO**  
**RAPPORTO 2014 ARTIGIANATO E MICRO E PICCOLE IMPRESE**  
**CONFARTIGIANATO LOMBARDIA**  
**MAGGIO 2014**

Osservatorio Artigianato e Micro-Piccole Imprese di Confartigianato Lombardia

Responsabile: Vincenzo Mamoli, Segretario Generale Confartigianato Lombardia

Direzione scientifica: Enrico Quintavalle, Responsabile Ufficio Studi Confartigianato

Il Rapporto 2014 dell' Osservatorio Confartigianato Lombardia è stato coordinato dal Direttore scientifico Enrico Quintavalle, in collaborazione con il referente regionale del progetto, Sandro Corti.

Il Rapporto è stato predisposto da Enrico Quintavalle e Licia Redolfi ricercatore dell' Osservatorio di Confartigianato Lombardia.

Alla progettazione della ricerca e all'analisi economica dei territori provinciali hanno collaborato i Segretari Generali e i Direttori delle Associazioni Territoriali aderenti a Confartigianato Lombardia: Piera Zambelli (Mantova); Alberto Pasina (Sondrio); Carlo Piccinato (Brescia); Francesco Chirico (Como); Giulio Baroni (Crema); Marco Broggin (Alto Milanese); Mauro Colombo (Varese); Paolo Ferrario (Milano, Monza e Brianza); Roberto Gallonetto (Lomellina); Roberto Maffezzoni (Cremona); Stefano Bruni (Pavia); Stefano Maroni (Bergamo); Vittorio Boselli (Lodi); Vittorio Tonini (Lecco).

Al percorso di analisi e ricerca che trova la sintesi nelle schede presentate in questo Rapporto hanno collaborato: Ambiente e Sicurezza - Carlo Piccinato, Coordinatore Commissione Ambiente e Sicurezza; Credito - Andrea Bianchi, Direttore Artigianfidi Lombardia; Fisco e studi di settore - Gloriana Villa, Coordinatore Commissione Tributaria e Studi di Settore; Formazione - Claudio Sciuccati, Direttore Ente Lombardo per la Formazione d'Impresa (ELFI); Imprese e mercati - Sandro Corti, Responsabile Area delle Politiche del Mercato e delle Imprese; Innovazione e Reti - Roberta Gagliardi, Responsabile Innovazione e Reti; Lavoro - Eugenio Valoroso, Responsabile Area Politiche del Lavoro; Politiche economiche - Vincenzo Mamoli, Segretario Confartigianato Lombardia; Ufficio stampa e comunicazione - Michela Fumagalli.

Rapporto di ricerca realizzato con il contributo di:



BANCA POPOLARE DI MILANO

Il Rapporto di ricerca è disponibile nell'area riservata del portale Confartigianato Lombardia [www.confartigianato-lombardia.it](http://www.confartigianato-lombardia.it)

Il lavoro è stato chiuso per la stampa con dati disponibili al 2 maggio 2014.

**Copyright © Confartigianato Lombardia**

*I testi realizzati per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Lombardia. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato solo dalle Organizzazioni aderenti a Confartigianato Lombardia e dalle società da queste controllate, a condizione che ne risulti citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e di società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.*

# Indice

**PRESENTAZIONE**, pag. 7

**I NUMERI CHIAVE DELL'ARTIGIANATO LOMBARDO**, pag. 9

*Il vocabolario della rigenerazione artigiana*, pag. 11  
*di Francesco Cancellato*

**ALCUNI ASPETTI DEL QUADRO ECONOMICO LOMBARDO**, pag. 17

*La via della ripresa tra fragilità e resilienza*, pag. 19  
*Contributo di Alberto Brugnoli – Direttore Èupolis Lombardia*

**LA BASSA CRESCITA E IL RITARDO DALL'EUROPA**, pag. 21

La resilienza dell'economia lombarda nell'era del 'fiscal compact', pag. 21

I divari tra Lombardia, Europa e le 5 regioni motori europei, pag. 23

Il mercato del lavoro, pag. 26

*Il mercato del lavoro tra 2008 e 2013*, pag. 26

*La Cassa integrazione guadagni*, pag. 31

*Dinamica assunzioni*, pag. 33

*Transfrontalieri*, pag. 33

**LA FORZA DELLE IMPRESE**, pag. 35

Demografia e produzione delle imprese artigiane, pag. 35

*La dinamica settoriale delle imprese artigiane e i settori driver*, pag. 37

*Dinamica dei settori driver per provincia tra IV trimestre 2012 e IV trimestre 2013*, pag. 39

Comportamenti e strategie delle micro e piccole imprese (MPI) in un contesto fortemente turbolento, pag. 41

La sfida: grandi innovazioni per piccole imprese pag. 43

*Micro e piccole imprese e artigianato nei settori specializzati e high tech*, pag. 46

*La ricerca e l'innovazione nelle piccole imprese e nell'artigianato: i risultati di un sondaggio di Confartigianato nei territori lombardi*, pag. 50

*Il caso delle start-up*, pag. 52

*Innovazione: un confronto internazionale*, pag. 55

Performance imprese lombarde sui mercati esteri, pag. 58  
*I 15 settori di maggior rilevanza del made in Lombardia*, pag. 61  
*Primi 15 paesi di sbocco del made in Lombardia*, pag. 63  
*Sui mercati esteri le imprese lombarde pagano un gap di tassazione di 15,1 punti*, pag. 65  
*La concorrenza fiscale di confine*, pag.68  
Le relazioni tra imprese: subfornitura e filiere lunghe, pag. 71  
*Le filiere lunghe*, pag. 74

#### **IMPRESE STRETTE TRA CREDIT CRUNCH E ALTA PRESSIONE FISCALE**, pag. 75

Dinamica del credito, pag. 75  
Pagamenti della P.A., pag. 79  
La persistenza di una elevata pressione fiscale, pag. 81  
Irap e Addizionali Irpef, pag. 83  
L'impatto della tassazione sugli immobili produttivi nel 2014, pag. 85  
*La tassazione immobiliare dal 2011 al 2014: Dall'ICI all'IMU+ TASI*, pag. 89  
*Stima dell'impatto della TASI nel 2014*, pag.90

#### **LA RIGENERAZIONE DEI TERRITORI**, pag.93

##### ***Genius loci e innovazione: le Smart Cities come grande opportunità del mondo artigiano***, pag. 95

*Contributo di Andrea Granelli – Presidente Associazione Archivio storico Adriano Olivetti*

#### **I DRIVER DELLA RIGENERAZIONE**, pag.97

Turismo, pag.97  
*L'artigianato potenzialmente coinvolto dal turismo*, pag.101  
Expo 2015, pag.102  
Integrazione degli stranieri nelle comunità locali, pag.103  
*Imprenditorialità straniera nell'artigianato*, pag.107  
Ristrutturare per rigenerare, pag.112  
Energie rinnovabili, green economy e smart city, pag.117  
*La produzione di energia da fonti rinnovabili*, pag.118  
*Impatto sull'occupazione delle FER*, pag.121  
*Le imprese della filiera delle FER*, pag.122  
*Gli investimenti delle imprese in prodotti e tecnologie green*, pag.124  
*L'artigianato per le 'città intelligenti'*, pag.127  
*Certificazione energetica delle abitazioni e impatto ambientale delle autovetture*, pag.133

La miniera del capitale umano dei giovani, pag.138

*Il valore del capitale umano*, pag.138

*L'imprenditoria giovanile*, pag.138

*Le conoscenze tecnico scientifiche dei giovani*, pag.143

**LE CRITICITÀ DA SORVEGLIARE**, pag.144

La demografia e la metamorfosi dei consumi interni, pag.144

Dinamica delle entrate da gioco, pag.146

Le difficoltà dei giovani, pag.149

*la disoccupazione dei giovani under 30*, pag.149

*Il fenomeno dei Neet* , pag.151

Concorrenza sleale dell'abusivismo e del lavoro sommerso, pag.152

*FOCUS: l'impatto economico della concorrenza sleale del settore acconciatura ed estetica*, pag.154

Cambiamenti dei luoghi di consumo: artigiani e grande distribuzione, pag.156

**RIGENERARE IL TERRITORIO: STORIE DI IMPRESE LOMBARDE**, pag. 159

Forlani Impianti Srl: la capacità di reinventarsi aprendosi a nuovi settori e mercati, pag. 161

Giambellini Srl Life Technology: una passione che conquista per la green economy, pag. 162

HTN4I: dai legami di filiera e distretto al contratto di rete, pag. 163

Metalsistem: quando l'artigianato sposa il design, pag. 164

MTS – Motorsport Technical School: una fucina di giovani talenti specializzati, pag. 165

Pinetti Srl: la qualità italiana alla conquista dell'Oriente, pag. 166

Rivoltini Alimentare Dolciaria: cinque generazioni di novità e tradizione, pag. 167

Stamber: la forza di ricerca e innovazione per differenziarsi sul mercato, pag. 168

Stampitalia: il coraggio di investire in tecnologia, pag. 169

Tecno Lazzeri: quando competenze e creatività danno vita a un prodotto unico sul mercato, pag. 170

Weblitz: quattro giovani lodigiani alla conquista del mercato digitale, pag. 171

Zayed Ahmed: una storia di integrazione e opportunità, pag. 172

**RIFERIMENTI E FONTI DATI**, pag. 173



# Presentazione

Il Rapporto annuale dell'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia, giunto quest'anno alla sua quarta edizione, è per noi l'occasione per fotografare, attraverso i dati contenuti, l'evoluzione dell'economia lombarda, e in particolare di quei fenomeni che più la caratterizzano e che molto spesso vedono protagoniste le imprese artigiane e i loro imprenditori e collaboratori, in un contesto fortemente sfidante quale l'attuale.

Si è forse abusato negli ultimi anni di termini quali ripartenza e rinascita, ad indicare la volontà di girare pagina dopo un periodo di forte recessione, da parte di chi era riuscito a resistere ai venti della crisi mettendo in campo tutte le proprie forze, accanto a nuove strategie per affrontare il mercato.

Oggi ci troviamo di fronte ad un insieme di imprese artigiane con caratteristiche più che mai eterogenee: ci sono i piccolissimi e chi si è maggiormente strutturato, magari ricorrendo a dinamiche di rete; c'è chi ha fatto leva sulla propria specificità per attraversare i momenti più bui della crisi e chi si è completamente reinventato; ci sono anche i coraggiosi che, proprio nel periodo più difficile, hanno dato vita a nuove imprese di successo. Per non parlare dei settori di appartenenza, dai più legati alla tradizione alle frontiere dell'innovazione hi-tech.

Ci chiediamo se questo risultato sia definibile come l'esito di una ri-partenza o se invece abbia più senso parlare di un nuovo punto di partenza, tanto gli elementi in gioco sono cambiati in questi pochi anni. Soprattutto ci pare, dal nostro punto di osservazione, che si stia configurando un nuovo modo di fare impresa nell'artigianato, dove non contano più le distinzioni dimensionali o settoriali, quanto invece i punti in comune che caratterizzano il lavoro artigiano: mi riferisco alla qualità del prodotto o servizio fornito, che nasce da un saper fare specifico, ma anche ad alcuni elementi peculiari di una nuova modalità di intendere il lavoro artigiano.

Tra questi, la capacità di essere consapevolmente presenti sul territorio dove vive l'impresa, cogliendone le opportunità per farla crescere, innescando spesso un circolo virtuoso di cui beneficia il territorio stesso. In questo senso ci sentiamo di scomodare ancora una volta la semantica della reiterazione, ma in una diversa prospettiva: la seconda parte di questo Rapporto approfondisce il tema della rigenerazione del territorio, intesa come la capacità di ritrovare valore e occasioni proprio dove per tradizione l'impresa artigiana è stata più forte e presente. Non, ovviamente, in un'ottica di provincialismo, ma invece di considerazione delle proprie risorse per essere più competitivi.

In quest'ottica è particolarmente interessante riflettere su alcuni dei dati presentati nella prima parte del nostro Rapporto: dai segnali di ripresa del mercato del lavoro, che però ci vedono ancora arretrati rispetto ai colleghi europei riguardo all'occupazione giovanile e femminile, alle performance di alcuni dei settori driver dell'artigianato, quali quelli legati alla green economy; dall'analisi delle dinamiche di innovazione e della propensione a fare rete, fino all'evidenza di alcune criticità che ostacolano il fare impresa – una tassazione che ci vede penalizzati di 15 punti rispetto alla media europea, tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione ancora lunghi e difficoltà nella concessione del credito.

È in questo scenario che si gioca la sfida del nuovo lavoro artigiano, una sfida in cui crediamo e che come sempre ci vede in prima linea. Confartigianato Lombardia vuole esserne protagonista, continuando ad accompagnare le imprese lombarde in questo percorso che, nonostante gli ostacoli, resta tra i più appassionanti. Anche quest'anno il nostro Rapporto è dedicato a loro, agli imprenditori coraggiosi e appassionati che sono l'anima delle nostre imprese artigiane.

Buona lettura

**IL PRESIDENTE  
EUGENIO MASSETTI**

**IL VP DELEGATO PER L'OSSERVATORIO  
MARCO GALIMBERTI**



# I NUMERI CHIAVE

## Le piccole imprese e l'artigianato lombardo

ALCUNI DATI DI CONTESTO

Microimprese (fino a 10 addetti): **828.817**, pari al **93,8%** del totale delle imprese non agricole

Occupati nelle imprese con meno di 10 addetti: **1.540.742 persone**, pari al **44,1%** del totale degli occupati delle imprese non agricole

Imprese con meno di 20 addetti: **861.075**, pari al **97,5%** del totale delle imprese non agricole

Occupati nelle imprese con meno di 20 addetti: **1.965.409 persone**, pari al **56,2%** del totale degli occupati delle imprese non agricole

Piccole imprese (fino a 50 addetti): **875.956**, pari al **99,2%** del totale delle imprese non agricole

Occupati nelle imprese con meno di 50 addetti: **2.412.522 persone**, pari al **69,0%** del totale degli occupati delle imprese non agricole

Imprese artigiane: **258.739**, pari al **27,2%** del totale delle imprese

Imprenditori artigiani: **337.484**

Donne imprenditrici artigiane: **67.637**

Giovani imprenditori artigiani under 30: **19.841**

Numero dipendenti: **269.365**, pari al **14,5%** dell'occupazione totale delle imprese

Dimensione media: **2,6 addetti** per impresa artigiana

Finanziamenti bancari alle imprese con meno di 20 addetti: **30.635,7 milioni di euro**, al 31 gennaio 2014, pari al **13,7%** del totale erogato a favore del settore produttivo. Stock diminuito del 4,7% da gennaio 2012 a gennaio 2013.

Il tasso di disoccupazione per la classe d'età 15 anni e più è pari al **8,1%**

Il tasso di occupazione per la classe d'età 15 anni e più è pari al **50,3%**

Il tasso di disoccupazione dei giovani tra 15 e 24 anni è pari al **30,8%**

Il tasso di occupazione dei giovani tra 15 e 24 anni è pari al **21,6%**

Sono state autorizzate **18.325.904 ore** di Cassa Integrazione Guadagni nell'artigianato nel 2013 e 4.575.874 ore nei primi tre mesi del 2014

Il costo del credito che si esplica in un tasso attivo effettivo per i finanziamenti in essere per cassa a imprese non finanziarie è pari al **4,85%**

Le imprese pagano l'energia elettrica **3.538 milioni di euro** in più rispetto ai competitor europei e questo si traduce per ogni impresa ad un maggior costo di **4.367 euro**

*Dati più recenti disponibili: Banca d'Italia, Eurostat, Inps, Istat, Istat-registro ASIA, Istituto Tagliacarne, Unioncamere, Unioncamere-Infocamere, Unioncamere-Ministero del Lavoro-Sistema Excelsior, Terna e indagini Confartigianato*



# *Il vocabolario della rigenerazione artigiana*

Introduzione di **Francesco Cancellato**

«Partiamo da qui», s'intitola questa edizione del rapporto sull'artigianato e sulle piccole e micro imprese lombarde di Confartigianato Lombardia. Sì, ma da dove? Probabilmente non c'è parola migliore di **ARTIGIANO**, per cominciare. Un termine che va oltre i 337mila imprenditori lombardi, uno su cinque, che si definiscono tali. E anche, finalmente, oltre il luogo comune di chi per troppo tempo ha declinato l'artigianato al passato. Artigiano oggi non è solo un nome, ma un attributo che connota la capacità sartoriale di costruire soluzioni su misura per le esigenze di ogni singolo acquirente, di fare cose con una piccola scatola degli attrezzi e tanta creatività, di non considerare il lavoro manuale inferiore o comunque subalterno al lavoro intellettuale, bensì complementare e necessario. Qualità, queste, che definiscono l'impresa competitiva del terzo millennio, perlomeno in occidente. Sebbene tutto questo sia vero, è altrettanto innegabile che l'artigianato non se la sia passata bene, in questi anni di recessione, tantomeno qui in Lombardia. È dal 2008 che per gli artigiani lombardi sono anni duri e il 2013 è stato il più duro di tutti: 5.216 imprese in meno, pari al 2% sul totale, la quasi totalità delle quali afferenti ai settori della manifattura (-1.540) e delle costruzioni (-3.464). Colpa di una congiuntura estremamente sfavorevole, certo, ma anche di una somma di debolezze gestionali, commerciali, finanziarie che hanno covato sotto la cenere per decenni e che la lunga fase recessiva ha impietosamente messo a nudo. In sintesi: l'artigianato è il futuro, a patto che cambi, cresca, si evolva.

Prima di chiederci «come» è tuttavia opportuno domandarsi «perché» è così necessario che l'artigianato prosperi. Semplice: perché il valore artigiano va ben oltre il contributo che offre al Pil. La presenza – talvolta addirittura il presidio – delle attività artigiane nelle comunità locali è tale da produrre non solo ricchezza, ma vero e proprio **BENESSERE**. Qualche esempio: una bottega artigiana non è solo luogo dove si producono oggetti, ma il «caveau» in cui sono custoditi saperi tramandati di generazione in generazione. Talmente peculiari, talvolta, da non avere uguali al di fuori di quelle quattro mura: provate a chiedere al titolare di una di quelle che oggi vengono definite «medie imprese eccellenti» di parlargli dei suoi subfornitori. Provate a chiedergli di quantificare il danno di una loro eventuale scomparsa. Ancora: un esercizio commerciale come un piccolo negozio di quartiere, un'autorimessa, un salone di bellezza non è solo un'attività commerciale che crea reddito e occupazione, ma anche un luogo che genera socialità e inclusione laddove attività - certo legittime – come i «compro oro», o i grandi shopping center periurbani o le grandi sale gioco piene di slot e videolotterie (avviso ai naviganti: la spesa annua pro capite per il gioco, in Lombardia è pari a 2.000 Euro, bambini inclusi) tendono a bruciarne.

Se tutto questo è vero, è evidente come la questione dei prossimi anni sia quella di far entrare in **CRISI** le imprese artigiane. No, non è un refuso e nemmeno una provocatorio paradosso. Crisi deriva dal greco κρίσις (si pronuncia krisis) e vuol dire «decisione», «cambiamento». È una crisi il passaggio da bambino ad adolescente, da studente a lavoratore, da figlio a genitore. Situazioni, queste, in cui si mettono in discussione tutte le certezze, si acquisisce la consapevolezza del nuovo contesto in cui opera, del proprio ruolo al suo interno, di ciò che si sa, di ciò che si deve imparare e di ciò che bisogna delegare ad altri. Fuori di metafore, la recessione ha catapultato l'artigianato lombardo in una nuova era economica. In un mercato come quello attuale, sempre più globale, in cui si ridefiniscono le competenze, le fonti di finanziamento, le modalità di relazione con i clienti, finanche i mezzi di produzione, tra Arduino e le stampanti 3D, l'artigiano, per cogliere la ripresa, deve reinventare sé stesso. Per dirla con la parola chiave che fa da filo rosso a tutto il rapporto: deve «rigenerarsi», per poter rigenerare ciò che lo circonda.

Tra i tanti cambiamenti che la rigenerazione impone, ce n'è uno che è più difficile e, forse, più necessario di tutti gli altri. Lo è perché legato a una metamorfosi che travalica il mero – si fa per dire – fare impresa. Parlo della transizione verso la cultura **DIGITALE**, o meglio, verso le nuove tecnologie informatiche e le potenzialità che esse offrono per rendere più efficienti i processi produttivi, per snellire quelli amministrativi, per aprire la propria offerta dei beni e dei servizi a nuovi e più profittevoli mercati. Parlare di metamorfosi non è un'esagerazione, in questo caso: in Italia, nel 2014, ci sono ancora 4 persone su 10 che non hanno mai usato internet e i laureati in informatica sono solo l'1,3% sul totale, laddove in Spagna, Estonia, Germania e Svezia sono 4 volte tanto. La Lombardia, in questo processo di progressiva digitalizzazione, ha il dovere di fare da locomotiva al resto del Paese. Per farlo, tuttavia, deve cominciare a correre: certo, tra le microimprese lombarde, l'81,3% possiede una connessione internet (+4,3% rispetto alla media nazionale), anche se, tra loro, ben 2 imprese su 10 non hanno a disposizione una connessione a banda larga. Il problema, tuttavia, non è solo infrastrutturale: solo il 4,6% delle imprese, infatti, sfrutta l'opportunità di vendere online almeno l'1% di quel che produce. Un dato di gran lunga inferiore al 12% spagnolo o francese, al 14% britannico e al 21% tedesco. Forse dobbiamo cominciare a preoccuparci anche di questo spread.

Perché dovremmo? Soprattutto, perché la digitalizzazione serve ad accedere ai nuovi mercati, in particolare a quelli esteri. Non a caso, c'è chi definisce il mercato online il «sesto continente» per le imprese che non hanno la forza e la dimensione per poter seguire le usuali rotte di penetrazione dei mercati esteri. La crescita delle **ESPORTAZIONI**, infatti, è da più parti ritenuta cruciale per chi ha ambizioni di prosperare nel nuovo scenario competitivo. La Lombardia già esporta parecchio: nel 2013, sono andati all'estero circa 105 miliardi in prodotti manifatturieri lombardi, il 4,5% in più rispetto al valore delle esportazioni di Veneto ed Emilia-Romagna messe assieme. La questione export, ovviamente, non riguarda quelle realtà (e sono tante) che hanno nella prossimità il loro naturale bacino di riferimento, dai parrucchieri agli autoriparatori. Di loro ci occuperemo in seguito. Tuttavia, laddove si può, le esportazioni stanno già crescendo parecchio, soprattutto in direzione di mercati extra-europei come Russia, Giappone, Cina e Turchia (+39% dal 2009 al 2013).

Per digitalizzarsi, esportare, crescere i buoni propositi non bastano. Servono soldi, e in assenza di capitali propri cui attingere – fortunato chi ce li ha, dopo sei anni di recessione – tutto questo si traduce in **FINANZIAMENTI** esterni, sovente bancari. Detto in altri termini: il rapporto tra banche e imprese sarà quanto mai centrale, nei prossimi anni. Un rapporto, anche questo, in relazione al quale le lancette non torneranno mai più al 2007. Le imprese – soprattutto quelle piccole – dovranno fare i conti con l'ennesimo salto culturale: progetti di medio periodo, business plan dettagliati, rigorose analisi dei fabbisogni finanziari e più in generale una gestione manageriale dei progetti di sviluppo delle imprese sono e saranno sempre più la preconditione per riuscire a ottenere credito dalle banche. Le associazioni di rappresentanza e i loro consorzi di garanzia fidi saranno fondamentali per girare la prua delle tante piccole barchette artigiane in questa nuova direzione. Altrimenti, purtroppo, continuerà a essere credit crunch. Come nel 2013, anno in cui lo stock di finanziamenti erogati alle imprese artigiane è calato ancora del 5,4%.

Dal capitale al lavoro, il passo è breve. E se di lavoro si parla non si può non rilevare la grande emergenza occupazionale di questi ultimi anni: quella dei **GIOVANI**. Dall'inizio della crisi a oggi, in Lombardia, l'occupazione giovanile è calata del 22,8%, percentuale che corrisponde a circa 315mila giovani in più senza lavoro, mentre quella dei lavoratori più anziani è cresciuta del 9,2%. Altrettanto preoccupate è il dato relativo alla quota di giovani lombardi tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, una quota pari al 16,2% e in costante crescita dall'inizio della crisi a oggi. Va molto meglio che nel resto dell'Italia? Poco importa. Quel che interessa, semmai,

è capire come e cosa possa invertire questa tendenza. L'artigianato, ancora una volta, può essere una risposta. I dati raccontano come circa 4 giovani imprenditori su 10, in Lombardia, siano artigiani. Fuori di percentuali, in Lombardia ci sono quasi 34mila imprese artigiane gestite da giovani under 35, gran parte delle quali afferenti a settori di servizio come la ristorazione, la produzione di software e relativi ad edifici e paesaggio.

È anche merito di questi giovani imprenditori, se l'artigianato lombardo, in questi ultimi anni, ha imboccato il sentiero dell'**HI-TECH** e dell'**INNOVAZIONE**. Andiamo con ordine: su 23mila imprese lombarde ad alta specializzazione tecnologica, quasi 14mila hanno meno di 20 addetti e oltre 7mila sono artigiane. Tra queste ultime, la metà opera nella produzione di materie plastiche, di macchine utensili e di apparecchiature elettriche. L'innovazione, tuttavia, non si ferma a tali realtà: un recente sondaggio di Confartigianato Lombardia, a cui hanno partecipato oltre mille imprese associate, ha evidenziato come, negli ultimi due anni, 7 su 10 abbiano investito in innovazione. Tra loro, un terzo ha migliorato prodotti e servizi, il 24,1% ha investito in materiali innovativi e il 20,7% in nuove tecnologie. Le più innovative? Ancora una volta le imprese manifatturiere. Le attività innovative, tuttavia, sono sovente spontanee, senza legami con centri di ricerca, né tantomeno inserite in programmi di ricerca accademici. Difficili da mappare, quindi. Una prova della forza innovativa delle micro e piccole imprese artigiane, certo, e dell'evidente sottostima degli indici europei nei confronti del potenziale innovativo lombardo. Ma anche l'attestazione di un gap, quello tra il mondo imprenditoriale e quello accademico, che è arrivato il momento di provare a chiudere.

C'è la frontiera, e di quella abbiamo appena parlato, ma nel mondo dell'artigianato e della piccola e micro impresa ci sono anche le retrovie. E nelle retrovie far rispettare le regole di una competizione **LEALE** è ancora più difficile. I dati dell'Istat raccontano che l'economia invisibile – quella fatta di abusivismo, evasione ed elusione fiscale - produce oggi un valore che oscilla tra il 16,3% e il 18% del Pil italiano. È un gatto che si morde la coda: più aumenta la concorrenza irregolare, più imprese chiudono. Più imprese chiudono, più aumentano i disoccupati e gli inattivi tentati di entrare nel circuito dell'economia sommersa e quindi, la concorrenza irregolare. Quanto l'abusivismo pesi sulle imprese che rispettano le regole è stato dimostrato da un recente approfondimento di Confartigianato Lombardia sul settore «Acconciatura ed Estetica», un settore che conta 23mila imprese, 41mila addetti e nel quale si stima che la concorrenza sleale di parrucchiere ed estetiste a domicilio - il 10,8% del totale complessivo delle imprese del settore - arrivi a costare ai saloni “regolari” circa 180 milioni di euro.

Alla lettera M non può che esserci la **MANIFATTURA**. Vero, il trend relativo alla nati-mortalità delle imprese lombarde registra da anni una progressiva diminuzione delle realtà imprenditoriali che producono cose e un aumento di quelle che offrono servizi. Tuttavia, il filo rosso che tiene assieme i dati di questo rapporto è il vitalismo delle realtà manifatturiere lombarde: sono loro che trainano le esportazioni, loro che innovano, loro che permettono di cogliere i primi vagiti di una (speriamo) prossima ripresa economica. Le imprese manifatturiere che sono sopravvissute alla tempesta degli ultimi sei anni, pare abbiano ricominciato a far muovere le macchine. Nel 2013 il calo della produzione, che tra il 2011 e il 2012 era scesa di 7,3 punti percentuali è rallentato facendo registrare una discesa «solo» dell'1,8% con una lieve e timida risalita sopra il livello del mare (+0.9%) nel quarto trimestre. In tempi di vacche magre, ci si accontenta di poco. Non si sottovaluti, peraltro, l'ulteriore tendenza al ritorno in patria di numerose produzioni che erano state localizzate altrove: dal 2007 al 2012, le ri-localizzazioni in Italia hanno rappresentato il 60% di tutto il reshoring europeo. Forse qualcuno ha cantato troppo presto il «de profundis» alla manifattura italiana e lombarda.

Alle frontiere però non ci sono solo imprese che tornano, ma anche molti **NUOVI CITTADINI** che cercano nella nostra regione un luogo a misura della loro voglia di intraprendere. In Lombardia, le imprese artigiane gestite da titolari stranieri sono ben 40.604 e rappresentano ormai il 15,7% del totale delle imprese artigiane presenti nella nostra regione. Più della metà di queste imprese - il 57,1%, per essere precisi - è nato durante la grande recessione, tra il 2008 e il 2013. È una tendenza che pare non conoscere ostacoli: anche in un anno difficile come quello appena trascorso, la demografia delle imprese artigiane gestite da stranieri è nettamente migliore rispetto a quella registrata per il totale degli artigiani lombardi. Più precisamente, mentre la totalità delle imprese artigiane cala del 2%, quelle con titolare straniero crescono dell'1,4%. Che gli si dia una connotazione positiva o negativa, è questo sicuramente un dato significativo, con cui bisognerà sempre più fare i conti nei prossimi anni: il futuro artigiano, in Lombardia, sarà sempre più multietnico e multiculturale.

Se è vero che sovente è il diavolo a nascondersi nei dettagli, a volte è lì che si annidano anche le flebili fiammelle di fiducia e speranza. Si prendano i dati sull'occupazione nei territori lombardi. Dati non certo positivi, tanto per essere chiari: se nel 2008 il tasso di disoccupazione in Lombardia era pari a 3,7% oggi è pari all'8,1%, in crescita anche nel 2013. Tradotto: oggi ci sono 379mila persone in cerca di un'occupazione, più del doppio rispetto a quante ce ne fossero sei anni fa. Così come negli anni precedenti, la responsabilità di tale calo è soprattutto da ricercare nella continua diminuzione dell'occupazione del settore delle costruzioni (8,6%), che più di altri ha pagato questa seconda ondata recessiva. Allo stesso modo, così come accade dall'inizio della crisi, anche nel 2013 è cresciuta l'occupazione nel settore dei servizi (al netto di commercio, alberghi e ristoranti), mentre la manifattura - anche grazie alle tante ore di Cassa Integrazione in Deroga utilizzate - ha confermato la sostanziale tenuta occupazionale di questi ultimi anni. Qual è allora il dettaglio positivo? Questo: nonostante le difficoltà, le crisi aziendali, la recessione, nel 2013 è calato il numero degli inattivi, che nemmeno cercano un lavoro e che, ad oggi, sono «solo» 3.884. O come occupazione sarebbe stato esagerato, quindi. Tuttavia, la tenuta della tradizionale **OPEROSITÀ** lombarda è, pur tra mille problemi, un'ottima precondizione per provare a ripartire.

Cheché ne dicano le troijke, le vestali delle grandi organizzazioni industriali e le menti raffinate che hanno partorito gli accordi di Basilea II (e sequel successivi) la ripartenza lombarda, se e quando sarà, non potrà prescindere dai **PICCOLI IMPRENDITORI**. Non è solo una questione di quantità, anche se essere il 98% sul totale delle imprese è già un buon indizio di imprescindibilità. La questione, tuttavia, è anche relativa alle performance, alla capacità di adattamento agli scenari competitivi in cambiamento: molto banalmente, una mosca cambia direzione molto più velocemente di un elefante. Il problema, semmai è far emergere questa imprescindibilità e porre le basi affinché essa venga riconosciuta da chi ha la responsabilità di governo dell'economia, sia essa locale, nazionale o continentale.

Q sta per **QUINDICI**. O, se lo preferite in cifre, per 2015. L'anno della ripresa vera, secondo i calcoli di Ocse e Ministero dell'Economia. Soprattutto, l'anno in cui Milano, la Lombardia e l'Italia ospiteranno l'esposizione universale. In Lombardia, l'effetto Expo si sente, anche fra le piccole e micro imprese. L'evento, genererà nuove imprese, nei settori delle costruzioni dell'ospitalità, dei trasporti e dei servizi di informazione e comunicazione, comparti in cui l'incidenza dell'artigianato è molto elevata. Expo 2015 lascerà quindi un'eredità preziosa ai nostri territori, che andrà consolidata e resa sostenibile negli anni a venire.

A proposito: consolidamento e sostenibilità economica, soprattutto fra le piccole imprese, soprattutto in Lombardia, fa sempre più rima con **RETI** tra imprese. A fine 2013 erano 18.600 le imprese lombarde che ha risposto alla crisi economica incrementando le relazioni con analoghe realtà imprenditoriali. Una cifra, questa, che corrisponde al 12% circa del totale e che fa della Lombardia la seconda regione italiana tra quelle a maggior intensità di collaborazione tra realtà imprenditoriali. In Lombardia le imprese con almeno tre addetti che intrattengono almeno una relazione stabile – di tipo contrattuale o informale – con altre aziende o istituzioni sono 133.983, pari al 66,1%. Tra loro, sette su dieci anni meno di dieci addetti. Alla faccia dell'individualismo dei piccoli e microimprenditori, verrebbe da dire.

Ricordate cosa si diceva alla lettera B? Gli artigiani migliorano il benessere delle comunità in cui operano. Ecco: alcune volte accade anche che le rendano più intelligenti. Si fa un gran parlare, in questi ultimi mesi, di **SMART CITY**, che fuor di slogan, non sono nient'altro che ambienti urbani in grado di sfruttare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per rendere più efficiente la mobilità, la distribuzione dell'energia, la cura dell'ambiente, gli ambienti domestici, finanche le relazioni tra i cittadini e chi li governa o amministra. Se pensaste che questa non sia roba da artigiani, vi sbagliate. Sono ben 91.232 gli addetti coinvolti nelle imprese artigiane registrate nelle (ancora potenziali) smart city della Lombardia: quasi la metà di loro si concentra nei settori legati all'efficienza domestica. A seguire gli ambienti urbani con il 34,6% e la mobilità intelligente, con il 17,1%.

A proposito di settori e specializzazioni in ascesa, c'è un comparto che è dal 2008 che cresce senza sosta. Stiamo parlando del **TURISMO**: in quattro anni (2008 – 2012) arrivi e presenze in Lombardia sono aumentati rispettivamente del 26,1% e del 17,9%. È una domanda che chiama in causa non soltanto l'offerta ricettiva dei nostri territori. È domanda di tradizioni, di saper fare, di produzioni tipiche, di paesaggi da mantenere, di centri storici da preservare, di attività ricreative e sportive da organizzare, di impianti e attrezzature da mettere a punto e riparare. Roba da artigiani, insomma. Non a caso ammonta a oltre un miliardo di euro, pari al 27% del totale, la spesa dei turisti intercettata dagli artigiani del territorio lombardo. Una spesa che, con l'Expo alle porte, sarà presumibilmente destinata a crescere ancora.

Si scrivere welfare, si pronuncia **UELFAR** e sì, letteralmente significa «benessere», ma da anni ormai è sinonimo di servizi e prestazioni sociali. Un settore, questo, nel quale la presenza delle realtà private è destinato a crescere, sia per effetto del progressivo ritirarsi dell'attore pubblico, sia per i mutamenti sociali in atto. Le proiezioni al 2040 raccontano una Lombardia sempre più anziana. Uno dei principali effetti dell'invecchiamento, ahimè, sarà l'ulteriore contrazione dei consumi, in particolare per quelli relativi al tempo libero, ai trasporti, all'abbigliamento. Al contrario cresceranno altre componenti della domanda, una su tutte quella relativa ai servizi sanitari e assistenziali. L'artigianato e le piccole imprese operanti nel settore dei servizi alla persona saranno in grado di intercettare e di dare risposta a questa sempre più emergente domanda?

Penultimo, ma non meno importante, è il ruolo che l'artigianato può concorrere ad avere dentro il bacino di attività che prende ormai il nome di green economy, o, se preferite economia **VERDE**. Cruciale, in quest'ambito è la questione della produzione di energia da fonti rinnovabili, in funzione della dipendenza del Paese – e giocoforza da una regione energivora come la Lombardia – da combustibili fossili prodotti altrove. Non è casuale, in quest'ottica, la crescita nella produzione di energia da fonti rinnovabili, ed in particolare da impianti fotovoltaici e dalle bioenergie, che nell'ultimo anno sono cresciute rispettivamente del 70% e del 26% circa. Tale produzione ha ovviamente un significativo indotto, anche per le piccole e micro imprese, sia sul

lato della domanda, sia su quello dell'offerta. Sono infatti quasi ventimila le imprese lombarde interessate dalla produzione di energia da fonti rinnovabili. L'elaborazione degli ultimi dati camerali relativi al IV trimestre 2013 indica che in Lombardia sono complessivamente 18.603 le imprese potenzialmente interessate dalla produzione di energia da fonti rinnovabili, così come del resto sono circa 25 su 100 le imprese lombarde che tra il 2009 e il 2012, hanno investito o hanno programmato di investire in prodotti e tecnologie green.

Siamo arrivati in fondo. E alla fine, purtroppo, ci sono loro. Le **ZAVORRE**, le storture del sistema Italia che impediscono alle piccole imprese italiane e lombarde di spiccare il volo e, in molti casi di sopravvivere. Qualche esempio? Le imprese con meno di 20 addetti sono il 97,5% del totale e ricevono il 13,7% del credito totale erogato a favore del settore produttivo. Il costo dell'energia elettrica è complessivamente pari a 3,5 miliardi di Euro in più rispetto alla media dei competitor europei. O, se preferite, superiore di 4.367 Euro all'anno per impresa. Nel ranking internazionale l'Italia è la 15° nazione al mondo e la prima in Europa per la tassazione sull'attività di impresa, con un Total tax rate (numero di euro versati in tasse ogni 100 Euro ricavati) pari a 65,8. Infine, i tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione, arrivati nel 2012 a una media di 170 giorni. La metamorfosi, evidentemente, non riguarda solamente le imprese artigiane.

# **ALCUNI ASPETTI DEL QUADRO ECONOMICO LOMBARDO**



## *La via della ripresa tra fragilità e resilienza*

Contributo di **Alberto Brugnoli** – Direttore Generale Éupolis Lombardia

La Lombardia e il Paese hanno imboccato un percorso di lenta uscita dalla situazione di stasi in cui si erano ritrovati dopo la repentina frenata della domanda mondiale seguita alla crisi dei mercati finanziari. Gli ultimi dati congiunturali sull'economia lombarda ci consegnano un quadro abbastanza coerente di generale ripresa, con i principali indicatori economici che mostrano segno positivo, tra i quali gli ordinativi interni, a riprova che forse siamo all'inizio di una svolta, soprattutto sul fronte della domanda interna, necessaria per consolidare il rilancio dei livelli produttivi e la riduzione dell'output gap. Il primo trimestre del 2014 si apre quindi con dati tendenziali incoraggianti per il settore industriale (produzione industriale +2,6%, ordinativi interni +2,5%, ordinativi esteri +3,7%) e, almeno in parte, anche per il comparto dell'artigianato (produzione +1,7%, ordini interni -1,4%, ordini esteri +6,0%), che continua, comunque, a risentire ancora della debolezza della domanda interna.

Tuttavia, rimangono, come sottolineano le previsioni degli organismi internazionali, rischi al ribasso che potrebbero condizionare l'entità della ripresa e quindi procrastinare nel tempo anche l'aumento dei livelli occupazionali, forse il banco di prova più difficile con cui dovrà misurarsi il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori, che in questi ultimi mesi sembrano aver dato credito a primi "germogli di ripresa". L'incombere di fattori di rischio legati alla situazione interna e, soprattutto, alla situazione dei mercati internazionali - con la graduale riduzione della politica monetaria espansiva negli Stati Uniti e l'incertezza della capacità delle economie emergenti di sostenere percorsi di crescita - non può che far guardare con una certa apprensione ai prossimi mesi, che sono decisivi per voltare finalmente pagina.

Del resto, sono presenti indizi che fanno ritenere che la ripresa sia alla portata del sistema produttivo regionale e soprattutto delle micro e piccole imprese: la tenuta del commercio internazionale, che dovrebbe continuare ad alimentare la crescita degli ordinativi e del fatturato estero delle imprese; la ripresa degli investimenti, che potrebbe avere effetti positivi sui settori che producono macchinari; la crescita dell'area euro, principale partner commerciale della Lombardia; il superamento della fase più acuta delle politiche di consolidamento fiscale nel nostro Paese, che dovrebbero contribuire a rilanciare la domanda di consumi.

A preoccupare, come già accennato sopra, è il percorso di riassorbimento dei livelli produttivi e occupazionali che richiederà, anche nelle ipotesi più ottimistiche, alcuni anni e che, in particolare con riguardo alla fascia di popolazione più giovane e meno tutelata, potrebbe avere ripercussioni sociali durature, soprattutto in termini di rischio di marginalizzazione sociale ed emigrazione.

Di certo c'è che le imprese lombarde hanno dato prova di sapersi adattare a un contesto macroeconomico critico e per alcuni versi penalizzante. La rivalutazione dell'euro sui mercati monetari, l'elevata pressione fiscale, la perenne incertezza e mutevolezza del quadro normativo hanno stimolato le imprese a cercare e sperimentare nuove strategie per aumentare la competitività e resistere alle pressioni concorrenziali del mercato. Tali scelte, che oggi potrebbero garantire un aumento di produttività, saranno però pienamente ripagate e avranno ricadute occupazionali sensibili solo quando anche le condizioni di contesto nel loro insieme miglioreranno.

In sintesi, si potrebbe affermare che fragilità e resilienza sono la cifra del momento storico che stiamo vivendo come Paese e come Lombardia. In un percorso di graduale e lenta ripresa, a volte balbettante e continuamente esposto a rischi di ribasso, si sta riconsolidando un tessuto imprenditoriale che ha dimostrato negli anni la capacità di reagire agli shock esogeni, sopperendo a fragilità strutturali, proprie e del sistema Paese, che risultano ancora difficili da affrontare e superare.

In questo contesto di crisi, in cui si avvia la ripresa, è da notare che molti dei soggetti imprenditoriali che sono riusciti a reagire e a guadagnare in termini di competitività e di crescente e solida presenza sui mercati internazionali sono imprese inserite in sistemi territoriali che si caratterizzano per l'aver percorso e plasmato un modello di sviluppo equilibrato e multidimensionale, nel quale ognuna delle molteplici dimensioni relative alla struttura economica (settore reale, finanziario e dei servizi), alla dotazione di infrastrutture fisiche (trasporto, telecomunicazioni, energia, ecc.), all'infrastruttura urbana, al patrimonio ambientale e di beni culturali, al capitale umano, culturale e sociale, al sistema delle istituzioni pubbliche locali, alla produzione di conoscenza e innovazione contribuisce positivamente allo sviluppo delle altre in una logica di reciproca alimentazione.

Tale dotazione di capitale territoriale multidimensionale è spesso esito di una lunga storia di sviluppo, ma ha anche nel presente una componente altamente dinamica e i cui elementi sono fortemente interdipendenti, frutto del contributo di una molteplicità di attori coinvolti: sistema delle imprese (grandi, medie, piccole e micro), sistema creditizio, istituzioni locali, scuole, università e centri di ricerca, istituzioni di salute e organizzazioni della società civile. Nella misura in cui questo sistema di attori adotta una visione condivisa di sviluppo ed esprime la capacità di collaborare per realizzarla, matura un ambiente sistemico, nel quale i diversi attori non agiscono in modo autonomo, ma sviluppano relazioni e dinamiche che convergono in azioni collettive sistemiche, in grado di impattare significativamente sul sistema territoriale nel suo complesso.

La Lombardia è terra ricca di questi sistemi territoriali e certamente il poliedrico mondo di arti, mestieri e professioni che si riconosce nell'artigianato, nelle sue più variegata e diverse specificazioni, ne è soggetto primario. È in questo orizzonte che pare quindi situarsi per tale soggetto la principale sfida del presente: tanto più le realtà aggregative del mondo artigiano saranno in grado di potenziare la capacità del comparto di proporsi come attore con visione strategica e capacità di interazione e collaborazione con gli altri attori sistemici, quanto più i vari driver di rigenerazione individuati in questo Rapporto (quali ad esempio smart cities, energie rinnovabili ed efficienza energetica, riqualificazione urbana e immobiliare, turismo), ambiti di definizione e implementazione di progetti strategici di filiera aggregati per territorio e di attivazione di circuiti virtuosi di crescita, potranno significativamente contribuire allo sviluppo della Lombardia e del Paese intero.

# La bassa crescita e il ritardo dall'Europa

## La resilienza dell'economia lombarda nell'era del 'fiscal compact'

La crescita diventa un fattore chiave per il posizionamento dell'economia italiana rispetto ai paesi competitor, in grado di garantire una sostenibilità della finanza pubblica focalizzata sulla riduzione del rapporto tra debito pubblico e Pil e capace di sostenere i Pilastri del sistema di welfare.

Le cifre in gioco sul territorio sono rilevanti: il Pil prodotto in Lombardia è di 331,4 miliardi di euro, il debito pubblico in capo, proquota, ai cittadini lombardi è di 345,8 miliardi di euro e vale il 104,3% del Pil dell'economia regionale, con un valore di 35.304 euro per abitante.

Il perimetro del welfare pensionistico e sanitario in Lombardia è di 65,7 miliardi, un quinto (19,8%) del Pil; che nel dettaglio è composto da una spesa per pensioni che ammonta a 47,0 miliardi, pari al 14,2% del Pil e una spesa sanitaria di 18,7 miliardi, pari al 5,6% del Pil; la spesa pensionistica si rivolge a 2.663.247 pensionati che rappresentano il 27,2% della popolazione.

Secondo i Conti Pubblici Territoriali il prelievo fiscale<sup>1</sup> delle Amministrazioni pubbliche in Lombardia ammonta a 170,2 miliardi, il 51,3% del Pil, a fronte di una spesa primaria di 116,2 miliardi, pari al 35% del Pil. Sulla base di questi valori la Lombardia è la regione che fornisce il più elevato contributo, in valore assoluto e pro capite, al complesso meccanismo di perequazione della finanza pubblica mediante il quale i trasferimenti - da Amministrazioni centrali ad Amministrazione Locali e tra Amministrazioni locali - compensano la differenza tra la spesa pubblica necessaria per l'erogazione dei servizi e le entrate tributarie di ciascun territorio: la differenza tra il prelievo fiscale su imprese e cittadini lombardi e la spesa erogata sul territorio ammonta a 53.978 milioni, equivalente al 16,3% del Pil e pari a 5.511 euro per abitante.

### Finanza pubblica: alcuni indicatori per la Lombardia

valori assoluti in milioni di euro; per abitante in euro

variabile	val. ass (mln)	% Pil	per abitante (euro)	periodo riferimento
Debito pubblico pro quota	345.791	104,3	35.304	febbraio 2014
Spesa pensionistica	46.987	14,2	4.797	2012
Spesa sanitaria	18.682	5,6	1.907	2012
<i>Welfare pensionistico e sanitario</i>	<i>65.670</i>	<i>19,8</i>	<i>6.705</i>	<i>2012</i>
Prelievo fiscale da Lombardia	170.176	51,3	17.375	media 2010-12
Spesa primaria erogata in Lombardia	116.198	35,1	11.864	media 2010-12
Differenza	53.978	16,3	5.511	media 2010-12

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat, Banca d'Italia, Mef-DPS

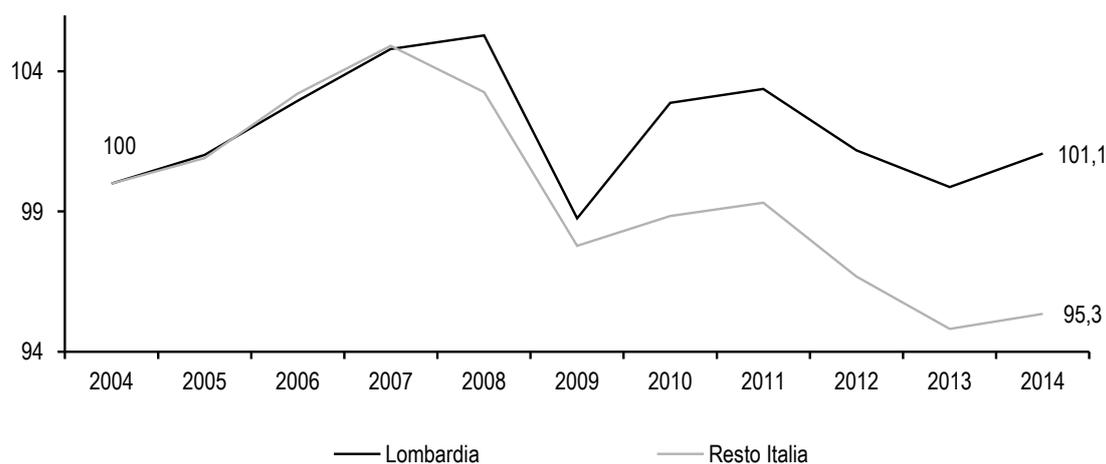
È evidente che il mantenimento di adeguati standard di vita degli italiani richiede una crescita dell'economia basata su una maggiore partecipazione al mercato del lavoro ed una più marcata dinamica della produttività.

<sup>1</sup> Le entrate sono considerate al netto delle voci al netto di trasferimenti da UE e altre istituzioni estere, alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti; la spesa viene valutata al netto della spesa per interessi, partecipazioni azionarie e conferimenti e concessioni di crediti erogata a beneficio delle popolazione residente nel territorio

Nel concreto, però, il quadro macroeconomico delineato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) di aprile mostra un basso profilo di crescita dell'economia italiana: nel 2014 il Pil è previsto in salita dello 0,8% (nelle previsioni di autunno era indicato l'1,1%) e nel 2015 sale al 1,3% (era 1,7%). Persiste un gap rispetto alle previsioni delle maggiori istituzioni internazionali: per il 2014 Fondo Monetario Internazionale (previsioni dell'8 aprile 2014), Commissione Europea (27 febbraio 2014) e Ocse (novembre 2013) convergono su una previsione di crescita del Pil per l'Italia dello 0,6%. Per il 2015 il FMI colloca la crescita all'1,1%, la Commissione Europea all'1,2% e l'Ocse all'1,4%: anche per l'anno prossimo, quindi, il Governo italiano mantiene un maggiore ottimismo.

Le più recenti previsioni di Unioncamere-Prometeia attribuiscono alla Lombardia una crescita dell'1,2% (0,7 in media nazionale). In questo contesto la Lombardia assume le caratteristiche di territorio 'pivot' su cui fa perno il nuovo paradigma della crescita nell'era del 'Fiscal compact'. Vediamo come.

**La resilienza dell'economia lombarda: Pil Lombardia e Resto d'Italia nell'arco di un decennio**  
Indice 2004=100



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dai Istat e Unioncamere-Prometeia

Nell'arco di un decennio la successione di due cicli espansivi (2005-2007 e 2010-2011) e di due severe recessioni (2008-2009 e 2012-2013) l'economia italiana ha perso il 3,5% del Pil. Nel decennio l'economia lombarda ha prodotto una crescita dell'1,1% che, seppur limitata, porta nel 2014 il livello del prodotto al di sopra di quello del 2004; nello stesso arco di tempo i restanti quattro quinti dell'economia italiana - la Lombardia pesa per il 21,5% del Pil totale - hanno perso il 4,7% del Pil. Il completo recupero dei livelli di Pil di dieci anni stilizza la "resilienza" del sistema dell'economia lombarda composto da imprese, lavoratori e famiglie, ed evidenzia la capacità dell'economia della regione di affrontare e recuperare gli effetti di due pesanti e ravvicinate recessioni, basate sulle capacità di adattamento e di rigenerazione<sup>2</sup> intrinseche al sistema.

Sulla base di queste valutazioni si osserva che **se il resto dell'Italia avesse avuto la stessa dinamica di crescita della Lombardia** l'economia italiana registrerebbe un **'Pil di resilienza' superiore di 74.752 milioni ai livelli attuali.**

<sup>2</sup> Nella seconda parte di questo Rapporto verranno evidenziati alcuni tratti caratteristici di questa capacità di rigenerazione dei territori.

## I divari tra Lombardia, Europa e le 5 regioni motori europei

Per comprendere come la Lombardia si posiziona nel contesto europeo abbiamo esaminato 17 indicatori confrontando per ciascuno il dato lombardo con quello rilevato per la media dei Paesi europei e con le altre quattro regioni ‘motori europei’.

I primi tre indicatori misurano la **crescita economica**. La ricchezza pro-capite ai prezzi di mercato della Lombardia è di 33.900 euro, del 35% più alta dei 25.100 euro per abitante calcolati per la media UE28. Questo valore risulta essere maggiore rispetto al Pil pro-capite della regione spagnola della Cataluña e della regione francese del Rhône-Alpes, e più basso del 5,3% rispetto ai 35.800 euro della tedesca Baden-Württemberg. Il tasso di crescita reale del valore aggiunto (v.a.), nell’ultimo anno disponibile è pari al 4,7% in Lombardia, più alto di 2,5 punti rispetto a quello registrato dalla media europea. Nel confronto con gli altri motori d’Europa l’incremento registrato in Lombardia risulta di 4,4 punti più alto rispetto a quello della Cataluña, di 2,2 punti rispetto a quello del Rhône-Alpes e più basso di 2,1 punti rispetto a quello del Baden-Württemberg.

Dal 2008 al 2010, periodo che comprende la prima recessione, il valore aggiunto prodotto nella nostra regione subisce un calo dello 0,5%, inferiore al calo dell’1,8% registrato dalla media europea. Anche in tal caso la performance lombarda è peggiore solo rispetto a quella rilevata per la regione tedesca che mostra una capacità maggiore di tenuta, con una variazione pari a zero.

Sul fronte del **mercato del lavoro** tendono a prevalere gli svantaggi competitivi della nostra regione, più accentuati per i segmenti della popolazione: giovani e donne. A fronte di un tasso di disoccupazione lombardo del 7,5%, 3 punti più basso di quello europeo (10,7%), si riscontra un tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) del 26,6%, più alto di ben 3,6 punti rispetto al 23% della media europea, di 7,1 punti più alto rispetto al 19,5% del Rhône-Alpes e di addirittura 21 punti superiore al 5,6% del Baden-Württemberg. La Lombardia fa meglio solo della Cataluña. Il tasso di occupazione femminile del 41,7%, rilevato nella nostra regione risulta più basso rispetto a quello della media europea, di 3,9 punti e in generale inferiore a quella delle tre regioni competitor: in particolare più basso di 12,6 punti rispetto alla regione tedesca, di 7,1 punti rispetto alla regione francese e di 1,8 punti rispetto alla regione spagnola.

Nel periodo 2008-2012 la Lombardia ha registrato una diminuzione del numero di occupati dell’1,6%, mostrando una maggior tenuta rispetto al -2,4% registrato per la media europea. Tra i motori europei la Cataluña registra il medesimo calo dell’occupazione rilevato in Lombardia, mentre la regione francese e quella tedesca, al contrario, vedono crescere il numero di occupati: la prima del 3,6% e la seconda del 3,8%.

La competizione tra moderni sistemi economici è sempre più fondata sulla conoscenza e per tale motivo esaminiamo alcuni **aspetti qualitativi del sistema formativo** che determinano la qualità del **capitale umano**. Il tasso di abbandono scolastico tra i 18 e i 24 anni è pari al 15,3% in Lombardia ed è più alto di 2,6 punti rispetto al tasso rilevato per la media europea. Nel confronto con i motori d’Europa fa peggio solo la Cataluña che mostra un tasso di abbandono del 24%. Il livello di scolarizzazione degli adulti nella nostra regione è basso, con una quota di persone tra i 25 e i 64 anni con una bassa istruzione (fino alle medie) che è del 40%, più alto di 25,8% della media europea; un livello più basso lo osserviamo solo per la regione spagnola. La quota di popolazione tra i 25 e i 64 anni che partecipa a corsi di formazione continua è pari al 6,6%, quota uguale a quella rilevata nel Rhône-Alpes, più bassa di 2,5 punti rispetto a quella rilevata nel Baden-Württemberg e di 2,1 punti rispetto a quella rilevata in Cataluña; il gap tra il valore lombardo e quello medio europeo è di 2,4 punti. La percentuale di giovani, 18-24 anni, che non studiano e non lavorano (Neet) è pari al 19,1%, di due punti superiore a quella registrata dalla media europea; rispetto alla regione tedesca la quota lombarda di Neet è più alta di oltre 11 punti percentuali.

Un asset fondamentale per lo sviluppo economico e la dinamica della produttività è l'**innovazione**. La spesa sostenuta per la ricerca e lo sviluppo in Lombardia ammonta a 450 euro per abitante ed è più bassa del 12% rispetto ai 512 euro di spesa pro-capite della media europea; a confronto con le altre regioni motori d'Europa risulta maggiore ai 423 euro per abitante della regione spagnola e inferiore agli 888 euro di spesa per abitante del territorio francese e molto distante dai 1.809 euro per abitante sostenuti nel territorio tedesco. L'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo sul Pil, dell'1,3% in Lombardia, è inferiore al valore della media europea (2%), del Baden-Württemberg (5,1%) e del Rhône-Alpes (2,9%) e della Cataluña (1,6%). La dinamica dell'occupazione nei settori high tech ad alta conoscenza tiene in Lombardia e nel Rhône-Alpes, scende in Cataluña e cresce in Baden-Württemberg.

**Nel complesso dei 17 indicatori** esaminati la Lombardia presenta una performance migliore della media europea per 4 indicatori e segnatamente quelli della crescita- Pil pro-capite, tasso di crescita e dinamica di lungo periodo del valore aggiunto - e il tasso di disoccupazione; all'opposto per 13 indicatori la Lombardia evidenzia uno spread rispetto ai valori medi europei. Nel confronto con il motore europeo maggiormente dinamico, il Baden-Württemberg, si registra uno spread negativo per tutti e 17 gli indicatori.

### I 17 divari tra Lombardia, Europa e i 5 motori europei

Valori, unità di misura, periodo di riferimento: Indice media europea=100 –Unione Europea 28 stati membri dove non diversamente indicato-dati evidenziati in grigio se migliori rispetto alla media europea

	Valore Lombardia	Valore Catalogna	Valore Rhône-Alpes	Valore Baden-Württemberg	Valore media Europea	indice Lombardia	Indice Catalogna	Indice Rhône-Alpes	Indice Baden-Württemberg	indice media UE=100	Descrizione e unità di misura	periodo di riferimento
<b>Crescita</b>												
Pil pro capite	33.900	26.600	30.600	35.800	<b>25.100</b>	135	106	122	143	100	Euro per abitante a prezzi correnti	2011
Tasso di crescita*	4,7	0,3	2,5	6,8	<b>2,2</b>						variazione annua del valore aggiunto lordo ai prezzi base	2010
Variazione v.a. totale economia 2008-2010*	-0,5	-3,7	-0,3	0,0	<b>-1,8</b>						var. % valore aggiunto totale economia 2008-2010	2008-2010
<b>Mercato del lavoro</b>												
Tasso di disoccupazione (15 anni e più)	7,5	22,6	8,4	3,4	<b>10,5</b>	71	215	80	32	100	% forza lavoro	2012
Tasso di disoccupazione (15-24 anni)	26,6	50,7	19,5	5,6	<b>23,0</b>	116	220	85	24	100	% forza lavoro	2012
Tasso di occupazione 15 anni e più	50,2	47,6	53,6	60,2	<b>51,7</b>	97	92	104	116	100	% occupati 15 anni e più su popolazione stessa classe di età	2012
Variazione occupazione tra 2008-2012	-1,6	-17,3	3,6	3,8	<b>-2,4</b>						var. % occupati tra il 2008 e il 2012	2012
Tasso di occupazione 15-24 anni	23,4	21,6	32,7	49,6	<b>32,7</b>	72	66	100	152	100	% occupati giovani 15-24 anni e più su popolazione stessa classe di età	2012
Tasso di occupazione femminile	41,7	43,5	48,8	54,3	<b>45,6</b>	91	95	107	119	100	% occupate donne su popolazione della stessa classe d'età	2012
Tasso di attività popolazione 55-64 anni	42,0	57,7	49,3	69,5	<b>52,6</b>	80	110	94	132	100	popolazione della stessa classe d'età	2012
<b>Capitale umano e formazione</b>												
Abbandono scolastico	15,3	24,0	9,6	8,5	<b>12,7</b>	120	189	76	67	100	% giovani 18-24 anni che abbandonano gli studi	2012
Formazione continua	6,6	8,7	6,6	9,1	<b>9,0</b>	73	97	73	101	100	% popolazione 24-65 anni che partecipano a corsi di formazione o studiano	2012
Bassa scolarizzazione degli adulti	40,0	45,6	25,1	14,9	<b>25,8</b>	155	177	97	58	100	persone tra 25-64 anni con bassa istruzione (fino alle medie)	2012
Neet	19,1	24,8	13,5	7,3	<b>17,1</b>	112	145	79	43	100	% giovani 18-24 anni che non studiano e non lavorano	2012
<b>Innovazione</b>												
Spesa R&S pro capite	450,3	423,2	882,1	1.808,5	<b>512,4</b>	88	83	172	353	100	valore in euro per abitante	2011
Spesa R&S sul PIL	1,3	1,6	2,9	5,1	<b>2,0</b>	65	78	141	248	100	% sul PIL	2011
Risorse umane nei settori tecnologici	37,3	39,7	47,3	44,6	<b>40,8</b>	91	97	116	109	100	% su popolazione attiva	2011
Occupati con competenze nel high-tech con elevate conoscenze	0,0	-1,9	0,5	3,3	<b>0,2</b>						var.% 2010-2011	2011

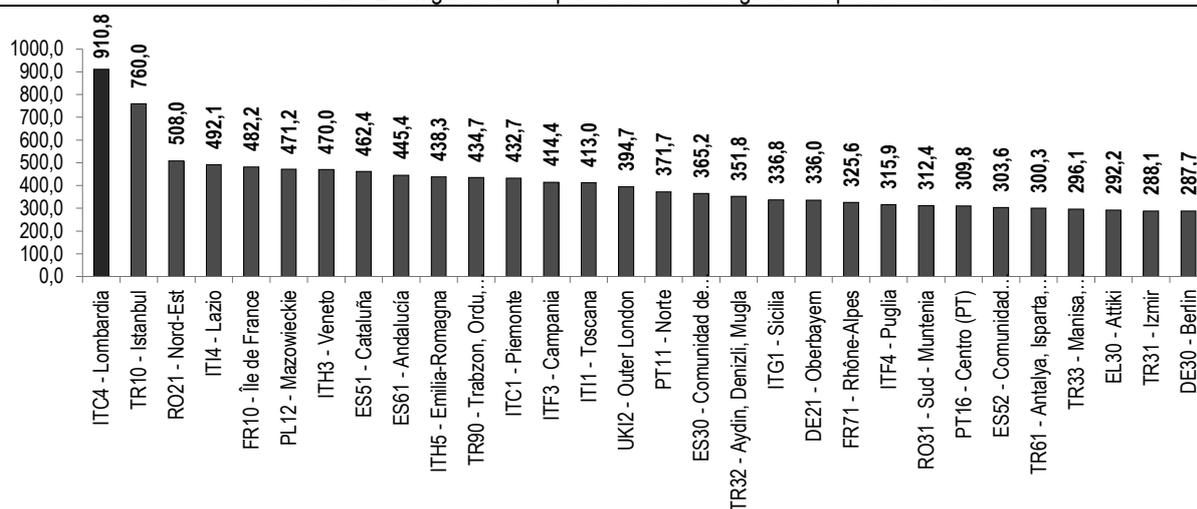
\*Unione Europea 27 stati membri

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Eurostat

## Il mercato del lavoro

Una caratteristica fondamentale del mercato del lavoro in Lombardia è che ne caratterizza sia aspetti di domanda che di offerta è data dall'alta presenza di imprese e lavoratori indipendenti. In particolare si osserva che la **Lombardia è la regione europea con il più alto numero di imprenditori e lavoratori autonomi**: tra le 314 regioni censite da Eurostat la Lombardia è al primo posto con 910.800 lavoratori autonomi, seguita da **Istanbul** con 760.000, dalla regione rumena del **Nord-Est** con 508.000, dal **Lazio** con 492.100, dal **Île de France** con 482.200, dal **Mazowieckie** con 471.200, dal **Veneto** con 470.000, dalla **Cataluña** con 462.400 e dall'**Andalucía** con 445.400.

Lombardia prima regione europea per numero di imprenditori e lavoratori autonomi  
anno 2012 - migliaia unità - prime 30 su 314 regioni europee Nuts 2



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Eurostat

## Il mercato del lavoro tra 2008 e 2013

Sulla base degli ultimi dati annuali sull'occupazione, al 2013, si osserva in Lombardia un incremento di 30 mila occupati in più in un anno, pari al +0,7%; tasso di variazione dell'occupazione più alto registrato a livello nazionale. Questo dato conferma la ripresa del mercato del lavoro lombardo iniziata lo scorso anno. Nel lungo periodo, dal 2008 al 2013, il numero di occupati cala dello 0,9%. Nella nostra regione i **disoccupati**, nel 2013, sono 379 mila e crescono dell'9,5% su base annua. Il boom della disoccupazione si osserva nel lungo periodo, con un aumento del 125,6% tra il 2008 e il 2013. Nel 2013 si contano in Lombardia 3.884 mila **inattivi**, in calo dello 0,3% su base annua, mentre nel lungo periodo salgono del 3,9%.

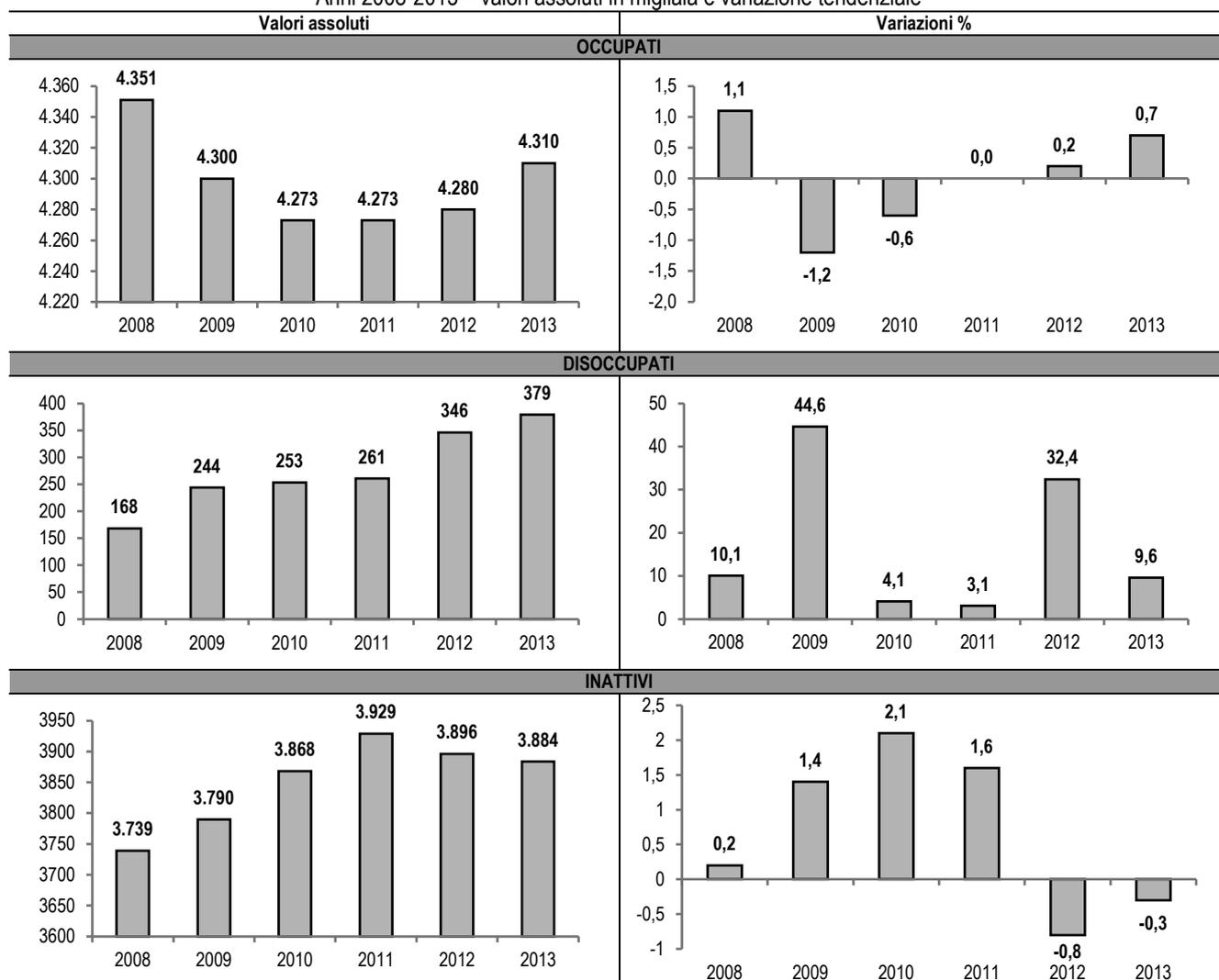
### Dinamica occupati, disoccupati e inattivi in Lombardia

anni 2008-2013 - valori assoluti in migliaia

	2013	var.ass. 2008-2013	var.% 2008-2013	rank nazionale	var.ass. 2012-2013	var.% 2012-2013	rank nazionale
occupati	4.310	-41	-0,9	3	30	0,7	1
disoccupati	379	211	125,6	4	33	9,5	15
inattivi	3.884	145	3,9	6	-12	-0,3	20

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

**Dinamica 2008-2013 occupati, disoccupati e inattivi in Lombardia**  
Anni 2008-2013 – valori assoluti in migliaia e variazione tendenziale



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

**Nei macro-settori di riferimento dell'artigianato si registra una maggiore criticità nelle Costruzioni** dove gli occupati sono diminuiti del 15% nel lungo periodo (2008-2013) e dell'8,6% nel 2012. Nel **Manifatturiero esteso** osserviamo una diminuzione del 4,9% nel corso dei 5 anni, e dello 0,6% su base annua; nei **Servizi** al netto del commercio, alberghi e ristoranti si registra una crescita del 3,6% nel lungo periodo e del 2,4% su base annua.

**Serie storica degli occupati nei macro-settori di riferimento dell'artigianato in Lombardia**

Anni 2008-2013; valori assoluti in migliaia, var. % annuali e nel periodo 2008-2013 e rank nazionale 15 anni e oltre. Ateco 2007

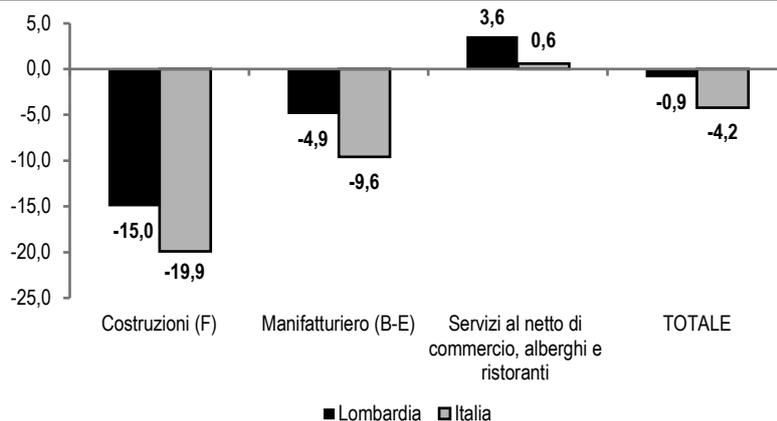
	Valore assoluto	Var. %							
		2009	2010	2011	2012	2013	Rank naz.	2008-2013	Rank naz.
Manifatturiero esteso (B-E)	1.128	-2,3	-3,9	2	-0,2	-0,6	8	-4,9	5
Costruzioni (F)	295	0,9	-3,3	-3,2	-1,5	-8,6	7	-15,0	7
Servizi al netto di commercio, alberghi e ristoranti (J-U)	2.024	0	2,3	-0,1	-1	2,4	4	3,6	6
<b>Totale</b>	<b>4.310</b>	<b>-1,2</b>	<b>-0,6</b>	<b>0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,7</b>	<b>1</b>	<b>-0,9</b>	<b>3</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

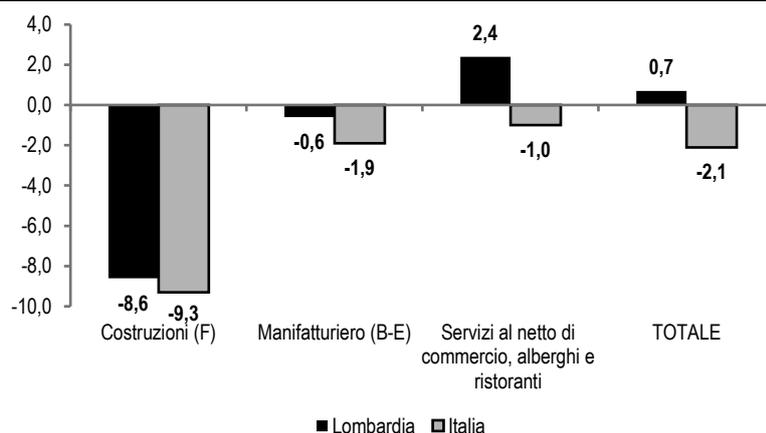
## Dinamica degli occupati nel lungo periodo nei macro-settori di riferimento dell'artigianato in Lombardia

Anno 2013-var. % su anno 2008; occupati di 15 anni e più

### Var.% 2008-2013



### Var.% 2012-2013



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Le condizioni del mercato del lavoro confermano una maggiore fragilità della domanda di lavoro nei comparti maggiormente presidiati dalle imprese artigiane confermando le dinamiche emerse nella demografia d'impresa, analizzata precedentemente in questo capitolo.

Analizziamo ora i valori dei tre principali indicatori del mercato del lavoro. In Lombardia il **tasso di occupazione** nel 2013 è pari al 50,3%, e registra una tenuta rispetto all'anno precedente (con una variazione pari a zero), mentre scende di 2,4 punti rispetto al 2008. A livello provinciale nel breve periodo si osserva un aumento superiore alla media regionale a **Monza e Brianza** (+1,8 punti), a **Brescia** (+1,4 punti) e a **Lodi** (+1,1 punti). Agli ultimi posti del ranking troviamo invece **Varese** (-1,2 punti), **Cremona** (-1,4 punti) e **Como** (-2,1 punti). Nel lungo periodo tutte le province sono in calo: i cali più pesanti a **Lecco** (-3,7 punti), **Mantova** (-4 punti) e **Lodi** (-4,1 punti).

### Tasso di occupazione nelle province lombarde

Anni 2008-2013; tassi %, var. annuali e nel periodo 2008-2013 in punti percentuali -15 anni e oltre – Rank nazionale

Provincia	Tassi %							Variazioni in punti percentuali								
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Rank Naz.	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Rank Naz.	2008-2013	Rank Naz.
Bergamo	52,5	51,9	51,3	50,7	49,1	<b>49,6</b>	23	-0,2	-0,6	-0,6	-0,6	-1,6	<b>0,5</b>	10	<b>-2,9</b>	51
Brescia	52,1	51,7	50,6	48,9	48,9	<b>50,3</b>	16	0,6	-0,4	-1,1	-1,7	0	<b>1,4</b>	4	<b>-1,8</b>	20
Como	52,4	50,5	51,3	51,6	52,1	<b>50,0</b>	20	0,3	-1,9	0,8	0,3	0,5	<b>-2,1</b>	84	<b>-2,4</b>	31
Cremona	51,6	50,1	49,1	49	49,8	<b>48,4</b>	31	-0,9	-1,5	-1	-0,1	0,8	<b>-1,4</b>	69	<b>-3,2</b>	64
Lecco	53,4	52,3	51,4	50,6	49,9	<b>49,7</b>	22	0,7	-1,1	-0,9	-0,8	-0,7	<b>-0,2</b>	26	<b>-3,7</b>	74
Lodi	53,4	53,3	50,9	48	48,2	<b>49,3</b>	25	1,2	-0,1	-2,4	-2,9	0,2	<b>1,1</b>	6	<b>-4,1</b>	85
Mantova	52,8	52,5	51	50,9	49,4	<b>48,8</b>	27	1,1	-0,3	-1,5	-0,1	-1,5	<b>-0,6</b>	40	<b>-4,0</b>	81
Milano	-	-	51,8	51,5	51,2	<b>51,3</b>	9	-	-	-	-0,3	-0,3	<b>0,1</b>	17	-	-
Milano "vecchi confini"	53,8	52,3	51,5	51,5	51,2	<b>51,6</b>	6	0,3	-1,5	-0,8	0	-0,3	<b>0,4</b>	11	<b>-2,2</b>	27
Monza e Brianza	-	-	50,4	51,3	51,1	<b>52,9</b>	2	-	-	-	0,9	-0,2	<b>1,8</b>	2	-	-
Pavia	49,4	50,2	49	48,8	48,7	<b>47,8</b>	35	0,9	0,8	-1,2	-0,2	-0,1	<b>-0,9</b>	49	<b>-1,6</b>	17
Sondrio	50,6	51,9	50,2	49,4	48,7	<b>48,2</b>	32	-1	1,3	-1,7	-0,8	-0,7	<b>-0,5</b>	35	<b>-2,4</b>	31
Varese	51,4	49,1	49,8	49,6	50,3	<b>49,1</b>	26	-1,8	-2,3	0,7	-0,2	0,7	<b>-1,2</b>	58	<b>-2,3</b>	29
<b>Lombardia</b>	<b>52,7</b>	<b>51,6</b>	<b>50,9</b>	<b>50,5</b>	<b>50,2</b>	<b>50,3</b>	<b>3</b>	<b>0,1</b>	<b>-1,1</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,1</b>	<b>1</b>	<b>-2,4</b>	<b>5</b>

\*Miano 'vecchi confini' comprensiva dell'attuale provincia di Monza e Brianza

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Il **tasso di disoccupazione** in Lombardia nel 2013 si attesta sull'8,1%, rappresentando il valore massimo nel periodo 2008-2013 e registrando un aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al 2012 e di 4,4 punti rispetto al 2008. Incrementi maggiori rispetto a quello registrato a livello regionale nel 2013 li rileviamo in cinque province: **Como** (+2,5 punti), **Cremona** (+2 punti), **Brescia** e **Mantova** (+1,6 punti) e **Lecco** (+1,2 punti). Nel lungo periodo il tasso di disoccupazione registra un incremento più elevato, maggiore di 5 punti percentuali, a **Brescia** e **Lodi** (+5,3 punti) e a **Varese** (+5,1 punti).

### Tasso di disoccupazione nelle province lombarde

Anni 2008-2013; tassi %, var. annuali e nel periodo 2008-2013 in punti percentuali -15 anni e oltre – Rank nazionale

Provincia	Tassi %							Variazioni in punti percentuali								
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Rank Naz.	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Rank Naz.	2008-2013	Rank Naz.
Bergamo	3	3,7	3,7	4,1	6,8	<b>7,4</b>	102	0,4	0,7	0	0,4	2,7	<b>0,6</b>	81	<b>4,4</b>	69
Brescia	3,1	5,3	5,8	5,8	6,8	<b>8,4</b>	84	-0,1	2,2	0,5	0	1	<b>1,6</b>	50	<b>5,3</b>	49
Como	4,2	5,7	5,1	5,4	6,1	<b>8,6</b>	78	0,3	1,5	-0,6	0,3	0,7	<b>2,5</b>	27	<b>4,4</b>	70
Cremona	4	5,5	6,6	5,4	6,8	<b>8,8</b>	75	0,9	1,5	1,1	-1,2	1,4	<b>2,0</b>	37	<b>4,8</b>	63
Lecco	3,2	4,5	5,3	5,6	6,9	<b>8,1</b>	90	0,6	1,3	0,8	0,3	1,3	<b>1,2</b>	64	<b>4,9</b>	61
Lodi	3,7	5,4	5,7	6,1	8,4	<b>9,0</b>	73	-0,4	1,7	0,3	0,4	2,3	<b>0,6</b>	83	<b>5,3</b>	52
Mantova	4,1	4,8	6,6	6	7,5	<b>9,1</b>	71	0,7	0,7	1,8	-0,6	1,5	<b>1,6</b>	51	<b>5,0</b>	58
Milano	-	-	5,8	6	7,8	<b>7,7</b>	98	-	-	-	0,2	1,8	<b>-0,1</b>	97	-	-
Milano "vecchi confini"	3,9	5,7	5,9	5,8	7,8	<b>7,8</b>	97	0,1	1,8	0,2	-0,1	2	<b>0,0</b>	94	<b>3,9</b>	81
Monza e Brianza	-	-	6,4	5,2	7,8	<b>8,3</b>	87	-	-	-	-1,2	2,6	<b>0,5</b>	85	-	-
Pavia	4,9	5,5	5,7	5,1	7,8	<b>7,7</b>	98	1,2	0,6	0,2	-0,6	2,7	<b>-0,1</b>	97	<b>2,8</b>	95
Sondrio	4,3	4,4	6,5	7,4	8,9	<b>8,0</b>	93	-0,1	0,1	2,1	0,9	1,5	<b>-0,9</b>	105	<b>3,7</b>	83
Varese	3,5	6,3	5,3	7,7	8,5	<b>8,6</b>	78	0,6	2,8	-1	2,4	0,8	<b>0,1</b>	93	<b>5,1</b>	57
<b>Lombardia</b>	<b>3,7</b>	<b>5,4</b>	<b>5,6</b>	<b>5,8</b>	<b>7,5</b>	<b>8,1</b>	<b>17</b>	<b>0,3</b>	<b>1,7</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>1,7</b>	<b>0,6</b>	<b>17</b>	<b>4,4</b>	<b>15</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Il **tasso di attività** in Lombardia nel 2013 si ferma sul 54,7% più alto di 0,4 punti rispetto ad un anno fa e uguale al valore registrato cinque anni prima. Nell'ultimo anno abbiamo incrementi superiori ad un punto percentuale a **Brescia** (+2,5 punti), a **Monza e Brianza** (+2,3 punti) e a **Lodi** (+1,5 punti); all'opposto si registrano diminuzioni più accentuate a **Pavia** e **Sondrio** (-1 punto) e a **Varese** (-1,3 punti). Nel lungo periodo il tasso di attività sale a **Brescia** (+1,1 punti), registra variazioni prossime allo zero a **Varese** e a **Como** e mostra diminuzioni più intense a **Lecco** (-1,1 punti), a **Lodi** (-1,2 punti), a **Milano "vecchi confini"** (-1,2 punti) e a **Mantova** (-1,4 punti).

#### Tasso di attività nelle province lombarde

Anni 2008-2013; tassi %, var. annuali e nel periodo 2008-2013 in punti percentuali - 15 anni e oltre Rank nazionale

Provincia	Tassi %							Variazioni in punti percentuali								
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Rank Naz.	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Rank Naz.	2008-2013	Rank Naz.
Bergamo	54,2	53,8	53,3	52,9	52,7	<b>53,6</b>	27	0,1	-0,4	-0,5	-0,4	-0,2	<b>0,9</b>	16	<b>-0,6</b>	58
Brescia	53,8	54,5	53,7	51,9	52,4	<b>54,9</b>	11	0,6	0,7	-0,8	-1,8	0,5	<b>2,5</b>	2	<b>1,1</b>	16
Como	54,7	53,6	54	54,6	55,4	<b>54,7</b>	14	0,5	-1,1	0,4	0,6	0,8	<b>-0,7</b>	66	<b>0,0</b>	34
Cremona	53,7	53	52,5	51,8	53,4	<b>53,1</b>	29	-0,5	-0,7	-0,5	-0,7	1,6	<b>-0,3</b>	51	<b>-0,6</b>	58
Lecco	55,2	54,8	54,3	53,6	53,5	<b>54,1</b>	20	1,1	-0,4	-0,5	-0,7	-0,1	<b>0,6</b>	20	<b>-1,1</b>	75
Lodi	55,4	56,4	54	51	52,7	<b>54,2</b>	19	1	1	-2,4	-3	1,7	<b>1,5</b>	5	<b>-1,2</b>	77
Mantova	55,1	55,1	54,6	54,2	53,5	<b>53,7</b>	23	1,6	0	-0,5	-0,4	-0,7	<b>0,2</b>	26	<b>-1,4</b>	82
Milano	-	-	55	54,8	55,5	<b>55,6</b>	7	-	-	-	-0,2	0,7	<b>0,1</b>	33	-	-
Milano "vecchi confini"	55,9	55,4	55,6	55,9	55,4	<b>54,7</b>	14	0,3	-0,5	0,2	0,3	-0,5	<b>-0,7</b>	66	<b>-1,2</b>	77
Monza e Brianza	-	-	53,8	54,1	55,4	<b>57,7</b>	2	-	-	-	0,3	1,3	<b>2,3</b>	3	-	-
Pavia	51,9	53,1	52	51,4	52,8	<b>51,8</b>	43	1,5	1,2	-1,1	-0,6	1,4	<b>-1,0</b>	76	<b>-0,1</b>	36
Sondrio	52,9	54,3	53,7	53,3	53,4	<b>52,4</b>	40	-1,1	1,4	-0,6	-0,4	0,1	<b>-1,0</b>	76	<b>-0,5</b>	53
Varese	53,3	52,4	52,6	53,8	55	<b>53,7</b>	23	-1,4	-0,9	0,2	1,2	1,2	<b>-1,3</b>	83	<b>0,4</b>	29
<b>Lombardia</b>	<b>54,7</b>	<b>54,5</b>	<b>53,9</b>	<b>53,6</b>	<b>54,3</b>	<b>54,7</b>	<b>6</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,7</b>	<b>0,4</b>	<b>2</b>	<b>0,0</b>	<b>9</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

L'analisi dei dati sul mercato del lavoro evidenzia alcuni dualismi, che in seguito descriviamo.

**Giovani-senior:** nel 2013 l'occupazione dei giovani fino a 35 anni è in calo di 55 mila unità, pari al -4,9%, all'opposto gli occupati senior, con oltre 35 anni, crescono del 2,7%. Nel lungo periodo l'occupazione giovanile crolla ridimensionandosi circa di un quinto, con un calo del 22,8% pari a 315 mila giovani in meno, mentre nel segmento dei lavoratori più anziani l'occupazione sale del 9,2%.

**Donne e uomini:** nel 2013 l'occupazione maschile mostra un leggero calo (-0,4%) a differenza di quella femminile che sale (+2,2%); nel lungo periodo si osserva che il calo di 41 mila occupati totali è interamente spiegato dalla componente maschile che registra una diminuzione di 96 mila unità (-3,8%) contro un incremento di 55 mila unità (+3%) per le donne.

**Dipendenti e indipendenti:** nell'ultimo anno il lavoro dipendente segna un incremento del 1,3%, mentre il lavoro indipendente flette dell'1,4%.

La situazione è la medesima nel lungo periodo con il lavoro indipendente che scende dell'8% contro il +1,3% del lavoro dipendente.

### I dualismi del mercato del lavoro in Lombardia : ultimo anno e tra due recessioni (2008-2013)

IV trimestre del 2008, del 2012 e del 2013-valori e variazioni in migliaia e variazioni %. 15 anni ed oltre

Carattere	2008	2012	2013	Var. ass. 2012-2013	Var. % 2012-2013	Var. ass. 2008-2013	Var. % 2008-2013
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>4.351</b>	<b>4.280</b>	<b>4.310</b>	30	0,7	-41	-0,9
<b>Giovani e senior</b>							
15-34 anni	1.379	1.120	1.064	-55	-4,9	-315	-22,8
Oltre 35 anni	2.972	3.160	3.246	86	2,7	274	9,2
<b>Uomini-Donne</b>							
Maschi	2.540	2.453	2.444	-9	-0,4	-96	-3,8
Femmine	1.811	1.827	1.866	39	2,2	55	3,0
<b>Dipendenti-autonomi</b>				0			
Dipendenti	3.318	3.316	3.360	44	1,3	42	1,3
Indipendenti	1.033	964	950	-14	-1,4	-83	-8,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

### La cassa integrazione guadagni

Nel 2013 in Lombardia sono state autorizzate **251 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)**, con un'intensità di CIG pari a 75 ore per dipendente. La nostra regione assorbe circa un quarto (23,4%) del totale nazionale di ore autorizzate di CIG e, rispetto all'anno precedente, registra un incremento pari al 5,5%, in controtendenza rispetto al dato nazionale (-1,4%). Le ore di CIG autorizzate all'artigianato sono 18 milioni e rappresentano il 18,9% delle ore complessivamente autorizzate al comparto e il 7,3% delle ore di CIG autorizzate in Lombardia. Nel 2013, in Lombardia, l'artigianato risulta essere l'unico settore che registra una diminuzione della CIG dell'8,5% rispetto all'anno precedente.

### Cassa Integrazione Guadagni per ramo di attività e incidenza della CIG per l'artigianato in Lombardia

Anno 2013-ore autorizzate per operai ed impiegati, composizione %, incid. artigianato e variaz. % rispetto 2012. Tutti gli interventi

		Lombardia	inc.% su tot. Italia	Italia
Valori assoluti	Industria	182.995.739	25,5	716.822.124
	Edilizia	23.660.529	18,9	124.990.822
	Artigianato	18.325.904	20,8	88.308.931
	Commercio	26.250.192	18,3	143.493.549
	Settori vari*	248.329	11,1	2.246.929
	<b>Totale</b>	<b>251.480.693</b>	<b>23,4</b>	<b>1.075.862.355</b>
	% art.	7,3		8,2
Variazioni % su 2012	Industria	3,1		0,2
	Edilizia	40,4		16,6
	Artig.	-8,5		-7,9
	Comm.	10,7		-15,1
	Settori vari*	1,7		-28
	<b>Totale</b>	<b>5,5</b>		<b>-1,4</b>

\* Agricoltura, Enti pubblici, Amministrazioni statali, Credito e assicurazioni

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati INPS

A livello provinciale osserviamo nel 2013 un incremento, rispetto al 2012, delle ore di CIG autorizzate a **Milano** (+20,9%), a **Pavia** (+14,3%), a **Bergamo** (+12,7%) e a **Brescia** (+5,1%). All'opposto calano a **Sondrio** (-43,2%), a **Cremona** (-16,7%), a **Lecco** (-8,2%), a **Mantova** (-7,2%), a **Como** (-6,2%), a **Lodi** (-5%) e a **Varese** (-0,7%).

Le ore di CIG autorizzate al comparto artigiano hanno un'incidenza maggiore sul totale in provincia di **Mantova** (19,8%), di **Cremona** (11,7%), di **Sondrio** (9,4%), di **Brescia** (9,1%), di **Lodi** (8,4%) e di **Bergamo** (8,1%).

Nel 2013, le ore di CIG autorizzate al comparto artigiano diminuiscono in tutte le province ad eccezione di **Bergamo** (+15,9%) e **Como** (+2,6%). I cali più intensi li registriamo a **Cremona** (-33,3%), a **Milano** (-16,6%), a **Brescia** (-14%), a **Lecco** (-13,7%) e a **Mantova** (-13,4%).

#### Cassa Integrazione Guadagni per ramo di attività e incidenza della CIG per l'artigianato nelle province lombarde

Anno 2013-ore autorizzate per operai ed impiegati, incidenza artigianato e variazioni % rispetto 2012. Tutti gli interventi

Provincia	Industria	Edilizia	Artigianato	Commercio	Settori vari*	Totale	% artig.
<b>Valori assoluti</b>							
Bergamo	26.706.945	5.499.617	3.076.372	2.562.219	55.593	37.900.746	8,1
Brescia	34.274.856	4.812.758	4.194.707	2.954.591	54.774	46.291.686	9,1
Como	15.551.751	947.628	1.223.331	1.686.022	24.674	19.433.406	6,3
Cremona	4.630.912	697.519	788.148	592.437	-	6.709.016	11,7
Lecco	11.401.019	697.969	903.226	808.559	1.688	13.812.461	6,5
Lodi	2.513.335	385.614	333.204	717.504	11.049	3.960.706	8,4
Mantova	4.585.313	769.520	1.534.490	845.771	14.618	7.749.712	19,8
Milano	43.652.940	5.625.353	3.566.463	11.567.955	68.170	64.480.881	5,5
Pavia	7.694.393	1.399.306	577.869	1.016.811	900	10.689.279	5,4
Sondrio	537.433	443.306	114.807	121.870	4.421	1.221.837	9,4
Varese	31.446.842	2.381.939	2.013.287	3.376.453	12.442	39.230.963	5,1
<b>Lombardia</b>	<b>182.995.739</b>	<b>23.660.529</b>	<b>18.325.904</b>	<b>26.250.192</b>	<b>248.329</b>	<b>251.480.693</b>	<b>7,3</b>
<b>Variazioni % su 2012</b>							
Bergamo	3,6	62,9	15,9	44,7	19,3	12,7	
Brescia	3,4	28,4	-14,0	30,2	361,6	5,1	
Como	-12,1	28,2	2,6	54,5	1912,6	-6,2	
Cremona	-20,2	23,7	-33,3	18,3	-	-16,7	
Lecco	-7,8	-24,2	-13,7	13,8	54,3	-8,2	
Lodi	3,4	0,1	-10,9	-26,4	137,8	-5,0	
Mantova	-5,6	29,1	-13,4	-24,2	111,1	-7,2	
Milano	31,5	62,7	-16,6	-5,6	-55,8	20,9	
Pavia	10,8	25,0	-10,5	60,8	-80,4	14,3	
Sondrio	-61,2	-12,8	-10,2	-2,1	-27,0	-43,2	
Varese	-7,2	65,0	6,7	49,5	163,6	-0,7	
<b>Lombardia</b>	<b>3,1</b>	<b>40,4</b>	<b>-8,5</b>	<b>10,7</b>	<b>1,7</b>	<b>5,5</b>	

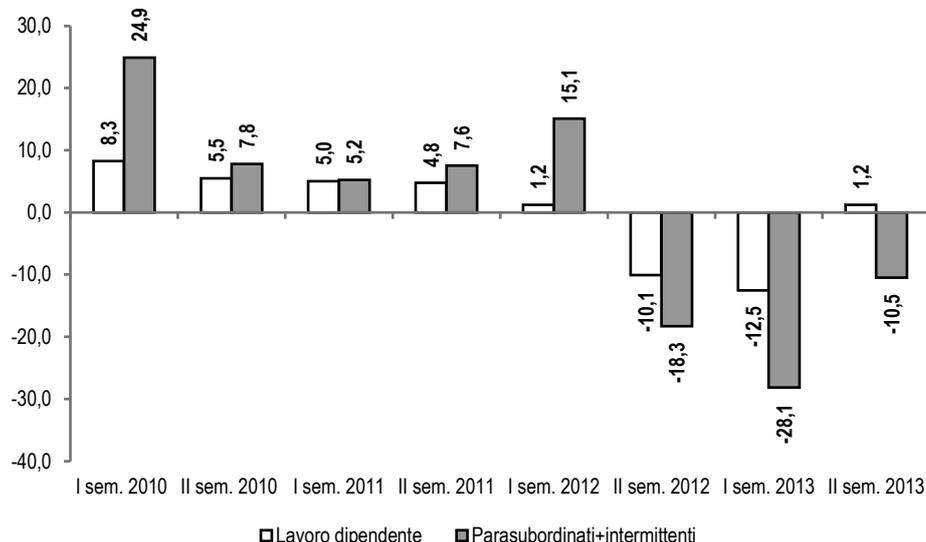
\* Agricoltura, Enti pubblici, Amministrazioni statali, Credito e assicurazioni

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati INPS

## Dinamica assunzioni

L'analisi dei dati disponibili relativi alle comunicazioni obbligatorie<sup>3</sup> evidenziano nel secondo semestre del 2013 il ritorno al segno positivo della dinamica tendenziale del lavoro dipendente (+1,2%). Per quanto riguarda i contratti di **lavoro parasubordinato** (in cui è compreso il lavoro a progetto e quello occasionale e le collaborazioni coordinate e continuative<sup>4</sup>) e **intermittente** le assunzioni al II semestre 2013 sono diminuite del 10,5% rispetto al corrispondente periodo del 2012. Non si intravede ancora una dinamica positiva delle forme flessibili del lavoro caratteristiche della fasi iniziali di recupero del ciclo economico dopo una recessione.

**Dinamica assunzioni lavoratori dipendenti e intermittenti + parasubordinati in Lombardia**  
dal II semestre 2009 al II semestre 2013; variazioni percentuali tendenziali



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato su dati Network SeCO

## Transfrontalieri

Il referendum in Svizzera svoltosi all'inizio del 2014 ha posto le basi per la ridefinizione delle regole per l'immigrazione verso il territorio elvetico. I territori di confine, e in particolare i territori lombardi di Como, Varese e Sondrio, sono significativamente coinvolti. L'Italia è il secondo paese di origine dei transfrontalieri, cittadini stranieri che risiedono in uno Stato membro e lavorano in Svizzera, con obbligo di rientro al proprio domicilio almeno una volta alla settimana; si tratta di 65.957 lavoratori pari al 23,7% del totale di transfrontalieri verso la Svizzera; il primo Paese di origine è la Francia (146.043, pari al 52,4%), mentre dietro all'Italia si colloca la Germania (57.000 pari al 20,5%).

Al IV trimestre 2013 i transfrontalieri sono aumentati del 6,4% rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco di tempo il numero di occupati in Italia è sceso dell'1,7% e in Lombardia è salito "solo" dello 0,5%.

<sup>3</sup> Dati del Network SeCO (2013)

<sup>4</sup> Nel lavoro parasubordinato sono compresi: lavoro a progetto, quello occasionale e le collaborazioni coordinate e continuative, lavoro occasionale, associazione in partecipazione a tempo indeterminato, associazione in partecipazione a tempo determinato, lavoro autonomo nello spettacolo, contratto di agenzia a tempo indeterminato e contratto di agenzia a tempo determinato (cfr. Network SeCO-Nota metodologica)

Al IV trimestre 2013 la dinamica dei frontalieri italiani è superiore a quella dei francesi (+3,1%) e dei tedeschi (+2,6%); in controtendenza i frontalieri austriaci (-0,5%).

Nel lungo periodo (IV trim.2008-IV trim. 2013) i transfrontalieri italiani sono saliti del 36,5% (+17.646), mentre l'occupazione diminuisce del 4,0% (-941.506) in Italia e dello 0,9% (-40.890) in Lombardia.

In Svizzera si registra un tasso di disoccupazione medio del 4,1%, a fronte del 12,7% dell'Italia e l'8,7% della Lombardia. Nell'ultimo anno la disoccupazione in Svizzera è scesa di 0,3 punti mentre in Italia è salita di 1,1 punti e in Lombardia di 0,9 punti.

Il timore del *dumping* salariale ha certamente condizionato l'esito del referendum: l'Ocse indica un valore medio delle retribuzioni italiane di 28.593 euro a fronte di 69.852 euro in Svizzera; anche espresse in parità di potere di acquisto le retribuzioni in Svizzera sono del 57% superiori a quelle italiane.

Le relazioni con la Svizzera registrano un fenomeno rilevante di concorrenza fiscale per le imprese: prendendo in considerazione la tassazione sui profitti si rileva che a fronte di un total tax rate per l'Italia del 68,5%, la Svizzera presenta un'aliquota più che dimezzata e pari al 29,1%.

Nel 2013 a fronte di un incremento annuo dei transfrontalieri del 5,7% osserviamo nelle tre province lombarde di confine, che complessivamente registrano un calo dell'occupazione del 2,4%, una flessione del numero di occupati del 3,5% a Varese, del 2% a Como e dello 0,8% a Sondrio. In questi tre territori di confine con la Svizzera operano il 14,3% delle imprese lombarde, pari a 136.128 unità, con una forte vocazione artigiana: in queste province si contano 44.357 imprese artigiane, il 32,6% delle imprese totali collocate su questi territori e il 17,1% dell'artigianato lombardo.

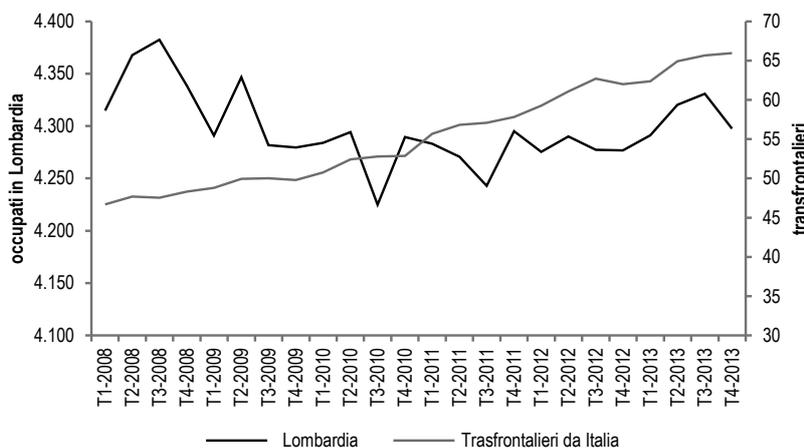
#### Dinamica occupazione nelle province di confine lombarde e dei transfrontalieri italiani anno 2013 - var.% su anno 2012

	occupati	var. % 2012-2013
Lombardia	4.310.018	0,7
<i>province lombarde di confine:</i>		
Como	256.455	-2,0
Varese	374.877	-3,5
Sondrio	75.815	-0,8
<b>Totale province confinanti</b>	<b>707.147</b>	<b>-2,4</b>
Altre province Lombarde	4.245.286	0,6
Transfrontalieri italiani*	64.732	5,7

\*media I-IV trim. 2013

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e Confederazione Svizzera-Amministrazione federale

#### Transfrontalieri italiani in Svizzera e occupati in Lombardia I trim. 2008-IV trim. 2013 – valori in migliaia



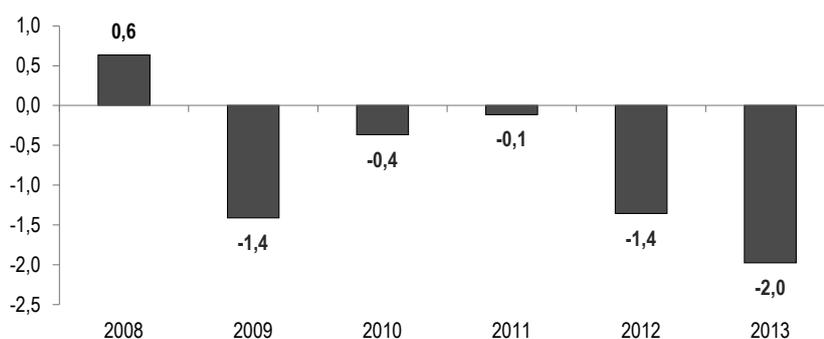
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Confederazione Svizzera-Amministrazione federale e Istat

# La forza delle imprese

## Demografia e produzione delle imprese artigiane

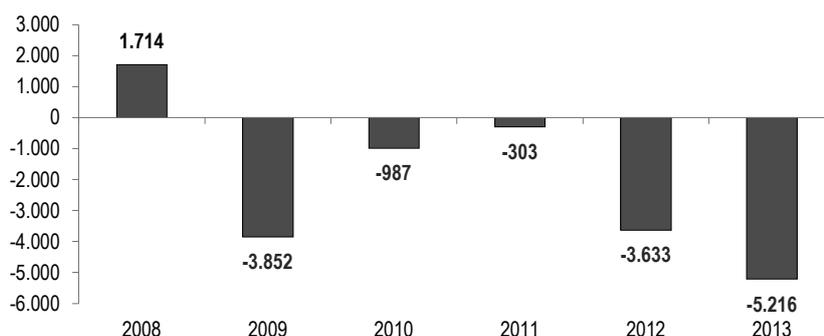
L'artigianato lombardo, rappresentato da 258.739 imprese, nel 2013 conta 5.216 imprese in meno rispetto al 2012, registrando una flessione pari al 2,0%. Il calo delle imprese artigiane è più intenso rispetto a quello del totale delle imprese (-0,3%), mettendo in evidenza una maggiore selezione nel comparto dell'artigianato determinata da una maggiore presenza nel settore manifatturiero e delle costruzioni, entrambi fortemente esposti alla turbolenze delle due fasi recessive dell'economia italiana (2008-2009 e 2012-2013).

Dinamica dell'artigianato lombardo - 1/2  
2008- 2013 – var.% tendenziali



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

Dinamica dell'artigianato lombardo – 2/2  
2008- 2013 – variazioni assolute (trimestre su trimestre anno precedente)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

Nel dettaglio il settore delle **Costruzioni**, che rappresenta il 41,8% delle imprese artigiane, nel 2013 conta 3.464 imprese in meno, pari ad un calo del 3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il settore **Manifatturiero**, a cui appartiene il 23,3% delle imprese artigiane, conta 1.540 imprese in meno, pari ad una flessione del 2,5%. L'artigianato registra una tenuta nei **Servizi alle imprese**, con una variazione percentuale positiva e pari allo 0,4%; più contenuta, infine, la flessione nei **Servizi alle persone** pari al -0,3%.

### Struttura settoriale delle imprese e dinamica dell'artigianato in Lombardia

anno 2012-2013 - imprese registrate

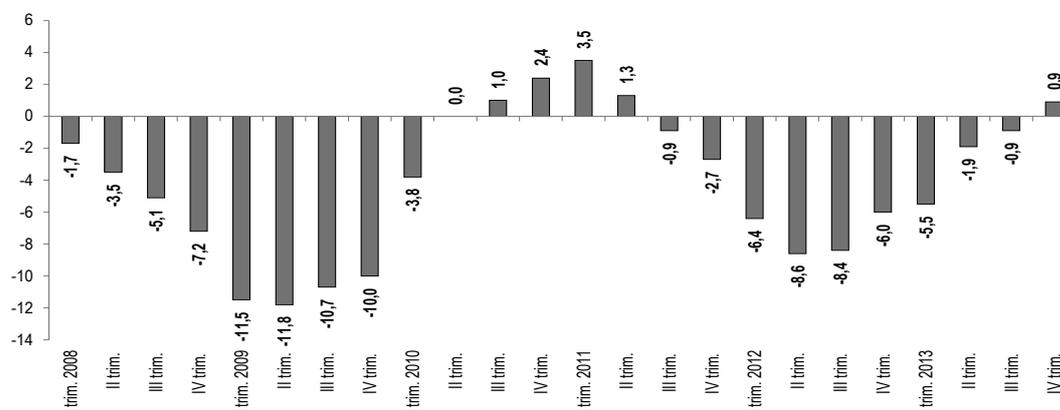
macro-settore	2012	2013	%	var.ass.2012-2013	var.% 2012-2013
MANIFATTURIERO	61.699	60.159	23,3	-1.540	-2,5
COSTRUZIONI	111.603	108.139	41,8	-3.464	-3,1
SERVIZI ALLE IMPRESE	36.572	36.724	14,2	152	0,4
SERVIZI ALLE PERSONE	51.798	51.620	20,0	-178	-0,3
ALTRE ATTIVITA'	2.283	2.097	0,8	-186	-8,1
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>263.955</b>	<b>258.739</b>	<b>100,0</b>	<b>-5.216</b>	<b>-2,0</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere

A fronte di un quadro caratterizzato da una severa selezione nel numero di imprese artigiane operanti sul mercato, i dati della rilevazione campionaria congiunturale di Unioncamere Lombardia, mostrano timidi segnali di miglioramento provenire anche dall'artigianato manifatturiero che al IV trimestre del 2013 registra una variazione positiva della produzione rispetto allo stesso periodo del 2012 (+0,9%): la dinamica della produzione nell'artigianato torna in territorio positivo dopo nove trimestri di flessione. Rimane ancora negativa la variazione media annua (-1,8%) anche se è quella di minore intensità registrata nei 4 anni di recessione.

### Dinamica della produzione dell'artigianato manifatturiero I trim. 2008-IV trim. 2013 in Lombardia

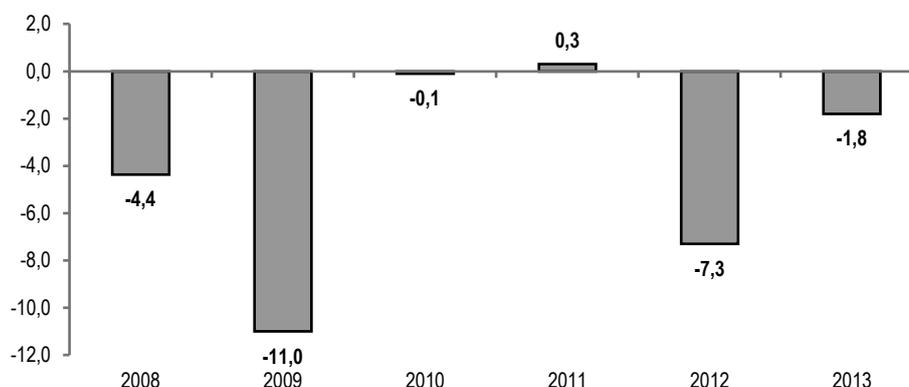
Dal I trim. 2007 al I trim. 2013 – variazioni tendenziali – valori %



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere Lombardia

### Dinamica della produzione dell'artigianato manifatturiero 2008-2013 in Lombardia

Variazioni medie annue 2008-2013 – variazioni tendenziali – valori %



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere Lombardia

## ***La dinamica settoriale delle imprese artigiane e i settori driver***

In questa sezione del rapporto prendiamo in esame alcune tendenze relative alla dinamica<sup>5</sup> dello stock delle imprese artigiane lombarde registrate presso le Camere di Commercio tra il IV trimestre 2012 e il IV trimestre 2013 nelle divisioni Ateco 2007 maggiormente rilevanti<sup>6</sup> nell'artigianato.

In un contesto caratterizzato da una marcata selezione delle imprese, abbiamo focalizzato l'analisi sui settori *driver*, definiti come le divisioni – nella classificazione settoriale Ateco 2007 – più rilevanti dell'artigianato e che, nel contempo, registrano nel periodo una **variazione positiva del numero di imprese**, caratterizzandosi come **i settori trainanti della crescita**. I settori driver rappresentano oltre un decimo dell'artigianato lombardo (12,2%) e mostrano nel periodo considerato un aumento di imprese registrate del 3,2%, pari a 978 imprese in più, in controtendenza rispetto alla diminuzione del 2,0% osservata a livello regionale, pari a 5.216 imprese in meno.

L'aumento segnato dalle divisioni *driver* nel loro complesso è spiegato dalle 169 imprese in più rilevate nelle **Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese** – rappresentano lo 0,6% dell'artigianato che comprendono anche organizzazione, promozione e gestione di eventi quali fiere, congressi, conferenze, meeting e le attività di imballaggio e confezionamento per conto terzi – con una variazione percentuale del 13,4%, la più intensa tra quelle osservate per le divisioni *driver*.

A seguire si contano 40 imprese in più nella **Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici** – lo 0,3% dell'artigianato lombardo - che registra la seconda maggiore variazione percentuale tra i *driver*, pari al +5,5%, confermando che il diffuso sviluppo dell'*Information Technology* avvenuto negli ultimi anni ha interessato in modo crescente anche l'artigianato.

Segue la divisione delle **Attività di servizi per edifici e paesaggio** - rappresentano il 3,8% dell'artigianato lombardo e comprendono prevalentemente la pulizia di edifici, la cura e la manutenzione del paesaggio, *global service*<sup>7</sup> ecc. –dove si contano 483 imprese in più, pari al +5,1%.

Troviamo poi le **Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse** - l'1,5% dell'artigianato lombardo e mostrano una crescita di 34 imprese, pari al +4,0% - ad ulteriore conferma del crescente sviluppo dell'*Information Technology* nell'artigianato.

Di seguito le **Industrie alimentari** – rappresentano l'1,5% dell'artigianato lombardo e comprendono, tra le altre attività, la produzione di latte e suoi derivati, di pane, di prodotti di pasticceria freschi, di paste alimentari e prodotti farinacei, la conservazione e lavorazione di carne, di pesce, di ortaggi e di frutta, crescita imputabile al crescente orientamento dei consumatori verso prodotti di qualità e tipici della tradizione italiana – con 50 imprese in più, pari al +1,3%.

Troviamo poi le 23 imprese in più operanti nelle **Altre attività professionali, scientifiche e tecniche** – l'1,4% dell'artigianato lombardo - che crescono dello 0,6%.

Con 37 imprese in più, pari al +0,5% troviamo le **Attività dei servizi di ristorazione**, che rappresentano il 2,7% dell'artigianato lombardo e annoverano gelaterie e pasticcerie, servizi di catering, bar, ristoranti ecc.

---

<sup>5</sup> Al lordo delle cessazioni di ufficio operate dalle Camere di Commercio

<sup>6</sup> Abbiamo escluso le divisioni che non superano in nessuna provincia nel III trimestre 2013 un'incidenza dello 0,02% sullo stock delle imprese artigiane registrate e la divisione 'X Imprese non classificate'. Abbiamo considerato rilevanti le divisioni con una incidenza superiore allo 0,3% sullo stock delle imprese artigiane registrate al III trimestre 2013

<sup>7</sup> Definito dalla norma della serie UNI 10685/98 come "un contratto, basato sui risultati, che comprende una pluralità di servizi sostitutivi delle normali attività di manutenzione, con piena responsabilità dei risultati da parte dell'assuntore". Tipicamente usato per esternalizzare funzioni proprie (outsourcing)

## Dinamica dello stock delle imprese artigiane registrate per divisione in Lombardia

IV trim. 2012 e IV trim. 2013-val. ass., incidenze, var. ass. e relative su IV trim. 2012. Divisioni Ateco 2007 per var. relat. decrescenti

cod	divisioni	2012	2013	%	var.ass.	var.%
82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	1.260	1.429	0,6	169	13,4
63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	730	770	0,3	40	5,5
81	Attività di servizi per edifici e paesaggio	9.429	9.912	3,8	483	5,1
62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	858	892	0,3	34	4,0
33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	3.799	3.941	1,5	142	3,7
10	Industrie alimentari	3.937	3.987	1,5	50	1,3
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	3.720	3.743	1,4	23	0,6
56	Attività dei servizi di ristorazione	6.977	7.014	2,7	37	0,5
<b>Totale divisioni rilevanti e driver (tasso di sviluppo positivo)</b>		<b>30.710</b>	<b>31.688</b>	<b>12,2</b>	<b>978</b>	<b>3,2</b>
96	Altre attività di servizi per la persona	24.807	24.759	9,6	-48	-0,2
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	11.883	11.750	4,5	-133	-1,1
95	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	6.017	5.942	2,3	-75	-1,2
1	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1.160	1.139	0,4	-21	-1,8
90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	899	879	0,3	-20	-2,2
32	Altre industrie manifatturiere	5.829	5.699	2,2	-130	-2,2
22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.690	1.652	0,6	-38	-2,2
14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	5.583	5.451	2,1	-132	-2,4
43	Lavori di costruzione specializzati	88.934	86.625	33,5	-2.309	-2,6
18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	2.175	2.115	0,8	-60	-2,8
49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	18.480	17.956	6,9	-524	-2,8
31	Fabbricazione di mobili	3.813	3.699	1,4	-114	-3,0
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	17.127	16.586	6,4	-541	-3,2
13	Industrie tessili	2.159	2.087	0,8	-72	-3,3
27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1.728	1.668	0,6	-60	-3,5
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.174	1.132	0,4	-42	-3,6
16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	4.866	4.686	1,8	-180	-3,7
23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.798	1.730	0,7	-68	-3,8
26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	937	899	0,3	-38	-4,1
41	Costruzione di edifici	22.120	20.982	8,1	-1.138	-5,1
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	3.211	3.043	1,2	-168	-5,2
73	Pubblicità e ricerche di mercato	753	705	0,3	-48	-6,4
<b>Totale divisioni rilevanti e non driver</b>		<b>227.143</b>	<b>221.184</b>	<b>85,5</b>	<b>-5.959</b>	<b>-2,6</b>
Totale divisioni rilevanti		257.853	252.872	97,7	-4.981	-1,9
Imprese residuali		6.102	5.867	2,3	-235	-3,9
<b>TOTALE ARTIGIANATO</b>		<b>263.955</b>	<b>258.739</b>	<b>100</b>	<b>-5.216</b>	<b>-2,0</b>

NB: dinamica dello stock di imprese artigiane registrate al lordo delle cessazioni d'ufficio

\* al netto delle divisioni che non superano in nessuna provincia nel III trimestre 2013 un'incidenza dello 0,02% sullo stock delle imprese artigiane registrate e la divisione 'X Imprese non classificate'. Sono rilevanti le divisioni con una incidenza superiore allo 0,3% sullo stock delle imprese artigiane registrate al III trimestre 2013 e driver quelle che tra il III trimestre 2012 e il III trimestre 2013 mostrano un tasso di sviluppo positivo

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere

## Dinamica dei settori driver per provincia tra IV trimestre 2012 e IV trimestre 2013

L'analisi dei settori driver è stata condotta a livello provinciale prendendo a riferimento le divisioni Ateco 2007 con dinamica positiva a livello regionale tra il IV trimestre 2012 e il IV trimestre 2013. Le divisioni *driver* nel loro complesso si concentrano per oltre la metà (51,2%) in 3 province: **Milano** (che pesa per il 32,7%), **Brescia** ( che pesa per il 12,7%) e **Bergamo** (che pesa per il 10,7%). Considerando la dinamica tendenziale del totale delle divisioni driver la crescita maggiore è quella osservata in provincia di **Milano**, pari al 4,8%, seguita da **Lecco** con il 3,9%, da **Monza-Brianza** con il 3,4%, da **Lodi** con il 3,3% e da **Varese** con il 3,2%.

### Dinamica dello stock delle imprese artigiane registrate per divisioni driver regionali\* nelle province lombarde

IV trim. 2013-impr. registrate, % provinciale su driver prov. e % driver su totale imp. art. Divisioni Ateco 2007 per crescita decresc.

numero imprese	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	Attività di servizi per edifici e paesaggio	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	Industrie alimentari	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	Attività dei servizi di ristorazione	TOTALE DRIVER
var.% IV trim. 2013 su IV trim. 2012									
Bergamo	21,1	4,1	1,3	7,5	6,1	0,4	0,0	-0,1	2,3
Brescia	17,7	7,9	7,3	-0,7	0,5	2,2	-0,2	-1,7	2,2
Como	15,3	0,0	1,9	6,3	4,9	-3,4	-2,6	2,9	1,4
Cremona	6,7	25,0	8,6	-19,0	5,9	0,9	-2,3	0,0	2,4
Lecco	19,6	6,7	8,1	-3,4	2,7	2,0	2,8	-0,9	3,9
Lodi	7,7	0,0	4,4	0,0	4,4	-3,8	5,8	3,3	3,3
Mantova	40,9	17,6	3,3	-3,4	1,8	-3,4	1,8	0,9	2,1
Milano	6,2	6,5	6,6	11,5	4,4	3,9	1,3	2,7	4,8
Monza-Brianza	27,6	-5,9	6,2	10,9	0,0	3,7	-0,9	-1,0	3,4
Pavia	1,7	4,0	0,2	-7,7	4,9	0,4	1,3	1,7	1,3
Sondrio	-20,0	0,0	1,0	0,0	2,9	2,4	-2,0	-9,1	-1,3
Varese	14,9	18,2	2,9	1,1	7,9	1,3	5,9	-0,8	3,2
<b>Lombardia</b>	<b>13,4</b>	<b>5,5</b>	<b>5,1</b>	<b>4,0</b>	<b>3,7</b>	<b>1,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>3,2</b>
rank var.% IV trim. 2013 su IV trim. 2012									
Bergamo	3	7	10	3	2	9	7	7	7
Brescia	5	4	3	8	11	4	8	11	8
Como	6	9	9	4	4	10	12	2	10
Cremona	9	1	1	12	3	7	11	6	6
Lecco	4	5	2	9	9	5	3	9	2
Lodi	8	9	6	6	6	12	2	1	4
Mantova	1	3	7	10	10	11	4	5	9
Milano	10	6	4	1	7	1	6	3	1
Monza-Brianza	2	12	5	2	12	2	9	10	3
Pavia	11	8	12	11	5	8	5	4	11
Sondrio	12	9	11	6	8	3	10	12	12
Varese	7	2	8	5	1	6	1	8	5

NB: dinamica dello stock di imprese artigiane registrate al lordo delle cessazioni d'ufficio

\* al netto delle divisioni che non superano in nessuna provincia nel III trimestre 2013 un'incidenza dello 0,02% sullo stock delle imprese artigiane registrate e la divisione 'X Imprese non classificate'. Sono rilevanti le divisioni con una incidenza superiore allo 0,3% sullo stock delle imprese artigiane registrate al III trimestre 2013 e driver quelle che tra il III trimestre 2012 e il III trimestre 2013 mostrano un tasso di sviluppo positivo

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere Infocamere

La divisione **Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese**, quella con il tasso di sviluppo più alto a livello regionale (+13,4%), vede una dinamica positiva in tutte le province tranne a **Sondrio** (-20,0%). Il territorio con il maggior tasso di crescita è **Mantova**, che rileva una variazione percentuale del 40,9% e rappresenta il 4,3% dello stock regionale della divisione, seguita da **Monza-Brianza** con il +27,6% (l'11% dello stock della divisione) e **Bergamo** con il 21,1% (il 9,7% dello stock della divisione).

La seconda divisione per tasso di sviluppo è quella delle **Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici** (+5,5%), che vede una dinamica positiva in tutti i territori tranne a **Monza-Brianza** (-5,9%). La provincia lombarda con il maggior tasso di crescita è **Cremona**, che registra un incremento del 25,0% ma ha un'incidenza nella divisione a livello regionale dello 0,6%, seguita da **Varese** con il +18,2% (il 6,8% dello stock della divisione) e da **Mantova** con il 17,6% (il 2,6% dello stock della divisione).

La terza divisione per tasso di sviluppo è quella delle **Attività di servizi per edifici e paesaggio** (+5,1%), che registra una dinamica positiva in tutte le 12 province. Il maggior tasso di crescita si osserva a **Cremona**, che rileva una variazione percentuale dell'8,6% e rappresenta il 2,3% dello stock della divisione, seguita da **Lecco** con il +8,1% (il 3,2% dello stock della divisione) e **Brescia** con il +7,3% (l'8,0% dello stock della divisione).

La quarta divisione per tasso di sviluppo è la **Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse** (+4,0%), che mostra una variazione positiva in 7 province su 12. La provincia con il maggior tasso di crescita è **Milano**, che rileva una variazione percentuale dell'11,5% e che rappresenta il 23,9% dello stock della divisione, seguita da **Monza-Brianza** con il +10,9% (l'8% dello stock della divisione) e da **Bergamo** +7,5% (il 16% dello stock della divisione).

La quinta divisione per tasso di sviluppo è quella della **Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature** (+3,7%), che vede una dinamica positiva in tutti i territori. La provincia con il maggior tasso di crescita è **Varese**, che rileva una variazione percentuale del 7,9% e rappresenta il 9% dello stock della divisione, seguita da **Bergamo** con il +6,1% (il 13,6% dello stock della divisione) e da **Cremona** con il 5,9% (il 3,6% dello stock della divisione).

La sesta divisione per tasso di sviluppo è quella delle **Industrie alimentari** (+1,3%), che registra una dinamica positiva in 9 province su 12. La provincia con il maggior tasso di crescita è **Milano**, che rileva una variazione percentuale del 3,9% e rappresenta il 33,5% dello stock della divisione, seguita da **Monza-Brianza** con il +3,7% (l'8,7% dello stock della divisione) e da **Sondrio** con il +2,4% (l'1,3% dello stock della divisione).

La settima divisione per tasso di sviluppo è quella delle **Altre attività professionali, scientifiche e tecniche** (+0,6%), per cui si osserva una dinamica positiva in 7 province su 12. La provincia con il maggior tasso di crescita è **Varese**, che rileva una variazione percentuale del 5,9% e che rappresenta il 6,2% dello stock della divisione, seguita da **Lodi** con il +5,8% (l'1,5% dello stock della divisione) e da **Lecco** con il 2,8% (il 4,9% dello stock della divisione).

Infine l'ottava divisione per tasso di sviluppo è quella delle **Attività dei servizi di ristorazione** (+0,5%), che evidenzia una variazione positiva in 6 regioni su 12. La provincia con il maggior tasso di crescita è **Lodi** con il 3,3%, che rappresenta l'1,8% dello stock della divisione, seguita da **Como** con il 2,9% (il 6,1% dello stock della divisione) e da **Milano** con il 2,7% (il 29,2% dello stock della divisione).

## Comportamenti e strategie delle micro e piccole imprese (MPI) in un contesto fortemente turbolento

La forte turbolenza registrata dai mercati nell'arco degli ultimi anni ha indotto le imprese lombarde a rafforzare strategie difensive della quota di mercato. Nel dettaglio le microimprese (unità con 3-9 addetti) adottano per il 69% strategie difensive. Circa quattro microimprese su dieci rispondono alle sollecitazioni provenienti dall'ambiente di riferimento con un atteggiamento innovativo: il 39% delle microimprese aumenta la gamma di prodotti e servizi.

Una micro-impresa su cinque (19,1%) accede a nuovi mercati, più di una micro-impresa su dieci (12,1%) attiva o incrementa le relazioni con altre imprese.

Nella classifica con le 21 regioni italiane la Lombardia occupa una posizione relativamente bassa: (**15° posto**) per quota di micro-imprese che difendono la quota di mercato, mentre balza ai primi posti del rank nazionale (**2° posto**) per quota di micro-imprese che attivano o aumentano le relazioni con altre imprese. Mentre per quota di micro-imprese orientate a nuovi mercati occupa il 5° posto e per quota di micro-imprese innovatrici mediante l'incremento della gamma di prodotti e servizi offerti occupa il 7° posto.

In valore assoluto si tratta di 106.444 micro-imprese che difendono la quota di mercato, 60.193 con meno di dieci addetti che innovano la gamma, 29.497 che accedono a nuovi mercati e 18.621 che incrementano la rete di relazioni tra i produttori.

### Principali strategie adottate dalle imprese con 3-9 addetti in Lombardia

anno 2011 - inc.% sul totale delle imprese presenti nella regione -imprese valori assoluti

	Valori assoluti*	%*	Rank naz.
Difesa della quota di mercato	106.444	69,0	15
Aumento gamma prodotti/servizi	60.193	39,0	7
Accesso a nuovi mercati	29.497	19,1	5
Attivazione/incremento di relazioni tra imprese	18.621	12,1	2

Numero di imprese della regione 154.299

\*la somma dei valori assoluti non da il numero totale di imprese nella regione e la somma dei valori % non da 100 poiché alla domanda del questionario del Censimento 2011 le imprese potevano selezionare più risposte

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Nell'attuare le strategie generali le microimprese della Lombardia fanno leva principalmente sul **miglioramento della qualità** del prodotto o del servizio offerto (76,6%). Seguono a distanza la **competizione basata sul prezzo** (35,1%), la **diversificazione dell'offerta di prodotti e servizi** (23,2%) e la **flessibilità produttiva** al variare della domanda (21,9%). Nel ranking nazionale la Lombardia occupa il **13° posto** per la quota di micro-imprese che competono sul prezzo, il **9° posto** per percentuale delle imprese con meno di dieci addetti che competono puntando sulla qualità, il **5° posto** per quota di micro imprese che puntano sulla diversificazione produttiva. La Lombardia occupa i primi posti del ranking nazionale (**3° posto**) per quota di micro-imprese che adottano la flessibilità produttiva come punto di forza.

In valore assoluto si tratta di 118.176 imprese che fanno leva principalmente sul miglioramento della qualità del prodotto o del servizio offerto, 54.136 che fanno leva su competizione basata sul prezzo, 35.756 che fanno leva sulla flessibilità produttiva e 33.761 che puntano sulla diversificazione produttiva.

Le micro-imprese lombarde mantengono una leadership nazionale in uno dei punti di forza tradizionali del sistema di offerta italiano basato sulla capacità di adattarsi in modo efficace a dinamiche di mercato sempre più rapide.

### Principali punti di forza competitiva delle imprese con 3-9 addetti in Lombardia

anno 2011 - inc.% sul totale delle imprese presenti nella regione -imprese valore assoluto

	valori assoluti*	%*	Rank naz.
Qualità dei prodotti	118.176	76,6	9
Prezzo dei prodotti	54.136	35,1	13
Flessibilità produttiva	35.756	23,2	3
Diversificazione produttiva	33.761	21,9	5

Numero di imprese della regione

154.299

\*la somma dei valori assoluti non dà il numero totale di imprese nella regione e la somma dei valori % non dà 100 poiché alla domanda del questionario del Censimento 2011 le imprese potevano selezionare più risposte

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

## La sfida: grandi innovazioni per piccole imprese

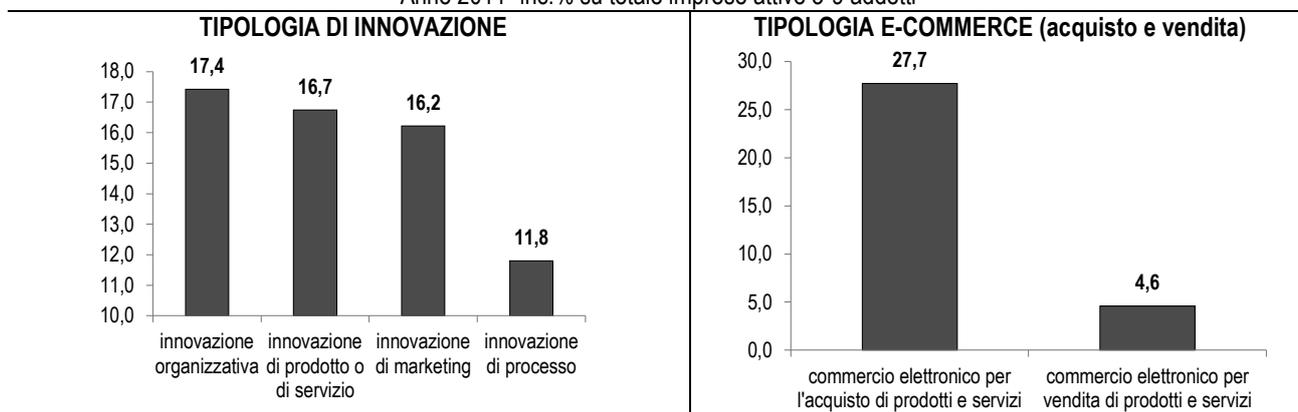
Una delle variabili che danno impulso alla produttività consiste nella capacità innovativa delle imprese. Sul tema dell'innovazione vi è un *mainstream* che attribuisce alla limitata dimensione delle imprese italiane la bassa propensione all'innovazione che è alla radice della deludente dinamica della produttività. Se da un lato sono ben noti in letteratura i vantaggi per l'innovazione derivanti dalle economie di scala legate alla dimensione, dall'altro va osservato che anche le microimprese innovano e con una intensità non dissimile da imprese più grandi.

I dati raccolti da Istat con il Censimento dell'Industria e dei Servizi, evidenziano che, a fine 2011, **le microimprese lombarde che innovano sono il 35,5% del totale delle imprese attive tra 3 e 9 addetti**, quota più alta di 3,3 punti rispetto a quella nazionale (32,1%) che porta la nostra regione ad occupare il 5° posto della classifica delle 21 regioni e province autonome italiane.

Secondo questi dati la forma di innovazione prevalente in Lombardia è l'**innovazione organizzativa**: il 17,4% delle micro imprese ha investito in nuove pratiche di gestione aziendali, nuovi metodi di organizzazione del lavoro o in nuove strategie relazionali con l'esterno. Seguono le **innovazioni di prodotto** (16,7%), le **innovazioni nelle strategie di marketing** (16,2%) e le **innovazioni di processo** (11,8%). L'orientamento all'innovazione delle imprese è favorito dall'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (Ict): tra le imprese attive con 3-9 addetti presenti nella nostra regione l'**81,3% dispone di una connessione internet**, quota più elevata di 4,3 punti rispetto a quella nazionale (76,5%), che porta la Lombardia a posizionarsi al 4° posto nel ranking regionale. La maggior parte delle microimprese, il 70,2%, dispone di una **connessione fissa in banda larga**, il 22,8% accede a internet attraverso la **linea telefonica tradizionale o ISDN** e il 19,6% utilizza una **connessione mobile**.

**Il commercio elettronico viene praticato dal 29,1% delle imprese di piccole dimensioni**, quota superiore di 4,2 punti a quella nazionale e che porta la Lombardia in 4ª posizione nella classifica nazionale. L'opportunità di **vendere on line** è sfruttata solo dal 4,6% delle microimprese attive sul territorio lombardo, mentre una percentuale più elevata, pari al 27,7% **acquista sul web**. Quest'ultimo dato è in linea con quello rilevato per il totale della popolazione che indica che nella nostra regione il 32,1% delle persone di 14 anni e più effettua acquisti o ordini on line.

Imprese con 3-9 addetti per tipo di innovazione introdotta e commercio elettronico acquisto e vendita in Lombardia  
Anno 2011- inc.% su totale imprese attive 3-9 addetti

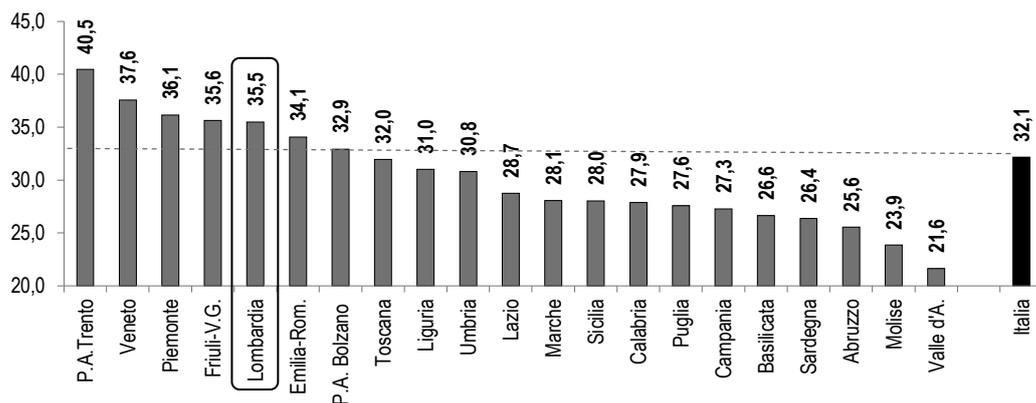


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

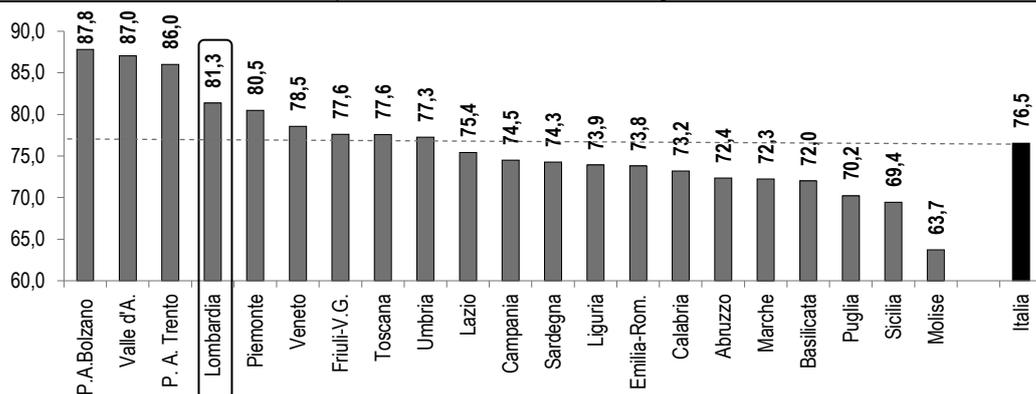
**Imprese con 3-9 addetti che innovano, sono connesse ad internet e fanno e-commerce nelle regioni italiane**

Anno 2011- inc.% su totale imprese attive 3-9 addetti

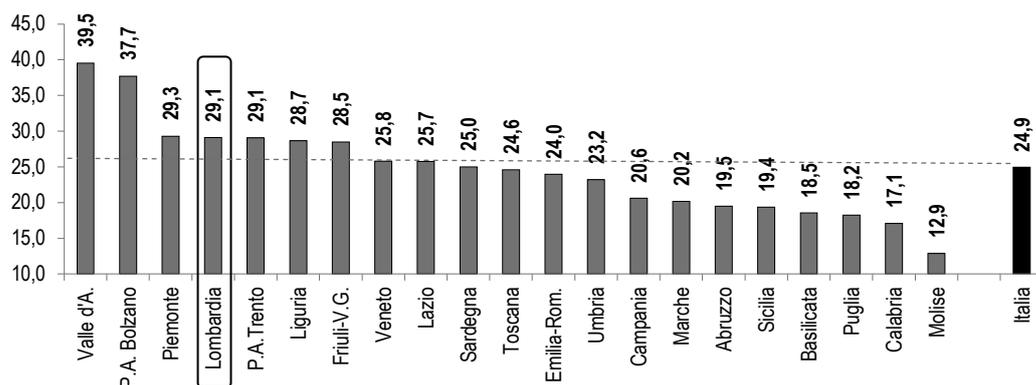
numero imprese attive con 3-9 addetti che hanno introdotto innovazioni



numero imprese attive con 3-9 addetti con collegamento a internet



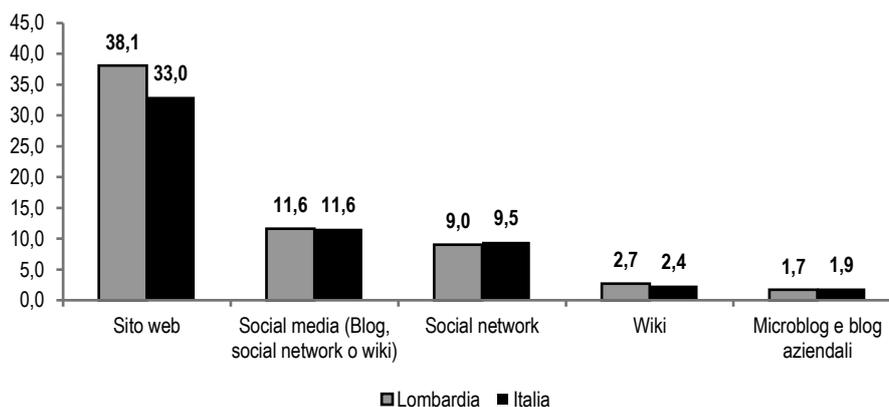
numero imprese attive con 3-9 addetti con commercio elettronico



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

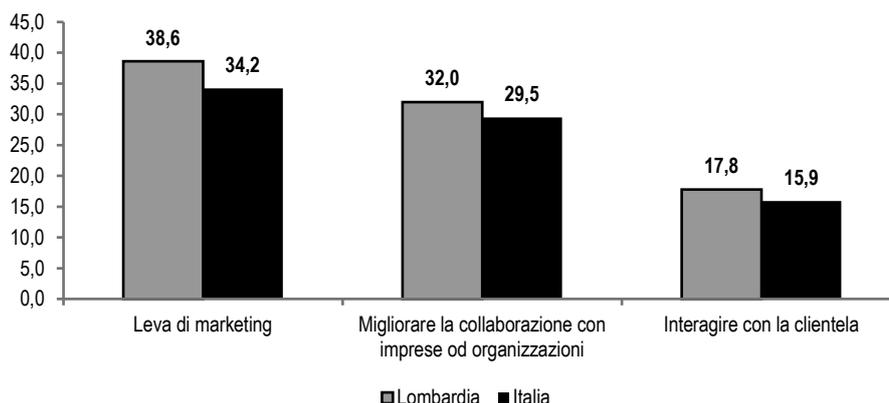
Proseguendo nell'analisi si osserva che il 38,1% delle microimprese dispone di un **sito web o pagine internet**. L'11,6% è presente sul web utilizzando almeno uno dei social media e il 9% almeno uno dei social network. L'uso dei social media è connesso nel 38,6% dei casi alla possibilità dell'impresa di migliorare l'immagine aziendale utilizzandolo come leva per il marketing, nel 32,0% dei casi per collaborare con altre imprese od organizzazioni e nel 17,8% dei casi per interagire con la clientela. Partendo dal presupposto che 'le imprese vanno dove va il mercato' è evidente che il basso uso del web da parte dei consumatori - il 37% della popolazione italiana non ha mai usato internet - contribuisce a spiegare un più contenuto uso di internet da parte delle imprese. Un ulteriore elemento da considerare nella valutazione dell'utilizzo di internet da parte delle imprese è dato dalla difficile tutela degli elementi di design e di innovazione particolarmente accentuato per alcuni prodotti artigiani.

**Strumenti tecnologici ed applicazioni web utilizzate dalle imprese con 3-9 addetti in Lombardia**  
Anno 2011-incidenza % su tot. imprese della regione



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

**Principali motivi per i quali i social media vengono utilizzati dalle imprese con 3-9 addetti in Lombardia**  
Anno 2011-incidenza % su tot. imprese della regione



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

## Micro e piccole imprese e artigianato nei settori specializzati e high tech

Sulla base della tassonomia di Pavitt<sup>8</sup>, che raggruppa in tre cluster distinti le imprese (agricoltura e materie prime, prodotti tradizionali e standard e prodotti specializzati high tech), e dei dati raccolti da Istat con il Censimento 2011 dell'Industria e dei Servizi, individuamo le imprese attive nei **settori ad alta intensità di ricerca e sviluppo**. In Lombardia sono 16.596 imprese appartenenti a tali settori e l'81,9%, pari **13.568**, sono **imprese attive con meno di 20 addetti**

In queste piccole imprese lavorano oltre il **21,2% del totale degli occupati nei settori specializzati e high tech**. In particolare oltre la metà dei lavoratori coinvolti in imprese attive con meno di 20 addetti operano in questi tre settori: **Altre macchine per impieghi speciali** (20,5%), **Articoli in materie plastiche** (18,8%) e **Altre macchine di impiego generale** (13,9%).

### Micro e piccole imprese attive con meno di 20 addetti nei settori specializzati e high tech in Lombardia

anno 2011 - imprese e addetti - classificazione tassonomia di Pavitt - Ateco 2007 -settori con più di 100 imprese attive con < 20 add.

Settori specializzati e high tech	imp. attive con meno 20 addetti	%	inc.% sul totale	rank	addetti in imprese con meno di 20 addetti			
					imp.	%	inc.% sul totale	rank
Altre macchine per impieghi speciali	2.713	20,0	87,4	5	15.597	20,5	40,9	2
Articoli in materie plastiche	2.456	18,1	82,7	9	14.274	18,8	31,5	5
Altre macchine di impiego generale	1.844	13,6	79,1	13	10.584	13,9	22,7	10
Macchine di impiego generale	821	6,1	72,3	19	5.439	7,2	15,8	16
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	844	6,2	86,1	6	4.756	6,3	19,2	13
Altre apparecchiature elettriche	827	6,1	87,8	4	3.970	5,2	41,7	1
Componenti elettronici e schede elettroniche	610	4,5	88,3	3	2.999	3,9	17,1	14
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	566	4,2	79,4	12	2.994	3,9	24,9	7
Articoli in gomma	373	2,7	75,2	16	2.207	2,9	16,1	15
Apparecchiature per illuminazione	407	3,0	84,4	8	1.998	2,6	26,0	6
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	294	2,2	84,5	7	1.916	2,5	31,6	4
Apparecchiature di cablaggio	292	2,2	80,4	11	1.731	2,3	22,2	11
Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	277	2,0	77,2	15	1.488	2,0	22,8	9
Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	163	1,2	72,4	18	1.108	1,5	12,4	17
Apparecchiature per le telecomunicazioni	219	1,6	78,2	14	1.017	1,3	10,4	18
Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche	156	1,1	81,7	10	824	1,1	19,9	12
Navi e imbarcazioni	163	1,2	89,6	1	687	0,9	36,3	3
Armi e munizioni	137	1,0	88,4	2	637	0,8	24,2	8
Apparecchi per uso domestico	110	0,8	74,3	17	523	0,7	5,3	19
Altri settori specializzati e high tech	296	2,2	23,4		1.265	1,7	2,5	
<b>TOTALE SETTORI SPECIALIZZATI E HIGH TECH</b>	<b>13.568</b>	<b>100</b>	<b>81,9</b>		<b>76.014</b>	<b>100</b>	<b>21,2</b>	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

<sup>8</sup> Pavitt (1984) identifica e classifica i settori industriali in relazione ai loro "regimi tecnologici", individuando tre distinti settori: il primo rappresentato dalle imprese che investono quote elevate di fatturato in R&S per ottenere innovazioni di prodotto; il secondo formato da imprese che investono quote elevate di fatturato in R&S finalizzate a innovazioni di processo e riduzione dei costi; il terzo costituito da imprese che presentano bassi livelli di spesa in R&S e un limitato numero di competenze tecnico/scientifiche tra i dipendenti.

Anche l'artigianato mostra una nicchia di offerta significativa nei settori ad alta intensità innovativa: in Lombardia, al IV trimestre 2013, sono **7.305 le imprese dell'artigianato appartenenti ai settori specializzati e high tech**. Queste pesano per il 2,8% sulle oltre 258 mila imprese artigiane presenti nella nostra regione e rappresentano il 31,4% delle 23.245 imprese lombarde high tech.

In particolare la metà (51,4%) dell'artigianato lombardo che opera nei settori ad alto tasso di innovazione è concentrato nei seguenti comparti: **Articoli in materie plastiche** (18,8%), **Altre macchine di impiego generale** (13,6%), **Altre macchine per impieghi speciali** (12,1%) e **Altre apparecchiature elettriche** (6,8%).

L'artigianato ha una presenza importante nei seguenti settori di beni specializzati e high tech: **Armi e munizioni** (59,7% del totale), **Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura** (50,8%), **Apparecchiature di cablaggio** (47,4%), **Navi e imbarcazioni** (42,0%), **Articoli in gomma** (38,9%), **Apparecchiature per illuminazione** (36,8%), **Componenti elettronici e schede elettroniche** (35,8%), **Articoli in materie plastiche** (35,2%), **Altre apparecchiature elettriche** (34,9%) e **Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità** (33,1%).

Ulteriore conferma che il diffuso sviluppo dell'*Information Technology* abbia interessato anche l'artigianato proviene dall'analisi dei driver dell'artigianato lombardo condotta in precedenza in questo Rapporto; in particolare, lo ricordiamo, le imprese artigiane operanti nelle **Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici** registrano un aumento del 5,5% e quelle attive nella **Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse** mostra una crescita del 4,0%.

Anche in questi settori ad alto tasso di innovazione persistono fenomeni di selezione delle imprese connesse con il doppio ciclo recessivo dell'economia italiana. Questi cluster d'impresa, caratterizzati da una più alta innovazione registrano l'uscita dal mercato di imprese che producono con matrici tecnologiche obsolete e mostrano una situazione di maggior turbolenza, caratterizzata da tassi negativi più intensi della media dell'artigianato. Al IV trimestre 2013, infatti, si registra un calo delle imprese operanti nei settori ad alta intensità di ricerca e sviluppo del 14,2% rispetto al IV trimestre 2009 e del 4% rispetto all'anno precedente. A livello settoriale dinamiche positive le rileviamo, nel lungo periodo (IV trim. 2009-IV trim. 2013) per l'artigianato dei **Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità** (+6,6%) e degli **Autoveicoli** (+11,8%), e nel breve periodo (IV trim. 2012-IV trim. 2013) per le imprese artigiane del settore **Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)** (+3,7%) e degli **Articoli in gomma** (+2,6%).

## Artigianato nei settori specializzati e high tech in Lombardia

IV trim.2013 - classificazione tassonomia di Pavitt - imprese con peso maggiore allo 0,3% del totale

	imprese artigiane 2013	%	inc. % art. su tot. imprese	var.ass. IV trim. 2009-IV trim. 2013	var.% IV trim. 2009-IV trim. 2013	var.ass. IV trim. 2012-IV trim. 2013	var. % IV trim. 2012-IV trim. 2013
Articoli in materie plastiche	1.374	18,8	35,2	-158	-10,3	-45	-3,2
Altre macchine di impiego generale	995	13,6	26,1	-41	-4,0	-39	-3,8
Altre macchine per impieghi speciali	885	12,1	31,9	-238	-21,2	-52	-5,5
Altre apparecchiature elettriche	498	6,8	34,9	-93	-15,7	3	0,6
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	462	6,3	32,4	-155	-25,1	-33	-6,7
Apparecchiature di cablaggio	384	5,3	47,4	-111	-22,4	-25	-6,1
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	325	4,4	33,1	20	6,6	-7	-2,1
Macchine di impiego generale	325	4,4	27,4	-50	-13,3	-21	-6,1
Articoli in gomma	272	3,7	38,9	22	8,8	7	2,6
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	272	3,7	50,8	-83	-23,4	-13	-4,6
Componenti elettronici e schede elettroniche	248	3,4	35,8	-35	-12,4	-6	-2,4
Apparecchiature per illuminazione	239	3,3	36,8	-61	-20,3	-13	-5,2
Navi e imbarcazioni	187	2,6	42,0	-60	-24,3	-24	-
Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	173	2,4	22,1	-43	-19,9	-11	-6,0
Computer e unità periferiche	147	2,0	22,0	-26	-15,0	-6	-3,9
Apparecchi per uso domestico	102	1,4	23,2	-21	-17,1	-6	-5,6
Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche	89	1,2	23,3	-35	-28,2	-4	-4,3
Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	84	1,1	26,5	0	0,0	3	3,7
Armi e munizioni	83	1,1	59,7	-12	-12,6	-3	-3,5
Apparecchiature per le telecomunicazioni	77	1,1	19,3	-16	-17,2	-7	-8,3
Prodotti di elettronica di consumo audio e video	36	0,5	23,2	-9	-20,0	0	0,0
Autoveicoli	19	0,3	14,6	2	11,8	-2	-9,5
altri settori specializzati e high tech	29	0,4	5,8	-2	-6,5	-1	-3,3
<b>TOTALE SETTORI SPECIALIZZATI E HIGH TECH</b>	<b>7.305</b>	<b>100,0</b>	<b>31,4</b>	<b>-1.205</b>	<b>-14,2</b>	<b>-305</b>	<b>-4,0</b>
<i>inc. % su totale artigianato</i>	<i>2,8</i>						
<b>Totale artigianato</b>	<b>258.739</b>		<b>27,2</b>	<b>-10.139</b>	<b>-3,8</b>	<b>-5.216</b>	<b>-2,0</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Infocamere-Movimprese

Nelle province lombarde l'artigianato nei settori specializzati e high tech conta 1.604 imprese in provincia di **Milano**, pari al 22,0% delle 7.305 imprese artigiane dei settori innovativi presenti in Lombardia, 1.334 a **Brescia**, pari al 18,3% del totale, 992 a **Bergamo**, pari al 13,6% del totale, 830 a **Varese**, pari all'11,4% del totale, 683 a **Monza- Brianza**, pari al 9,3% del totale, 403 a **Pavia**, pari al 5,5% del totale, 386 a **Como**, pari al 5,3% del totale, 314 a **Mantova**, pari al 4,3% del totale, 273 a **Lecco**, pari al 3,7% del totale, 264 a **Cremona**, pari al 3,6% del totale, 156 a **Lodi**, pari al 2,1% del totale e 66 a **Sondrio**, pari allo 0,9% del totale.

L'artigianato rappresenta più dei due quinti delle imprese in questi settori high tech nel territorio di **Sondrio** (52,4%), di **Cremona** (45,9%), di **Brescia** (44,9%), di **Mantova** (42,9%), di **Como** (41,1%), di **Bergamo** (40,7%) e di **Lodi** (40,1%).

Al IV trimestre 2013 osserviamo una selezione più accentuata dell'artigianato specializzato e high tech rispetto a quattro anni prima (IV trim. 2009) a **Sondrio** (-22,4%), **Lecco** (-20,6%), **Como** (-17,5%), **Milano** (-16,2%) e **Lodi** (-16,1%) e rispetto all'anno precedente (IV trim. 2012) a **Sondrio** (-8,3%), **Como** (-7,2%), **Lecco** (-7,1%), **Monza-Brianza** (-5,3%) e **Bergamo** (-4,4%).

### Artigianato nei settori specializzati e high tech nelle province lombarde

IV trim. 2013 - classificazione tassonomia di Pavitt

province	imp. art. IV trim. 2013	%	inc.% art. su tot.	var.ass. IV trim. 2009-IV trim. 2013	var.% IV trim. 2009- IV trim. 2013	var.ass. IV trim. 2009-IV trim. 2013	var.% IV trim. 2009- IV trim. 2013
Bergamo	992	13,6	40,7	-118	-10,6	-46	-4,4
Brescia	1.334	18,3	44,9	-206	-13,4	-45	-3,3
Como	386	5,3	41,1	-82	-17,5	-30	-7,2
Cremona	264	3,6	45,9	-49	-15,7	-8	-2,9
Lecco	273	3,7	34,4	-71	-20,6	-21	-7,1
Lodi	156	2,1	40,1	-30	-16,1	-3	-1,9
Mantova	314	4,3	42,9	-42	-11,8	-4	-1,3
Milano	1.604	22,0	18,3	-311	-16,2	-59	-3,5
Monza-Brianza	683	9,3	34,2	-59	-8,0	-38	-5,3
Pavia	403	5,5	38,7	-70	-14,8	-16	-3,8
Sondrio	66	0,9	52,4	-19	-22,4	-6	-8,3
Varese	830	11,4	33,3	-148	-15,1	-29	-3,4
<b>Lombardia</b>	<b>7.305</b>	<b>100,0</b>	<b>31,4</b>	<b>-1.205</b>	<b>-14,2</b>	<b>-305</b>	<b>-4,0</b>

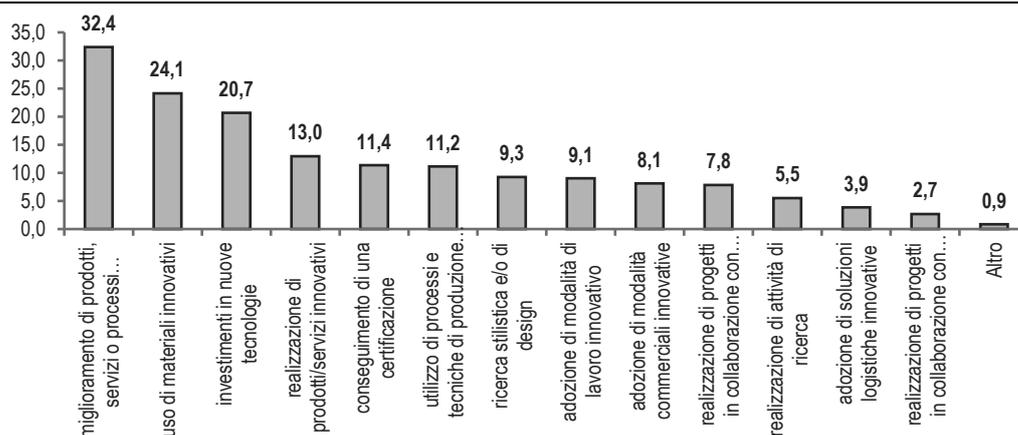
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Infocamere-Unioncamere

## La ricerca e l'innovazione nelle piccole imprese e nell'artigianato: i risultati di un sondaggio di Confartigianato nei territori lombardi

L'analisi dei dati raccolti attraverso il sondaggio web svolto dal 10 al 27 marzo 2014, a cui hanno partecipato 1.479 imprenditori associati alle associazioni territoriali di Confartigianato Lombardia<sup>9</sup>, evidenzia che il 66,1% ha investito in innovazione negli ultimi due anni (2012-2013). Tra le imprese artigiane innovatrici il 32,4% ha migliorato i prodotti/servizi o i processi esistenti, il 24,1% ha utilizzato materiali innovativi e il 20,7% ha effettuato un investimento in nuove tecnologie. La restante quota, pari al 33,9%, sono imprese che non hanno svolto alcuna attività innovativa: la mancanza di risorse finanziarie interne e i costi di innovazione troppo elevati sono le due principali motivazioni per cui queste imprese non innovano.

### Negli ultimi due anni quali delle seguenti tipologie di investimento in innovazione ha introdotto nella sua impresa?

Periodo della rilevazione: marzo 2013 – possibili più risposte- n. rispondenti = 1.479



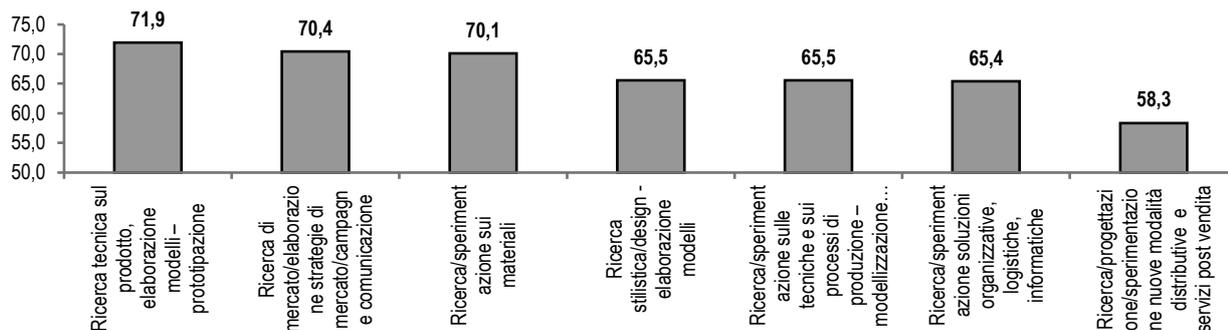
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Sondaggio web Sistema Confartigianato Lombardia

A livello strutturale si osserva una maggior propensione all'innovazione tra le **imprese artigiane manifatturiere** (69,2% del settore ha intrapreso un'attività innovativa negli ultimi due anni) contro il 59,5% dei **Servizi** e il 54,6% delle **Costruzioni**.

I risultati del sondaggio mettono in evidenza una consistente e diversificata attività di ricerca e sviluppo svolta all'interno delle micro e piccole imprese lombarde. Le attività di ricerca principalmente svolte da queste imprese innovatrici sono: la **ricerca tecnica sul prodotto, elaborazione modelli - prototipazione** (effettuata dal 71,9% delle imprese innovatrici), **le ricerche di mercato/elaborazione strategie di mercato/campagne comunicazione** (70,4%) e la **ricerca e/o sperimentazione sui materiali** (70,1%). Nella maggior parte dei casi le **attività innovative vengono realizzate in modo non formalizzato e seguono logiche spontanee**: nel dettaglio tra il 55,5% e il 72,0% a seconda del tipo di attività. Questa evidenza conferma la difficoltà di classificazione nelle statistiche ufficiali delle attività di ricerca e sviluppo svolte dalle imprese di minore dimensione.

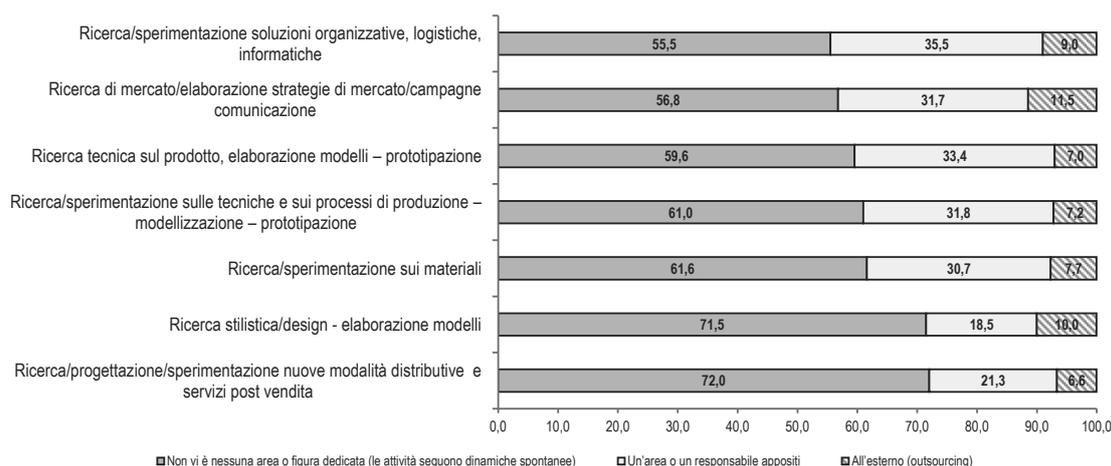
<sup>9</sup> Al progetto Sondaggio web dell'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia partecipano le Associazioni territoriali di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Monza Brianza, Pavia e Lomellina

**Quali delle seguenti attività di ricerca vengono svolte dalla sua azienda?**  
 Periodo della rilevazione: marzo 2013 –possibili più risposte - n. rispondenti = 595



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Sondaggio web Sistema Confartigianato Lombardia

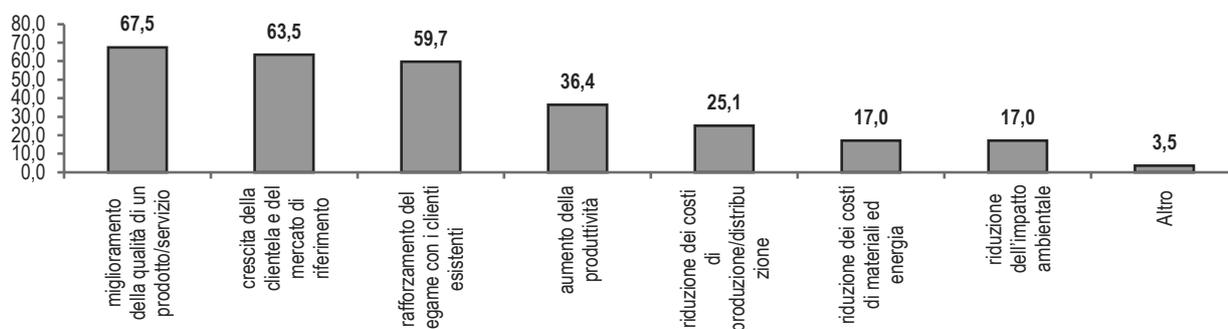
**Quali delle seguenti attività di ricerca vengono svolte dalla sua azienda? A chi sono principalmente affidate?**  
 Periodo della rilevazione: marzo 2013 – una risposta per attività di ricerca- n. rispondenti = 595



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Sondaggio web Sistema Confartigianato Lombardia

Tra i risultati raggiunti dalle imprese artigiane innovatrici, quelli maggiormente segnalati sono: il **miglioramento della qualità di un prodotto/servizio** per il 67,5% delle imprese innovatrici, la **crescita della clientela e del mercato di riferimento** per il 63,5% delle imprese e il **rafforzamento del legame con i clienti esistenti** per il 59,7% delle imprese.

**Quali risultati ha conseguito o intende conseguire in seguito all'introduzione di un'innovazione?**  
 Periodo della rilevazione: marzo 2013 –possibili più risposte - n. rispondenti = 665



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Sondaggio web Sistema Confartigianato Lombardia

## Il caso delle *start-up*

Dal 19 dicembre 2012 è entrato in vigore il Decreto Legge Crescita 2.0 che, tra l'altro, introduce una nuova tipologia di imprese, la **start-up innovativa**: una società di capitali italiana costituita anche in forma cooperativa (o anche una società europea avente sede fiscale in Italia) **che ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico**. Tale tipologia d'impresa gode di esenzioni nei processi di costituzione ed iscrizione nel Registro delle Imprese, di agevolazioni fiscali, di deroghe al diritto societario e di una specifica disciplina nei rapporti di lavoro e viene iscritta in una sezione speciale del Registro delle Imprese a loro riservata.

I dati pubblicati da Unioncamere, aggiornati al 28 aprile 2014, mostrano che **in Lombardia vi sono 401 imprese start-up**. Se ne contano 263, pari al 65,6% del numero totale di start up presenti in Lombardia, in provincia di **Milano** (prima nel ranking nazionale), 31, pari al 7,7%, in provincia di **Brescia**, 30, pari al 7,5%, in provincia di **Bergamo**, 15, pari al 3,7%, in provincia di **Monza-Brianza**, 13, pari al 3,2%, in provincia di **Pavia**, 12, pari al 3,0%, in provincia di **Como**, 10, pari al 2,5%, in provincia di **Varese**, 8, pari al 2,0%, in provincia di **Cremona**, 7, pari all'1,7%, in provincia di **Lodi**, 6, pari all'1,5%, in provincia di **Lecco**, 5, pari al 1,5% in provincia di **Mantova** e una, pari allo 0,2% in provincia di **Sondrio**.

Imprese strat up innovative per nelle province lombarde  
dati 28 aprile 2014

province	n. imprese strat up	%	rank nazionale
Bergamo	30	7,5	16
Brescia	31	7,7	14
Como	12	3,0	35
Cremona	8	2,0	59
Lecco	6	1,5	67
Lodi	7	1,7	63
Mantova	5	1,2	72
Milano	263	65,6	1
Monza-Brianza	15	3,7	30
Pavia	13	3,2	32
Sondrio	1	0,2	93
Varese	10	2,5	51
<b>Lombardia</b>	<b>401</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimpresa

Considerando poi le *start-up* distinte per divisione economica si osserva che il macro-settore maggiormente rappresentato è quello dei **Servizi alle imprese**<sup>10</sup> con 319 imprese, seguito dal **Manifatturiero** con 47, dai **Servizi alle persone**<sup>11</sup> con 30, e dalle **Altre sezioni**<sup>12</sup> e **Costruzioni** la prima con 3 e la seconda con 2 imprese.

<sup>10</sup> H Trasporto e magazzinaggio, J Servizi di informazione e comunicazione, M Attività professionali, scientifiche e tecniche e N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

<sup>11</sup> G Comm. all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto e moto, P Istruzione e Q Sanità e assist. sociale

<sup>12</sup> A Agricoltura, silvicoltura pesca, D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata ed E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento

**Start-up innovative per macro-settore economico in Lombardia**

dati al 28 aprile 2014 - valori assoluti, classificazione Ateco 2007

<b>Macro-settore</b>	<b>numero imprese start-up</b>	<b>%</b>
Manifatturiero	47	11,7
Costruzioni	2	0,5
Servizio alle imprese (sez. H,J,K,M,N)	319	79,6
Servizi alle persone (sez. G,P,Q,R)	30	7,5
Altre sezioni (sez. D)	3	0,7
<b>TOTALE START-UP</b>	<b>401</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

in particolare abbiamo 127 imprese *start up* nella **Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse**, 66 nella **Ricerca scientifica e sviluppo**, 36 nelle **Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici**, 19 nelle **Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale**, 17 nelle **Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche**, 16 nelle **Altre attività professionali, scientifiche e tecniche**, 14 nel **Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)**, 12 nella **Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi**, 11 nelle **Attività editoriali** e 10 nella **Pubblicità e ricerche di mercato**.

**Imprese start up innovative per divisione e macro-settore economico in Lombardia**  
dati 28 aprile 2014 - valori assoluti e incidenze. Classificazione Ateco 2007

Divisione e macro-settore	numero imprese start-up	%
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	127	31,7
Ricerca scientifica e sviluppo	66	16,5
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	36	9,0
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	19	4,7
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	17	4,2
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	16	4,0
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	14	3,5
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	12	3,0
Attività editoriali	11	2,7
Pubblicità e ricerche di mercato	10	2,5
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	9	2,2
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	7	1,7
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	6	1,5
Istruzione	6	1,5
Fabbricazione di prodotti chimici	4	1,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	4	1,0
Altre industrie manifatturiere	4	1,0
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	3	0,7
Attività di noleggio e leasing operativo	3	0,7
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	0,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2	0,5
Fabbricazione di mobili	2	0,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0,5
Telecomunicazioni	2	0,5
Assistenza sanitaria	2	0,5
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1	0,2
Industrie tessili	1	0,2
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1	0,2
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1	0,2
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1	0,2
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	1	0,2
Costruzione di edifici	1	0,2
Lavori di costruzione specializzati	1	0,2
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1	0,2
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	1	0,2
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	1	0,2
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1	0,2
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	1	0,2
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	1	0,2
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1	0,2
Manifatturiero	47	11,7
Costruzioni	2	0,5
Servizio alle imprese (sez. H,J,K,M,N)	319	79,6
Servizi alle persone (sez. G,P,Q,R)	30	7,5
Altre sezioni (sez. D)	3	0,7
<b>TOTALE START-UP</b>	<b>401</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

## ***Innovazione: un confronto internazionale***

La Commissione europea ha misurato, nel 2010 e nel 2013, il livello di competitività delle regioni europee calcolando il Regional Competitiveness Index (RCI) che si basa su 11 Pilastri di competitività territoriale, tra cui figura quello dell'innovazione misurato come media di 10 diversi indicatori. Per valutare la capacità innovativa della Lombardia abbiamo preso in esame i dieci indicatori del Pilastro innovazione e abbiamo calcolato i tre ranking per valutarne il posizionamento tra le 262 regioni europee e candidate, le 21 regioni e province autonome italiane e i sei motori europei rappresentati oltre che dalla Lombardia, da Emilia-Romagna, Veneto, Cataluña, Rhône-Alpes e Baden-Württemberg (oltre ai tradizionali 4 motori d'Europa sono state considerate due regioni trainanti italiane).

La Lombardia si colloca nel secondo quintile del ranking delle regioni europee per 6 indicatori (domande di brevetto, quota di dipendenti nei cluster dei settori high tech, quota salario nei cluster dei settori high tech, domande di brevetto europeo ICT, domande di brevetto europeo high tech e pubblicazioni scientifiche) nel terzo quintile per due indicatori (la spesa in ricerca e sviluppo e lavoratori della conoscenza-k.w.) e nel quarto quintile per due indicatori (occupati creativi e addetti coinvolti in settori scientifici e tecnologici).

Nello specifico la Lombardia con 134 **domande di brevetto** ogni milione di abitanti occupa il 60° posto nella classifica delle regioni europee (ed appartiene al secondo quintile), il 2° posto nella classifica delle regioni italiane e il 4° posto tra i motori europei; per la **quota di dipendenti nei cluster dei settori high tech** (*share of employees in strong clusters among high-tech clusters*), pari allo 0,055%, la Lombardia occupa il 65° posto in Europa (secondo quintile), il 2° posto in Italia e il 2° tra i motori d'Europa; per la **quota di salario nei cluster dei settori high tech** (*share of total payroll in strong clusters among high-tech clusters*), pari allo 0,079%, la Lombardia occupa il 71° posto in Europa (secondo quintile), il 2° posto in Italia e il 2° tra i motori d'Europa; con 15 **domande di brevetto europeo ICT** pubblicate da EPO ogni 1 milione di abitanti si posiziona 72° posto in Europa (secondo quintile), al 4° in Italia e al 3° tra i motori europei; con nove **domande di brevetto europeo high tech** pubblicate da EPO ogni 1 milione di abitanti si posiziona al 77° posto in Europa (secondo quintile), al 3° posto in Italia e al 3° posto tra i motori d'Europei; con 1.400 **pubblicazioni scientifiche** ogni milione di abitanti la nostra regione occupa il 103° posto in Europa (secondo quintile), l'8° posto in Italia e il penultimo tra i motori europei; per incidenza percentuale della **spesa per R&S** sul prodotto interno lordo, pari all'1,27%, la regione occupa il 115° posto in Europa (terzo quintile), l'8° posto in Italia e il 4° tra i motori d'Europa; per presenza dei lavoratori della conoscenza (*knowledge workers*: lavoratori coinvolti a 360 gradi nello 'studio' delle trasformazioni tecnologiche in continua evoluzione), pari al 37,9% del totale degli occupati, la Lombardia occupa il 122° posto in Europa (terzo quintile), il 1° posto in Italia e il 4° tra i motori d'Europa; per presenza di occupati creativi (*core creative class employment*), pari al 6,3% della popolazione tra i 15 e i 24 anni, la Lombardia occupa il 182° posto in Europa (quarto quintile), il 5° posto in Italia e il 4° tra i motori d'Europa; e per incidenza dei **lavoratori coinvolti in attività scientifiche tecnologiche** sul totale della forza lavoro, pari al 13,6%, la Lombardia occupa il 208° posto in Europa (quarto quintile), il 6° posto in Italia e il 4° posto tra i motori europei.

**Posizionamento della Lombardia rispetto a 262 Regioni Europee e candidate, 21 Regioni Italiane e 6 Motori Europei su tema innovazione**  
 Valori dei 10 indicatori del Pilastro innovazione dell'indice RCI 2013-ordinamento posizione rank europeo

indicatore	descrizione valore	periodo	Valore indicatore	Posizione rank 262 regioni europee e candidate	Quintile di appartenenza nella classifica europea**	posizione rank 21 regioni italiane	posizion e rank 6 motori europei*
Domande di brevetto	n. domande per 1 milione di abitanti	media 2007-2008	<b>134</b>	60	2	2	4
Share of employees in strong clusters among high-tech clusters	% cluster osservato	2011	<b>0,055</b>	65	2	2	2
share of total payroll in strong clusters among high-tech clusters	%cluster osservato	2011/2012	<b>0,079</b>	71	2	2	2
Brevetti ICT	Numero domande di brevetto europeo pubblicate da EPO (European Patent Office) per milioni di abitanti	media 2008-2009	<b>15</b>	72	2	4	3
Brevetti high-tech	Numero domande di brevetto europeo pubblicate da EPO (European Patent Office) per milioni di abitanti	media 2008-2009	<b>9</b>	77	2	3	3
Publicazioni scientifiche	Numero di pubblicazioni scientifiche per milioni di abitanti	media 2008-2010	<b>1.400</b>	103	2	8	5
Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros	% sul PIL	2009	<b>1,27</b>	115	3	8	5
Knowledge Worker	% lavoratori qualificati su numero totale occupati	2011	<b>37,9</b>	122	3	1	3
Core Creative Class employment	% popolazione 15-64 anni	anno 2010-2011	<b>6,3</b>	182	4	5	4
Addetti coinvolti nei settori scientifici tecnologici	% forza lavoro	2011	<b>13,6</b>	208	4	6	4

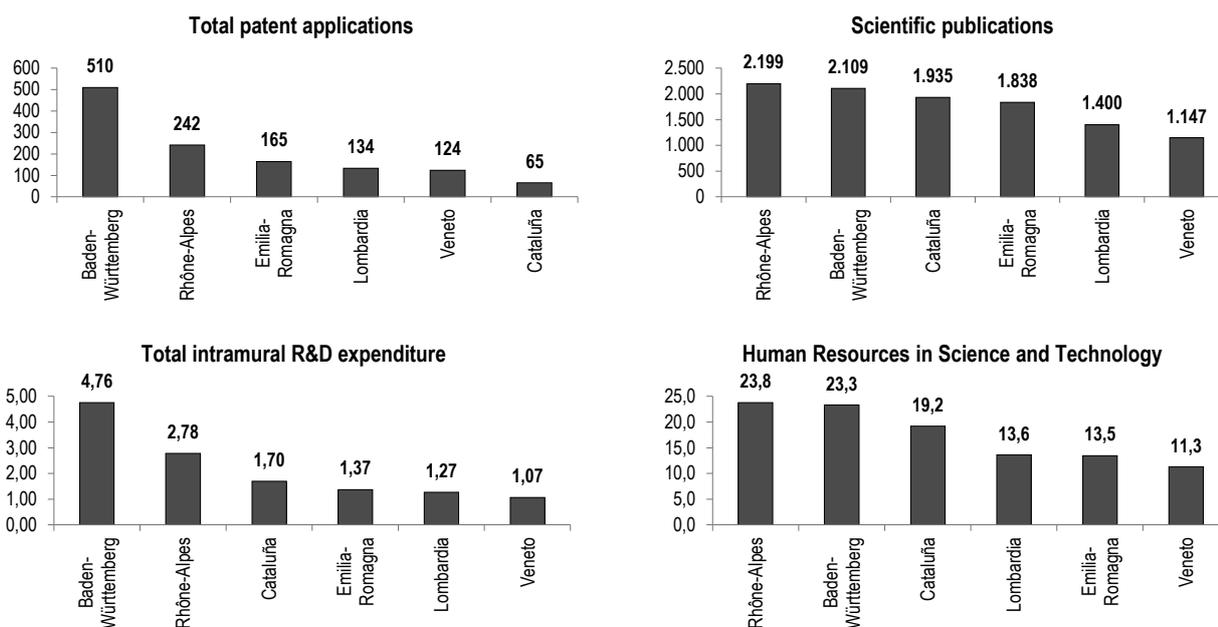
\*Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Cataluña, Rhône-Alpes e Baden-Württemberg

\*\* in base al posizionamento nella classifica europea si distinguono: il primo quintile da 0 a 52, il secondo quintile da 53 a 105, il terzo quintile da 106 a 157, il quarto quintile da 158 a 210 e il quinto quintile da 211 a 262

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Commissione Europea

### Posizionamento della Lombardia rispetto ai 6 motori d'Europa

n. domande per 1 milione di abitanti, Numero di pubblicazioni scientifiche per milioni di abitanti, spesa % sul PIL e addetti % forza lavoro



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Commissione Europea

Con lo scopo di sintetizzare il posizionamento della nostra regione rispetto agli altri territori europei abbiamo preso in esame il punteggio standardizzato associato dal RCI al Pilastro innovazione, calcolato come media ponderata di tutti e 10 gli indicatori esaminati dalla Commissione europea per valutare la capacità innovativa dei territori. La Lombardia nella classifica italiana è la seconda regione dopo il Lazio per maggior capacità innovativa. Nel contesto europeo la nostra regione si colloca nella fascia intermedia della classifica occupando la 98<sup>a</sup> posizione su 262 regioni europee e candidate.

**Indice innovazione nelle regioni italiane**  
anno 2013 - score innovation Pillars RCI index 2013

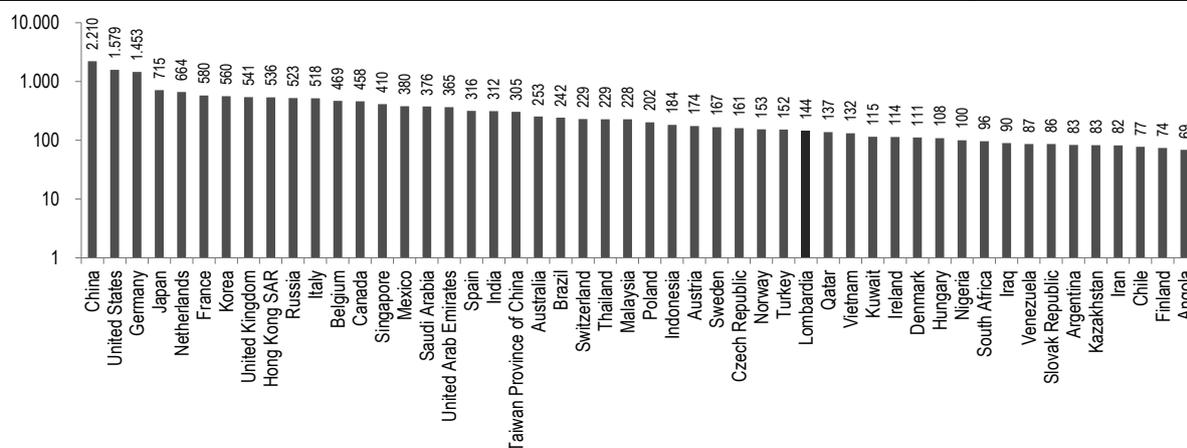
Regioni	indice innovazione	rank 262 regioni europee	rank 21 regioni italiane
Piemonte	-0,077	113	3
Valle d'Aosta	-0,699	181	12
Liguria	-0,154	122	5
Lombardia	0,010	98	2
Provincia Autonoma Bolzano	-0,541	167	10
Provincia Autonoma Trento	-0,140	120	4
Veneto	-0,385	151	9
Friuli-Venezia Giulia	-0,276	135	7
Emilia-Romagna	-0,259	133	6
Toscana	-0,312	145	8
Umbria	-0,722	185	13
Marche	-0,774	196	15
Lazio	0,250	73	1
Abruzzo	-0,761	195	14
Molise	-1,103	241	20
Campania	-0,580	172	11
Puglia	-0,918	216	17
Basilicata	-1,083	237	19
Calabria	-1,111	243	21
Sicilia	-0,898	211	16
Sardegna	-1,003	230	18

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Commissione Europea

**Performance delle imprese sui mercati esteri**

In termini di vendite all'estero delle imprese la Lombardia si colloca in una posizione di rilievo nel ranking mondiale. Se prendiamo a riferimento i dati del Wto sul commercio estero mondiale, osserviamo che, per esportazioni, la Lombardia rappresenta la 33° economia nel Mondo, posizionandosi davanti ad importanti sistemi economici quali Qatar (34° posizione), Vietnam (35° posizione), Kuwait (36° posizione), Irlanda (37° posizione), Danimarca (38° posizione), Ungheria (39° posizione), Nigeria (40° posizione), Sudafrica (41° posizione), Iraq (42° posizione), Venezuela (43° posizione), Slovacchia (44° posizione) e Argentina (45° posizione).

**Le prime 50 economie per esportazioni: Lombardia al 33° posto vendite all'estero**  
anno 2012 – dollari correnti - cambio euro/\$ implicito delle statistiche FMI – scala logaritmica



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat, FMI e WTO

Le vendite all'estero dei prodotti manifatturieri della Lombardia nel 2013 ammontano a **105,2 miliardi di euro**, il 4,5% in più rispetto al valore delle esportazioni di Veneto ed Emilia Romagna messe assieme (100,7 miliardi di euro).

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le esportazioni lombarde sono cresciute dello 0,2% con variazioni positive registrate nelle province di **Pavia** (+12,9%), di **Lecco** (+5,3%), di **Cremona** (+3,7%), di **Brescia** (+2,3%), di **Como** (+1,9%), di **Mantova** (+1,3%), di **Monza e Brianza** (+1,2%). Si osserva invece una leggera flessione a **Bergamo** (-0,3%) e variazioni negative più accentuate nelle province di **Lodi** (-6,3%), **Sondrio** (-3,9%), **Milano** (-2,2%) e **Varese** (-1,4%).

#### Dinamica export manifatturiero nel 2013 nelle province lombarde

anno 2013 e 2012: milioni di euro; incidenza % e rank; variazione % e rank

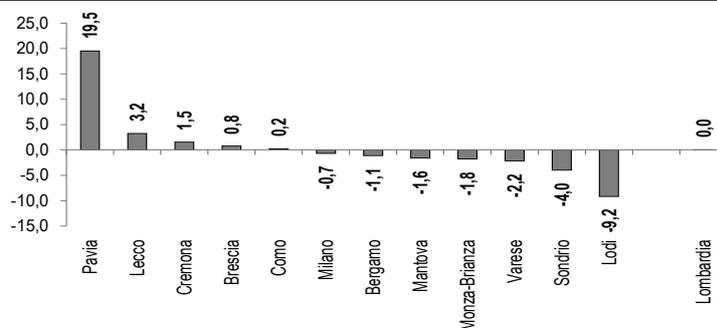
Provincia	Anno 2013	%	Rank	Anno 2012	var. %	Rank
Varese	9.780,1	9,3	4	9.918,7	-1,4	9
Como	5.262,0	5,0	7	5.164,9	1,9	5
Sondrio	527,0	0,5	12	548,5	-3,9	11
Milano	35.657,0	33,9	1	36.476,2	-2,2	10
Bergamo	12.776,9	12,1	3	12.809,1	-0,3	8
Brescia	13.409,5	12,7	2	13.111,3	2,3	4
Pavia	4.357,3	4,1	8	3.859,8	12,9	1
Cremona	3.448,4	3,3	10	3.326,5	3,7	3
Mantova	5.532,5	5,3	6	5.460,7	1,3	6
Lecco	3.690,4	3,5	9	3.504,6	5,3	2
Lodi	2.259,0	2,1	11	2.410,8	-6,3	12
Monza-Brianza	8.534,5	8,1	5	8.437,4	1,2	7
<b>Lombardia</b>	<b>105.234,6</b>	<b>100,0</b>		<b>105.028,4</b>	<b>0,2</b>	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Analizzando la dinamica annuale delle esportazioni manifatturiere tra Paesi UE28 ed Extra UE28 osserviamo un leggero incremento delle esportazioni verso i mercati Extra UE28, pari allo 0,4% e una invariabilità sui mercati UE. In particolare sui mercati europei l'export cresce a ritmi più sostenuti in provincia di **Pavia** (+19,5%), di **Lecco** (+3,2%) e di **Cremona** (+1,5%) e, al contrario, registra flessioni più accentuate in provincia di **Lodi** (-9,2%), **Sondrio** (-4,0%) e **Varese** (-2,2%). Sui mercati Extra UE28, le vendite crescono di più per **Lodi** (+11,9%), **Cremona** (+10,0%), **Lecco** (+9,8%) e **Mantova** (+8,7%), e subiscono una diminuzione nelle sole province di **Sondrio** (-3,8%), **Milano** (-3,2%) e **Varese** (-0,6%).

#### Dinamica esportazioni manifatturiere delle province lombarde verso i mercati UE28

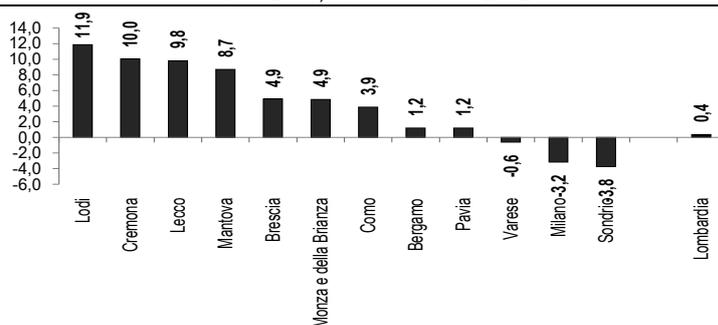
Anno 2013; var.% su anno. 2012



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

### Dinamica esportazioni manifatturiere delle province lombarde verso i mercati Extra UE28

Anno 2013; var.% su anno. 2012

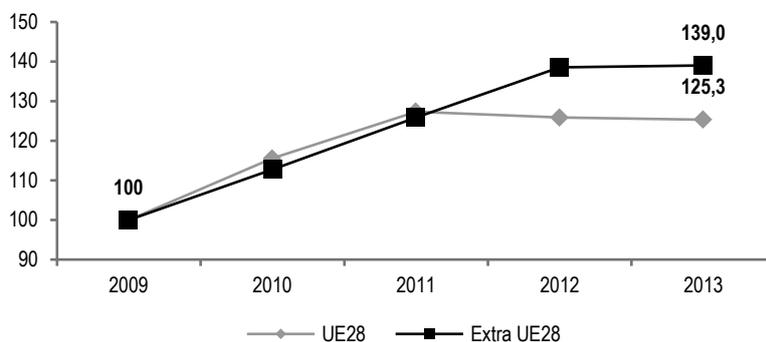


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Dal 2009 al 2013 l'export lombardo è stato protagonista di una forte crescita trainata dalle vendite verso i mercati di Paesi Extra UE28 (+39%); nello stesso periodo l'export verso i Paesi UE è cresciuto del 25,3%. Inoltre soffermandosi sulla più recente dinamica, tra il 2011 e il 2013 si osserva che le esportazioni Extra UE28 crescono del 10,5% e quelle UE28 calano del 1,6%.

### Dinamica esportazioni in Lombardia per mercati di destinazione

Periodo 2009-2013; indice anno base 2009=100



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

## I 15 settori di maggior rilevanza del made in Lombardia

Dall'analisi settoriale si evince che i **primi 15 settori del made in Lombardia**, che rappresentano complessivamente il 91,2% dell'export totale della regione, sono: **Macchinari e apparecchiature** (il 20,5% dell'export totale), **Prodotti della metallurgia** (10,5%), **Prodotti chimici** (9,9%), **Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature** (6,8%), **Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche** (6,1%), **Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi** (5,2%), **Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)** (4,5%), **Articoli in gomma e materie plastiche** (4,4%), **Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi** (4,4%), **Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici** (4,4%), **Prodotti alimentari** (3,8%), **Prodotti tessili** (3,3%), **Altri mezzi di trasporto** (2,7%), **Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili** (2,6%) e **Prodotti delle altre industrie manifatturiere** (2,2%). Nel 2013, le vendite di questi prodotti crescono di più, rispetto al 2012, per gli **Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili** (10,8%), per i **Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici** (9,8%), **Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)** (3,9%), **Altri mezzi di trasporto** (3,6%) e **Prodotti alimentari** (3,4%).

### Primi 15 settori del made in Lombardia

anno 2013- valori in milioni di euro- var.

Divisioni	2012	2013	%	var.ass.	var.%	rank
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	21.942,1	22.185,6	20,5	243,5	1,1	8
CH24-Prodotti della metallurgia	12.372,1	11.371,6	10,5	-1.000,5	-8,1	15
CE20-Prodotti chimici	10.732,8	10.743,8	9,9	10,9	0,1	11
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	7.263,8	7.308,9	6,8	45,1	0,6	10
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	6.541,6	6.642,3	6,1	100,7	1,5	7
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	6.080,3	5.602,0	5,2	-478,3	-7,9	14
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	4.695,7	4.880,0	4,5	184,2	3,9	3
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	4.730,9	4.776,8	4,4	45,9	1,0	9
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4.729,2	4.727,2	4,4	-2,0	0,0	12
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	4.292,0	4.712,7	4,4	420,7	9,8	2
CA10-Prodotti alimentari	3.974,4	4.111,4	3,8	137,0	3,4	5
CB13-Prodotti tessili	3.566,0	3.558,3	3,3	-7,7	-0,2	13
CL30-Altri mezzi di trasporto	2.780,7	2.880,6	2,7	99,8	3,6	4
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	2.493,7	2.762,9	2,6	269,2	10,8	1
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	2.283,9	2.328,5	2,2	44,5	1,9	6
<b>Prime 15 divisioni</b>	<b>98.479,4</b>	<b>98.592,5</b>	<b>91,2</b>	<b>113,1</b>	<b>0,1</b>	
Altri settori	9.664,1	9.491,8	8,8	-172,3	-1,8	
<b>Totale export</b>	<b>108.143,5</b>	<b>108.084,3</b>	<b>100,0</b>	<b>-59,2</b>	<b>-0,1</b>	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

**Performance delle province lombarde sui mercati esteri nelle prime 15 divisioni dell'export della Lombardia**

periodo anno 2013 - valori in milioni di euro – legenda divisioni nella tavola a pagina precedente

Cod.divisioni	VARESE	COMO	SONDRIO	MILANO	BERGAMO	BRESCIA	PAVIA	CREMONA	MANTOVA	LECCO	LODI	MONZA BRIANZA
CK28	1.963,4	728,3	86,3	7.392,4	3.406,6	3.454,2	925,4	585,3	891,7	970,7	172,8	1.612,6
CH24	343,6	351,4	74,7	2.725,1	1.199,8	2.879,7	221,8	1.231,4	777,4	694,0	35,2	837,5
CE20	839,3	517,4	7,2	4.208,5	1.776,6	298,3	367,8	386,1	874,8	110,8	454,7	901,2
CH25	575,7	307,3	115,4	1.330,0	814,4	2.015,2	116,0	114,1	274,0	694,8	53,8	910,3
CJ27	755,2	145,5	8,0	2.922,2	914,3	680,3	127,3	82,5	120,6	171,8	282,9	435,6
CI26	396,0	98,7	10,4	2.588,3	278,4	251,5	63,6	37,7	35,7	88,8	803,4	947,3
CB14	293,2	443,4	3,0	2.465,0	222,0	266,9	35,9	35,8	749,5	41,2	9,3	315,5
CG22	802,6	230,4	25,6	1.159,9	989,4	533,5	125,7	103,6	98,4	124,0	125,1	461,8
CL29	230,7	200,0	9,3	1.052,6	850,9	1.346,5	86,7	14,8	609,7	114,5	63,5	147,7
CF21	163,3	80,9	39,4	2.564,3	50,6	35,5	1.257,3	7,4	12,4	8,0	45,6	455,8
CA10	272,2	197,5	38,3	1.065,8	335,9	370,1	469,1	440,5	498,2	195,0	121,0	98,3
CB13	487,8	930,5	16,9	738,7	623,9	180,3	62,1	85,4	67,6	189,3	9,8	163,2
CL30	1.900,8	16,3	28,2	372,7	249,5	111,0	3,0	39,7	4,3	83,4	1,9	79,7
CB15	103,5	96,7	0,2	1.964,7	107,1	201,2	114,1	13,8	89,9	8,6	16,1	46,9
CM32	246,0	109,9	32,3	1.280,3	217,4	136,1	49,1	60,0	73,1	29,7	3,0	90,9
<b>Prime 15 divisioni</b>	<b>9.373,2</b>	<b>4.454,3</b>	<b>495,4</b>	<b>33.830,5</b>	<b>12.036,8</b>	<b>12.760,4</b>	<b>4.024,9</b>	<b>3.237,9</b>	<b>5.177,5</b>	<b>3.524,5</b>	<b>2.198,1</b>	<b>7.504,3</b>
Altri settori	473,0	853,7	86,0	3.649,3	1.095,0	900,3	393,7	229,7	386,5	200,2	78,4	1.139,3
<b>Totale</b>	<b>9.846,1</b>	<b>5.308,0</b>	<b>581,4</b>	<b>37.479,8</b>	<b>13.131,8</b>	<b>13.660,7</b>	<b>4.418,6</b>	<b>3.467,6</b>	<b>5.564,0</b>	<b>3.724,7</b>	<b>2.276,6</b>	<b>8.643,6</b>
<b>inc.% su tot export della provincia</b>												
CK28	19,9	13,7	14,8	19,7	25,9	25,3	20,9	16,9	16,0	26,1	7,6	18,7
CH24	3,5	6,6	12,9	7,3	9,1	21,1	5,0	35,5	14,0	18,6	1,5	9,7
CE20	8,5	9,7	1,2	11,2	13,5	2,2	8,3	11,1	15,7	3,0	20,0	10,4
CH25	5,8	5,8	19,8	3,5	6,2	14,8	2,6	3,3	4,9	18,7	2,4	10,5
CJ27	7,7	2,7	1,4	7,8	7,0	5,0	2,9	2,4	2,2	4,6	12,4	5,0
CI26	4,0	1,9	1,8	6,9	2,1	1,8	1,4	1,1	0,6	2,4	35,3	11,0
CB14	3,0	8,4	0,5	6,6	1,7	2,0	0,8	1,0	13,5	1,1	0,4	3,6
CG22	8,2	4,3	4,4	3,1	7,5	3,9	2,8	3,0	1,8	3,3	5,5	5,3
CL29	2,3	3,8	1,6	2,8	6,5	9,9	2,0	0,4	11,0	3,1	2,8	1,7
CF21	1,7	1,5	6,8	6,8	0,4	0,3	28,5	0,2	0,2	0,2	2,0	5,3
CA10	2,8	3,7	6,6	2,8	2,6	2,7	10,6	12,7	9,0	5,2	5,3	1,1
CB13	5,0	17,5	2,9	2,0	4,8	1,3	1,4	2,5	1,2	5,1	0,4	1,9
CL30	19,3	0,3	4,9	1,0	1,9	0,8	0,1	1,1	0,1	2,2	0,1	0,9
CB15	1,1	1,8	0,0	5,2	0,8	1,5	2,6	0,4	1,6	0,2	0,7	0,5
CM32	2,5	2,1	5,5	3,4	1,7	1,0	1,1	1,7	1,3	0,8	0,1	1,1
<b>Prime 15 divisioni</b>	<b>95,2</b>	<b>83,9</b>	<b>85,2</b>	<b>90,3</b>	<b>91,7</b>	<b>93,4</b>	<b>91,1</b>	<b>93,4</b>	<b>93,1</b>	<b>94,6</b>	<b>96,6</b>	<b>86,8</b>
Altri settori	4,8	16,1	14,8	9,7	8,3	6,6	8,9	6,6	6,9	5,4	3,4	13,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>var.% 2012-2013</b>												
CK28	-5,6	4,9	-4,8	-1,8	1,9	4,5	2,0	12,5	5,0	10,9	4,0	1,5
CH24	-6,7	-3,0	-0,1	-19,7	-4,9	-3,1	3,0	-3,9	-4,3	-1,4	-33,5	-4,0
CE20	2,5	1,5	15,7	-5,6	1,0	3,7	3,3	10,2	0,7	-11,1	8,8	16,5
CH25	-2,3	-2,1	-10,5	-0,4	-1,3	1,7	10,7	2,8	12,9	6,8	-15,3	-2,2
CJ27	-0,1	3,3	-50,2	0,0	2,1	3,1	8,6	9,9	24,5	-0,2	3,6	2,2
CI26	-20,7	17,0	20,6	-6,2	-12,6	19,8	1,6	54,3	-3,9	37,8	-21,2	-4,4
CB14	4,1	5,0	-27,6	6,0	-13,1	7,8	18,1	4,4	1,3	-2,7	-7,2	3,6
CG22	3,5	-6,6	-12,4	-2,5	2,6	-0,6	5,6	8,5	5,4	3,4	21,9	0,0
CL29	1,4	1,8	2,5	6,3	-3,7	1,0	5,4	-24,0	-3,8	2,9	12,0	-20,6
CF21	-17,4	-5,0	-19,3	-0,3	6,0	58,8	51,3	-19,0	-18,9	-0,2	-28,2	14,1
CA10	-2,3	-3,5	24,9	2,5	-2,8	7,9	-3,5	6,5	7,0	13,9	43,6	-4,7
CB13	-0,4	-0,2	16,7	0,1	-1,6	-4,1	-1,8	13,0	-12,6	2,5	-6,4	5,3
CL30	6,2	-22,3	-34,9	-7,9	10,5	14,8	-32,9	31,8	-13,5	11,0	-6,0	-18,6
CB15	7,3	7,4	6,0	11,4	0,2	20,2	5,9	15,7	21,3	30,1	-40,5	13,8
CM32	-9,1	5,8	2,2	5,1	-3,7	-6,9	62,6	6,8	-1,0	-22,3	27,6	5,2
<b>Prime 15 divisioni</b>	<b>-1,5</b>	<b>1,0</b>	<b>-5,1</b>	<b>-2,3</b>	<b>-0,4</b>	<b>2,1</b>	<b>14,4</b>	<b>4,2</b>	<b>1,8</b>	<b>5,3</b>	<b>-6,6</b>	<b>1,2</b>
Altri settori	6,7	7,2	7,9	-3,6	-1,1	1,5	-12,3	-1,5	-5,5	2,8	1,1	-4,8
<b>Totale</b>	<b>-1,2</b>	<b>2,0</b>	<b>-3,2</b>	<b>-2,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>2,1</b>	<b>11,4</b>	<b>3,8</b>	<b>1,3</b>	<b>5,1</b>	<b>-6,3</b>	<b>0,3</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

### **Primi 15 paesi di sbocco del made in Lombardia**

Nel 2013 i primi 15 Paesi- per quota dell'export – che rappresentano complessivamente il 66,7% del export manifatturiero, sono: **Germania** (13,6%), **Francia** (10,7%), **Svizzera** (6,5%), **Stati Uniti** (6,3%), **Spagna** (4,6%), **Regno Unito** (4,5%), **Russia** (3,0%), **Paesi Bassi** (2,8%), **Cina** (2,8%), **Turchia** (2,6%), **Polonia** (2,4%), **Austria** (2,1%), **Belgio** (2,0%), **Giappone** (1,6%) e **Brasile** (1,4%).

Le vendite dei prodotti verso questi Paesi, nel 2013 rispetto al 2012, crescono in **Russia** del 13,3%, in **Giappone** del 10,8%, nei **Paesi Bassi** del 9,9%, nel **Regno Unito** dell'8,0%, in **Cina** del 6,8%, in **Turchia** del 5,5% e negli **Stati Uniti** del 2,7%. L'export tiene in **Austria** e in **Polonia** dove si registrano variazioni tendenziali prossime allo zero, per la prima pari al +0,2% e per la seconda al -0,1%. Rileviamo, invece, una diminuzione delle esportazioni in **Svizzera** (-11,8%), in **Spagna** (-6,5%), in **Belgio** (-3,5%), in **Francia** (-2,0%), in **Brasile** (-0,9%) e in **Germania** (-0,5%).

**Primi 15 paesi di sbocco dell'export lombardo**  
anno 2013 - valori in milioni di euro dell'export manifatturiero

Paesi	2012	2013	%	var.ass 2012-2013	var.% 2012-2013	rank
Germania	14.383,6	14.305,4	13,6	-78,2	-0,5	10
Francia	11.498,8	11.270,0	10,7	-228,9	-2,0	12
Svizzera	7.696,8	6.791,2	6,5	-905,6	-11,8	15
Stati Uniti	6.434,7	6.606,4	6,3	171,7	2,7	7
Spagna	5.152,8	4.819,5	4,6	-333,3	-6,5	14
Regno Unito	4.347,7	4.696,5	4,5	348,8	8,0	4
Russia	2.776,6	3.147,1	3,0	370,5	13,3	1
Paesi Bassi	2.669,1	2.932,3	2,8	263,2	9,9	3
Cina	2.717,1	2.902,9	2,8	185,9	6,8	5
Turchia	2.607,3	2.750,8	2,6	143,5	5,5	6
Polonia	2.527,1	2.524,3	2,4	-2,9	-0,1	9
Austria	2.176,3	2.180,1	2,1	3,8	0,2	8
Belgio	2.133,3	2.057,6	2,0	-75,7	-3,5	13
Giappone	1.552,3	1.719,2	1,6	167,0	10,8	2
Brasile	1.522,4	1.508,4	1,4	-14,0	-0,9	11
<b>Totale primi 15 paesi</b>	<b>70.195,8</b>	<b>70.211,7</b>	<b>66,7</b>	<b>15,9</b>	<b>0,0</b>	
Altri Paesi	34.832,6	35.022,9	33,3	190,3	0,5	
<b>Totale</b>	<b>105.028,4</b>	<b>105.234,6</b>	<b>100,0</b>	<b>206,2</b>	<b>0,2</b>	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

**Performance delle province lombarde sui mercati esteri nei primi 15 mercati dell'export della Lombardia**  
 periodo anno 2013 - valori in milioni di euro dell'export manifatturiero

	VARESE	COMO	SONDRIO	MILANO	BERGAMO	BRESCIA	PAVIA	CREMONA	MANTOVA	LECCO	LODI	MONZA BRIANZA
Germania	1.139,5	714,3	74,5	3.079,4	2.195,7	2.582,8	540,3	765,7	955,2	827,5	203,9	1.230,4
Francia	988,4	607,3	92,4	3.030,7	1.408,9	1.560,5	533,0	383,7	693,4	476,9	312,4	1.183,0
Svizzera	620,2	482,9	71,8	3.459,9	375,8	339,4	241,3	97,0	176,0	116,7	33,2	768,0
Stati Uniti	539,4	328,8	26,9	2.875,7	742,7	831,0	161,0	110,5	169,2	171,2	47,0	604,1
Spagna	377,5	290,6	19,7	1.107,4	583,7	539,6	187,7	177,9	306,3	134,9	783,5	311,3
Regno Unito	476,1	235,0	30,3	1.159,4	672,6	643,6	409,3	157,4	286,8	224,6	91,6	322,8
Russia	392,0	179,1	1,4	1.264,0	250,7	346,0	70,4	98,5	210,2	90,9	12,7	228,3
Paesi Bassi	370,7	127,4	9,7	724,7	383,2	261,1	435,8	131,1	141,5	99,6	69,1	178,3
Cina	324,6	125,8	6,2	1.338,6	292,2	298,2	43,9	39,1	49,1	78,3	37,2	270,9
Turchia	265,5	119,6	11,6	1.229,8	268,2	295,5	55,8	80,6	172,3	79,3	18,6	154,2
Polonia	202,6	114,3	19,7	597,9	384,6	434,7	78,3	152,3	158,9	133,6	58,1	190,2
Austria	117,1	98,5	20,9	477,4	318,4	399,3	160,0	109,6	193,4	98,3	29,6	155,6
Belgio	150,1	100,8	13,8	584,6	284,5	280,3	117,4	97,0	158,7	69,9	50,9	146,5
Giappone	207,4	67,7	1,9	1.051,9	124,6	72,6	18,0	26,8	32,6	17,5	15,5	82,5
Brasile	179,2	60,8	6,0	648,7	183,4	184,8	32,8	39,0	26,1	24,7	9,7	114,5
<b>Primi 15 paesi</b>	<b>6.350,4</b>	<b>3.653,0</b>	<b>406,8</b>	<b>22.630,0</b>	<b>8.469,3</b>	<b>9.069,6</b>	<b>3.085,1</b>	<b>2.466,4</b>	<b>3.729,9</b>	<b>2.643,7</b>	<b>1.773,0</b>	<b>5.940,5</b>
Altri Paesi	3.429,7	1.609,0	141,7	13.027,1	4.307,6	4.340,0	1.272,2	982,0	1.802,6	1.046,7	486,0	2.594,0
<b>Totale</b>	<b>9.780,1</b>	<b>5.262,0</b>	<b>548,5</b>	<b>35.657,0</b>	<b>12.776,9</b>	<b>13.409,5</b>	<b>4.357,3</b>	<b>3.448,4</b>	<b>5.532,5</b>	<b>3.690,4</b>	<b>2.259,0</b>	<b>8.534,5</b>
<b>inc.% su tot export</b>												
Germania	11,7	13,6	13,6	8,6	17,2	19,3	12,4	22,2	17,3	22,4	9,0	14,4
Francia	10,1	11,5	16,9	8,5	11,0	11,6	12,2	11,1	12,5	12,9	13,8	13,9
Svizzera	6,3	9,2	13,1	9,7	2,9	2,5	5,5	2,8	3,2	3,2	1,5	9,0
Stati Uniti	5,5	6,2	4,9	8,1	5,8	6,2	3,7	3,2	3,1	4,6	2,1	7,1
Spagna	3,9	5,5	3,6	3,1	4,6	4,0	4,3	5,2	5,5	3,7	34,7	3,6
Regno Unito	4,9	4,5	5,5	3,3	5,3	4,8	9,4	4,6	5,2	6,1	4,1	3,8
Russia	4,0	3,4	0,3	3,5	2,0	2,6	1,6	2,9	3,8	2,5	0,6	2,7
Paesi Bassi	3,8	2,4	1,8	2,0	3,0	1,9	10,0	3,8	2,6	2,7	3,1	2,1
Cina	3,3	2,4	1,1	3,8	2,3	2,2	1,0	1,1	0,9	2,1	1,6	3,2
Turchia	2,7	2,3	2,1	3,4	2,1	2,2	1,3	2,3	3,1	2,1	0,8	1,8
Polonia	2,1	2,2	3,6	1,7	3,0	3,2	1,8	4,4	2,9	3,6	2,6	2,2
Austria	1,2	1,9	3,8	1,3	2,5	3,0	3,7	3,2	3,5	2,7	1,3	1,8
Belgio	1,5	1,9	2,5	1,6	2,2	2,1	2,7	2,8	2,9	1,9	2,3	1,7
Giappone	2,1	1,3	0,3	2,9	1,0	0,5	0,4	0,8	0,6	0,5	0,7	1,0
Brasile	1,8	1,2	1,1	1,8	1,4	1,4	0,8	1,1	0,5	0,7	0,4	1,3
<b>Primi 15 paesi</b>	<b>64,9</b>	<b>69,4</b>	<b>74,2</b>	<b>63,5</b>	<b>66,3</b>	<b>67,6</b>	<b>70,8</b>	<b>71,5</b>	<b>67,4</b>	<b>71,6</b>	<b>78,5</b>	<b>69,6</b>
Altri Paesi	35,1	30,6	25,8	36,5	33,7	32,4	29,2	28,5	32,6	28,4	21,5	30,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>var.% 2012-2013</b>												
Germania	-4,8	-2,7	-5,1	2,1	-4,0	-0,1	6,7	-1,6	-0,2	6,5	1,8	-2,9
Francia	-4,3	0,7	-0,8	-0,8	-1,3	-0,2	-2,7	-1,7	-0,2	-3,1	2,8	-8,7
Svizzera	-22,5	-0,1	12,5	-16,6	1,3	-0,2	-4,6	-22,3	1,8	-7,1	-20,2	0,3
Stati Uniti	5,0	3,7	-3,7	0,9	-8,0	8,1	34,1	5,3	10,5	18,4	10,2	3,1
Spagna	-7,8	1,7	-3,8	-6,6	-7,1	-2,5	-11,2	0,7	-4,0	-2,3	-13,6	-1,9
Regno Unito	3,6	-10,3	-43,1	3,3	5,2	10,3	97,1	6,2	6,1	19,6	12,0	-9,1
Russia	54,6	19,1	194,5	12,7	-18,2	4,1	8,0	33,3	31,5	4,1	-33,6	11,3
Paesi Bassi	6,0	12,3	0,9	3,1	2,6	-6,7	68,2	14,7	2,6	-3,0	17,6	6,6
Cina	12,4	-4,9	-18,6	-0,3	25,5	7,1	-8,7	42,3	3,4	79,0	125,5	7,4
Turchia	2,9	7,5	-1,3	2,9	7,7	3,0	26,5	4,7	11,3	8,8	5,2	19,9
Polonia	-0,5	9,2	-4,1	-0,6	-7,9	-1,0	23,9	10,1	-6,3	-6,9	3,2	11,5
Austria	-16,0	-0,5	9,0	-10,1	-0,7	4,3	95,0	0,3	2,4	3,1	-33,3	-4,5
Belgio	-4,9	2,3	22,8	-0,3	-1,5	-10,0	-1,6	-8,4	-3,9	8,8	-27,9	-3,1
Giappone	3,2	-6,2	9,5	13,8	13,1	5,3	21,9	0,8	-1,4	13,1	35,2	14,2
Brasile	-1,0	11,1	-24,6	-1,7	16,0	-0,3	-18,7	9,9	-4,0	-20,0	-33,4	-11,0
<b>Primi 15 paesi</b>	<b>-1,5</b>	<b>0,9</b>	<b>-1,5</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1,7</b>	<b>1,2</b>	<b>19,5</b>	<b>1,4</b>	<b>2,2</b>	<b>4,9</b>	<b>-6,0</b>	<b>-1,4</b>
Altri Paesi	-1,2	4,3	-11,0	-3,0	2,8	4,6	-0,4	9,7	-0,4	6,5	-7,3	7,6
<b>Totale</b>	<b>-1,4</b>	<b>1,9</b>	<b>-3,9</b>	<b>-2,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>2,3</b>	<b>12,9</b>	<b>3,7</b>	<b>1,3</b>	<b>5,3</b>	<b>-6,3</b>	<b>1,2</b>

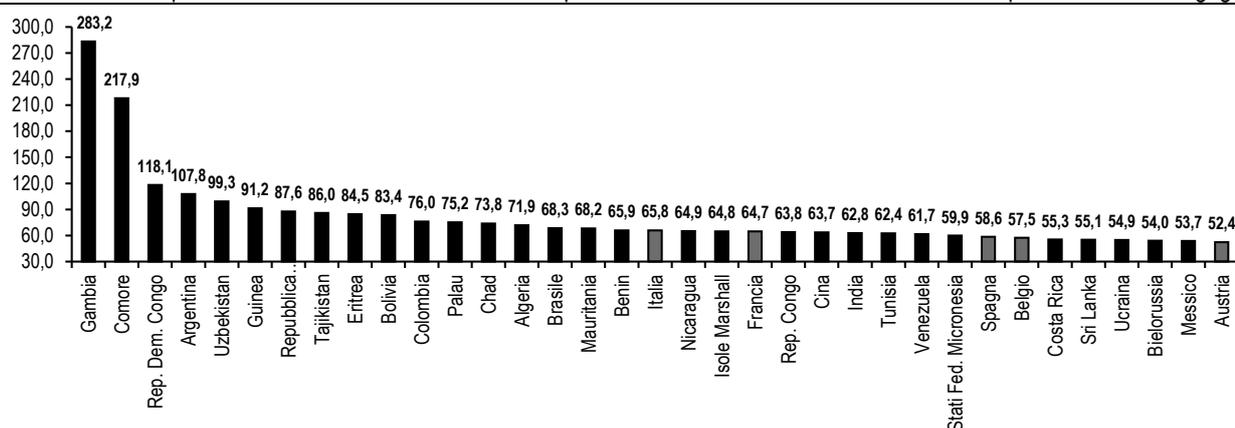
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

## Sui mercati esteri le imprese lombarde pagano un gap di tassazione di 15,1 punti

In un contesto caratterizzato da un'alta e crescente pressione fiscale sul Pil esaminiamo come il peso del prelievo fiscale sull'attività di impresa condiziona l'assetto competitivo delle imprese manifatturiere esportatrici; a tal scopo prendiamo in esame l'indicatore del *Total Tax Rate* pubblicato nel *Doing Business 2014* della Banca Mondiale-PwC (2013). Il *Total tax rate* (TTR), lo ricordiamo, rapporta la somma di tutte le imposte e tasse pagate dall'impresa ai profitti al lordo di tutte le tasse considerate. Nel ranking internazionale l'Italia è la 15° nazione al mondo (189 paesi) e 1° in Europa per più elevata tassazione sull'attività di impresa relativa al 2013, con un *Total tax rate* del 65,8%.

### Le 35 nazioni nel Mondo con il più alto Total Tax Rate

Anno 2013-% imposte nazionali e territoriali su risultato operativo lordo. Per memoria Germania al 46° posto. Paesi UE in grigio



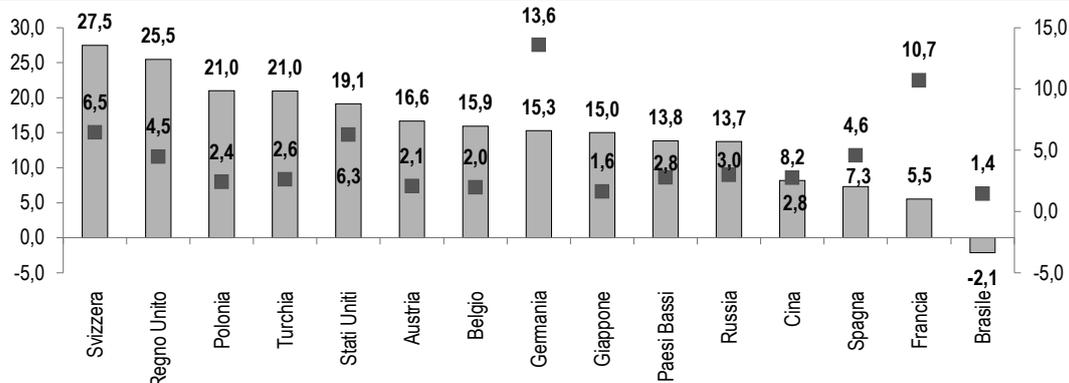
Elaborazione Osservatori MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca Mondiale-PwC

Per valutare il **gap della fiscalità sulla competitività delle imprese lombarde** abbiamo utilizzato il *total tax rate* per stimare la **tassazione nei differenti mercati di esportazione per le imprese della regione**; per ciascun mercato abbiamo considerato sia l'offerta delle imprese della nazione che quella delle imprese estere che vendono su quel mercato. Nel dettaglio abbiamo preso in considerazione i **primi 15 paesi di destinazione del made in Lombardia** e, per ciascuna destinazione, abbiamo evidenziato la **tassazione sulle imprese domestiche del paese di destinazione** e **quella dei tre maggiori paesi di origine delle importazioni**. Ad esempio, sul mercato più rilevante per l'export lombardo, la **Germania**, le imprese del territorio competono con quelle tedesche, ma anche con quelle di Paesi Bassi, primo paese di origine dell'import tedesco (il 14,7% dell'import tedesco), con quelle di Francia (il 7,8%) e della Cina (il 7,1%). Abbiamo quindi calcolato la tassazione media sul mercato della Germania con una ponderazione che tiene conto delle quote di ciascun paese di origine sull'import tedesco e del complemento a uno del peso dell'import sul Pil di questa nazione per valutare l'apporto delle imprese tedesche. In **Francia**, il secondo Paese di destinazione dell'export lombardo, il differenziale fiscale vale 5,5 punti e nella **Svizzera**, il terzo Paese, sale a 27,5 punti.

Il mercato dove lo svantaggio competitivo fiscale delle imprese lombarde è maggiore è la **Svizzera** (3° paese di destinazione dell'export) dove vale ben 27,5 punti percentuali, seguito dal **Regno Unito** (6° paese di destinazione dell'export) dove vale 25,5 punti e dalla **Polonia** (11° paese di destinazione dell'export) dove è pari a 21,0 punti.

La media ponderata con le quote di export della nostra regione sui 15 mercati più rilevanti evidenzia **una tassazione sulle imprese concorrenti su mercati esteri di destinazione del made in Lombardia del 50,7%, con un gap di 15,1 punti rispetto al 65,8% pagato dalle imprese lombarde**. Se consideriamo il tasso di profitto dai conti nazionali del 38,4% - che misura il rapporto tra risultato lordo di gestione e il valore aggiunto lordo ai prezzi base - e tenuto conto di un valore aggiunto manifatturiero lombardo di 61,4 miliardi di euro, si stima un risultato lordo di gestione di 23,6 miliardi di euro; considerando quest'ultima grandezza come una *proxy* dei profitti lordi del settore manifatturiero lo spread di 15,1 punti del *total tax rate* si traduce in **un maggiore costo fiscale di 3.560 milioni per tutto il settore manifatturiero della Lombardia**.

**Gap competitivo per tassazione della Lombardia con competitors e imprese dei suoi primi 15 paesi di destinazione export**  
Anno 2013-gap di tassazione in punti percentuali e quote export. TTR Italia= 65,8%



■ Gap competitivo per tassazione in punti % (asse sx) ■ quota di export manifatturiero cumulo I-IV trim. 2013 (asse dx)

NB: il Total Tax rate è dato dal rapporto tra la somma di tutte le imposte e tasse pagate dall'impresa sui profitti al lordo di tutte le tasse considerate

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Eurostat-Banca Mondiale e Ice

**Gap competitivo per tassazione della Lombardia con competitors e imprese dei suoi primi 15 paesi di destinazione export**  
anno 2013 - valore export milioni di euro, quota, total tax rate (TTR) % e gap in punti %. TTR Italia nel 2013=65,8%

Primi 15 paesi di destinazione dell'export Lombardo		Export manifatturiero cumulado I-V trim. 2013	Quota	Quota cumulata	Competitors per l'Italia nel paese destinazione export: imprese nazionali e primi 3 paesi importatori	Quota import nel paese di destinazione export	Total tax rate 2013 (%)	% import su Pil	Total tax rate % impr. nazionali e primi 3 paesi importatori	Gap competitivo per tassazione	
1)	Germania	14.305,4	13,6	13,6	Imprese nazionali	<b>Germania</b>	49,4	54,9	50,5	15,3	
					1° importatore	Paesi Bassi	14,7	39,3			
					2° importatore	Francia	7,8	64,7			45,1
					3° importatore	Cina	7,1	63,7			
2)	Francia	11.270,0	10,7	24,3	Imprese nazionali	<b>Francia</b>	64,7	70,1	60,3	5,5	
					1° importatore	Germania	20,6	49,4			
					2° importatore	Belgio	12,0	57,5			29,9
					3° importatore	Paesi Bassi	7,8	39,3			
3)	Svizzera	6.791,2	6,5	30,8	Imprese nazionali	<b>Svizzera</b>	29,1	59,6	38,3	27,5	
					1° importatore	Germania	29,6	49,4			
					2° importatore	Francia	8,4	64,7			40,4
					3° importatore	Stati Uniti	5,7	46,3			
4)	Stati Uniti	6.606,4	6,3	37,0	Imprese nazionali	<b>Stati Uniti</b>	46,3	82,2	46,7	19,1	
					1° importatore	Cina	18,5	63,7			
					2° importatore	Canada	14,1	24,3			17,8
					3° importatore	Messico	11,7	53,7			
5)	Spagna	4.819,5	4,6	41,6	Imprese nazionali	<b>Spagna</b>	58,6	68,9	58,5	7,3	
					1° importatore	Germania	12,6	49,4			
					2° importatore	Francia	12,2	64,7			31,1
					3° importatore	Cina	6,0	63,7			
6)	Regno Unito	4.696,5	4,5	46,1	Imprese nazionali	<b>Regno Unito</b>	34	65,9	40,3	25,5	
					1° importatore	Germania	12,4	49,4			
					2° importatore	Stati Uniti	8,1	46,3			34,1
					3° importatore	Cina	8,0	63,7			
7)	Fed.Russia	3.147,1	3,0	49,1	Imprese nazionali	<b>Fed.Russia</b>	50,7	78,2	52,1	13,7	
					1° importatore	Cina	15,7	63,7			
					2° importatore	Germania	12,2	49,4			21,8
					3° importatore	Ucraina	6,5	54,9			
8)	Paesi Bassi	2.932,3	2,8	51,9	Imprese nazionali	<b>Paesi Bassi</b>	39,3	25,9	52,0	13,8	
					1° importatore	Germania	13,9	49,4			
					2° importatore	Cina	12,2	63,7			74,1
					3° importatore	Belgio	8,4	57,5			
9)	Cina	2.902,9	2,8	54,6	Imprese nazionali	<b>Cina</b>	63,7	72,7	57,6	8,2	
					1° importatore	Giappone	11,2	49,7			
					2° importatore	Corea del Sud	9,3	27,9			27,3
					3° importatore	Stati Uniti	7,1	46,3			
10)	Turchia	2.750,8	2,6	57,2	Imprese nazionali	<b>Turchia</b>	40,2	67,4	44,8	21,0	
					1° importatore	Russia	9,9	50,7			
					2° importatore	Germania	9,5	49,4			32,6
					3° importatore	Cina	9	63,7			
11)	Polonia	2.524,3	2,4	59,6	Imprese nazionali	<b>Polonia</b>	41,6	53,8	44,8	21,0	
					1° importatore	Germania	27,6	49,4			
					2° importatore	Fed.Russia	14,7	50,7			46,2
					3° importatore	Paesi Bassi	6,0	39,3			
12)	Austria	2.180,1	2,1	61,7	Imprese nazionali	<b>Austria</b>	52,4	46,0	49,2	16,6	
					1° importatore	Germania	44,4	49,4			
					2° importatore	Svizzera	6,0	29,1			54,0
					3° importatore	Paesi Bassi	4,2	39,3			
13)	Belgio	2.057,6	2,0	63,7	Imprese nazionali	<b>Belgio</b>	57,5	16,9	49,9	15,9	
					1° importatore	Paesi Bassi	21,2	39,3			
					2° importatore	Germania	14,5	49,4			83,1
					3° importatore	Francia	10,8	64,7			
14)	Giappone	1.719,2	1,6	65,3	Imprese nazionali	<b>Giappone</b>	49,7	83,9	50,8	15,0	
					1° importatore	Cina	21,5	63,7			
					2° importatore	Stati Uniti	8,9	46,3			16,1
					3° importatore	Australia	6,6	47			
15)	Brasile	1.508,4	1,4	66,7	Imprese nazionali	<b>Brasile</b>	68,3	87,4	68,3	-2,1	
					1° importatore	Stati Uniti	15,2	46,3			
					2° importatore	Cina	14,5	63,7			12,6
					3° importatore	Argentina	7,5	107,8			
<b>Totale primi 15 Paesi</b>		<b>70.211,7</b>	<b>66,7</b>						<b>50,7</b>	<b>15,1</b>	

NB: il Total Tax rate è dato dal rapporto tra la somma di tutte le imposte e tasse pagate dall'impresa sui profitti al lordo di tutte le tasse considerate  
Total tax rate imprese nazionali e primi 3 paesi importatori ponderato con le quote dell'export dei 15 paesi destinazione dell'export regionale

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Eurostat-Banca Mondiale e Ice

## La concorrenza fiscale di confine

Peso della fiscalità e qualità dei servizi alle imprese diventano un fattore chiave di competitività dei territori, in particolare nelle **aree di confine** dove la localizzazione delle imprese, sia esistenti che di quelle nuove, viene maggiormente condizionata dai differenziali di tassazione. Prendendo in considerazione i **quattro Stati confinanti con il Nord Italia**, si osserva che a fronte del valore di 68,5% di *Total tax rate* per l'Italia, si registra una aliquota media più che dimezzata in **Svizzera** con il 29,1% (142° posto nella classifica mondiale) e in **Slovenia** con il 32,5% (126° posto nella classifica mondiale). Il nostro Paese registra un *gap* superiore ai dieci punti percentuali rispetto all'**Austria** che presenta una tassazione del 52,4% (35° posto nella classifica mondiale), mentre è più contenuto il divario con la **Francia** che ha una tassazione, come abbiamo visto sopra, del 64,7% (21° posto nella classifica mondiale).

Abbiamo misurato anche il *gap* burocratico prendendo a riferimento il tempo necessario per pagare le imposte rilevato nel *Doing Business 2014*: a fronte di 269 ore necessarie per pagare le imposte in Italia, un'impresa in **Svizzera** ne impiega 206 in meno; il 'vantaggio burocratico' è di 137 ore in **Francia**, di 103 ore in **Austria** mentre in **Slovenia** il gap è limitato a 9 ore.

### Gap fiscale e burocratico per le imprese nelle 14 province di confine 'esposte' alla concorrenza fiscale

Imprese al III trim. 2013. Total tax rate Italia=65,8% e 269 ore lavorative necessarie per pagare le tasse in Italia nel 2013

Reg.	Provincia	1° Paese confinante	Vantaggio burocratico			2° Paese confinante	Vantaggio fiscale			Totale imprese	Imprese artigiane	% imprese artigiane	Var. % Totale su III trim. 2012	Var. % impr. artigiane su III trim. 2012
			Total tax rate	fiscale rispetto al ttr 65,8% dell'Italia	Gap (ore in meno per pagare imposte su 269 in Italia)		Total tax rate	fiscale rispetto al ttr 65,8% dell'Italia	Gap (ore in meno per pagare imposte su 269 in Italia)					
VEN	Belluno	Austria	52,4	13,4	-103	-	-	-	16.391	5.304	32,4	-1,4	-2,9	
LIG	Imperia	Francia	64,7	1,1	-137	-	-	-	26.650	7.352	27,6	-4,6	-9,9	
PIE	Cuneo	Francia	64,7	1,1	-137	-	-	-	72.334	19.542	27,0	-1,5	-2,8	
PIE	Torino	Francia	64,7	1,1	-137	-	-	-	232.167	65.957	28,4	-1,4	-2,6	
VAD	Aosta	Francia	64,7	1,1	-137	Svizzera	29,1	36,7	-206	13.586	4.101	30,2	-2,7	-1,6
FVG	Gorizia	Slovenia	32,5	33,3	-9	-	-	-	10.924	2.764	25,3	-0,8	-1,1	
FVG	Trieste	Slovenia	32,5	33,3	-9	-	-	-	16.751	4.504	26,9	-0,4	-0,6	
FVG	Udine	Slovenia	32,5	33,3	-9	Austria	52,4	13,4	-103	52.351	14.516	27,7	-1,2	-1,6
LOM	Como	Svizzera	29,1	36,7	-206	-	-	-	49.746	17.249	34,7	-1,6	-3,7	
LOM	Sondrio	Svizzera	29,1	36,7	-206	-	-	-	15.463	4.774	30,9	-2,9	-2,8	
LOM	Varese	Svizzera	29,1	36,7	-206	-	-	-	71.540	22.707	31,7	-1,4	-2,3	
PIE	Verbano-C.O.	Svizzera	29,1	36,7	-206	-	-	-	13.736	4.658	33,9	-1,2	-3,2	
PIE	Vercelli	Svizzera	29,1	36,7	-206	-	-	-	17.230	5.326	30,9	-3,0	-3,0	
TAA	Bolzano	Svizzera	29,1	36,7	-206	Austria	52,4	13,4	-103	57.965	13.344	23,0	-0,2	-0,2
<b>Totale 14 province</b>										<b>666.834</b>	<b>192.098</b>	<b>28,8</b>	<b>-1,5</b>	<b>-2,7</b>
di cui tre province lombarde										136.749	44.730	32,7	-1,6	-2,9
% Totale 14 province su Italia										11,0	13,6			

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale-PwC e Unioncamere-Infocamere

Sono 14 le province di confine esposte alla concorrenza fiscale dei quattro paesi europei a più bassa tassazione per le imprese: in Liguria (1) **Imperia**; in Piemonte (4) **Cuneo**, **Torino**, **Verbano-Cusio Ossola** e **Vercelli**; in Valle d'Aosta (1) **Aosta**; in Lombardia (3) **Como**, **Sondrio** e **Varese**; in Trentino Alto Adige (1) **Bolzano**; in Veneto (1) **Belluno** e in Friuli Venezia Giulia (3) **Udine**, **Gorizia** e **Trieste**. In particolare tre province - Aosta, Bolzano e Udine - confinano ciascuna con due Paesi europei.

Al terzo trimestre 2013 nei territori di confine opera l'11,0% delle imprese italiane, pari a 666.834 unità, e con una forte vocazione artigianale: in queste 14 province operano 192.098 imprese artigiane, il 28,8% delle imprese dei territori esaminati e il 13,6% dell'artigianato italiano.

Riepilogando per paese confinante i dati relativi al *gap* fiscale e burocratico per le imprese nelle province di confine, vediamo che il maggior numero di imprese artigiane è esposto alla

concorrenza fiscale della **Francia** (96.952), mentre nei territori che subiscono la concorrenza fiscale della **Svizzera** è più alta la quota dell'artigianato (il 30,2%). Nelle tre province lombarde confinanti con la Svizzera operano 136.749 imprese di cui 44.730 sono imprese artigiane, pari al 32,7%.

#### Riepilogo per paese confinante del gap fiscale e burocratico per le imprese nelle province di confine

Imprese al III trim. 2013. Total tax rate Italia=65,8% e 269 ore lavorative necessarie per pagare le tasse in Italia nel 2013

Paese confinante	Numero province confinanti	Total tax rate	Vantaggio fiscale rispetto all'Italia	Gap burocratico (ore in meno per pagare imposte)	Imprese nelle province confinanti	Imprese artigiane nelle province confinanti	% artigianato
Svizzera	7	29,1	36,7	-206	239.266	72.159	30,2
Slovenia	3	32,5	33,3	-9	80.026	21.784	27,2
Austria	3	52,4	13,4	-103	126.707	33.164	26,2
Francia	4	64,7	1,1	-137	344.737	96.952	28,1

NB: il totale delle province e delle imprese tiene conto del fatto che una provincia possa confinare con più di un Paese estero

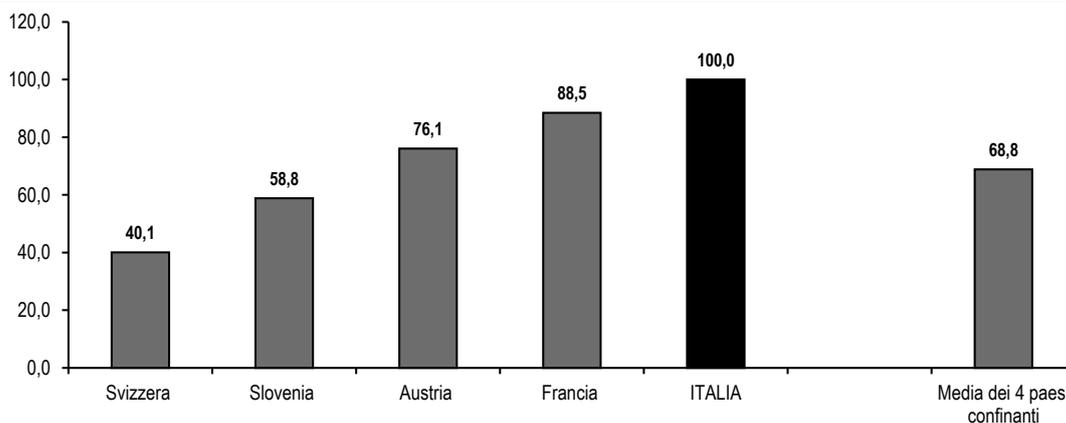
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale-PwC e Unioncamere-Infocamere

Sulla base di questi elementi abbiamo elaborato un indice di attrazione fiscale dato dalla media ponderata tra fiscalità di impresa, a cui abbiamo attribuito un peso convenzionale dell'80%, e burocrazia fiscale, con peso del 20%. Entrambe le variabili sono state normalizzate ponendo il valore dell'Italia pari a 100.

La media ponderata determina un indice che è inversamente correlato con l'attrazione fiscale del Paese rispetto all'Italia. In particolare il Paese confinante con il valore più basso, e conseguentemente con la maggiore attrazione fiscale, è la **Svizzera** (indice pari a 40,1). Seguono la **Slovenia** (58,8), l'**Austria** (76,1) e la **Francia** (88,5). Nel complesso l'indice di pressione e burocrazia fiscale dei quattro paesi confinanti è del 31,2% inferiore a quella dell'Italia.

#### Attrazione fiscale paesi confinanti con l'Italia

Peso fiscalità di impresa 80%, burocrazia 20%-Italia =100; media 4 paesi ponderata con imprese province italiane confinanti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale-PwC

Altro importante fattore di competitività è dato da tempi e costi necessari per le procedure di import-export. Il *Doing Business* 2014 analizza in merito il numero dei **Documenti richiesti per esportare e importare**<sup>13</sup>, il **Tempo necessario per l'esportazione e l'importazione**<sup>14</sup> e il **Costo per esportare e importare (dollari per container)**<sup>15</sup>.

Per l'import-export in Italia servono mediamente 3 documenti, 19 giorni e 1.170 dollari per container, valore più basso rispetto ai 1.390 dollari necessari in **Francia** e 1.330 dollari della **Spagna**. Per la **Germania**, il nostro principale competitor manifatturiero, si registra però un costo minore: sono infatti necessari 923 dollari per container, pari a 248 dollari in meno rispetto a quanto si paga in Italia. La Germania è anche più veloce di noi impiegando 11 giorni in meno per le operazioni di import-export.

Rispetto alla media dei paesi Ocse impieghiamo 8 giorni in più (+76,2%) per compiere le operazioni di import-export e paghiamo 90 dollari in più (+8,3%) per ogni container. Prendendo a riferimento gli ultimi dati Eurostat che indicano nel 2012 un volume del traffico container via mare di 8,6 milioni di Teu<sup>16</sup> il maggiore costo di 90 dollari si traduce, al cambio medio, in 70 euro e determina un extra costo di 602 milioni di euro per le aziende che esportano ed importano.

#### Burocrazia, tempi e costi del commercio transfrontaliero marittimo nei maggiori paesi europei e nell'Ocse

Anno 2013-valori assoluti, ranghi, gap Italia-Ocse in valore assoluto e percentuale con Ocse=100,0

Paesi	Importazioni						Esportazioni						COMMERCIO ESTERO (MEDIA IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI)					
	Num. documenti	Rank	Tempo (giorni)	Rank	Costo (\$)	Rank	Num. documenti	Rank	Tempo (giorni)	Rank	Costo (\$)	Rank	Num. documenti	Rank	Tempo (giorni)	Rank	Costo (\$)	Rank
Francia	2	5	10		21.335	1	2	5	11	2	1.445	1	2	5	11	2	1.390	1
Spagna	4	1	10		21.310	2	4	1	9	3	1.350	2	4	1	10	3	1.330	2
<b>Italia</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>19</b>		<b>11.195</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>18</b>	<b>1</b>	<b>1.145</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>19</b>	<b>1</b>	<b>1.170</b>	<b>3</b>
Regno Unito	4	1	8		51.005	4	4	1	6	5	1.050	4	4	1	7	5	1.028	4
Germania	4	1	9		4.905	5	4	1	7	4	940	5	4	1	8	4	923	5
OCSE	4		11		1.070		4		10		1.090		4		11		1.080	
<b>GAP in valore assoluto e percentuale</b>																		
Italia-Germania			10		290		-1		11		205		-1		11		248	
Italia-OCSE			8		125		-1		8		55		-1		8		90	
Italia-OCSE in punti %	-25,0		72,7		11,7		-25,0		80,0		5,0		-25,0		76,2		8,3	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale-PwC

<sup>13</sup> Documenti bancari, per lo sdoganamento, per la movimentazione al porto e al terminal e per il trasporto

<sup>14</sup> Ottenere, compilare e inoltrare i documenti, trasporto via terra, sdoganamento e controlli, documenti per la movimentazione al porto e al terminal. Escluso il tempo per il trasporto via mare

<sup>15</sup> Container di 20 piedi. Costi relativi a tutta la documentazione necessaria, al trasporto via terra, allo sdoganamento e controlli, ai documenti per la movimentazione al porto e al terminal. Solamente costi ufficiali, non sono considerate transazioni illegali.

<sup>16</sup> Il TEU (Twenty-Foot Equivalent Unit) rappresenta una misura di capacità ed equivale al volume di un container con larghezza 8 piedi (240,4 mm), altezza 8 piedi e lunghezza 20 piedi (6,01 m).

## Le relazioni tra imprese: subfornitura e filiere lunghe

I dati del 9° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi sulle relazioni tra imprese mostrano che **in Lombardia sono 133.983 le imprese che intrattengono almeno una relazione stabile** – di tipo contrattuale o informale – con altre aziende o istituzioni, pari al 66,1% delle imprese attive con almeno tre addetti.

### Imprese attive con almeno una relazione in Lombardia

Anno 2011

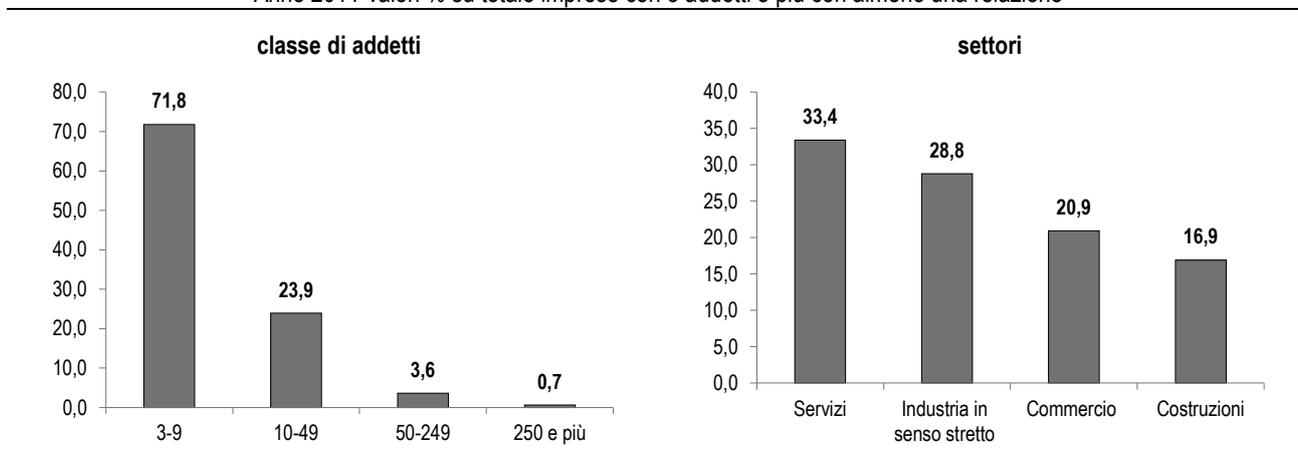
classe dimensionale	imprese attive con almeno una relazione	inc.% su tot. imprese attive	totale imprese attive
3-9 addetti	96.224	62,2	154.648
3 e più addetti	133.983	66,1	202.835

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Se consideriamo la dimensione d'impresa osserviamo che tra le imprese che dichiarano di avere almeno una relazione il 71,8% sono **microimprese** (3-9 addetti), il 23,9% **piccole imprese** (10-49 addetti), il 3,6% **medie imprese** (50-249 addetti) e solo lo 0,7% **grandi imprese** (con 250 addetti e oltre). A livello settoriale, tra le imprese 'interconnesse' il 33,4% appartiene ai **Servizi**, il 28,8% all'**Industria in senso stretto**, il 20,9% al **Commercio** e il 16,9% alle **Costruzioni**.

### Imprese che dichiarano di avere relazioni per classe di addetti e macro-settore in Lombardia

Anno 2011-valori % su totale imprese con 3 addetti e più con almeno una relazione

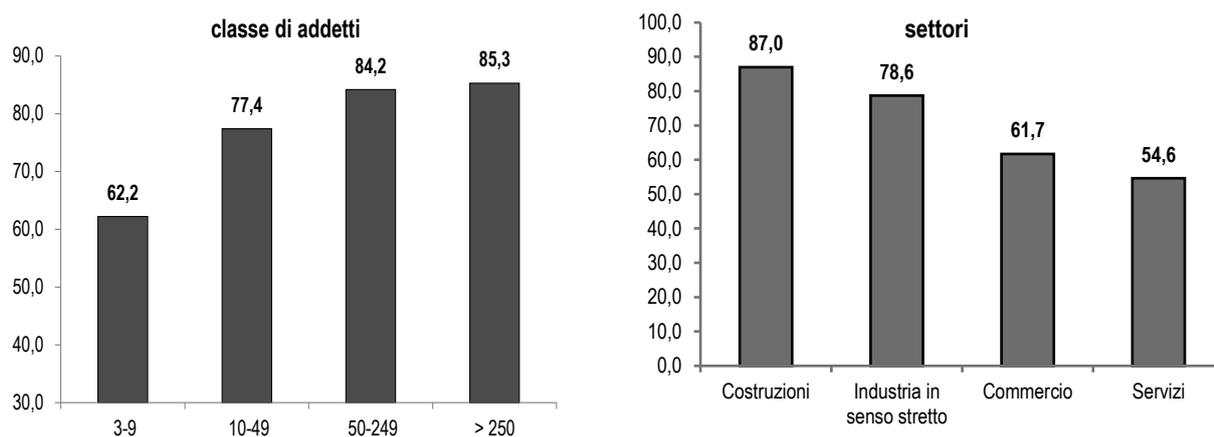


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

La propensione ad attivare accordi produttivi aumenta al crescere della dimensione d'impresa: hanno una relazione con altre imprese il 62,2% delle **imprese con 3-9 addetti** presenti in Lombardia, il 77,4% delle **piccole**, l'84,2% delle **medie** e l'85,3% delle **grandi**.

A livello settoriale la maggior propensione ad attivare relazioni produttive si registra nelle **Costruzioni** dove l'87,0% delle imprese del settore dichiara di avere una relazione con altre imprese, seguita dall'**Industria in senso stretto** con il 78,6%, dal **Commercio** con il 61,7% e dai **Servizi** con il 54,6%.

**Imprese che dichiarano di avere relazioni per classe di addetti e macro-settore in Lombardia**  
Anno 2011-valori % su totale imprese attive per classe addetti e settore



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Le relazioni delle imprese con altri soggetti assumono forme diverse. Tra queste prevalgono accordi di **commessa e subfornitura**, a cui ricorrono rispettivamente, tra le imprese che hanno relazioni, il 48,2% di quelle con 3-9 addetti e il 50,9% di quelle con oltre tre addetti. Molto meno frequente è l'attivazione di **legami formali** (consorzi, contratti di rete, franchising, etc.), presente nel 14,9% sia per le microimprese che per le imprese con oltre 3 addetti. Anche il ricorso ad **accordi di tipo informale** è limitato, coinvolge l'11,3% delle microimprese 'interconnesse' e il 14% di quelle con oltre tre addetti.

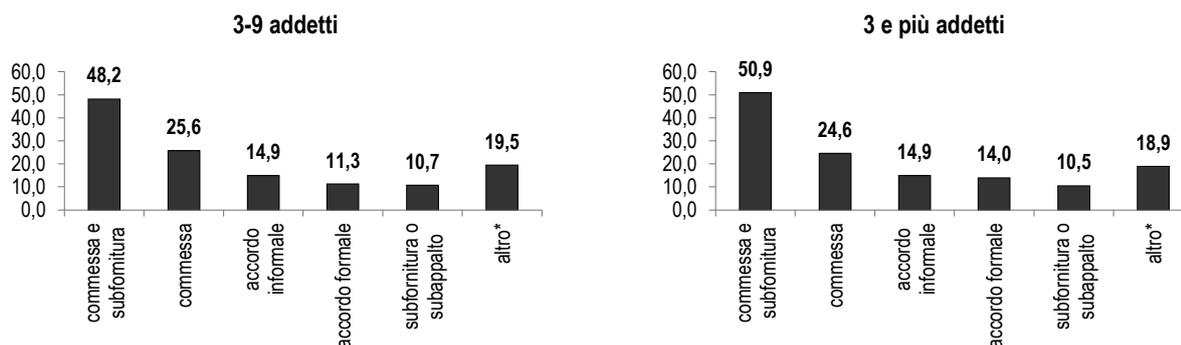
Nella quasi totalità dei casi le imprese hanno come interlocutore **altre imprese**, l' 89,9% delle micro imprese 'interconnesse' e il 90,8% di quelle con 3 addetti e più. I legami con la **Pubblica amministrazione** vedono coinvolte, tra le imprese con almeno un legame, l'11,5% delle imprese con 3-9 addetti e il 12,6% di quelle con oltre tre addetti. Con **università e centri di ricerca**, tra le imprese che dichiarano di intrattenere relazioni, sono connesse il 4,3% delle microimprese e il 5% delle imprese attive con 3 addetti e più.

Gli accordi con altre imprese per funzione aziendale presentano intensità diverse. In particolare le imprese intrattengono rapporti con altri soggetti in larga maggioranza per svolgere l'**attività principale d'impresa**, il 79,0% delle microimprese e l'80,4% delle imprese con oltre tre addetti. A seguire, vengono segnalate le **attività di marketing**, dal 18,2% delle imprese con 3-9 addetti e dal 20% di quelle con oltre tre addetti, le **attività finanziarie**, dal 15,7% delle microimprese e dal 18,4% di quelle con oltre tre addetti e le **attività di ricerca e sviluppo, progettazione e innovazione**, dall'11,5% delle imprese con 3-9 addetti e dal 13,7% di quelle con 3 addetti e più.

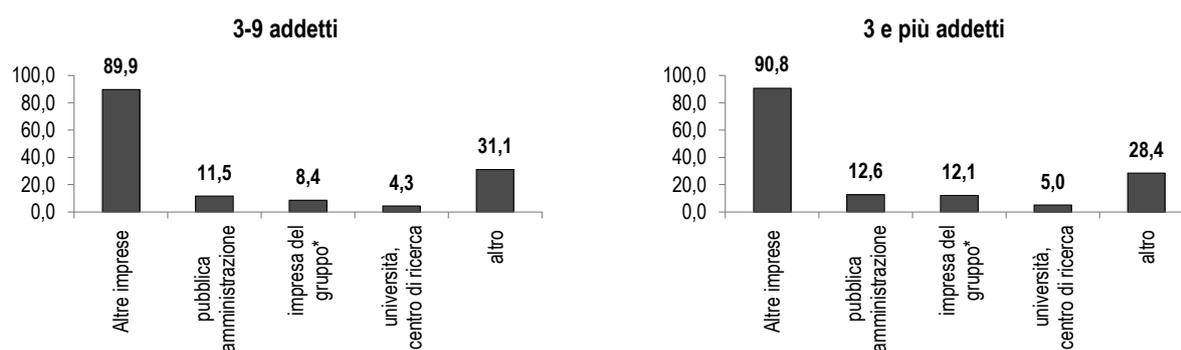
**Imprese con almeno una relazione per tipologia della relazione, tipo di controparte nella relazione e tipo di funzione aziendale oggetto delle relazioni con almeno una relazione in Lombardia**

Anno 2011-valori % su totale imprese con almeno una relazione

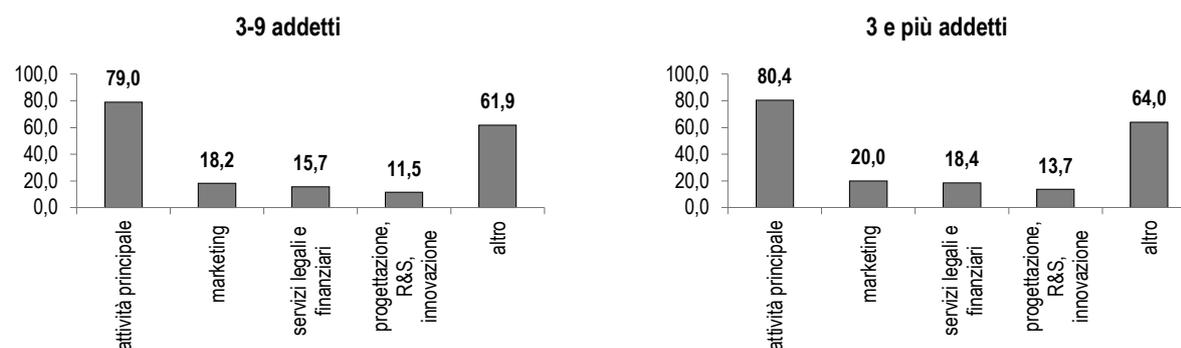
**TIPOLOGIA DELLA RELAZIONE\***



**TIPO DI CONTROPARTE NELLA RELAZIONE\***



**TIPO DI FUNZIONE AZIENDALE OGGETTO DELLE RELAZIONI\***



\*un'impresa può intrattenere contemporaneamente diversi tipi di relazione, con diverse controparti e svolgere funzioni differenti

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

## Le filiere lunghe

Le relazioni tra imprese si manifestano all'interno di filiere produttive che presentano un'accentuata dinamica e, in un contesto di globalizzazione, una tendenza all'allungamento. Come noto queste dinamiche in presenza di una non adeguata regolamentazione possono costituire il presupposto di una non piena tutela del *made in Italy*.

Le **101.134 imprese committenti** lombarde commissionano lavori ad imprese localizzate nell'81,9% dei casi nel territorio nazionale, nel 15,4% sia del territorio nazionale che all'estero nel 2,7% solo ad imprese fuori dai confini nazionali. Alle **82.226 imprese subfornitrici** lombarde viene commissionato il lavoro nel 78,9% dei casi da imprese localizzate in Italia, nel 17,2% da imprese sia dentro che fuori dai confini nazionali e nel 3,9% dei casi unicamente da imprese con sede all'estero.

### Numero imprese attive con almeno una relazione in qualità di committente in Lombardia

anno 2011-imprese con tre addetti e oltre

Localizzazione dei subfornitori	valori assoluti		valori %	
	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia
solo Italia	422.463	82.856	86,0	81,9
solo estero	10.198	2.695	2,1	2,7
Italia ed estero	58.573	15.583	11,9	15,4
<b>tutte le voci</b>	<b>491.233</b>	<b>101.134</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

### Numero imprese attive con almeno una relazione in qualità di subfornitrice in Lombardia

anno 2011-imprese con tre addetti e oltre

Localizzazione dei committenti	valori assoluti		valori %	
	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia
solo Italia	314.391	64.887	83,8	78,9
solo estero	11.899	3.222	3,2	3,9
Italia ed estero	48.870	14.151	13,0	17,2
<b>tutte le voci</b>	<b>375.160</b>	<b>82.260</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Alla propensione ad intrattenere relazioni di committenza o subfornitura si affianca una propensione alla delocalizzazione, che vede coinvolte 6.109 imprese localizzate nella nostra regione, il 3% delle totale. Nel dettaglio lo 0,6% delle imprese sono interessate da investimenti diretti all'estero e il 2,5% da accordi e contratti.

### Numero imprese attive con 3 e più addetti per tipologia di delocalizzazione in Lombardia

anno 2011-imprese con tre addetti e oltre

	valori assoluti		% su imp che delocalizzano		% su totale imp. attive con più di 3 addetti	
	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia
investimenti diretti esteri	4.076	1.155	16,7	18,9	0,4	0,6
accordi e contratti	21.025	5.135	86,3	84,1	2,0	2,5
<b>tutte le voci</b>	<b>24.349</b>	<b>6.109</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,3</b>	<b>3,0</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

# Imprese strette tra credit crunch e alta pressione fiscale

## Dinamica del credito

L'analisi del credito all'artigianato, possibile grazie alla collaborazione con Artigiancassa che ha reso disponibili i dati sul credito - al lordo delle sofferenze - mostra che in Lombardia lo stock di finanziamenti concessi all'artigianato a dicembre 2013 ammonta a 10.563 milioni di euro. La nostra regione assorbe il 21,6% dei 48.938 milioni di euro erogati all'artigianato italiano. Nel dettaglio i prestiti alle quasi-società non finanziarie artigiane<sup>17</sup> lombarde ammontano a 6.240 milioni di euro, rappresentano oltre la metà (59,1%) del credito all'artigianato della regione e diminuiscono del 7,8% a dicembre 2013 su base annua. Per quanto riguarda lo stock erogato alle famiglie produttrici artigiane - calcolato come differenza tra il dato dell'artigianato, di fonte Artigiancassa, e il dato delle quasi società non finanziarie artigiane, di fonte Banca d'Italia - ammonta a 4.323 milioni di euro, pari al 40,9% del comparto artigiano ed è in diminuzione rispetto a dicembre dell'anno precedente del 5,4%.

### Prestiti alle imprese per tipologia in Lombardia e in Italia

stock 31 dicembre 2013 - valori in milioni di euro

	Italia	Lombardia
<b>Prestiti al netto delle sofferenze</b>		
<b>Sistema produttivo*</b>	<b>783.553,8</b>	<b>217.178,1</b>
var.% dic. 2012- dic. 2013	-9,2	-10,0
<b>Imprese con oltre 20 addetti</b>	<b>632.228,9</b>	<b>187.016,0</b>
% su sistema produttivo	80,7	86,1
var.% dic. 2012- dic. 2013	-9,8	-10,6
<b>Imprese con meno di 20 addetti</b>	<b>151.324,9</b>	<b>30.162,1</b>
% su sistema produttivo	19,3	13,9
var.% dic. 2012-dic. 2013	-6,6	-6,2
<b>Prestiti al lordo delle sofferenze</b>		
<b>Artigianato</b>	<b>48.937,5</b>	<b>10.563,2</b>
var.% dic. 2012- dic. 2013	-6,7	-6,8
%	100	21,6
<b>Quasi società artigiane</b>	<b>27.146,9</b>	<b>6.239,9</b>
% tot. art.	55,5	59,1
var.% dic. 2012-dic. 2013	-7,1	-7,8
<b>Famiglie produttrici artigiane</b>	<b>21.790,6</b>	<b>4.323,3</b>
% tot. art.	44,5	40,9
var.% dic. 2012- dic. 2013	-6,3	-5,4

\*soc. non finanziarie e famiglie produttrici

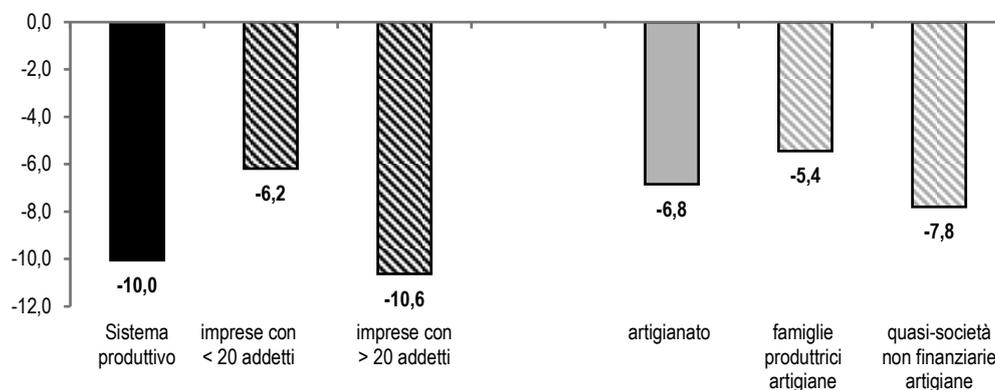
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca d'Italia e Artigiancassa

<sup>17</sup> - *Quasi-società non finanziarie artigiane: 1) Unità o società con 20 o più addetti: società in nome collettivo, le società in accomandita semplice, le società di fatto, le società semplici e le imprese individuali che svolgono attività artigiana e hanno un numero di addetti pari o superiore a 20; 2) Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti: società di fatto, le società semplici e le imprese individuali che svolgono attività artigiana e hanno un numero di addetti maggiore di 5 e inferiore a 20; 3) Società con meno di 20 addetti: società in nome collettivo e società in accomandita semplice che svolgono attività artigiana e hanno un numero di addetti inferiore a 20;*

Per quanto riguarda la dinamica del totale dei prestiti alle imprese in Lombardia si osserva che il calo del 10,0%, rilevato a dicembre 2013 rispetto a dicembre 2012, è più accentuato rispetto a quello delle famiglie produttrici artigiane (-5,4%), delle imprese con meno di 20 addetti (-6,2%), dell'Artigianato (-6,8%) e delle quasi società non finanziarie artigiane (-7,8%) ed è più contenuto rispetto a quello delle imprese medio grandi (-10,6%).

#### Dinamica dei prestiti alle diverse tipologie di imprese\* in Lombardia

Var.% stock al 31 dicembre 2013 rispetto stock 31 dicembre 2012



\*soc. non finanziarie e famiglie produttrici - NB: Sistema produttivo dati al netto delle sofferenze e Artigianato dati al lordo delle sofferenze

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca d'Italia e Artigianocassa

I dati Banca d'Italia sul credito, relativi al 31 gennaio dell'anno in corso, indicano uno stock di 223.669 milioni di euro di finanziamenti concessi al totale imprese lombarde – società non finanziarie e famiglie produttrici – al netto delle sofferenze. A livello dimensionale d'impresa osserviamo che il 13,7% dei finanziamenti, pari a 30.635 milioni di euro al 31 gennaio 2014, è erogato a favore di imprese con meno di 20 addetti. Rispetto a gennaio 2013, i finanziamenti alle piccole imprese scendono in ottica tendenziale del 4,7%, calo meno accentuato di quello rilevato per le imprese con oltre 20 addetti (-8%).

Al 31 gennaio 2014 in tutte le province lombarde rileviamo una diminuzione dello stock di credito alle imprese. Flessioni più accentuate a **Lodi** (-12,9%), a **Milano** (-9,6%), a **Bergamo** (-8,6%) e a **Mantova** (-7,1%). A inizio anno il calo più intenso dei finanziamenti concessi alle imprese con meno di 20 addetti lo osserviamo a **Brescia**, dove è pari al -6,7%. Seguono **Varese** (-6,2%), **Mantova** (-5,3%), **Sondrio** e **Bergamo** (-5,2%), **Lodi** (-4,4%), **Como** e **Lecco** (-4,3%), **Milano** (-3,8%), **Pavia** (-3,6%), **Monza-Brianza** (-3,5%) e **Cremona** (-2,7%).

### Dinamica del credito\* alle imprese per dimensione d'impresa nelle province lombarde

31 gennaio 2014-valori assoluti in milioni di euro, var. % rispetto stock 31 gennaio 2013

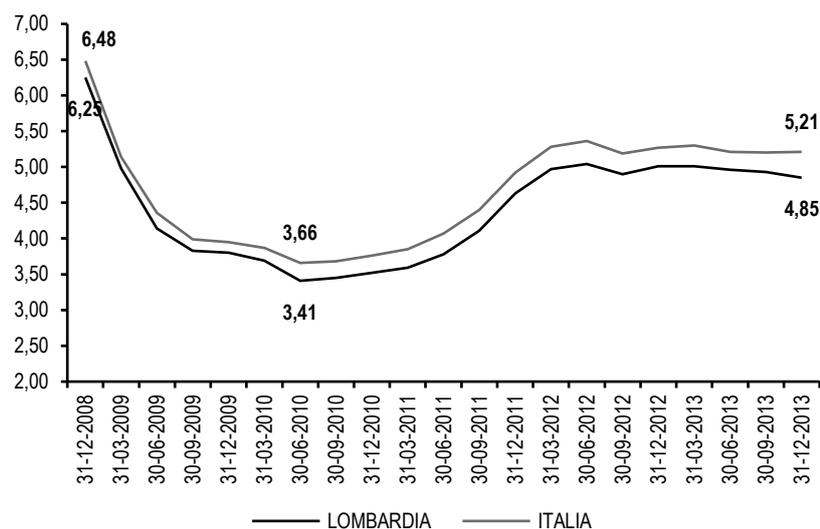
province	Sistema produttivo	% totale	var.% gen. 2013 su gen. 2014	Imprese < 20 addetti	% totale provinciale e regionale	var.% gen. 2013 su gen. 2014	rank	Imprese > 20 addetti	var.% gen. 2013 su gen. 2014
Varese	9.570,4	4,3	-3,7	1.796,7	18,8	-6,2	11	7.773,7	-3,1
Como	7.790,5	3,5	-4,2	1.699,5	21,8	-4,3	6	6.091,0	-4,1
Lecco	5.297,5	2,4	-3,3	1.065,3	20,1	-4,3	5	4.232,2	-3,0
Sondrio	2.673,0	1,2	-4,1	940,2	35,2	-5,2	9	1.732,8	-3,5
Bergamo	21.522,8	9,6	-8,6	3.633,7	16,9	-5,2	8	17.889,0	-9,2
Brescia	31.554,5	14,1	-5,0	5.540,1	17,6	-6,7	12	26.014,4	-4,6
Pavia	5.042,5	2,3	-4,4	1.613,0	32,0	-3,6	3	3.429,5	-4,8
Lodi	2.964,2	1,3	-12,9	1.069,8	36,1	-4,4	7	1.894,4	-17,1
Cremona	6.528,4	2,9	-2,9	2.541,8	38,9	-2,7	1	3.986,5	-3,0
Mantova	9.902,0	4,4	-7,1	2.401,9	24,3	-5,3	10	7.500,1	-7,7
Milano	108.533,4	48,5	-9,6	6.295,8	5,8	-3,8	4	102.237,6	-9,9
Monza-Brianza	12.319,8	5,5	-4,5	2.037,8	16,5	-3,5	2	10.282,0	-4,7
<b>Lombardia</b>	<b>223.699,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-7,6</b>	<b>30.635,7</b>	<b>13,7</b>	<b>-4,7</b>		<b>193.063,4</b>	<b>-8,0</b>

\*impieghi 'vivi' al netto delle sofferenze a favore di società non finanziarie e famiglie produttive

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca d'Italia

A fronte della dinamica del credito appena considerata, in Lombardia si registra una tendenza alla crescita dei tassi sui prestiti alle imprese. Sulla base degli ultimi dati disponibili, si osserva che, a dicembre 2013, il tasso effettivo per finanziamenti per cassa a imprese non finanziarie, riferito ad operazioni in essere e a rischi autoliquidanti - su tutti i prestiti e non solo su quelli a breve che vertono su un campione della clientela delle banche - è pari al 4,85% e risulta più basso di 16 punti base rispetto al valore del tasso a dicembre 2012. Considerando la serie storica dei tassi da dicembre 2008 a dicembre 2013, osserviamo che rispetto al punto di minimo (3,41%) raggiunto a giugno 2010 il tasso del 4,85% è più alto di 144 punti base.

### Dinamica tassi attivi effettivi\* a breve alle imprese non finanziarie per cassa: Lombardia-Italia dicembre 2008- dicembre 2013 - rischi autoliquidanti-tassi %



\*media ponderata dei tassi effettivi applicati alla clientela (società non finanziarie e famiglie produttrici) escludendo le operazioni a tasso agevolato

NB: indagine basata sui dati che gli intermediari devono inviare per ciascun cliente che alla fine del trimestre di riferimento, abbia segnalato alla Centrale dei rischi una somma dell'accordato o dell'utilizzato dei finanziamenti oggetto di analisi pari o superiore a 75.000 euro

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca d'Italia

Esaminando i tassi effettivi provinciali per finanziamenti per cassa a imprese non finanziarie riferito ad operazioni in essere e a rischi autoliquidanti, ai primi posti della classifica regionale per livello dei tassi troviamo **Lodi** (6,27%), **Pavia** (5,81%), **Sondrio** (5,65%) e **Monza-Brianza** (5,56%). Rispetto ai livelli minimi del tasso raggiunti nel periodo considerato, dicembre 2008-dicembre 2013, osserviamo incrementi maggiori a **Lodi** (+244 punti base) a **Sondrio** (+188 p.b.) e a **Mantova** (+179 p.b.).

**Dinamica tassi attivi effettivi\* per finanziamenti in essere per cassa a imprese non finanziarie delle province lombarde**  
31 dicembre 2013 - tassi %, variazioni in punti b. -rischi autoliquidanti

province	tasso effettivo al 31/12/2013	var. p.b. tendenziale	rank	periodo di picco min.	tasso effettivo raggiunto nel periodo di minimo	var.p.b. rispetto al picco minimo	rank
VARESE	5,39	-18	8	30-06-2010	4,29	110	11
COMO	4,99	-51	12	30-09-2010	3,77	122	10
LECCO	4,36	-36	11	30-06-2010	3,45	91	12
SONDRIO	5,65	8	2	30-06-2010	3,77	188	2
BERGAMO	5,09	1	4	30-06-2010	3,33	176	4
BRESCIA	4,75	-19	9	30-06-2010	3,17	158	6
PAVIA	5,81	-12	6	30-06-2010	4,29	152	8
LODI	6,27	13	1	30-09-2010	3,83	244	1
CREMONA	4,84	-28	10	30-06-2010	3,32	152	7
MANTOVA	4,59	3	3	30-06-2010	2,8	179	3
MILANO	4,59	-16	7	30-09-2010	3,26	133	9
MONZA-BRIANZA	5,56	-10	5	30-06-2010	3,87	169	5
<b>LOMBARDIA</b>	<b>4,85</b>	<b>-16</b>		<b>30-06-2010</b>	<b>3,41</b>	<b>144</b>	

\*media ponderata dei tassi effettivi applicati alla clientela (società non finanziarie e famiglie produttrici) escludendo le operazioni a tasso agevolato

NB: indagine basata sui dati che gli intermediari devono inviare per ciascun cliente che alla fine del trimestre di riferimento, abbia segnalato alla Centrale dei rischi una somma dell'accordato o dell'utilizzato dei finanziamenti oggetto di analisi pari o superiore a 75.000 euro

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca d'Italia

## I pagamenti della P.A.

La crisi di liquidità delle imprese è aggravata dai lunghi **tempi di pagamento**. Prendendo a riferimento gli acquisti<sup>18</sup> della P.A. che ammontavano a 160,9 miliardi di euro nel 2012, il **ritardo rispetto ai 30 giorni previsti dalla Direttiva europea** determina una maggiore esposizione bancaria media di 140 giorni e, sulla base di un costo medio del finanziamento per le imprese italiane ad un tasso del 3,44% (dato a novembre 2013), si stima un **extra costo per oneri finanziari per le imprese fornitrici della P.A. di 2.124 milioni di euro**.

A tal riguardo va ricordato che, di norma, questo maggior onere finanziario non viene sostenuto tutto dall'impresa appaltatrice che subisce il ritardo del pagamento, ma interessa tutta la filiera dei fornitori, prevalentemente composta da piccole imprese; il loro minor peso contrattuale facilita alle imprese committenti la traslazione dei costi connessi con i ritardi dei pagamenti della P.A..

Abbiamo inoltre stimato la distribuzione dell'extra costo per le imprese fornitrici della P.A. per regione sulla base della composizione regionale della spesa per acquisto beni e servizi e investimenti fissi delle Amministrazioni Pubbliche rilevata per il 2011 dal Ministero dello Sviluppo Economico-DPS nei Conti Pubblici Territoriali, della distribuzione dei tassi di interesse regionali resi disponibili da Banca d'Italia<sup>19</sup> e della distribuzione dei tempi di pagamento per ripartizione rilevati nel sondaggio presentato nel capitolo successivo. Sulla base di queste valutazioni si osserva che il 17,8% dell'extra costo imputabile al ritardo dei pagamenti della P.A. si ha nel **Lazio** ed è pari a 378 milioni di euro, seguono la **Lombardia** con 239 milioni (11,2%), la **Campania** con 196 milioni (9,2%), la **Sicilia** con 187 (8,8%) e la **Puglia** con 151 milioni (7,1%). Complessivamente queste quattro regioni rappresentano oltre la metà (54,2%) dell'extra costo per le imprese fornitrici stimato a livello nazionale.

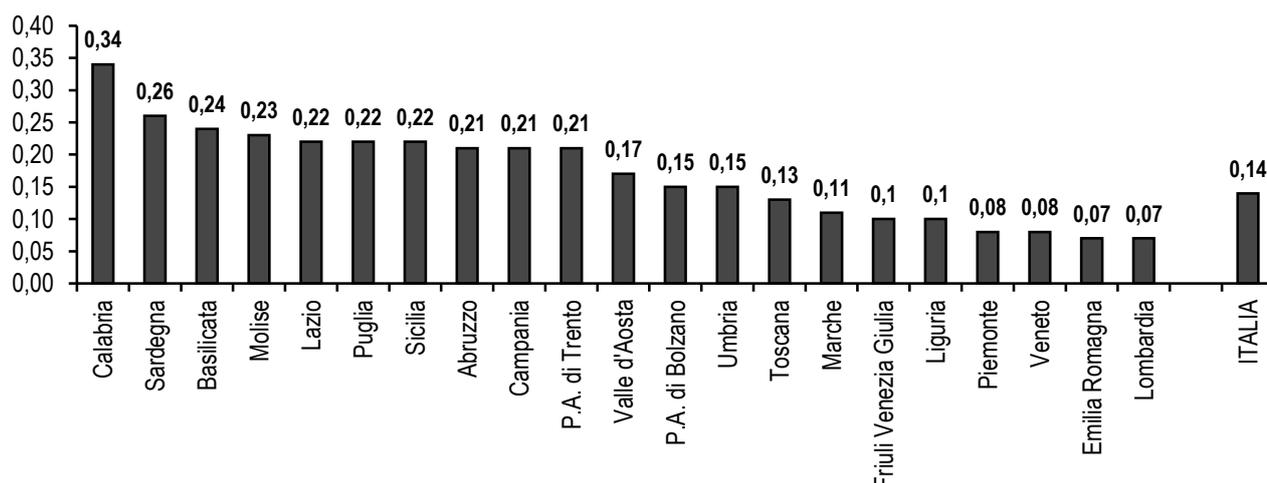
Questo extra costo pesa per lo 0,14% sul Pil e in questo caso troviamo ai primi quattro posti alcune regioni del Mezzogiorno: la **Calabria** con lo 0,34%, la **Sardegna** con lo 0,26%, la **Basilicata** con lo 0,24% ed il **Molise** con lo 0,23%. Minimo il peso nelle regioni più sviluppate del nostro Paese: la **Lombardia** e l'**Emilia-Romagna** con una quota dello 0,07% ed il **Veneto** ed il **Piemonte** con lo 0,08%.

---

<sup>18</sup> *Comprendono Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market, Consumi intermedi e Investimenti fissi lordi*

<sup>19</sup> *Media ponderata dei tassi effettivi per finanziamenti per cassa a imprese non finanziarie e riferito ad operazioni in essere e a rischi autoliquidanti ed escluse le operazioni a tasso agevolato. Indagine basata sui dati che gli intermediari devono inviare per ciascun cliente che alla fine del trimestre di riferimento, abbia segnalato alla Centrale dei rischi una somma dell'accordato o dell'utilizzato dei finanziamenti oggetto di analisi pari o superiore a 75.000 euro.*

**Incidenza su Pil dell'extra costo generato dal ritardo dei pagamenti della P.A. per regione**  
 Anno 2013-incidenza % su PIL 2012 dell'extra costo per ritardo rispetto 30 gg normativa sui pagamenti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia, Istat, Ministero dello Sviluppo Economico e Ispo

**Extra costo generato dal ritardo di pagamento della P.A. per acquisto beni e servizi e investimenti fissi nelle regioni**

Anno 2013-quota %, extra costo in mln euro per ritardo rispetto 30 gg normativa sui pagamenti, incidenza su PIL 2012 e rank

Regione	Quota di spesa per acquisto beni e servizi e investimenti fissi della P.A.	Extra costo per ritardo pagamenti v/s fornitori della P.A.	%	Incidenza su Pil 2012	Rank
Abruzzo	2,5	64	3,0	0,21	8
Basilicata	1,0	25	1,2	0,24	3
Calabria	3,6	113	5,3	0,34	1
Campania	7,3	196	9,2	0,21	8
Emilia Romagna	6,3	102	4,8	0,07	20
Friuli Venezia Giulia	2,3	35	1,6	0,10	16
Lazio	15,0	378	17,8	0,22	5
Liguria	2,6	45	2,1	0,10	16
Lombardia	16,7	239	11,2	0,07	20
Marche	2,1	45	2,1	0,11	15
Molise	0,5	15	0,7	0,23	4
Piemonte	6,6	95	4,5	0,08	18
Provincia Autonoma di Bolzano	1,4	28	1,3	0,15	12
Provincia Autonoma di Trento	1,4	34	1,6	0,21	8
Puglia	5,7	151	7,1	0,22	5
Sardegna	3,2	85	4,0	0,26	2
Sicilia	6,9	187	8,8	0,22	5
Toscana	5,8	133	6,3	0,13	14
Umbria	1,4	33	1,5	0,15	12
Valle d'Aosta	0,5	7	0,3	0,17	11
Veneto	6,9	113	5,3	0,08	18
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>2.124</b>	<b>100,0</b>	<b>0,14</b>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia, Istat, Ministero dello Sviluppo Economico e Ispo

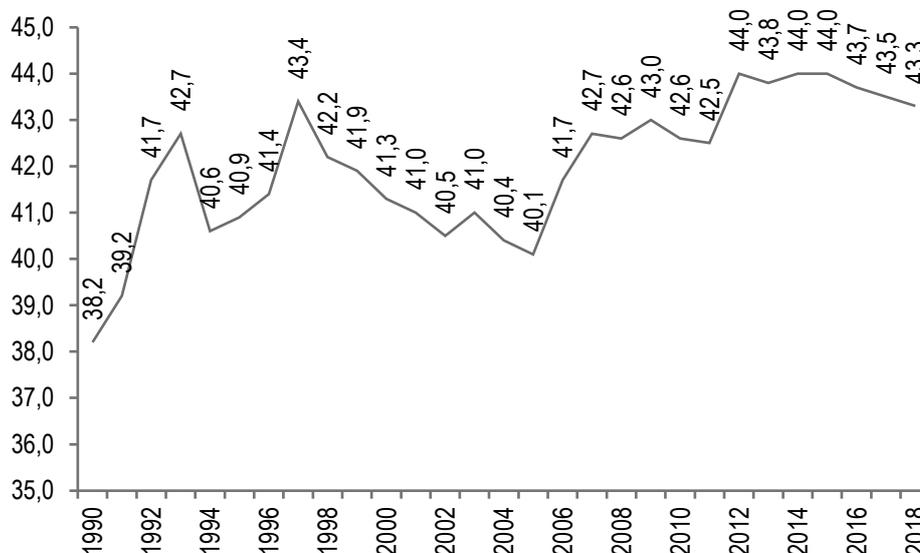
## La persistenza di una elevata pressione fiscale

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) di aprile fornisce il **quadro aggiornato di finanza pubblica** per il periodo 2014-2018. Pur in presenza di una minore crescita economica il deficit di bilancio per l'anno 2014 è pari al -2,6% del Pil (l'indebitamento netto era al -2,5% nelle previsioni di ottobre). Sulla stabilizzazione dei conti pubblici contribuisce una spesa per interessi che ad ottobre era prevista al 5,4% del Pil mentre il DEF del mese scorso la ferma al 5,2%. Nel 2015 il saldo di bilancio migliora e arriva al -2,0% (era previsto a -1,6% ad ottobre) e nel quadro programmatico si riduce al -1,8%.

L'aspetto più critico del bilancio rimane il debito pubblico: il DEF nel 2014 registra ancora una salita di 2,3 punti, passando dal 132,6% al 134,9% del Pil e la riduzione si avvia nel 2015, con un livello che scende al 133,3%. A settembre del 2013 la previsione del Governo Letta indicava una leggera riduzione del debito già nel 2014 (da 132,9% a 132,8%).

Per inseguire la dinamica del debito si registra una escalation della pressione fiscale che nel 2014 e 2015 persiste sui livelli massimi del 44,0% (valore già registrato nel 2012), per poi tornare a scendere a 43,7% solo dal 2016; perciò l'intervento di riduzione della pressione fiscale diventa prioritario.

**Pressione fiscale in Italia**  
1990-2012 consuntivo Istat, 2013-2018 DEF 8 aprile



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e MEF

Nel confronto europeo al 2013 le **condizioni restrittive del bilancio** pubblico italiano sono evidenti. Secondo gli ultimi dati della Commissione Europea l'Italia è il Paese europeo con il più alto saldo primario nel 2013, pari al 2,3% del Pil, contro un sostanziale pareggio (-0,1%) registrato nell'Eurozona. In otto anni, tra il 2005 e il 2013, l'Italia è il Paese con la più alta crescita della pressione fiscale: mentre nell'UE a 27 il carico fiscale cresce di 1,3 punti di Pil e nell'Euro area di 1,8 punti, la salita massima si registra proprio in Italia con 3,8 punti di Pil. Il carico fiscale in Italia supera di 2,2 punti la media Eurozona e il gap vale 35 miliardi di euro, pari a 583 euro per abitante. Tra 2005 e 2013 le entrate fiscali sono cresciute del 20,3%, ritmo più che doppio rispetto alla crescita del Pil nominale (+8,4%).

Il DEF delinea il piano degli interventi del Governo, che rispetto al passato presenta la novità di una intensificazione del processo di **revisione della spesa** con risparmi rispetto al tendenziale di 4,5 miliardi nel 2014, che salgono a 17 nel 2015 e arrivano a 32 per il 2016. La riduzione di spesa pubblica libera risorse per ridurre la tassazione sul lavoro.

Nel complesso il piano di riforme indicato dal Governo prevede al 2018 un aumento cumulato del PIL di 2,2 punti percentuali rispetto allo scenario di base. La maggiore crescita è sostenuta da un aumento di 3,0 punti percentuali degli investimenti, di 1,9 punti dei consumi privati e di 1,2 punti dell'occupazione. Gli effetti sull'indebitamento si limitano ad un peggioramento di un decimo di punto mentre l'impatto sul rapporto debito pubblico/Pil determina una riduzione cumulata di 3,5 punti. Al 2026 l'impatto delle riforme si traduce in una riduzione del rapporto debito/PIL tra 8-9 punti percentuali rispetto al livello dello scenario di base.

Nel dettaglio liberalizzazioni e semplificazioni impattano con una maggiore crescita di 0,9 punti al 2016, la riforma del mercato del lavoro, con le modifiche apportate dal Decreto legge. 34/2014, per +0,8 punti, l'aumento delle detrazioni IRPEF dipendenti per +0,6 punti e la riduzione dell'IRAP per +0,1 punti.

**I recenti interventi del Governo** per la competitività e la giustizia sociale - Per un'Italia coraggiosa e semplice – adottate con il Decreto legge del 18 aprile scorso "*finalizzati a maggior efficienza, razionalizzazione, equità e rilancio del Paese*" si focalizzano sulla riduzione del cuneo fiscale con l'obiettivo di aumentare i consumi e creare un "*ambiente più favorevole agli imprenditori e agli investimenti produttivi*". Gli interventi generano un onere per le finanze pubbliche in termini di minori introiti o maggiori spese per un importo complessivo di 7,7 miliardi.

L'intervento di riduzione del cuneo fiscale riguarda anche l'Irap: il decreto 66/2014 riduce del 10 % le aliquote ordinarie; nel dettaglio si tratta di una riduzione di 0,4 punti dell'aliquota generale dal 3,9% al 3,5% mentre le aliquote si collocano al 3,80% per i concessionari, 4,20% per le banche, 5,30% per le assicurazioni e 1,70% per l'agricoltura.

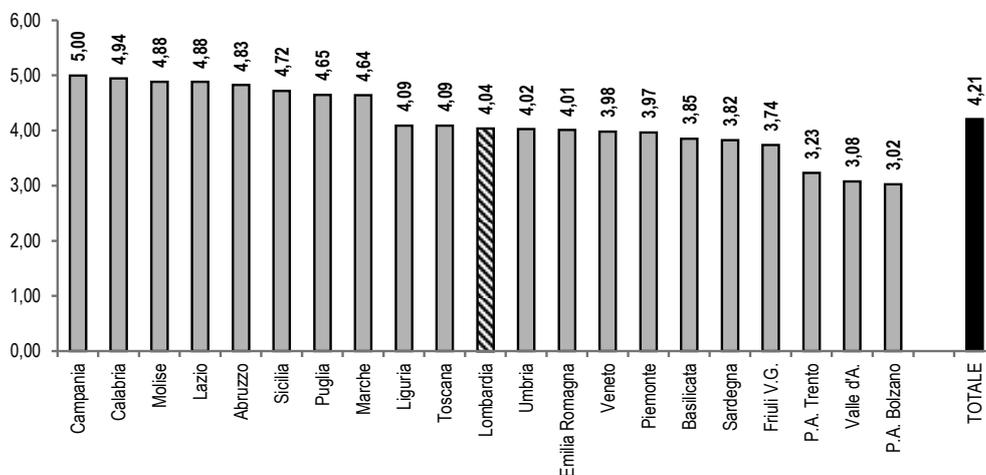
A fronte di una riduzione del prelievo indicata dalla relazione Tecnica del decreto 66/2014 che, a regime, incide per l'8,3% del gettito (Senato, 2014), si stima una **diminuzione del prelievo IRAP sulle imprese lombarde pari a 566 milioni.**

## Irapp e addizionali Irpef

Dai dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze sulle dichiarazioni 2012, relativi all'anno d'imposta 2011, la **Lombardia** presenta un'aliquota media effettiva inferiore alla media nazionale (4,04% contro il 4,21%). Considerando questo dato, la nostra regione si colloca al 11° posto tra le 21 regioni e province autonome.

### Aliquota media effettiva Irapp pagata dalle imprese per regione

Dichiarazioni 2012 per anno di imposta 2011 – rapporto % tra Irapp dovuta da Ditte Individuali, Società di persone e Società di Capitali (escluse P.A. che svolgono attività istituzionale) su loro reddito imponibile (dati a 15 gennaio 2014)

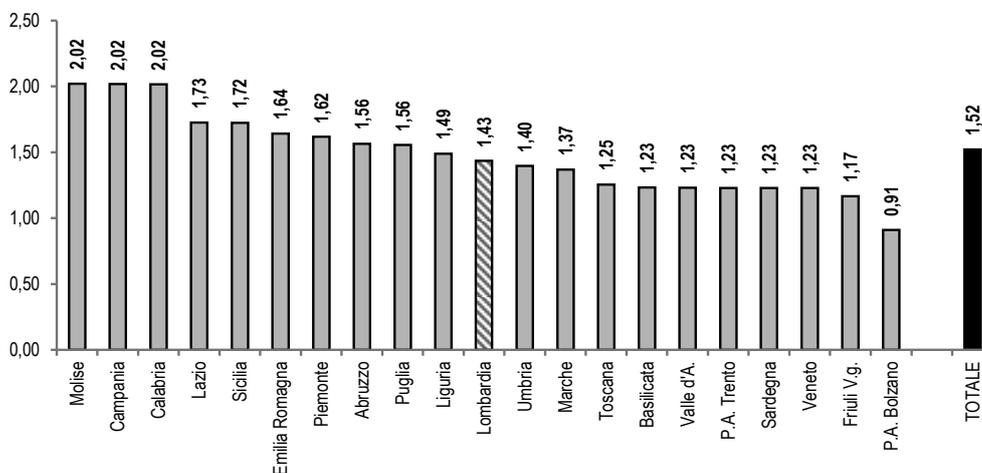


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati MEF-Dipartimento finanze

Si rileva un minor peso rispetto alla media nazionale anche considerando l'**addizionale regionale IRPEF**. La nostra regione, infatti, sulla base delle dichiarazioni IRPEF 2013, anno di imposta 2012, si colloca al 11° posto su 21 per aliquota addizionale dovuta (1,43%, contro una media nazionale: 1,52%). La Lombardia, **anche per livello di aliquota addizionale comunale** effettiva si colloca agli ultimi posti della classifica (in 17° posizione su 21) con lo 0,43% rispetto alla media nazionale dello 0,55%.

### Aliquota effettiva media dell'Addizionale regionale Irpef per Regione

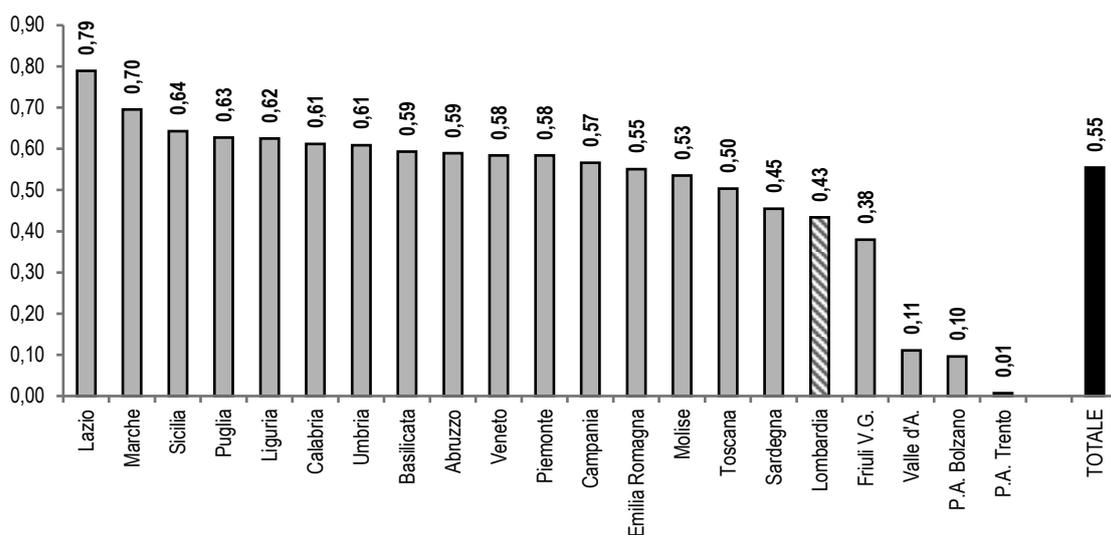
Dichiarazioni 2013 per anno di imposta 2012; rapporto % tra addizionale regionale dovuta dalle persone fisiche su loro reddito imponibile (dati 26 marzo 2014)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati MEF-Dipartimento finanze

### Aliquota effettiva media dell'Addizionale comunale Irpef per Regione

Dichiarazioni 2013 per anno di imposta 2012; rapporto % tra addizionale comunale dovuta dalle persone fisiche su loro reddito imponibile (dati 26 marzo 2014)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato su dati MEF-Dipartimento finanze

## L'impatto della tassazione sugli immobili produttivi nel 2014

Proponiamo ora una analisi relativa all'**impatto della TASI (tassa sui servizi indivisibili) nel 2014 su sette profili tipo di piccole imprese**<sup>20</sup>. Dal 1° gennaio 2014 è in vigore la nuova IUC (Imposta Unica Comunale) pari alla somma di IMU, TASI e TARI.

La Legge di Stabilità 2014 ha introdotto la TASI (tassa servizi indivisibili) che può oscillare da un minimo di zero ad un massimo del 2,5 per mille, con il vincolo che nel complesso di IMU e TASI per gli immobili produttivi non venga superato il 10,6 per mille.

Con il "decreto Salva Roma" n. 16 del 6 marzo 2014 approvato il 28 febbraio 2014 è stata introdotta la possibilità per i comuni di incrementare l'aliquota TASI dello 0,8‰ al fine di introdurre *'detrazioni tali da generare effetti equivalenti a quelli dell'IMU'*. Ne consegue che la **TASI 2014** può oscillare **da un minimo di zero ad un massimo del 3,3 per mille**, con il **vincolo che nel complesso di IMU e TASI non venga superato l'11,4 per mille**

L'analisi svolta esamina l'**impatto sulle piccole imprese della TASI (tassa sui servizi indivisibili) 2014** valutando la differenza tra tassazione 2013 e quella del 2014. Nel dettaglio gli elementi considerati sono i seguenti:

**nel 2013:** (a) IMU (b) effetto della deducibilità del 30% dell'IMU dal reddito di impresa e (c) componente TARES per servizi indivisibili, pari a 0,30 euro/metro quadro, da cui discende tassazione immobiliare 2013=(a)-(b)+(c)

**nel 2014:** (d) IMU (e) effetto della deducibilità del 20% dell'IMU dal reddito di impresa e (f) TASI con aliquota che oscilla da 0 a 3,3‰ con il vincolo che la somma delle aliquote IMU e TASI non possono superare l'11,4‰, da cui discende la tassazione immobiliare 2014=(d)-(e)+(f).

L'analisi prende in considerazione **sette profili tipo di piccole imprese: impresa software e ICT** in ufficio (categoria catastale A10) di 100 metri quadrati; **parrucchiere-estetista** (immobile in categoria C1) di 60 metri quadrati; **laboratorio di falegnameria** (immobile in categoria C3) da 500 metri quadrati; **impresa di autoriparazione** (immobile in categoria C3) da 300 metri quadrati; **impresa manifatturiera** con capannone (immobile in categoria D7) da 1.400 metri quadrati; **ristorante** (immobile in categoria C1) da 200 metri quadrati; **pasticceria-panetteria** (immobile in categoria C1) da 150 metri quadrati.

Inoltre abbiamo considerato una **media ponderata dei sette profili**, basata sui pesi delle rendite catastali totali in Lombardia delle singole categorie.

La combinazione tra IMU, TASI e il relativo incremento dell'aliquota massima dello 0,8‰ finalizzato a recuperare risorse per agevolare le abitazioni principali determina l'**elevata probabilità di un forte incremento di prelievo sugli immobili produttivi**.

---

<sup>20</sup> Alla articolazione del modello di analisi dell'impatto sulla piccola impresa tipo dell'Ufficio Studi di Confartigianato nazionale hanno collaborato l'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia con l'Ufficio studi di Confartigianato Vicenza.

**In Lombardia a fronte di una aliquota IMU 2013 per gli immobili produttivi pari al 9,6%**<sup>21</sup> si osserva che **la tassazione immobiliare per la piccola impresa tipo subisce:**

- i) **aumento dell'8,2%** con l'applicazione dell'**aliquota base TASI dell'1,0%**;
- ii) **aumento del 16,7%** con l'**aliquota base TASI più la maggiorazione dello 0,8%** ;
- iii) **aumento del 13,5%** con **aliquota tendenziale** - che si posiziona tra valore minimo e massimo in proporzione a quanto avvenuto con l'IMU **dell'1,5%**;
- iv) **aumento del 16,7%** con l'**aliquota massima** – che nel caso basato sull'aliquota media del 9,6‰ con il vincolo del tetto dell'11,4 ‰ è dell'1,8‰.

Nel dettaglio osserviamo che la **piccola impresa tipo** che tra IMU e TARES servizi indivisibili nel 2013 pagava 3.659 euro nel 2014 subisce un aggravio 298 euro (+8,2%) con la TASI ad aliquota base, che sale a 613 euro (+16,7%) con la TASI ad aliquota massima.

L'**impresa software e ICT** che tra IMU e TARES servizi indivisibili nel 2013 pagava 1.572 euro nel 2014 subisce un aggravio di 191 euro (+12,2%) con la TASI ad aliquota base, che sale a 331 euro (21,1%) con la TASI ad aliquota massima.

Il **ristorante** che tra IMU e TARES servizi indivisibili nel 2013 pagava 2.765 euro nel 2014 subisce un aggravio di 328 euro (+11,9%) con la TASI ad aliquota base, che sale a 574 euro (20,8%) con la TASI ad aliquota massima.

La **pasticceria/panificio** che tra IMU e TARES servizi indivisibili nel 2013 pagava 2.074 euro nel 2014 subisce un aggravio di 246 euro (11,9%) con la TASI ad aliquota base, che sale a 430 euro (20,8%) con la TASI ad aliquota massima.

Il **parrucchiere/estetista** che tra IMU e TARES servizi indivisibili che nel 2013 pagava 829 euro nel 2014 subisce un aggravio di 98 euro (11,9%) con la TASI ad aliquota base, che sale a 172 euro (20,8%) con la TASI ad aliquota massima.

Il **laboratorio di falegnameria** tra IMU e TARES servizi indivisibili che nel 2013 pagava 1.848 euro nel 2014 subisce un aggravio di 94 euro (+5,1%) con la TASI ad aliquota base, che sale a 248 euro (13,4%) con la TASI ad aliquota massima.

L'**autofficina/carrozzeria** tra IMU e TARES servizi indivisibili nel 2013 pagava 1.109 euro nel 2014 subisce un aggravio di 56 euro (+5,1%) con la TASI ad aliquota base, che sale a 149 euro (+13,4%) con la TASI ad aliquota massima.

L'**impresa manifatturiera** con capannone che tra IMU e TARES servizi indivisibili nel 2013 pagava 6.395 euro nel 2014 subisce un aggravio di 438 euro (+6,8%) con la TASI ad aliquota base, che sale a 980 euro (+15,3%) con la TASI ad aliquota massima.

---

<sup>21</sup> *Elaborazione flash Confartigianato Lombardia 'Analisi IMU imprese in 477 comuni lombardi con oltre due terzi (69,4%) delle imprese: l'aliquota media è del 9,6 per mille'*

**Analisi dell'impatto della TASI nel 2014 per 7 tipologie di piccole imprese in Lombardia con aliquota media del 9,6%**  
valori in euro

	aliquota TASI	aliquota IMU+TASI	Impresa software e ICT	Parrucchiere, estetista	Laboratorio di falegnameria	Autofficina, carrozzeria	Impresa manifatturiera con capannone	Ristorante	Pasticceria, panificio	Piccola impresa media tipo
categoria catastale			<b>A10</b>	<b>C1</b>	<b>C3</b>	<b>C3</b>	<b>D7</b>	<b>C1</b>	<b>C1</b>	<b>-</b>
superficie			100	60	500	300	1.400	200	150	661
<b>TASSAZIONE IMMOBILIARE 2013</b>										
IMU 2013 (a)			1.680	884	1.851	1.110	6.513	2.948	2.211	3.772
deducibilità 30% (b)			139	73	153	92	537	243	182	311
TARES servizi indivisibili (c)			30	18	150	90	420	60	45	198
<b>IMU+TARES servizi indivisibili 2013 (a-b+c)</b>			<b>1.572</b>	<b>829</b>	<b>1.848</b>	<b>1.109</b>	<b>6.395</b>	<b>2.765</b>	<b>2.074</b>	<b>3.659</b>
<b>TASSAZIONE IMMOBILIARE 2014</b>										
IMU 2014 (d)			1.680	884	1.851	1.110	6.513	2.948	2.211	3.772
deducibilità 20% (e)			92	49	102	61	358	162	122	207
TASI ad aliquota base (f1)			175	92	193	116	678	307	230	393
TASI ad aliquota base con maggiorazione (f2)			315	166	347	208	1.221	553	415	707
TASI ad aliquota tendenziale (f3)			263	138	289	174	1.018	461	345	589
TASI ad aliquota massima (f4)			315	166	347	208	1.221	553	415	707
IMU +TASI 2014 ad aliquota base (d-e+f1)	1,0	10,6	1.763	928	1.942	1.165	6.833	3.093	2.320	3.957
IMU +TASI 2014 ad aliquota base con maggiorazione (d-e+f2)	1,8	11,4	1.903	1.002	2.096	1.258	7.376	3.339	2.504	4.272
IMU +TASI 2014 ad aliquota tendenziale (d-e+f3)	1,5	11,1	1.850	974	2.038	1.223	7.172	3.247	2.435	4.154
IMU+TASI 2014 ad aliquota massima (d-e+f4)	1,8	11,4	1.903	1.002	2.096	1.258	7.376	3.339	2.504	4.272
<b>VARIAZIONI 2014 rispetto a 2013 (euro)</b>										
IMU +TASI 2014 ad aliquota base	1,0	10,6	191	98	94	56	438	328	246	298
IMU +TASI 2014 ad aliquota base con maggiorazione	1,8	11,4	331	172	248	149	980	574	430	613
IMU +TASI 2014 ad aliquota tendenziale	1,5	11,1	279	145	190	114	777	482	361	495
IMU+TASI 2014 ad aliquota massima	1,8	11,4	331	172	248	149	980	574	430	613
<b>VARIAZIONI 2014 rispetto a 2013 (%)</b>										
IMU +TASI 2014 ad aliquota base	1,0	10,6	12,2	11,9	5,1	5,1	6,8	11,9	11,9	8,2
IMU +TASI 2014 ad aliquota base con maggiorazione	1,8	11,4	21,1	20,8	13,4	13,4	15,3	20,8	20,8	16,7
IMU +TASI 2014 ad aliquota tendenziale	1,5	11,1	17,7	17,4	10,3	10,3	12,1	17,4	17,4	13,5
IMU+TASI 2014 ad aliquota massima	1,8	11,4	21,1	20,8	13,4	13,4	15,3	20,8	20,8	16,7

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Agenzia delle entrate e Mef

L'impatto della TASI ad aliquota tendenziale determina un maggiore aggravio, in valore assoluto, di 603 euro (+19,5%), in provincia di **Lecco**, seguita da quella di **Como**, che mostra un aggravio di 564 euro (+19,0%), da quella di **Lodi**, con un aggravio di 550 euro (+16,8%), da quella di **Sondrio**, con un aggravio di 544 euro (+17,5%), da quella di **Cremona**, con un aggravio di 537 euro (+16,7%), da quella di **Varese**, con un aggravio di 536 euro (+17,1%), da quella di **Bergamo**, con un aggravio di 529 euro (+17,0%), da quella di **Mantova**, con un aggravio di 491 euro (+16,6%), da quella di **Milano**, con un aggravio di 491 euro (+11,9%), da quella di **Pavia**, con un aggravio di 477 euro (+15,2%) e da quella di **Brescia**, con un aggravio di 317 euro (+9,2%)

**Impatto della TASI nel 2014 per piccola impresa tipo nelle province lombarde**  
valori in euro

province	TASSAZIONE IMMOBILIARE 2013	TASSAZIONE IMMOBILIARE 2014			
	IMU+TARES servizi indivisibili 2013 (a-b+c)	IMU +TASI 2014 ad aliquota base (d-e+f1)	IMU +TASI 2014 ad aliquota base con maggiorazione (d-e+f2)	IMU +TASI 2014 ad aliquota tendenziale (d-e+f3)	IMU+TASI 2014 ad aliquota massima (d-e+f4)
Bergamo	3.116	3.362	3.648	3.645	3.898
Brescia	3.450	3.700	3.806	3.768	3.806
Como	2.961	3.231	3.540	3.525	4.119
Cremona	3.225	3.484	3.777	3.762	3.997
Lecco	3.097	3.362	3.663	3.700	4.114
Lodi	3.277	3.544	3.842	3.827	4.066
Mantova	2.961	3.184	3.454	3.451	3.691
Milano*	4.120	4.471	4.687	4.611	4.687
Pavia	3.138	3.376	3.655	3.616	3.794
Sondrio	3.106	3.355	3.643	3.650	3.931
Varese	3.145	3.395	3.684	3.681	3.937
<b>Lombardia</b>	<b>3.659</b>	<b>3.957</b>	<b>4.272</b>	<b>4.154</b>	<b>4.272</b>
<b>VARIAZIONI 2014 rispetto a 2013 (euro)</b>					
Bergamo		246	532	529	782
Brescia		250	355	317	355
Como		271	579	564	1.158
Cremona		259	552	537	772
Lecco		265	566	603	1.017
Lodi		267	565	550	789
Mantova		223	493	491	730
Milano*		351	567	491	567
Pavia		238	517	477	656
Sondrio		249	537	544	825
Varese		251	539	536	792
<b>Lombardia</b>		<b>298</b>	<b>613</b>	<b>495</b>	<b>613</b>
<b>VARIAZIONI 2014 rispetto a 2013 (%)</b>					
Bergamo		7,9	17,1	17,0	25,1
Brescia		7,2	10,3	9,2	10,3
Como		9,1	19,6	19,0	39,1
Cremona		8,0	17,1	16,7	23,9
Lecco		8,5	18,3	19,5	32,8
Lodi		8,1	17,2	16,8	24,1
Mantova		7,5	16,7	16,6	24,7
Milano*		8,5	13,8	11,9	13,8
Pavia		7,6	16,5	15,2	20,9
Sondrio		8,0	17,3	17,5	26,6
Varese		8,0	17,2	17,1	25,2
<b>Lombardia</b>		<b>8,2</b>	<b>16,7</b>	<b>13,5</b>	<b>16,7</b>

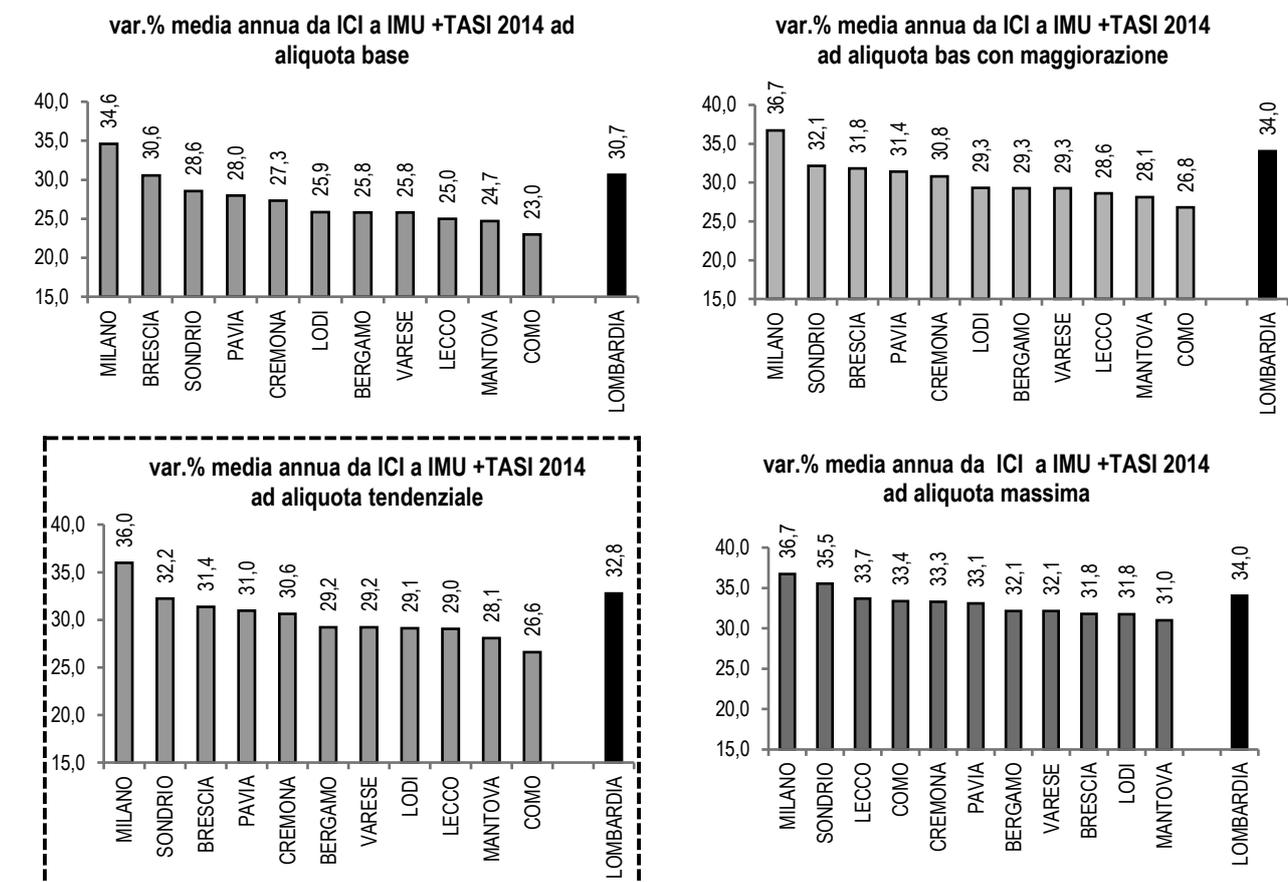
\*Miano 'vecchi confini' comprensiva dell'attuale provincia di Monza e Brianza

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Agenzia delle entrate e Mef

## La tassazione immobiliare dal 2011 al 2014: Dall'ICI all'IMU+ TASI (servizi indivisibili)

L'analisi della serie storica evidenzia che nel periodo 2011-2014 **la tassazione immobiliare sulle imprese lombarde** – ICI 2011, IMU 2012, IMU+TARES servizi indivisibili 2013 e IMU +TASI ad aliquota tendenziale 2014 (si veda istogramma nel riquadro tratteggiato del grafico seguente) – **registra un tasso di crescita medio annuo del 32,8%**. A livello provinciale il tasso di crescita più elevato si osserva in provincia di **Milano** (+36,0%), seguita da **Sondrio** (+32,2%), da **Brescia** (+31,4%), da **Pavia** (+31,0%), da **Cremona** (+30,6%), da **Bergamo** e **Varese** (+29,2%), da **Lodi** (+29,1%), da **Lecco** (+29,0%), da **Mantova** (+28,1%) e da **Como** (26,6%).

Dinamica media annua 2011-2014 della tassazione immobiliare delle imprese nelle province lombarde  
Var. media annua 2011-2014-valori %



\*Provincia di Milano 'vecchi confini' comprensiva dell'attuale provincia di Monza Brianza  
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Agenzia delle entrate e Mef

Nel complesso, dal 2011 al 2014, la piccola impresa tipo in Lombardia subisce un rincaro, con TASI ad aliquota tendenziale, di 2.157 euro, pari a +137,1%. Nel corso di questi tre anni, il passaggio da ICI 2011 a IMU+TASI servizi indivisibili 2014 ha determinato un rincaro maggiore per la piccola impresa tipo a **Milano** di 2.777 euro, pari a +151,5%, a **Brescia** di 2.105 euro, pari a +126,7%, a **Cremona** di 2.075 euro, pari a +123%, a **Sondrio** di 2.071 euro, pari a +131,2%, a **Lodi** di 2.049 euro, pari a +115,3%, a **Pavia** di 2.006 euro, pari a +124,6%, a **Lecco** di 1.978 euro, pari a +114,9%, a **Varese** di 1.975 euro, pari a +115,8%, a **Bergamo** di 1.956 euro, pari a +115,8%, a **Mantova** di 1.809 euro, pari a +110,2% e a **Como** di 1.788 euro, pari a +102,9%.

## Rincari 2011-2014 della tassazione immobiliare per piccola impresa tipo nelle province lombarde

valori assoluti in euro - variazione ICI 2011 e IMU +TASI 2014

Provincia	TASI 2014 ad aliquota base		TASI 2014 ad aliquota provinciale tendenziale		TASI 2014 ad aliquota provinciale massima	
	var.ass.	var.%	var.ass.	var.%	var.ass.	var.%
Bergamo	1.673	99,1	1.956	115,8	2.209	130,8
Brescia	2.038	122,6	2.105	126,7	2.143	129,0
Como	1.495	86,1	1.788	102,9	2.383	137,2
Cremona	1.796	106,5	2.075	123,0	2.310	136,9
Lecco	1.640	95,2	1.978	114,9	2.392	138,9
Lodi	1.766	99,4	2.049	115,3	2.288	128,7
Mantova	1.542	93,9	1.809	110,2	2.049	124,8
Milano*	2.637	143,8	2.777	151,5	2.853	155,6
Pavia	1.766	109,7	2.006	124,6	2.184	135,7
Sondrio	1.776	112,5	2.071	131,2	2.352	149,0
Varese	1.690	99,0	1.975	115,8	2.231	130,8
<b>Lombardia</b>	<b>2.183</b>	<b>123,0</b>	<b>2.379</b>	<b>134,1</b>	<b>2.497</b>	<b>140,7</b>

\*Provincia di Milano 'vecchi confini' comprensiva dell'attuale provincia di Monza Brianza

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Agenzia delle Entrate e Mef

### Stima dell'impatto della TASI nel 2014

Il modello di stima relativo alla tassazione immobiliare a carico delle imprese e lavoratori autonomi si impernia sulla perimetrazione del prelievo dell'IMU sulle imprese e i lavoratori autonomi indicata nella Relazione Tecnica alla Legge di Stabilità che evidenzia, nel dettaglio, il gettito derivante dagli immobili strumentali inclusi nelle categorie catastali A10, B08, C01, C02 (per i soli titolari persone giuridiche, per escludere le cantine delle persone fisiche), C03, C04, C05 e D.

Un elemento del modello che presenta una specifica variabilità è la aliquota TASI (tassa servizi indivisibili) di cui abbiamo esaminato gli **effetti in tre casi**: TASI ad aliquota base, tendenziale e massima. In tutti e tre i casi abbiamo valutato l'impatto considerando la **dinamica del prelievo subito dalla piccola impresa tipo**.

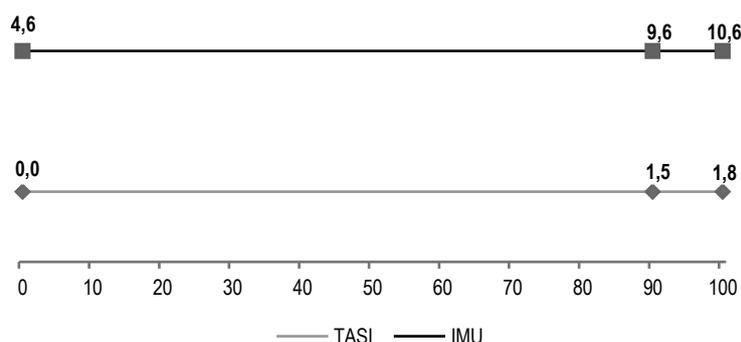
**TASI ad aliquota base dell'1 per mille** - Tenendo conto che l'**aliquota IMU sugli immobili produttivi diversi** dall'abitazione principale in Lombardia è stata, nel 2012, **pari al 9,6%** - e mantenuta costante nel biennio successivo – nel caso di applicazione della TASI con aliquota base dell'1‰ e considerando la dinamica del gettito subito dalla piccola impresa tipo, si stima per il **2014 un maggior prelievo sulle imprese di 128 milioni di euro**<sup>22</sup>.

**TASI ad aliquota tendenziale dell'1,5 per mille**– Non abbiamo esaminato gli effetti dell'applicazione dell'aliquota TASI minima uguale a zero. L'esperienza dell'imposta municipale unica, infatti, indica che la fissazione dell'aliquota al valore minimo è un caso con una bassa probabilità: va ricordato che solo 1,6% dei comuni italiani ha collocato l'IMU per immobili produttivi al di sotto dell'aliquota base.

<sup>22</sup> Per i dettagli della stima si veda la Nota metodologica

### Il posizionamento dell'aliquota TASI tendenziale realistica in Lombardia

Aliquota IMU 9,6 per mille, con TASI massima =1,8 per mille per rispetto vincolo: massimo IMU+TASI=11,4 per mille



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Direzione Politiche fiscali Confartigianato

Di conseguenza abbiamo individuato **un'ipotesi realistica** in cui l'**aliquota TASI tendenziale è compresa tra minimo e massimo in proporzione a quanto avvenuto con l'IMU**. Nel dettaglio abbiamo valutato come l'aliquota IMU del 9,6 per mille si colloca nel campo di variazione tra il minimo di 4,6 per mille al massimo di 10,6 per mille e abbiamo calcolato l'aliquota TASI che si colloca nella stessa posizione tra minimo e massimo, ottenendo un valore pari all'1,5 per mille a cui corrisponde **un incremento della tassazione immobiliare sulle imprese di 213 milioni di euro**.

**TASI ad aliquota massima dell'1,8 per mille** – Nel caso di aliquota massima dell'1,8 per mille l'impatto della nuova TASI e della minor quota di deducibilità dell'IMU determina nel 2014 un **maggiore prelievo immobiliare sulle imprese lombarde di 288 milioni di euro**.

Nella tabella successiva è riportato l'impatto della TASI nelle province lombarde nelle tre ipotesi esaminate.

#### Impatto della TASI sulle imprese nelle province lombarde

variazione IMU +TARES servizi indivisibili 2013 e IMU +TASI 2014 – immobili produttivi

province	aliquote medie IMU (‰)	TASI 2014 ad aliquota base (milioni di euro)	aliquote TASI base (‰)	TASI 2014 ad aliquota provinciale tendenziale (milioni di euro)	aliquote TASI tendenziali (‰)	TASI 2014 ad aliquota provinciale massima (milioni di euro)	aliquote TASI massime (‰)
Bergamo	8,9	10,6	1,0	22,8	1,8	33,7	2,5
Brescia	10,1	14,2	1,0	18	1,2	20,2	1,3
Como	7,8	7,0	1,0	14,6	1,8	30,1	3,3
Cremona	9,0	3,7	1,0	7,7	1,8	11,1	2,4
Lecco	8,4	4,2	1,0	9,6	1,9	16,3	3,0
Lodi	9,0	2,5	1,0	5,1	1,8	7,3	2,4
Mantova	8,9	4,8	1,0	10,5	1,8	15,6	2,5
Milano*	9,9	65,5	1,0	91,7	1,3	105,8	1,5
Pavia	9,2	4,5	1,0	9,0	1,7	12,4	2,2
Sondrio	8,8	2,4	1,0	5,3	1,8	8,0	2,6
Varese	8,9	8,6	1,0	18,4	1,8	27,2	2,5
<b>Lombardia</b>	<b>9,6</b>	<b>128,0</b>	<b>1,0</b>	<b>212,8</b>	<b>1,5</b>	<b>287,5</b>	<b>1,8</b>

\*Provincia di Milano 'vecchi confini' comprensiva dell'attuale provincia di Monza-Brianza

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Agenzia delle entrate e Mef



# **LA RIGENERAZIONE DEI TERRITORI**



## ***Genius loci e innovazione: le Smart Cities come grande opportunità del mondo artigiano***

Contributo di **Andrea Granelli** - Presidente Associazione Archivio storico Adriano Olivetti

Nell'epoca della conoscenza il territorio – e soprattutto la città – ritorna centrale nella produzione di ricchezza e nella creazione di vantaggi competitivi (e cioè sostenibili nel tempo) uscendo da quel cono d'ombra dove la cultura industriale – le "città dormitorio" – e l'utopia digitale – la "morte della distanza" – lo aveva confinato e diventando una delle chiavi dell'economia post-industriale.

Questo ritorno della centralità è anche legato alla progressiva urbanizzazione della società: dal 2008 infatti (per la prima volta nella storia), la maggioranza della popolazione mondiale vive all'interno delle città. Nel 1900 era solo il 13% e si prevede che entro il 2050 questa percentuale salga fino al 70%. Il fenomeno è diffuso su tutto il pianeta. Un centinaio di anni fa, meno di venti città nel mondo avevano una popolazione superiore al milione di persone. Oggi sono 450 e continueranno a crescere nel prossimo futuro. Ad esempio a Mumbai arrivano ogni ora 44 nuovi cittadini, 380 mila persone all'anno.

Naturalmente il valore di un territorio non è significativo in tutti i casi, ma per quelli caratterizzati da specificità e unicità (legate in particolare ad una sedimentazione storica dell'attività plasmatrice dell'uomo) riconosciute per il loro valore non solo da chi vi abita; gli antichi direbbero quei territori "abitati" da un *genius loci*, da uno spirito del luogo. Le città d'arte, i borghi antichi o le città che hanno mantenuto un "cuore antico" e riconoscibile, gli insediamenti dove l'opera dell'uomo si integra e complementa il paesaggio: anzi, questi luoghi sono diventati parte integrante del paesaggio e della storia tipica dell'Italia. Infatti l'aver fondato la nostra civiltà, da un lato sul fenomeno urbano delle città e, dall'altro, su di un rapporto di simbiosi con il territorio, è una peculiarità che certamente non è solo italiana, ma che ha assunto in Italia dei tratti inconfondibili.

Questi luoghi sono il prodotto della cultura artigiana, il vero *made in Italy* prima che il concetto venisse codificato dagli esperti di marketing. Sono la sedimentazione storica della cultura materiale italiana: un vero e proprio museo a cielo aperto che diventa anche fonte di suggestione e ispirazione per creare nuovi prodotti.

Il ritorno al territorio implica dunque il riconoscere non solo l'esigenza di rispetto e tutela, ma anche – forse soprattutto – il suo essere anche luogo di creatività oltre che naturalmente mercato di sbocco. E questa rinata centralità del territorio è probabilmente una delle cifre della contemporaneità. Tra i vari effetti, uno dei più interessanti è il risveglio dell'attenzione alla cultura del fare e al radicamento alle tradizioni, visto non tanto come fissazione nostalgica ma come modo per reinterpretare la modernità e trarre nuovi stimoli (si pensi per esempio al fenomeno dei *makers*).

Rimanere nel territorio di origine e lì produrre e operare, non è un quindi ripiego ma una (nuova) opportunità: non solo per vendere ma anche per potenziare le proprie capacità creative e produttive. Si pongono allora due questioni importanti:

come potenziare il territorio per aumentare le capacità – o meglio i vantaggi competitivi di chi vi opera?

come estendere le capacità commerciali di un'azienda locale – cioè come irrobustirla economicamente – senza sradicarla né snaturarla?

Dietro alle prime questioni vi sono due grandi temi. Il primo – sufficientemente trattato – è legato all'infrastrutturazione dei territori – non solo dal punto di vista fisico (strade, aeroporti, ..) - ma anche dal punto di vista immateriale: reti a larga banda, soluzioni cloud, ambienti di sensori per monitorare i territori, sistemi innovativi di produzione e di distribuzione elettrica (auto-generazione, rinnovabili, smart grid, ..). Sulla rilevanza di tali infrastrutture per valorizzare i territori c'è poco da aggiungere a quanto oramai è più che noto. Il secondo tema – molto recente e dal rilevante potenziale economico – è invece legato al concetto di *Living Lab*. L'Italia, soprattutto nelle sue città d'arte, è riuscita a conciliare – come solo un Paese con la sua storia e il suo patrimonio culturale può fare – innovazione e

tradizione, approccio scientifico e sensibilità umanistica, potenzialità tecnologiche e senso estetico. Ha dunque tutte le carte in regola per essere un vero e proprio laboratorio a cielo aperto – un Living Lab appunto, se vogliamo usare la terminologia usata dalla Commissione Europea – dove poter sviluppare e sperimentare le nuove soluzioni del vivere urbano – mobilità, energia, sicurezza, contenuti digitali, welfare....

I Living Lab nascono dunque dalla trasformazione di un luogo in vero e proprio laboratorio attrezzato per sperimentare in vivo le nuove soluzioni, misurarne i risultati e comprenderne luci e ombre, soprattutto in termini di utilizzo. Oggi la vera sfida che un'azienda deve nel lanciare un nuovo prodotto o servizio non è tanto verificare che la tecnologia utilizzata funzioni, o che la soluzione realizzata sia in grado di gestire volumi incrementali di utilizzo. Gli aspetti da sperimentare sono altri: l'accettazione da parte dell'utente, il suo corretto utilizzo, il piacere che lo trasforma in un "net promoter" – un utente entusiasta che convince altri potenziali utenti a usare quel servizio.

Quello che serve per questo genere di sperimentazione non è solo trovare utenti disposti a testare il nuovo servizio ma soprattutto luoghi attrezzati non solo per rendere possibile l'utilizzo, ma anche per monitorare gli utilizzi, le funzioni utilizzate, gli eventuali problemi legati al livello prestazionale. Per questo motivo la città è il luogo ideale per ospitare questi Living Lab: nei suoi spazi non solo si concentra una gran parte della popolazione, ma sono anche "invase" dai turisti; inoltre è sempre più cablata e pervasa da nuove tecnologie e sensori di ogni forma e potenza.

La seconda questione è legata alla capacità del digitale di fare entrare con facilità le aziende (soprattutto quelle piccole) in nuovi mercati, ma "rimanendo a casa propria". È la grande opportunità offerta dall'eCommerce che consente di declinare in senso autentico il concetto di glocal. Pensare ed essere locale ma operare – quando serve o è opportuno – a livello globale; e l'eCommerce non ha barriere se non quelle delle competenze. Non servono ingenti capitali, non bisogna essere in territori iper-cablati. Anzi – potremmo dire – l'eCommerce è proprio la grande occasione delle piccole imprese che – con poco sforzo posso accedere a mercati lontanissimi, verificare l'interesse dei quei mercati per i propri prodotti e utilizzare i sistemi logistici internazionali per consegnare la loro merce dovunque e a costi contenuti.

Ma fare eCommerce non è solo aprire una vetrina digitale: le competenze necessarie sono molte, anche diverse (siti web, social media, contact center, logistica, ...) e spesso sono difficili da acquisire da parte di una singola impresa. Per questo motivo la costituzione di gruppi d'acquisto di tecnologie e competenze digitali potrebbero diventare la vera soluzione sistematica per recuperare il tempo perduto – rispetto ai nostri "pari" europei – e ridurre in maniera significativa il gap digitale che l'Italia continua a possedere. Un nuovo approccio all'eCommerce quindi – e non l'introduzione della fatturazione elettronica e dell'identità digitale – potrebbe essere la vera chiave di volta per costruire una autentica Agenda digitale italiana, che parta dal basso e affronti i veri bisogni delle aziende, non limitandosi a rafforzare – di fatto sussidiandolo – il mercato dei fornitori ICT.

Oltretutto il modo di innovare legato alla cultura artigiana – che combina in una miscela straordinaria e inimitabile il passato con il futuro, la tradizione con l'innovazione – è l'unico che mantiene l'occupazione, oggi il vero dramma che assilla l'Italia. Per Confindustria (e in generale per le grandi aziende) innovazione coincide sempre di più con automazione e cioè con la sostituzione del lavoratore con macchine o programmi automatici (esemplificativo è la trasformazione dei call-center in risponditori automatici). Per il mondo artigiano, ed in particolare per Confartigianato, invece, innovazione si esplicita nel potenziamento del lavoratore, che grazie alle tecnologie fa meglio e di più e non viene sostituito dalla macchina. Esempio di questo modo di intendere l'innovazione è l'uso della tecnologia che fanno i chirurghi, capaci addirittura di operare in remoto. Oggi molti chirurghi non opererebbero senza l'ausilio di macchine sofisticate, ma nessuno paziente si sognerebbe di essere operato direttamente dalla macchina.

# I driver della rigenerazione

In questo capitolo esaminiamo alcune risorse del territorio che contribuiscono alla rigenerazione, costituendo un driver nei processi di crescita dell'economia lombarda e in particolare turismo, Expo 2015, stranieri, riqualifica, ricostruzione e ristrutturazione di asset del territorio, energie rinnovabili e green economy, smart city, capitale umano e imprenditoria giovanile.

## Turismo

Il turismo ha un impatto rilevante sui processi di crescita dell'economia regionale poiché consente di intercettare segmenti di domanda basata su redditi generati in Italia al di fuori dalla regione e all'estero, con effetti positivi sui conti economici regionali.

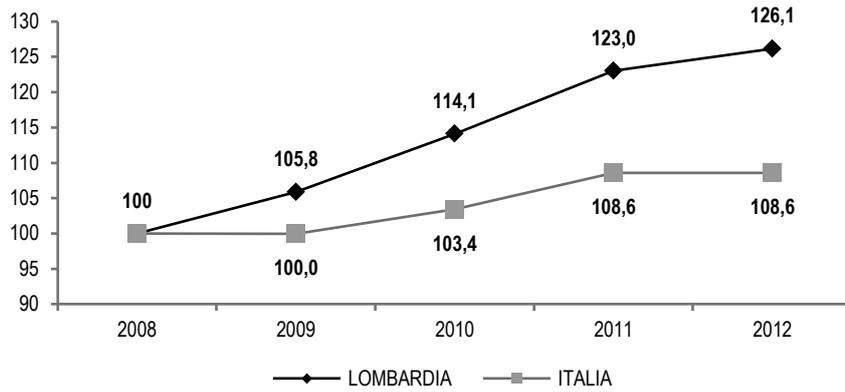
Nel 2012 il flusso dei turisti registrato in Lombardia nel complesso degli esercizi ricettivi è stato pari a 13.595.973 arrivi, il 13% di quelli nazionali, e a 33.366.636 presenze, l'8,8% di quelle nazionali che determinano un periodo medio di permanenza di 2,45 giorni. Rispetto al 2011 nella nostra regione gli arrivi risultano in crescita del 2,5%, le presenze salgono dello 0,7% e i giorni di permanenza media rimangono pressoché invariati. La domanda turistica lombarda registra un numero di arrivi e presenze in continua crescita dal 2008 a oggi, rispettivamente del 26,1% e del 17,9%. Il periodo medio di permanenza di 2,45 giorni è in continua flessione ed è più basso rispetto ai 3,67 giorni di permanenza media rilevati per il totale Italia.

### Capacità ricettiva, presenza e arrivi dei turisti in Lombardia anni 2011 e 2012

	Lombardia	Italia	% Lombardia
Capacità ricettiva totale (posti letto) - anno 2012	352.236	4.762.601	7,4
- Posti letto per 1.000 abitanti (2)-anno 2012	36,0	79,8	
Turisti arrivati - anno 2011	13.258.859	103.723.869	12,8
Turisti arrivati - anno 2012	13.595.973	103.733.157	13,1
var.% 2011-2012 arrivi	2,5	0,0	
- di cui stranieri (%)	50,6	47,0	
Giornate di presenza - anno 2011	33.123.562	386.894.732	8,6
Giornate di presenza - anno 2012	33.366.636	380.711.483	8,8
var.% 2011-2012 presenze	0,7	-1,6	
- di cui stranieri (%)	57,2	47,4	
Permanenza media (giorni)-anno 2011	2,50	3,73	
Permanenza media (giorni)-anno 2012	2,45	3,67	
- di cui stranieri	2,77	3,71	

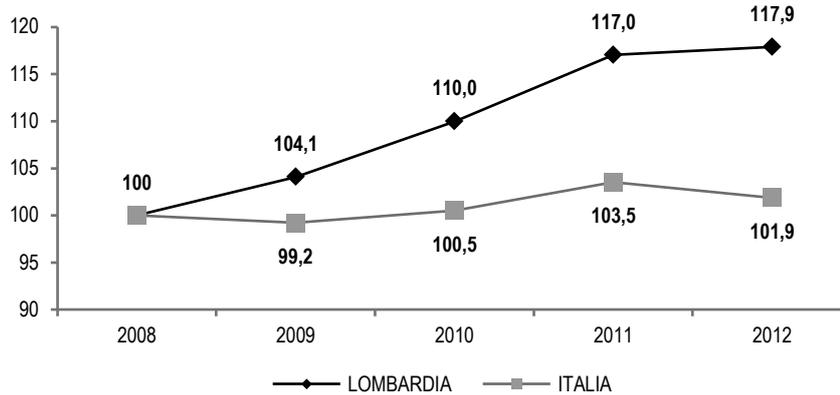
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

**Dinamica arrivi dei turisti in Lombardia e in Italia**  
 Periodo 2008-2012 – indice (2008=100)



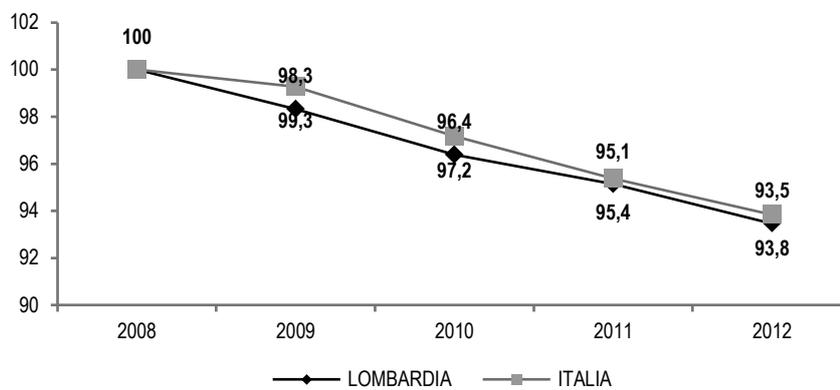
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

**Dinamica presenze dei turisti in Lombardia e in Italia**  
 Periodo 2008-2012 – indice (2008=100)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

**Dinamica periodo medio di permanenza dei turisti in Lombardia e in Italia**  
 Periodo 2008-2012 – indice (2008=100)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Gli ultimi dati Istat disponibili al 2012 mostrano a livello territoriale un maggior numero di arrivi e di presenze in provincia di **Milano**, dove gli arrivi rappresentano il 45,8% del totale e le presenze il 37,8%, seguita dalla provincia di **Brescia** dove gli arrivi rappresentano il 16,1% del totale e le presenze il 26,5%.

Seguono per incidenza del numero di arrivi il territorio di **Varese** (7,8%), di **Como** (7,7%) e di **Bergamo** (7,0%); e per incidenza del numero di presenze il territorio di **Como** (8,1%), di **Sondrio** (7,6%), di **Bergamo** e **Varese** (5,6%).

Rispetto all'anno precedente, nel 2012, salgono di più gli arrivi a **Pavia** dove aumentano del 11,4%, seguita da **Varese** con il 10,2% e da **Monza e Brianza** con il 7,7%; e le presenze a **Mantova** dove incrementano del 11,2%, seguita da **Varese** con il 6,1% e da **Monza e Brianza** con il 4,3%.

Nel lungo periodo, 2008-2012, gli arrivi aumentano di più a **Varese** dove nel corso di questi quattro anni salgono del 32,2%, seguita da **Bergamo** con il 28,1%, da **Milano** con il 22,9% e da **Como** con il 22,4%. Nel medesimo periodo le presenze crescono maggiormente a **Varese** dove salgono del 24,5%, seguita da **Como** con il 19,8%, da **Milano** con il 19,1% e da **Pavia** con il 17,9%.

**Arrivi e presenze dei turisti nei servizi ricettivi delle province lombarde**  
anno 2012 - var. tendenziali 2012 su 2008 (anno pre-crisi) e 2011

province	arrivi 2012	%	var.% 2008-2012*	var.% 2011-2012	presenze 2012	%	var.% 2008-2012*	var.% 2011-2012
Varese	1.063.693	7,8	32,2	10,2	1.872.242	5,6	24,5	6,1
Como	1.046.603	7,7	22,4	1,3	2.695.544	8,1	19,8	0,0
Sondrio	685.358	5,0	13,7	2,0	2.524.718	7,6	4,7	-1,8
Milano	6.222.077	45,8	22,9	1,4	12.618.565	37,8	19,1	0,8
Bergamo	955.643	7,0	28,1	-1,0	1.862.853	5,6	13,1	-2,2
Brescia	2.185.260	16,1	18,8	3,6	8.831.166	26,5	11,2	1,5
Pavia	229.537	1,7	7,4	11,4	566.295	1,7	17,9	-4,3
Cremona	176.765	1,3	0,1	-10,1	364.683	1,1	4,5	-8,1
Mantova	211.960	1,6	9,7	6,3	490.539	1,5	0,4	11,2
Lecco	192.131	1,4	15,3	0,0	505.568	1,5	12,0	-3,9
Lodi	136.589	1,0	17,1	6,8	206.512	0,6	9,6	-5,3
Monza e Brianza	490.357	3,6	-	7,7	827.951	2,5	-	4,3
<b>Lombardia</b>	<b>13.595.973</b>	<b>100,0</b>	<b>26,1</b>	<b>2,5</b>	<b>33.366.636</b>	<b>100,0</b>	<b>17,9</b>	<b>0,7</b>

\*var.% 2007-2011 calcolata su Milano 'vecchi confini' comprensiva dell'attuale provincia di Milano e Monza-Brianza

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Esaminando la nazionalità dei turisti osserviamo che in Lombardia gli italiani rappresentano il 42,8% delle presenze turistiche e gli stranieri il 57,2%.

In particolare una maggiore incidenza delle presenze italiane le rileviamo in provincia di **Pavia**, dove rappresentano il 76,8%, seguita da **Cremona** con il 70,7%, da **Lodi** con il 69,6% e da **Mantova** con il 68,6%.

Quelle straniere, invece, sono più alte nei territori di **Como** dove rappresentano il 73,4% dei turisti, seguita da **Brescia** con una quota di turisti stranieri del 67,2%, da **Milano** con il 57,8% e da **Varese** con il 54,4%.

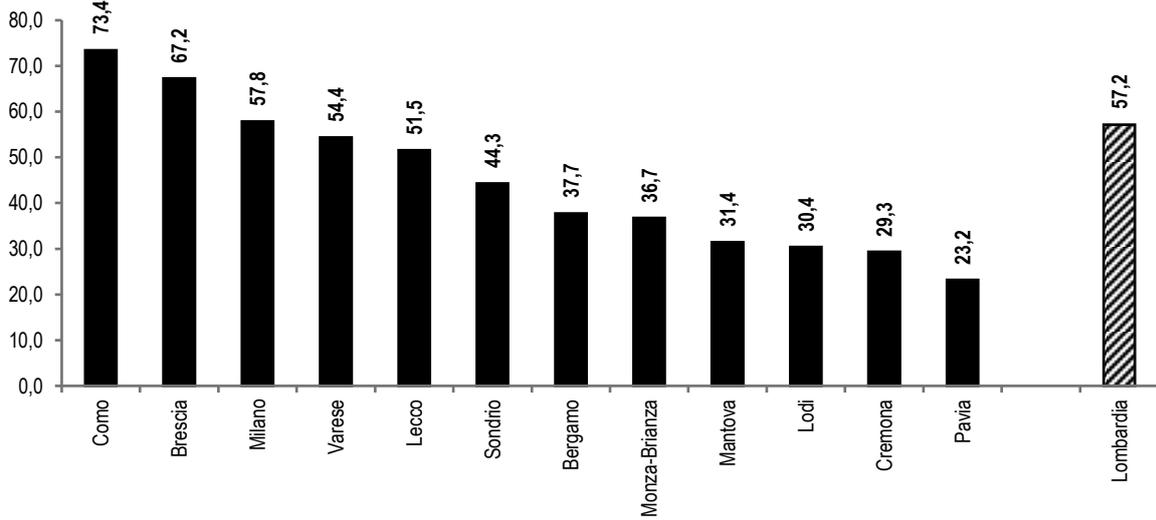
Variazioni negative più accentuate, nel 2012 rispetto al 2011, le rileviamo per le presenze italiane in provincia di **Cremona** (-11,2%), di **Lecco** (-11,1%), di **Lodi** (-8,9%), di **Pavia** (-6,2%) e di **Como** (-6,1%).

Le presenze di turisti stranieri crescono in tutti i territori lombardi tranne a **Sondrio** che registra un calo dello 1,2% e a **Bergamo** che registra un calo dell'1,3%.

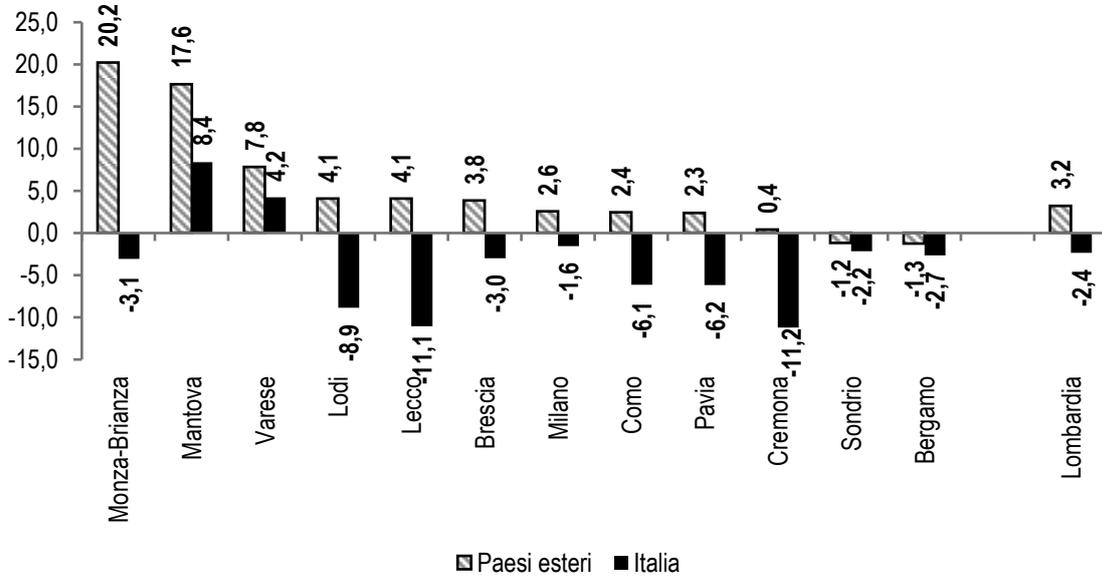
Presenze turisti italiani e stranieri nelle province lombarde

Valori %

Incidenza % presenze turistiche straniere (anno 2012)



Var.% 2011-2012 turisti italiani e stranieri



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

## ***L'artigianato potenzialmente coinvolto dal turismo***

Abbiamo perimetrato le attività artigiane potenzialmente coinvolte dalla domanda turistica prendendo a riferimento i raggruppamenti settoriali individuati nel rapporto Unioncamere 2010. Per definire le dimensioni dell'impatto economico che il turismo produce sul nostro territorio, infatti, non vanno considerati solo i settori strettamente legati al turismo ma anche altri comparti non direttamente riconducibili ad esso. **I consumi effettuati dai turisti non sono esclusivamente destinati alle imprese ricettive o ristorative, ma anche ad altri esercizi commerciali.** A questo proposito il 44,5% di tali consumi avviene a beneficio delle imprese strettamente turistiche, strutture ricettive, bar, ristoranti, caffè e pasticcerie. La rimanente spesa è ripartita nel seguente modo: Attività ricreative, culturali, intrattenimento (17,3%), Abbigliamento e calzature (13,2%), Altre industrie Manifatturiere (12,5%), Agroalimentare (7,0%), Giornali, guide editoria (3,1%) e Trasporti (2,5%).

Ciò premesso, al I trimestre 2013, le imprese artigiane lombarde operanti in attività economica a vocazione turistica risultano essere 32.419 e rappresentano il 12,5% dell'artigianato totale presente sul territorio. Gli ambiti settoriali dell'artigianato potenzialmente interessati dalla domanda turistica sono l'Abbigliamento e calzature con 7.727 imprese, pari al 23,8% del totale, seguiti dai Trasporti con 7.443 imprese, pari al 23,0%, dalle Altre attività manifatturiere e dei servizi con 6.975 imprese, pari al 21,5%, da Ristoranti e pizzerie con 4.298 imprese, pari al 13,3%, dall'Agroalimentare con 3.818 imprese, pari all'11,8%, da Bar, caffè, pasticcerie con 2.061 imprese, pari al 6,4%.

Nel 2013 l'artigianato turistico tiene registrando una variazione prossima a zero (-0,2%), performance decisamente migliore rispetto a quella rilevata per il totale dell'artigianato (-2,1% al I trimestre 2013 sul I trimestre 2012).

### **L'artigianato potenzialmente interessato da attività turistiche per ambito settoriale in Lombardia**

I trimestre 2013-imprese artigiane registrate per comparti turistici, incidenze e variazione % rispetto I trimestre 2012

<b>ambito settoriale</b>	<b>Lombardia</b>	<b>%</b>	<b>inc.% su tot. Italia</b>	<b>rank</b>	<b>Italia</b>
Abbigliamento e calzature	7.727	23,8	16,0	2	48.294
Agroalimentare	3.818	11,8	10,0	7	38.152
Altre attività manifatturiere e dei servizi	6.975	21,5	14,1	4	49.317
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	91	0,3	6,2	9	1.470
Bar, caffè, pasticcerie	2.061	6,4	12,4	5	16.660
Giornali, guide editoria	5	0,0	8,8	8	57
Ristoranti e pizzerie	4.298	13,3	14,9	3	28.814
Strutture ricettive	1	0,0	11,1	6	9
Trasporti	7.443	23,0	23,5	1	31.668
<b>TOTALE</b>	<b>32.419</b>	<b>100</b>	<b>15,1</b>		<b>214.441</b>
<b>var.% I trim. 2012-I trim. 2013</b>	<b>-0,2</b>				<b>-0,4</b>
<b>inc.% su tot. imp. art. I trim. 2013</b>	<b>12,5</b>				<b>15,1</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - Infocamere

Prendendo poi in esame il dato dell'impatto economico della spesa turistica, elaborato dall'osservatorio turistico regionale di Unioncamere Lombardia, abbiamo stimato la **spesa turistica intercettata dall'artigianato** moltiplicando l'ammontare complessivo della spesa nelle attività economiche a vocazione turistica in cui operano imprese artigiane per la quota di imprese artigiane presenti in quei settori: **ammonta a oltre un miliardo di euro la spesa dei turisti intercettata dagli artigiani del territorio lombardo, il 26,9% del totale.** In particolare la spesa turistica è intercettata dall'artigianato delle Altre industrie manifatturiere, dell'Abbigliamento e calzature e dell'Agroalimentare.

#### Stima spesa turistica intercettata dall'artigianato in Lombardia

anno 2011- valori in milioni euro

ambito settoriale	Totale spesa turistica	%
Abbigliamento e calzature	620	13,2
Agroalimentare	328	7,0
Altre industrie manifatturiere	587	12,5
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	813	17,3
Bar, caffè, pasticcerie	261	5,6
Giornali, guide editoria	147	3,1
Ristoranti e pizzerie	723	15,4
Strutture ricettive	1.104	23,5
Trasporti	116	2,5
<b>TOTALE SPESA</b>	<b>4.700</b>	<b>100,0</b>
<i>Stima della spesa turistica intercettata dall'artigianato</i>	1.265	
<i>% su totale spesa turistica</i>	26,9	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati ISNART - Unioncamere Lombardia

## Expo 2015

Attraverso la metodologia implementata dalla Camera di commercio di Milano e la Società Expo 2015 viene stimato che l'esposizione universale 2015 sull'intero sistema economico lombardo, nel periodo 2012-2020 avrà un impatto pari a 15,8 miliardi di euro di produzione aggiuntiva, che incide per il 66,9% del volume d'affari generato dall'evento su tutto il territorio nazionale.

Inoltre, nella nostra regione il valore aggiunto generato dall'evento ammonta a 7,4 miliardi di euro, il 74% dei 10 miliardi di valore aggiunto stimati per il totale Italia. Sul fronte occupazionale si stimano in Lombardia 129 mila unità di lavoro annue in più nel corso degli otto anni considerati.

#### Impatto economico Expo 2015 in Italia e in Lombardia

dati in miliardi di euro – occupazione media annua espressa in migliaia

	Lombardia	inc.% su tot Italia	Italia
Produzione aggiuntiva	15,8	66,9	23,6
Valore aggiunto	7,4	74,0	10,0
Occupazione	129,1	67,6	191,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Camera di Commercio di Milano e Società Expo 2015

## Integrazione degli stranieri nelle comunità locali

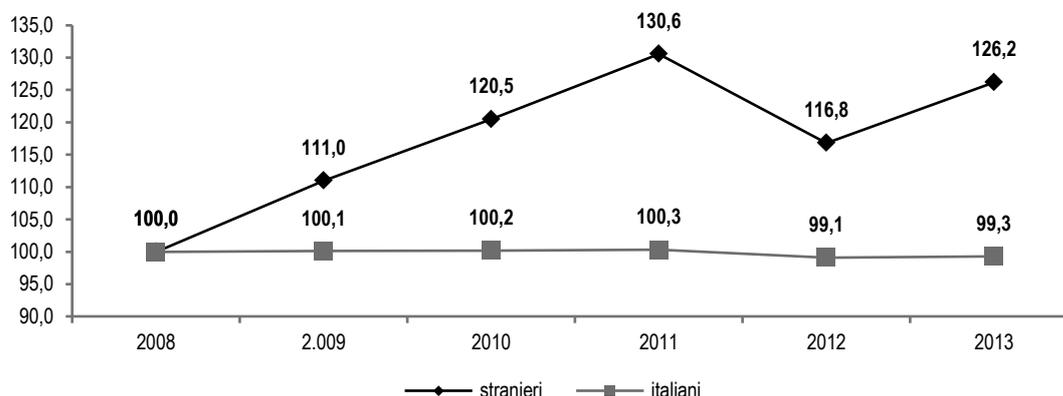
Attraverso l'analisi dei dati Istat sulla popolazione residente all'1 gennaio, si osserva che in Lombardia gli stranieri sono 1.028.663 e rappresentano il 10,5% della popolazione residente nel territorio.

Nel corso di 5 anni, dal 2008 al 2013, la popolazione straniera cresce del 26,2% e all'opposto quella italiana diminuisce dello 0,7%.

Al primo gennaio 2013 gli stranieri in Lombardia crescono, rispetto al 2012, di 76 mila unità pari a un incremento dell'8%.

Nelle province lombarde si rileva una presenza maggiore di stranieri a **Milano** dove è residente il 34,8% dei 1.028.000 stranieri presenti in tutta la regione, segue **Brescia** con il 15,8%, **Bergamo** con l'11,6%, **Varese** con il 6,9% e **Monza Brianza** con il 6,4%. Nel 2013, la popolazione residente non italiana registra maggiori incrementi percentuali a **Cremona** dove sale di 3.898 unità, pari al +10,5%, seguita da **Milano** dove sale di 33.572 unità, pari al +10,3%, da **Monza Brianza** dove sale di 6.067 unità, pari al +10,2%, da **Pavia** dove sale di 4.223 unità, pari al +9% e da **Como**, dove sale di 3.752 unità, pari al +8,8%.

Dinamica della popolazione residente italiana e straniera in Lombardia  
Indice (2008=100)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

### La presenza straniera nelle province lombarde

Popolazione residente al 1° gennaio 2013

province	pop. TOTALE al 1° gennaio 2013	pop. STRANIERA al 1° gennaio 2013	%	var.ass. 2012-2013	var.% 2012-2013	inc.% stranieri su tot pop 2012	inc.% stranieri su tot pop 2013	var.ass. inc.(%)
Varese	876.960	70.566	6,9	4.062	6,1	7,6	8,0	0,4
Como	592.504	46.573	4,5	3.752	8,8	7,3	7,9	0,6
Sondrio	181.101	8.417	0,8	576	7,3	4,3	4,6	0,3
Milano	3.075.083	358.321	34,8	33.572	10,3	10,7	11,7	1,0
Bergamo	1.094.062	119.612	11,6	6.498	5,7	10,4	10,9	0,5
Brescia	1.247.192	163.029	15,8	7.102	4,6	12,6	13,1	0,5
Pavia	539.569	51.018	5,0	4.223	9,0	8,7	9,5	0,7
Cremona	361.812	40.901	4,0	3.898	10,5	10,3	11,3	1,0
Mantova	411.335	52.894	5,1	3.159	6,4	12,2	12,9	0,7
Lecco	338.425	27.205	2,6	1.814	7,1	7,6	8,0	0,5
Lodi	225.798	24.335	2,4	1.645	7,2	10,1	10,8	0,6
Monza-Brianza	850.684	65.792	6,4	6.067	10,2	7,1	7,7	0,6
<b>Lombardia</b>	<b>9.794.525</b>	<b>1.028.663</b>	<b>100,0</b>	<b>76.368</b>	<b>8,0</b>	<b>9,8</b>	<b>10,5</b>	<b>0,7</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Per misurare il grado di integrazione degli stranieri nei sistemi locali abbiamo esaminato i dati del IX Rapporto CNEL sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia che esprimono il grado di attrattività che regioni e province esercitano sulla popolazione straniera.

I tre indici misurano l'attrattività territoriale, l'inserimento sociale e l'inserimento occupazionale e la cui media rappresenta l'indice sintetico finale che misura il potenziale grado di integrazione.

Il primo indice di attrattività territoriale, vede in testa alla classifica regionale la Lombardia, che con un punteggio pari a 92 (indice compreso tra 1 e 100) risulta essere il territorio italiano che attira e trattiene in modo stabile al proprio interno la popolazione immigrata.

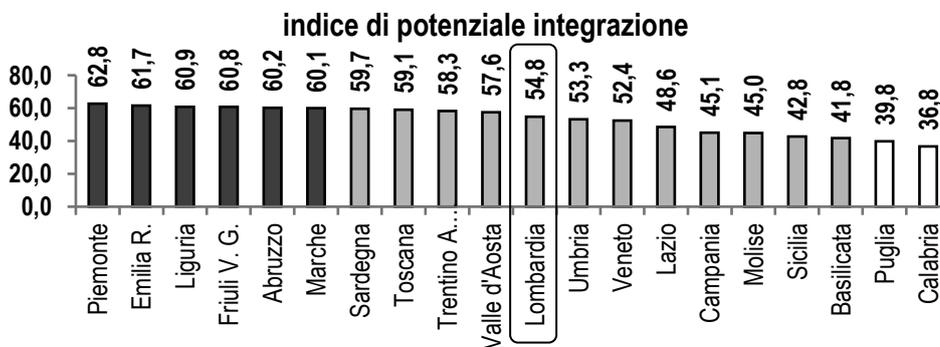
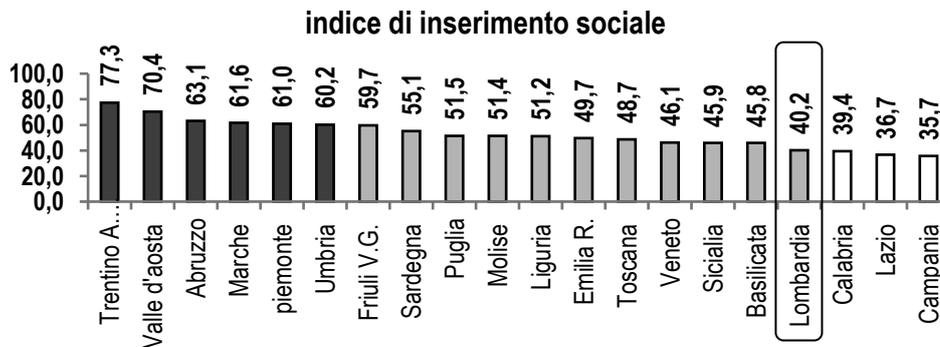
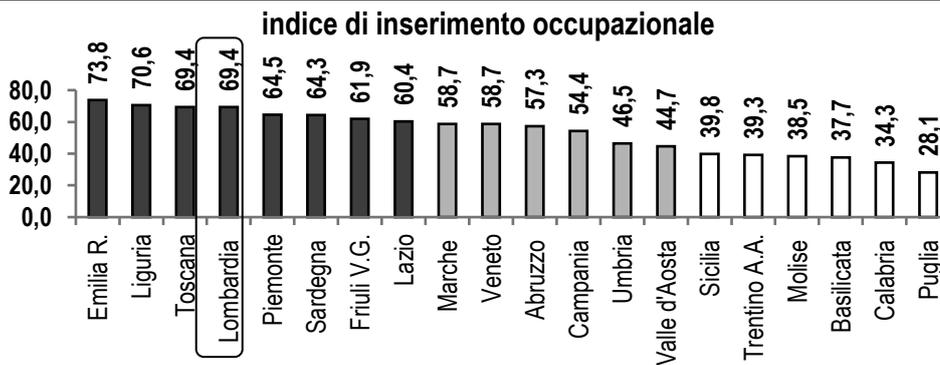
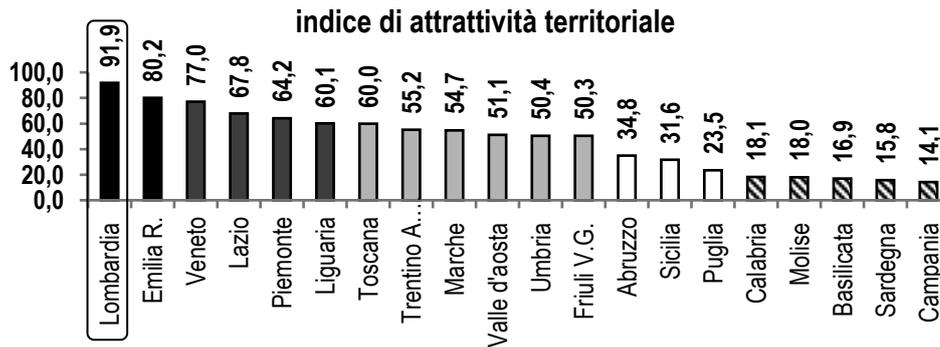
L'indice di inserimento sociale, e che misura il livello di accesso degli immigrati ad alcuni beni e servizi fondamentali di *welfare* (come la casa e l'istruzione superiore) e il grado di radicamento nel tessuto sociale, per la Lombardia presenta un valore pari a 40. Questo risultato classifica la Lombardia nella fascia medio bassa della classifica nazionale collocandola tra le regioni che mostrano un'intensità media di inserimento sociale.

Il terzo indice, che misura l'inserimento occupazionale valutando il grado e la qualità della partecipazione degli immigrati al mercato occupazionale, per la Lombardia mostra un valore pari a 69 collocando la nostra regione in quarta posizione nel ranking nazionale.

Il punteggio medio di questi tre indicatori, che esprime l'indice sintetico di potenziale integrazione del territorio per la Lombardia, è pari a 55 evidenziando una posizione intermedia per condizioni complessive di integrazione largamente migliorabili per quanto riguarda l'accesso ai servizi di welfare e l'inserimento sociale. Il rafforzamento di questo Pilastro potrà agevolare processi di crescita economica e sociale a cui partecipano lavoratori e imprenditori stranieri.

### Indici di potenziale integrazione degli stranieri nei territori Italiani

Anno 2011 – punteggio su scala da 1-100- indice potenziale di integrazione media altri tra indici-  
la gradazione di colore indica l'intensità del fenomeno (da più scuro a chiaro): massima, alta, media, bassa e minima



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati CNEL

A livello territoriale rileviamo che la provincia lombarda maggiormente capace di attirare e trattenere stabilmente all'interno la popolazione straniera è **Brescia**, che occupa la prima posizione della classifica nazionale con un valore dell'indice di attrattività territoriale pari a 80, seguita da **Bergamo**, che con un punteggio di 77 occupa il 3° posto nel ranking nazionale, da **Milano**, che con un punteggio di 74 occupa il 4° posto nel ranking nazionale e da **Mantova**, che con un punteggio di 62 occupa l'8° posto nel ranking nazionale.

Il punteggio più alto dell'indice di inserimento sociale lo osserviamo a **Lecco** che con un valore di 68 occupa la 10<sup>a</sup> posizione nella classifica nazionale, seguito da **Sondrio** che con un punteggio di 67 occupa il 14° posto nel ranking nazionale, da **Mantova**, che con un punteggio di 65 occupa il 22° posto nel ranking nazionale e da **Cremona**, che con un punteggio di 64 occupa il 28° posto.

Il grado e la qualità della partecipazione degli immigrati nel mercato del lavoro, misurato dall'indice di inserimento occupazionale, è maggiore a **Mantova**, che con un valore dell'indice di 68 occupa la 6° posizione della classifica nazionale, segue **Lodi**, che con un punteggio di 67 occupa la 7° posizione nel ranking nazionale, **Milano**, che con un punteggio di 64 occupa la 14° posizione e **Pavia**, che con un punteggio di 63 occupa la 21° posizione.

L'indice sintetico di potenziale integrazione, media dei tre indici appena considerati, è maggiore a **Mantova**, che con un punteggio associato pari a 66 e si posiziona 2° nel ranking nazionale; segue **Lecco**, che con un punteggio di 63 occupa il 18° posto nel ranking nazionale, **Lodi**, che con un punteggio di 62 occupa il 22° posto nel ranking nazionale, **Varese**, che con un punteggio di 62 occupa il 24° posto nel ranking nazionale, **Cremona**, che con un punteggio di 61 occupa il 29° posto nella classifica nazionale, **Pavia**, che con un punteggio di 60 occupa il 31° posto nel ranking, **Brescia**, che con un punteggio di 58 occupa il 46° posto nel ranking nazionale, **Sondrio**, che con un punteggio di 58 occupa il 49° posto nel ranking nazionale, **Como**, che con un punteggio di 56 occupa il 61° posto nel ranking nazionale, **Bergamo**, che con un punteggio di 55 occupa il 68° posto nel ranking nazionale e **Milano**, che con un punteggio di 49 occupa l'87° posto nel ranking nazionale.

**Potenziale di integrazione nelle province lombarde**  
anno 2011- indice su scala (1-100)

Province	indice di attrattività territoriale	Rank naz	indice di inserimento sociale	rank naz	indice di inserimento occupazionale	rank naz	indice del potenziale di integrazione	rank naz
Bergamo	76,5	3	51,8	78	58,2	44	55,0	68
Brescia	80,3	1	56,1	62	60,8	32	58,4	46
Lecco	54,5	20	67,7	10	57,6	51	62,6	18
Lodi	58,9	11	55,7	63	67,3	7	61,5	22
Como	54,5	21	52,6	74	58,6	43	55,6	61
Cremona	58,8	13	63,5	28	58	48	60,8	29
Pavia	53,8	23	57,8	55	63,3	20	60,6	31
Mantova	61,5	8	64,6	22	67,9	6	66,2	2
Milano	73,8	4	34,1	103	64,4	14	49,2	87
Varese	59,2	10	59,3	42	63	21	61,2	24
Sondrio	38,2	54	67,0	14	48,1	83	57,6	49
<b>Lombardia</b>	<b>91,9</b>		<b>40,2</b>		<b>69,4</b>		<b>54,8</b>	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati CNEL

## Imprenditorialità straniera nell'artigianato

La collaborazione tra Confartigianato Lombardia e Unioncamere Lombardia ci permette di esaminare anche quest'anno i dati relativi alla struttura delle **imprese artigiane gestite da stranieri**<sup>23</sup> che, in Lombardia, sono 40.604 e rappresentano il 15,7% del totale delle imprese artigiane presenti nella regione. La dinamica imprenditoriale rilevata al IV trimestre 2013 per tali imprese, all'opposto di quella registrata per il totale dell'artigianato, mostra una variazione percentuale positiva del 1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tra i territori lombardi è **Milano** quello in cui le 15.438 imprese artigiane gestite da stranieri hanno incidenza maggiore, pari al 22,1%, sul totale delle imprese artigiane della provincia, seguita da **Lodi**, dove le 1.113 imprese pesano per il 19,2% del totale dell'artigianato, da **Mantova**, dove le 2.404 imprese pesano per il 18,5% del totale, da **Pavia**, dove le 2.512 imprese pesano per il 16,7% del totale, da **Cremona**, dove le 1.510 imprese pesano per il 16,0% del totale, da **Varese**, dove le 3.175 imprese pesano per il 14,1% del totale, da **Como**, dove le 2.255 imprese pesano per il 13,2% dal totale, da **Brescia**, dove le 4.746 imprese gestite da stranieri pesano per il 13,0% sul totale, da **Monza-Brianza**, dove le 2.907 imprese gestite da stranieri pesano per il 12,7% sul totale, da **Bergamo**, dove le 3.508 imprese gestite da stranieri pesano per il 10,8% sul totale, da **Lecco**, dove le 797 imprese gestite da stranieri pesano per l'8,6% sul totale e da **Sondrio**, dove le 239 imprese gestite da stranieri pesano per il 5,0% sul totale.

Al IV trimestre 2013 si osservano variazioni tendenziali positive per l'artigianato straniero in provincia di **Milano**, dove crescono del 4,8% contando 701 imprese in più, in provincia di **Monza-Brianza**, dove crescono del 4,6% contando 127 imprese in più, in provincia di **Sondrio**, dove crescono del 2,6% contando 6 imprese in più, in provincia di **Mantova**, dove crescono dello 0,5% contando 12 imprese in più e in provincia di **Varese**, dove crescono dello 0,4% contando 14 imprese in più. Risultati negativi invece per le imprese artigiane gestite da stranieri a **Como** (-3,8%), a **Cremona** (-3,2%), a **Brescia** (-2,4%), a **Lodi** (-2,1%), a **Lecco** (-1,2%), a **Pavia** (-0,4%) e a **Bergamo** (-0,3%).

**Imprese artigiane gestite da stranieri nelle province lombarde**  
periodo 2012-2013

province	2012	2013	%	var. 2012-2013	var.% 2012-2013	inc.%	inc.%	var.inc.%
						stranieri art. su tot art 2012	stranieri art. su tot art 2013	
Bergamo	3.518	3.508	8,6	-10	-0,3	10,6	10,8	0,2
Brescia	4.861	4.746	11,7	-115	-2,4	12,9	13,0	0,0
Como	2.344	2.255	5,6	-89	-3,8	13,2	13,2	0,0
Cremona	1.560	1.510	3,7	-50	-3,2	16,0	16,0	0,0
Lecco	807	797	2,0	-10	-1,2	8,6	8,6	0,0
Lodi	1.137	1.113	2,7	-24	-2,1	19,1	19,2	0,2
Mantova	2.392	2.404	5,9	12	0,5	18,0	18,5	0,5
Milano	14.737	15.438	38,0	701	4,8	21,0	22,1	1,1
Monza-Brianza	2.780	2.907	7,2	127	4,6	11,9	12,7	0,7
Pavia	2.521	2.512	6,2	-9	-0,4	16,2	16,7	0,4
Sondrio	233	239	0,6	6	2,6	4,8	5,0	0,2
Varese	3.161	3.175	7,8	14	0,4	13,7	14,1	0,4
<b>Lombardia</b>	<b>40.051</b>	<b>40.604</b>	<b>100,0</b>	<b>553</b>	<b>1,4</b>	<b>15,2</b>	<b>15,7</b>	<b>0,5</b>

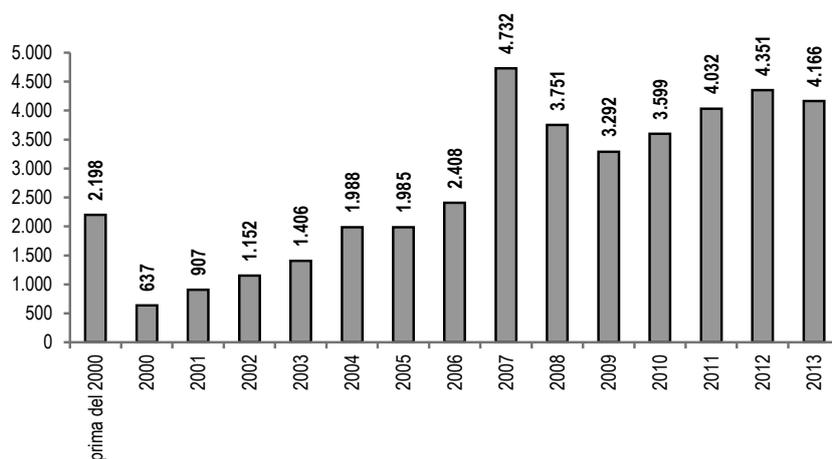
\*In generale si considerano straniere le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da persone non nate in Italia

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere

<sup>23</sup> Sono considerate straniere le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da persone non nate in Italia

Nel periodo che comprende le due recessioni (2008-2013) si sono iscritte 57,1% imprese gestite da stranieri attualmente attive.

**Imprese artigiane gestite da stranieri registrate nel 2013 per anno di iscrizione in Lombardia**  
Periodo 1900-2013 – anno di iscrizione



Elaborazione osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere

In Lombardia la **demografia delle imprese artigiane gestite da stranieri** nell'ultimo anno è nettamente migliore rispetto a quella registrata per il totale delle imprese appartenenti al comparto: a fronte di un tasso di crescita negativo registrato per l'intero artigianato pari al -1,7%, si registra un tasso di crescita positivo per le imprese gestite da stranieri del +11,3%. Nel 2013 quest'ultime mostrano un saldo positivo di 4.107 imprese, dato dalla differenza tra le 4.298 iscrizioni e le 191 cessazioni.

Nelle province lombarde il tasso di crescita più elevato registrato per le imprese artigiane gestite da stranieri lo osserviamo a **Monza-Brianza**, dove è pari al 14,1% (contro il -1,1% del totale artigianato della provincia), seguita da **Mantova** con un tasso del 13,1% (contro il tasso del -2,1% del totale artigianato), da **Milano** con un tasso del 12,3% (contro il tasso del -0,1% del totale artigianato), da **Sondrio** con un tasso del 12,2% (contro il tasso del -2,4% del totale artigianato), da **Pavia** con un tasso dell'11,2% (contro il tasso del -2,7% del totale artigianato), da **Como** con un tasso del 11,1% (contro il tasso del -2,6% del totale artigianato), da **Varese** con un tasso dell'11,0% (contro il tasso del -2,3% del totale artigianato), da **Bergamo** con un tasso del 10,8% (contro il tasso del -2,2% del totale artigianato), da **Lecco** con un tasso del 9,6% (contro il tasso del -1,6% del totale artigianato), da **Cremona** con un tasso dell'8,8% (contro il tasso del -3,3% del totale artigianato), da **Lodi** con un tasso del 7,7 (contro il tasso del -2,9 del totale artigianato) e da **Brescia** con un tasso del 7,7% (contro il tasso del -2,4% del totale artigianato).

**Nati-mortalità del totale imprese artigiane e artigiane straniere nelle province lombarde**  
anno 2013-tasso di crescita calcolato con le cessazioni non d'ufficio e stock

province	Imprese artigiane straniere*						Totale artigianato	
	registrate 2013	iscritte	cessate	saldo	tasso di sviluppo	rank	tasso di sviluppo	rank
Bergamo	3.508	346	4	342	10,8	8	-2,2	5
Brescia	4.746	424	84	340	7,7	12	-2,4	7
Como	2.255	225	0	225	11,1	6	-2,6	9
Cremona	1.510	126	4	122	8,8	10	-3,3	12
Lecco	797	71	1	70	9,6	9	-1,6	3
Lodi	1.113	83	3	80	7,7	11	-2,9	11
Mantova	2.404	285	6	279	13,1	2	-2,1	4
Milano	15.438	1.771	75	1.696	12,3	3	-0,1	1
Monza-Brianza	2.907	362	3	359	14,1	1	-1,1	2
Pavia	2.512	256	2	254	11,2	5	-2,7	10
Sondrio	239	26	0	26	12,2	4	-2,4	8
Varese	3.175	323	9	314	11,0	7	-2,3	6
<b>Lombardia</b>	<b>40.604</b>	<b>4.298</b>	<b>191</b>	<b>4.107</b>	<b>11,3</b>		<b>-1,7</b>	

\*In generale si considerano straniere le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da persone non nate in Italia

Elaborazione osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere

Spostando l'analisi a livello settoriale, vediamo che oltre la metà delle imprese artigiane gestite da stranieri (61,3%) operano nelle **Costruzioni**. Rapportando i numeri dell'artigianato straniero al totale osserviamo che è proprio il settore delle **Costruzioni** quello in cui la presenza straniera è più elevata, pari al 23,0%, seguito dai **Servizi alle imprese** dove gli stranieri rappresentano il 16,3% dell'artigianato totale, dal **Manifatturiero** in cui rappresentano l'8,7%, e dai **Servizi alle persone** in cui rappresentano l'8,5%.

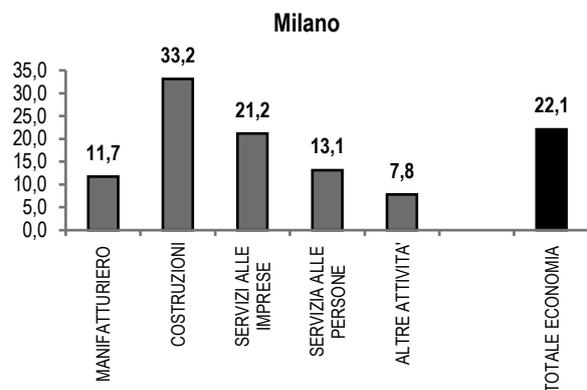
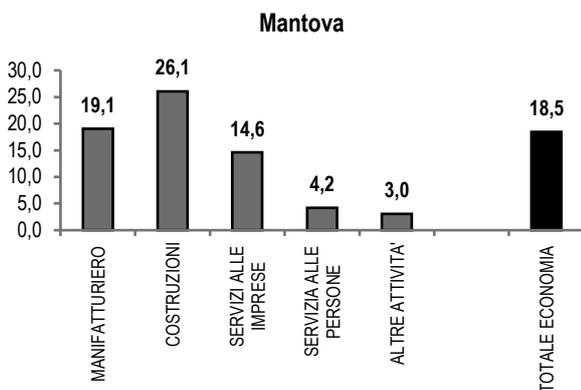
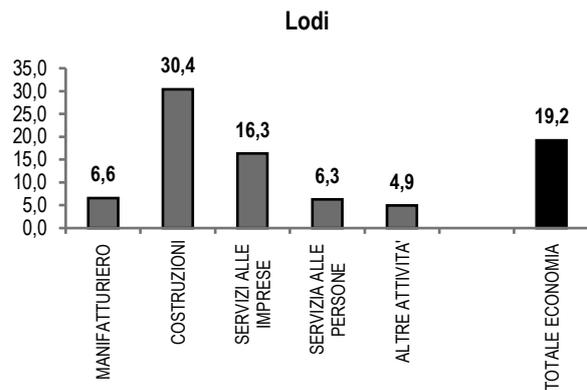
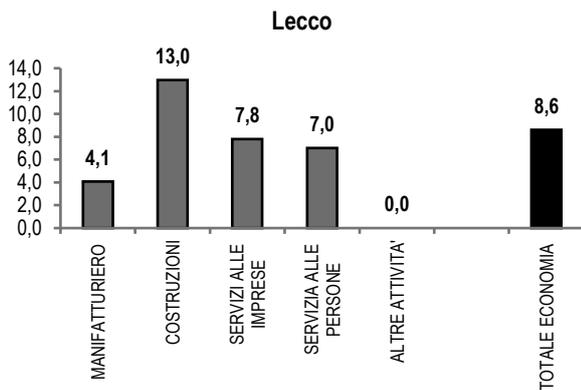
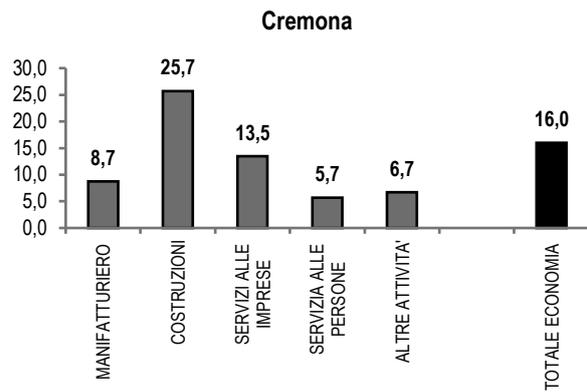
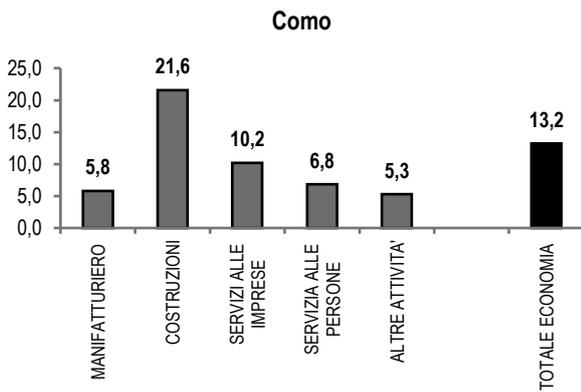
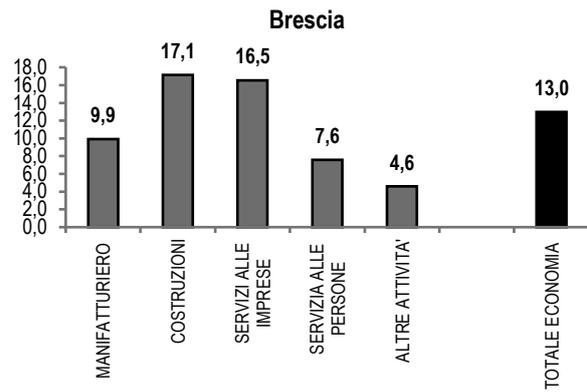
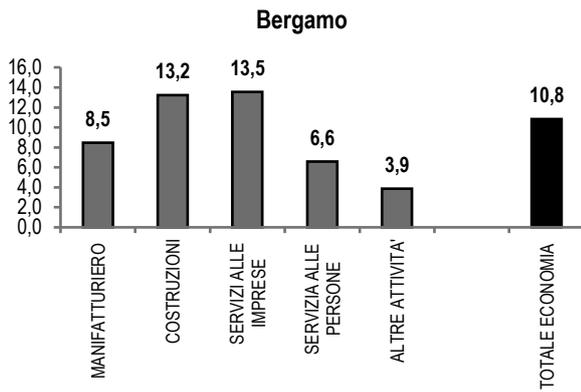
**Imprese artigiane gestite da stranieri in Lombardia**  
anni 2012 e 2013

Macro-settori	2012	2013	%	inc.% stranieri art. su tot. art.
MANIFATTURIERO	5.166	5.225	12,9	8,7
COSTRUZIONI	25.103	24.891	61,3	23,0
SERVIZI ALLE IMPRESE	5.653	5.993	14,8	16,3
SERVIZIA ALLE PERSONE	3.982	4.386	10,8	8,5
ALTRE ATTIVITA'	147	109	0,3	5,2
TOTALE ECONOMIA	40.051	40.604	100,0	15,7

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere

A livello settoriale nelle province lombarde si evince una maggior presenza di stranieri nell'artigianato con le seguenti evidenze: nelle **Costruzioni** a **Milano** dove le imprese artigiane straniere rappresentano il 33,2% del totale, a **Lodi** dove rappresentano il 30,4% del totale, e a **Pavia** dove rappresentano il 27,1% del totale; nei **Servizi alle imprese** a **Milano** dove le imprese artigiane gestite da stranieri rappresentano il 21,2% del totale, a **Brescia** dove rappresentano il 16,5% del totale, e a **Lodi** dove rappresentano il 16,3% del totale; nel **Manifatturiero** a **Mantova** dove le imprese gestite da straniere rappresentano il 19,1% dell'artigianato totale, a **Milano** dove rappresentano l'11,7% e a **Brescia** dove rappresentano il 9,9%; nei **Servizi alle persone** a **Milano** dove le imprese gestite da stranieri rappresentano il 13,1%, a **Monza-Brianza** dove rappresentano l'8,7% del totale, e a **Brescia** dove rappresentano il 7,6% del totale.

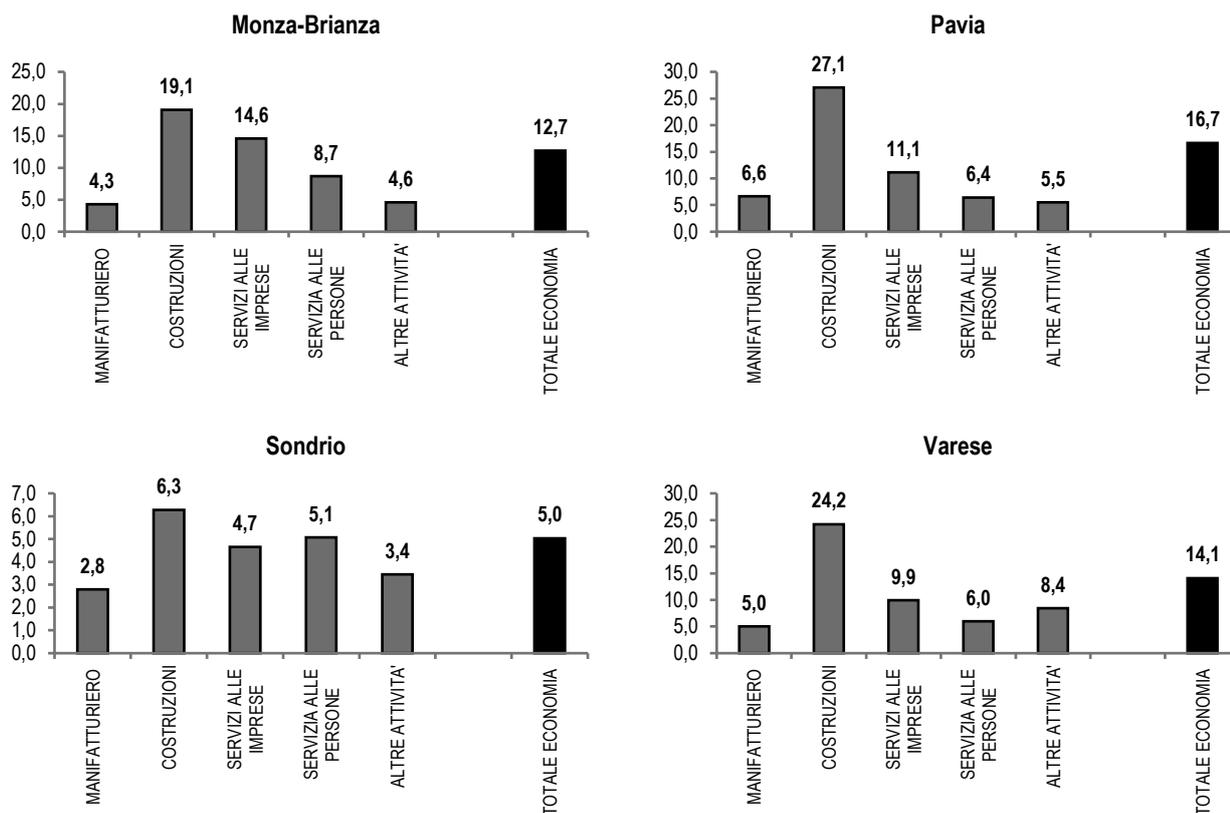
**Peso delle imprese artigiane gestite da stranieri nelle province lombarde per macro-settori-1/2**  
Anno 2012-valori %



Elaborazione osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere

Peso delle imprese artigiane gestite da stranieri nelle province lombarde per macro-settori-2/2

Anno 2012-valori %



Elaborazione osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere

## Ristrutturare per rigenerare

A fine 2013 le imprese del settore Costruzioni in Lombardia sono 153.914, di queste 108.139, pari al 70,3%, sono artigiane. Secondo i dati del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011 il 54% degli addetti coinvolti in questo comparto lavorano in imprese attive artigiane e ben il 98,5% dell'occupazione delle Costruzioni è assorbito da piccole imprese con meno di 20 addetti.

### Il sistema imprenditoriale del settore Costruzioni in Lombardia

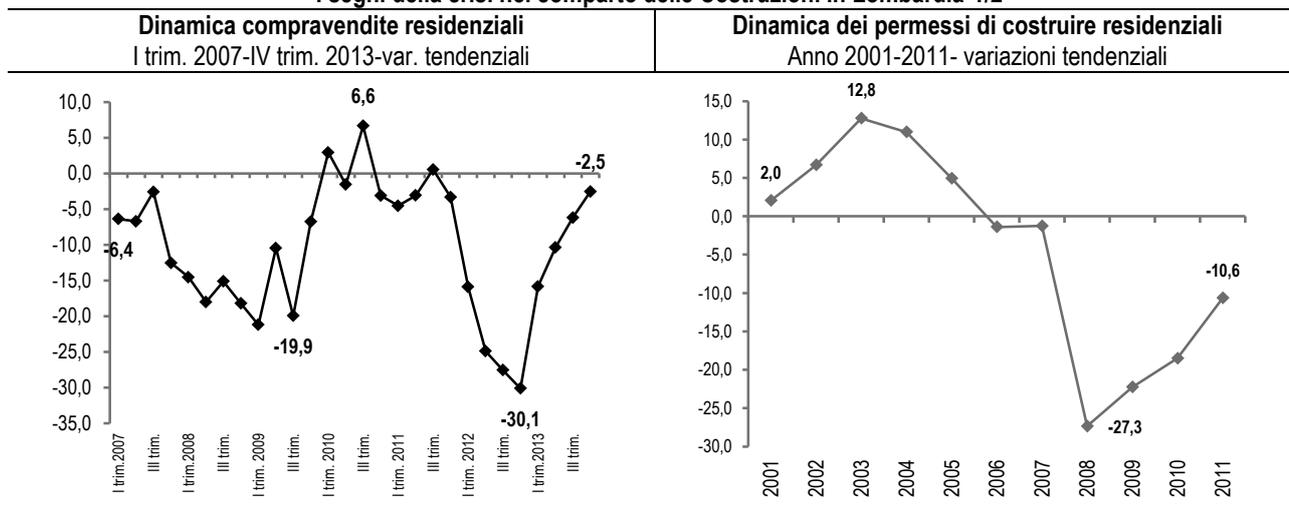
IV trim. 2013 - dove non specificato i valori fanno rif. all'anno 2011- dati Censimento Industria e Servizi

settore costruzioni	valori
imprese totali IV trimestre 2013	153.914
imprese artigiane IV trimestre 2013	108.139
inc. % artigiano su totale imprese	70,3
% addetti imprese non artigiane	46,0
% addetti imprese artigiane	54,0
inc.% imprese < 20 addetti	98,5
inc.% imprese > 20 addetti	1,5
inc.% addetti imprese < 20 add.	74,2
inc.% addetti imprese > 20 add.	25,8

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

Le Costruzioni su tutto il suolo nazionale, Lombardia compresa, attraversano una forte fase recessiva, che impatta particolarmente sulle piccole e medie imprese; persistono risultati negativi ma l'intensità della caduta risulta in diminuzione. Le compravendite residenziali in Lombardia, pur registrando anche al IV trimestre del 2013 una flessione del 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mostrano un'intensità del calo più contenuta rispetto alle flessioni rilevate negli otto trimestri precedenti. La dinamica dei permessi di costruire residenziali nel 2011 segna un calo intenso del 10,6%, più contenuto rispetto alle flessioni rilevate nei tre anni precedenti. Il valore aggiunto delle Costruzioni continua a scendere registrando un -3,2% nel 2012. Sul fronte del credito alle imprese al primo gennaio dell'anno in corso osserviamo un calo degli impieghi dell'8,0%, meno intenso rispetto a quello registrato a dicembre 2013 (-9,9%).

### I segni della crisi nel comparto delle Costruzioni in Lombardia-1/2

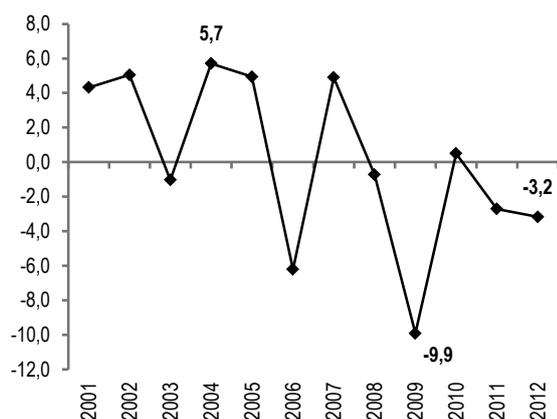


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat, Agenzia delle Entrate, Banca d'Italia

## I segni della crisi nel comparto delle Costruzioni in Lombardia-2/2

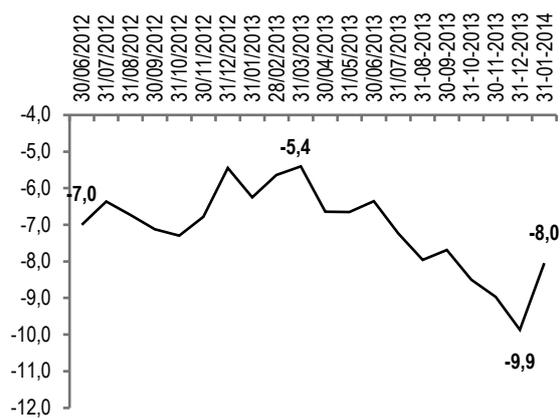
### Dinamica del valore aggiunto

Anno 2001-2012-variazioni tendenziali



### Dinamica del credito alle imprese

Giugno 2012-Gennaio 2014-impieghi vivi-var. tendenziali

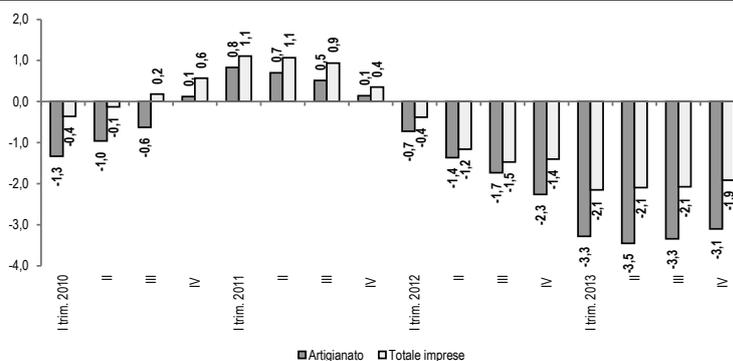


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat, Agenzia delle Entrate, Banca d'Italia

Analizzando la dinamica imprenditoriale del comparto delle Costruzioni in Lombardia osserviamo che il totale delle imprese registrate, a fine 2013, mostra un calo dell'1,9%, più contenuto rispetto a quello rilevato per le imprese artigiane delle Costruzioni che perdono il 3,1%. Anche la dinamica dell'occupazione del comparto al IV trimestre 2013 è negativa: si contano oltre 12 mila unità in meno rispetto al IV trimestre 2012, pari al -4,1%. Tale perdita è più contenuta rispetto al calo del 5,6% dell'occupazione del comparto rilevato per il totale Italia.

### Dinamica imprese totali e artigiane delle Costruzioni in Lombardia

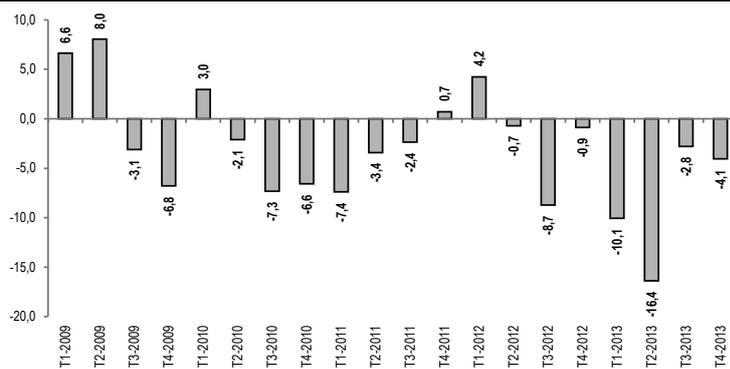
I trimestre 2009-IV trimestre 2013 - variazioni tendenziali



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

### Dinamica occupazione nelle Costruzioni in Lombardia

I trimestre 2009-IV trimestre 2013 - variazioni tendenziali

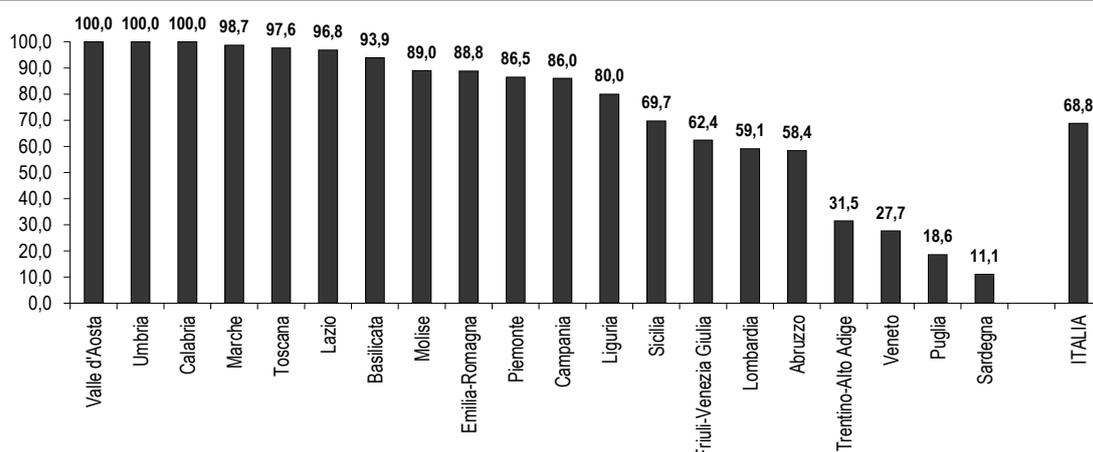


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

In un contesto di crisi della domanda nelle Costruzioni assumono una specifica centralità le politiche di incentivazione degli interventi per ristrutturazioni e per il risparmio energetico. Nell'arco degli ultimi anni calano gli investimenti pubblici e diviene quindi necessario attivare politiche fiscali anticicliche finalizzate ad aumentare la domanda privata e pubblica mediante interventi di miglioramento quantitativo e qualitativo della dotazione di abitazioni e infrastrutture. Nel nostro Paese molti edifici scolastici sono insicuri. In Lombardia degli edifici scolastici censiti dal Ministero dell'Istruzione il 17% non possiede un impianto idrico antincendio, il 45,1% non possiede una scala esterna di sicurezza e il 21,6% non possiede la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico

I cambiamenti climatici e la crescente violenza dei fenomeni metereologici mettono in evidenza alcune criticità dell'assetto del territorio. Sono 912 i comuni lombardi collocati in aree a rischio idrogeologico e rappresentano il 16,4% dei 5.569 comuni italiani a rischio e il 59,1% di tutti i 1.531 comuni lombardi.

**Quota di comuni in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico nelle regioni italiane**  
Anno 2012-incidenze



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Anci-Ifel

Nel periodo 2008-2012 mediamente ogni anno in Lombardia si sono effettuate spese, sostenute da detrazioni fiscali del 55%, per 3.920 milioni con un risparmio energetico misurato in 400.050 KWh risparmiati ogni anno.

Nell'arco dei cinque anni considerati la spesa maggiore è stata assorbita dagli infissi (378,5 milioni di euro medi annui pari al 48,3% del totale della spesa incentivata) seguiti dagli impianti termici (265,0 milioni di euro medi annui pari al 33,8% del totale della spesa incentivata), dalle strutture opache orizzontali (62,6 milioni di euro medi annui pari al 8,0% del totale della spesa incentivata), dai pannelli solari (41,4 milioni di euro medi annui pari al 5,3% del totale della spesa incentivata) e dalle strutture opache verticali (36,5 milioni di euro medi annui pari al 4,7% del totale della spesa incentivata).

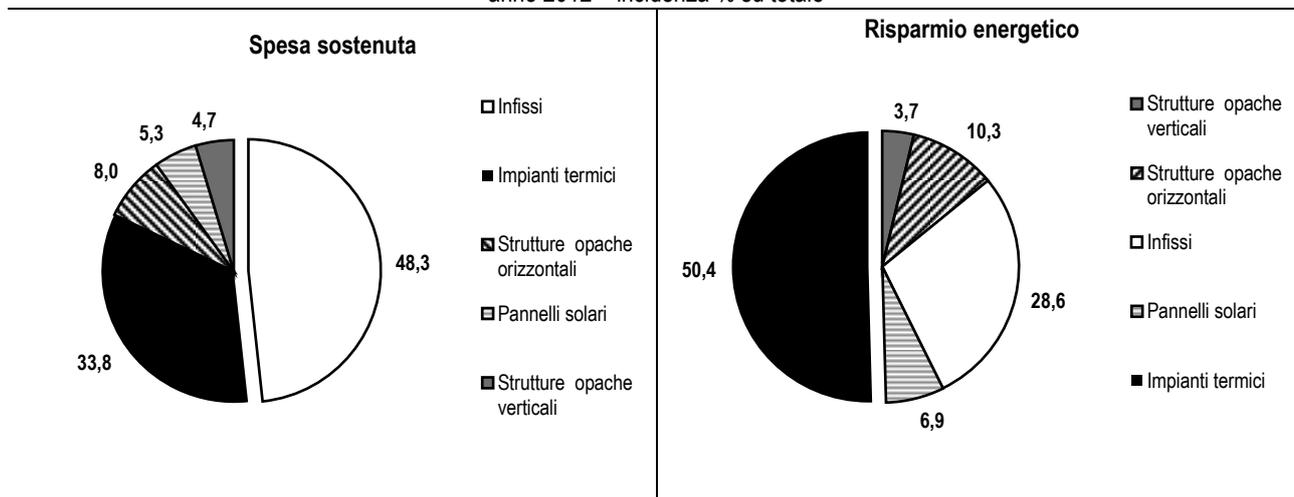
Il risparmio energetico maggiore, invece, lo si osserva per gli impianti termici (con 201.722 KWh medi annui risparmiati pari al 50,4% del risparmio totale), seguiti dagli infissi (con 114.465 KWh medi annui risparmiati pari al 28,6% del risparmio totale), dalle strutture opache orizzontali (con 41.385 KWh medi annui risparmiati pari al 10,3% del risparmio totale), dai pannelli solari (con 27.582 KWh medi annui risparmiati pari al 6,9% del risparmio totale) e dalle strutture opache verticali (con 14.896 KWh medi annui risparmiati pari al 3,7% del risparmio totale).

**Spesa e risparmio energetico con le detrazioni fiscali del 55% in Lombardia per tipo di intervento**  
 anno 2012 - spesa in milioni di euro - risparmio energetico (KWh)

Tipologia	spesa complessiva 2008-2012	spesa media annua	%	risparmio energetico complessivo 2008-2012	risparmio energetico medio annuo	%
Strutture opache verticali	182,5	36,5	4,7	74.480	14.896	3,7
Strutture opache orizzontali	312,8	62,6	8,0	206.925	41.385	10,3
Infissi	1.892,6	378,5	48,3	572.326	114.465	28,6
Pannelli solari	206,9	41,4	5,3	137.909	27.582	6,9
Impianti termici	1.324,8	265,0	33,8	1.008.608	201.722	50,4
<b>Totale</b>	<b>3.919,6</b>	<b>783,9</b>	<b>100,0</b>	<b>2.000.248</b>	<b>400.050</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Enea

**Peso della spesa e del risparmio energetico con le detrazioni fiscali del 55% in Lombardia per tipo di intervento**  
 anno 2012 – incidenza % su totale



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Enea

Per quanto riguarda gli interventi per il recupero del patrimonio edilizio si ricorda che le disposizioni introdotte dal decreto legge n.83/2012, dal decreto legge n.63/2013 e dalla legge n.147/2013 permettono ad oggi ai contribuenti di usufruire delle detrazioni: del 50% delle spese sostenute certificate dai bonifici effettuati dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2014 (con un limite massimo di 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare), del 40% delle spese che saranno sostenute nell'anno 2015 (sempre con il limite massimo di 96.000 euro per unità immobiliare) e del 36% delle spese che saranno sostenute dal 1 gennaio 2016 (stavolta con il limite di 48.000 euro per unità immobiliare). La detrazione verrà ripartita in quote annuali di pari importo nei dieci anni che iniziano dall'anno in cui è stata sostenuta la spesa.

I dati sulle detrazioni indicate nelle dichiarazioni dei redditi e relative all'anno di imposta 2012 indicano in Lombardia un ammontare totale per recupero edilizio e risparmio energetico di 1.008 milioni di euro. Nel dettaglio, sono state indicate in dichiarazione dei redditi da 1.468.631 contribuenti (20,6% delle persone fisiche contribuenti lombarde) detrazioni per interventi di recupero del patrimonio edilizio per 657 milioni di euro (pari al 65,2% delle detrazioni in esame e al 3,9% del valore aggiunto delle Costruzioni nell'anno) e 350.947 contribuenti hanno indicato detrazioni per interventi finalizzati al risparmio energetico per 351 milioni (pari al rimanente 34,8% con una incidenza del 2,1% sul valore aggiunto del settore).

Per valutare **l'effetto anticiclico della leva fiscale delle detrazioni sul settore dell'edilizia** si osserva che in Lombardia il **loro valore annuo incide per il 6,0% sul valore aggiunto delle Costruzioni**. La nostra regione per **peso delle detrazioni per il recupero del patrimonio edilizio e il risparmio energetico sul valore aggiunto** occupa la settima posizione nella classifica nazionale.

**Contribuenti con detrazioni recupero del patrimonio edilizio e risparmio energetico e incidenza su val. agg. Costruzioni**  
Dichiarazioni 2013, anno d'imposta 2012-detrazioni Irpef delle persone fisiche totali in mln di euro e incidenze su v.a. corrente 2012

		Lombardia	Italia
<b>Interventi di recupero del patrimonio edilizio</b>	Contribuenti	1.468.631	6.173.777
	% su totale	20,6	14,9
	Detrazioni	657	2.761
	% val. agg. Costruzioni	3,9	3,4
	Rank naz.	8	
<b>Interventi finalizzati al risparmio energetico</b>	Contribuenti	350.947	1.405.638
	% su totale	4,9	3,4
	Detrazioni	351	1.406
	% val. agg. Costruzioni	2,1	1,7
	Rank naz.	5	
<b>TOTALE</b>	Detrazione	1.008	4.167
	% val. agg. Costruzioni	6,0	5,1
	Rank naz.	7	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Mef e Istat

## Energie rinnovabili, green economy e smart city

L'Italia, secondo paese manifatturiero d'Europa, ha una dipendenza energetica che si attesta all'80,8%, contro il 53,3% della media UE28, e una bolletta energetica ancora troppo elevata rispetto al basso tono dell'economia e pari al 3,4% del Pil. Per tali motivi **puntare sulle energie rinnovabili diviene fondamentale**. Diventa fondamentale in particolare in Lombardia, seconda regione europea per numero di addetti coinvolti nel comparto manifatturiero, e dove l'elevato fabbisogno di energia elettrica viene soddisfatto prevalentemente da importazioni fuori regione: il **deficit della produzione di energia elettrica rispetto alla richiesta in Lombardia è pari al -38,6%**, oltre tre volte la media nazionale.

**Deficit di produzione di energia in Italia e in Lombardia**  
anno 2012- dati in Gwh

	fabbisogno	produzione	deficit (prod./fabb in %)
Italia	328.219,80	285.116,40	-13,1
Lombardia	68.553,40	42.107,0	-38,6

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Terna

Ampliando l'analisi a tutte le *commodities* energetiche si osserva che il bilancio energetico lombardo, disponibile per il 2010, mostra che a fronte dei 29.756 ktep<sup>24</sup> di risorse totali a disposizione della regione, il 91,6% proviene da risorse esterne al territorio. La regione risulta incapace di soddisfare la domanda di energia con risorse proprie, registrando uno scarto negativo tra l'energia generata internamente e quella consumata pari a -23.620 ktep; le risorse interne riescono a coprire il 9,6% dei consumi complessivi.

La principale risorsa energetica interna, in Lombardia, è costituita dalle fonti rinnovabili (82,0% del totale delle risorse interne). Il 79,6% dell'energia 'pulita' difatti proviene dal nostro territorio, e il 20,4% da fonti esterne. Nello specifico, analizzando la distribuzione dei consumi di energia per settori e fonte di produzione, osserviamo che l'energia prodotta dalle fonti rinnovabili viene principalmente utilizzata dal comparto civile (54,8%), seguito da quello dei trasporti (23,9%) e dall'industria (21,0%).

<sup>24</sup> Tep: tonnellate equivalenti di petrolio (ktep=1000 tep)

**Risorse energetiche interne ed esterne al territorio lombardo**

anno 2010 - dati aggiornati al 5 febbraio 2013-dati in ktep-domanda energia pari a 26.118 ktep

	Risorse energetiche				copertura domanda energia
	totali	%	di cui F.E.R.	%	
Risorse interne	2.498	8,4	2.048	79,6	9,6
Risorse esterne (import)	27.258	91,6	524	20,4	104,4
<b>TOTALE</b>	<b>29.756</b>	<b>100,0</b>	<b>2.572</b>	<b>100,0</b>	<b>113,9</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Regione Lombardia - Finlombarda

**Consumi energia elettrica per fonte di produzione e settore in Lombardia**

anno 2010 - valori % su totale consumi per fonte

tipologia risorsa energetica	Civile	Industria	Trasporti	Agricoltura	Totale
gas naturale	73,8	25,7	0,4	0,1	100,0
combustibili liquidi	7,3	5,4	83,5	3,8	100,0
carbone e altri fossili	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
energia elettrica	43,6	52,0	3,1	1,3	100,0
fonti rinnovabili	54,8	21,0	23,9	0,2	100,0
teleriscaldamento	95,3	4,7	0,0	0,0	100,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Regione Lombardia-Finlombarda

**La produzione di energia da fonti rinnovabili**

Prendendo in esame i dati della produzione di energia elettrica in Lombardia osserviamo che, nel 2012, a fronte di un 68,3% di energia elettrica termica, si ha un 31,7% di fonti rinnovabili, di cui 21,8% idrico, 6,3% bioenergie e 3,6% fotovoltaico. Nel 2012 l'energia termica scende del 12,4% rispetto al 2011. Diversamente quella prodotta da fonti rinnovabili sale del 2,6%. Il trend di crescita delle fonti rinnovabili, in Lombardia, è dovuto dall'incremento della produzione di energia da impianti fotovoltaici (+68,9%) e dalle bioenergie (+26,4%).

Dal 2006 al 2012 rileviamo che la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili è cresciuta notevolmente nel corso dei sei anni esaminati: in Lombardia passa dal 16,9% del 2006 al 31,7% del 2012 aumentando di 14,8; livello e dinamica sono più accentuati rispetto al totale Italia per cui l'energia da rinnovabili è pari al 29,2% dell'energia totale prodotta in Italia e cresce di 12,9 punti rispetto al 2006.

**Produzione di energia elettrica per fonte in Lombardia**

GWh- anni 2011-2012 -produzione lorda di energia

fonte	2011	2012	% sul totale	var.%
<b>Termica</b>	<b>36.282</b>	<b>31.774</b>	<b>68,3</b>	<b>-12,4</b>
Idrica*	11.049	10.129	21,8	-8,3
Fotovoltaica	995	1.681	3,6	68,9
Bioenergie	2.320	2.933	6,3	26,4
<b>Rinnovabili (totale)</b>	<b>14.364</b>	<b>14.743</b>	<b>31,7</b>	<b>2,6</b>
<b>Totale</b>	<b>50.646</b>	<b>46.517</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,2</b>

\*idrico da apporti naturali

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Terna

### Produzione di energia elettrica per fonte in Italia

GWh- anni 2011-2012 – produzione lorda di energia

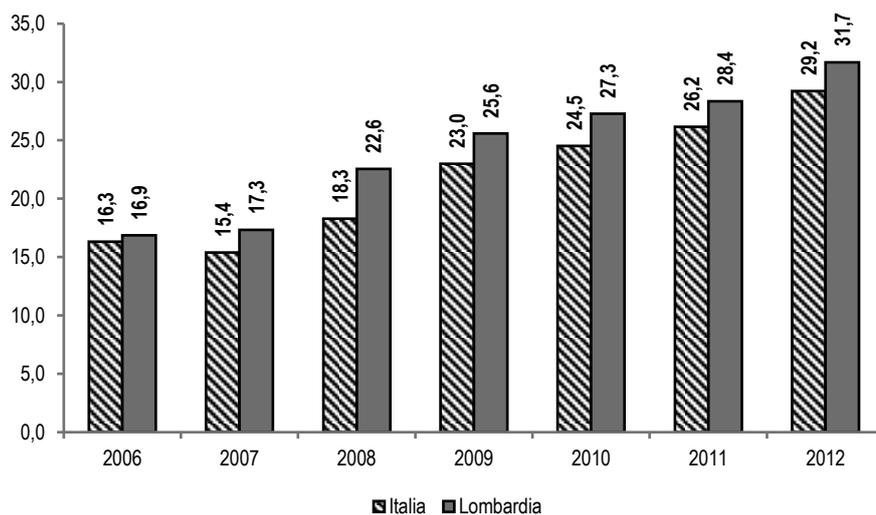
fonte	2011	2012	% sul totale	var. %
<b>Termica</b>	<b>234.161</b>	<b>223.153</b>	<b>70,8</b>	<b>-4,7</b>
Idrica*	45.823	41.875	13,3	-8,6
Eolica	9.856	13.407	4,3	36,0
Fotovoltaica	10.796	18.862	6,0	74,7
Geotermica	5.654	5.592	1,8	-1,1
Bioenergie	10.832	12.487	4,0	15,3
<b>Rinnovabili (totale)</b>	<b>82.962</b>	<b>92.222</b>	<b>29</b>	<b>11,2</b>
<b>Totale</b>	<b>317.122</b>	<b>315.375</b>	<b>100</b>	<b>-0,6</b>

\*idrico da apporti naturali

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati TERNA

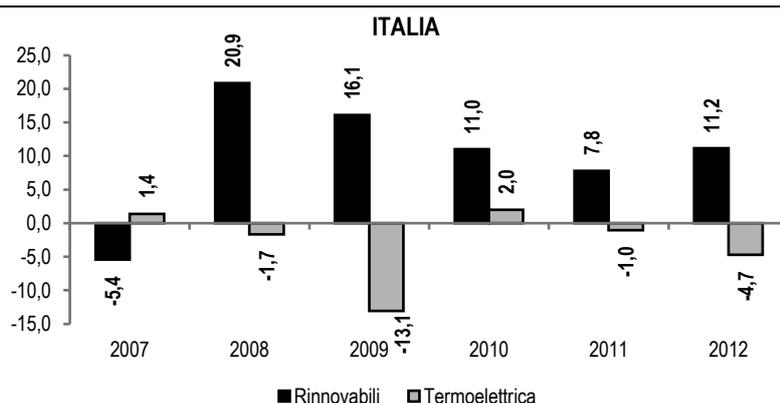
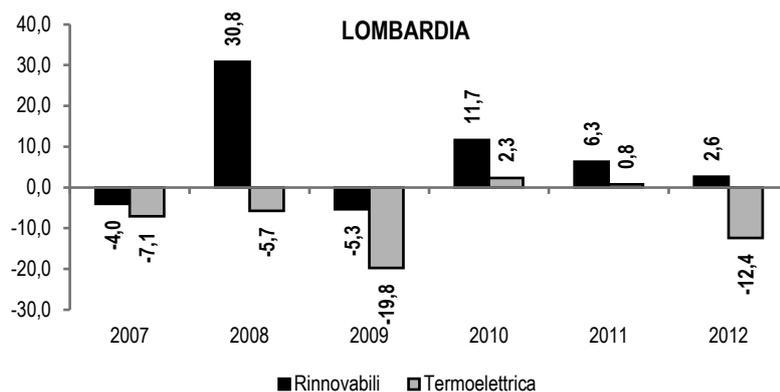
### Peso dell'energia prodotta da fonti rinnovabili sul totale in Italia e in Lombardia

Anni 2006-2012 – inc. % su totale energia prodotta



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Terna

**Dinamica produzione energia elettrica ITALIA-LOMBARDIA: termica e rinnovabili a confronto**  
Anni 2007-2012 – variazioni % tendenziali



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati TERNA

**Nel 2012 in Lombardia l'aumento della produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili (F.E.R.) è spinto dal fotovoltaico, che registra una crescita del 68,9% rispetto al 2011.**

Focalizzando l'attenzione sui territori provinciali si osserva che la quota più alta di energia prodotta dal sole la rileviamo in provincia di **Brescia**, pari a 19,3% del totale di produzione da impianti fotovoltaici della regione, seguita da **Milano** con il 13,6%, da **Bergamo** con il 13,5%, da **Cremona** con l'11,8% e da **Mantova** con il 10,0%.

È invece la provincia di **Mantova** quella in cui si registra, nel 2012, la crescita maggiore della produzione di energia da fotovoltaico, pari al 100,6% rispetto al 2011, seguita da **Sondrio** (90,2%), da **Lecco** (77,0%), da **Lodi** (75,2%), da **Monza Brianza** (75,1%), da **Cremona** (74,8%) e da **Como** (74,7%).

Gli impianti fotovoltaici presenti nella regione sono 68.434, rappresentano il 14,3% degli impianti presenti in tutta Italia, e sono il 40,5% in più rispetto al 2011. Nello specifico, la metà (50,2%) di questi 68 mila impianti sono collocati in tre province: **Brescia** (23,3%), **Bergamo** (14,9%) e **Milano** (12,0%). L'aumento maggiore del numero di impianti, pari al 57,3%, lo registriamo in provincia di **Monza Brianza**, seguita da **Como** (+48,8%), **Pavia** (+48,2%), **Mantova** (+45,4%), **Lodi** (42,3%) e **Sondrio** (41,7%).

**Dinamica produzione energia elettrica dal sole e numero di impianti fotovoltaici nelle province lombarde**  
anni 2011-2012 - variazioni % 2011 su 2012 - dati GWh

Province	PRODUZIONE DI ENERGIA				NUMEROSITA' DEGLI IMPIANTI			
	2011	2012	%	var.% 2011-2012	2011	2012	%	var.% 2011-2012
Varese	57,6	90,0	5,4	56,3	4.315	6.072	8,9	40,7
Como	32,4	56,6	3,4	74,7	2.540	3.780	5,5	48,8
Sondrio	20,5	39,0	2,3	90,2	2.121	3.006	4,4	41,7
Milano	140,7	228,1	13,6	62,1	5.893	8.184	12,0	38,9
Monza Brianza	37,8	66,2	3,9	75,1	2.469	3.884	5,7	57,3
Bergamo	141,2	226,4	13,5	60,3	7.580	10.180	14,9	34,3
Brescia	201,7	324,4	19,3	60,8	11.549	15.960	23,3	38,2
Pavia	87,0	145,5	8,7	67,2	2.249	3.334	4,9	48,2
Cremona	113,5	198,4	11,8	74,8	3.484	4.760	7,0	36,6
Mantova	83,5	167,5	10,0	100,6	3.304	4.805	7,0	45,4
Lecco	18,7	33,1	2,0	77,0	1.652	2.283	3,3	38,2
Lodi	60,5	106,0	6,3	75,2	1.536	2.186	3,2	42,3
<b>LOMBARDIA</b>	<b>995,1</b>	<b>1.681,2</b>	<b>100,0</b>	<b>68,9</b>	<b>48.692</b>	<b>68.434</b>	<b>100,0</b>	<b>40,5</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati GSE

### ***Impatto sull'occupazione delle FER***

Con i dati recentemente presentati del GSE (Gestore dei servizi energetici) in una audizione presso la Commissione Attività Produttive della Camera dei deputati - relativi alle prime stime delle ricadute economiche connesse alla diffusione delle FER sulla base dell'incarico al GSE fornito dall'articolo 40 del D.lgs. 28/2011 - è possibile effettuare alcune valutazioni sull'**impatto della dinamica delle produzioni di energia da fonti rinnovabili sul mercato del lavoro**. Prendendo a riferimento gli investimenti, le spese di esercizio e manutenzione e l'input di lavoro richiesto, in media nazionale, da ciascuna fonte rinnovabile per le rispettive installazioni (misurate dalla variazione della potenza installata) e per le attività di esercizio e manutenzione degli impianti esistenti (misurate dalla produzione di energia elettrica) stimiamo che nel 2012 in Lombardia l'installazione di nuovi impianti FER ha determinato investimenti per 1.860 milioni di euro e spese di esercizio e manutenzione su tutto il parco installato per 503 milioni di euro. Gli investimenti in impianti hanno determinato un'occupazione (somma di quella diretta, indiretta e dell'indotto) per 30.900 unità di lavoro standard (equivalenti a tempo pieno) di cui 20.900, pari al 67,5% del totale per investimenti e 10.000, pari al 32,5%, per l'esercizio e la manutenzione di tutto il parco degli impianti rinnovabili installato. Nel dettaglio si osserva che 18.200 unità, pari al 58,8%, sono relative alle Bioenergie (di cui 64,8% per investimenti su nuovi impianti), 9.300 unità, pari al 30,2%, sono relative al Fotovoltaico (per l'88,2% si tratta di occupazione per investimenti su nuovi impianti e l'11,8% per l'esercizio e la manutenzione del parco impianti), 3.400 unità, pari al 10,9%, sono relative all'Idroelettrico (per il 24,9% si tratta di occupazione per investimenti su nuovi impianti e il 75,1% per l'esercizio e la manutenzione del parco impianti)

L'analisi del GSE ci consente anche di fare alcune valutazioni legate alla dinamica della domanda di lavoro determinata dalla crescita delle FER. Nel 2012 l'occupazione dell'economia lombarda ha perso 33.400 unità di lavoro ma senza l'impatto delle FER di 30.900 unità il mercato del lavoro avrebbe avuto una perdita di occupazione di 64.200 unità: la maggiore domanda di lavoro indotta dallo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili ha ridotto del 48% la potenziale caduta di occupazione dell'economia lombarda.

**Stima ricadute occupazionali da investimenti e gestioni impianti FER in Lombardia**  
anno 2012

	Esercizio e manutenzione parco impianti	Investimenti nuovi impianti	Totale 2012	% su tot. FER
Fotovoltaico	1.096	8.229	9.326	30,2
%	11,8	88,2	100,0	
Idroelettrico	2.540	841	3.381	10,9
%	75,1	24,9	100,0	
Bioenergie	6.389	11.781	18.170	58,8
%	35,2	64,8	100,0	
<b>Totale FER (a)</b>	<b>10.025</b>	<b>20.852</b>	<b>30.877</b>	<b>100</b>
%	<b>32,5</b>	<b>67,5</b>	<b>100,0</b>	
Economia Lombarda: variazione 2012			-33.400	
Economia lombarda: variazione 2012 senza FER (b)			-64.277	
Impatto fer (a/b)			48,0	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati GSE

### ***Le imprese della filiera delle FER***

La produzione di energia da fonti rinnovabili rappresenta, anche, un elemento di riferimento per il sistema delle imprese; in particolare in un contesto caratterizzato da una marcata recessione del settore delle Costruzioni, lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica nel settore civile rappresenta un *driver* di sviluppo per imprese specializzate del settore. Nell'ambito delle attività *green* si inseriscono a pieno titolo anche quelle imprese specializzate in settori potenzialmente coinvolti nelle attività di sviluppo e gestione delle energie rinnovabili quali fotovoltaico, eolico e biomasse che costituiscono la filiera delle fonti energetiche rinnovabili (FER).

L'elaborazione degli ultimi dati camerali relativi al IV trimestre 2013 indica che in Lombardia sono complessivamente **18.603 le imprese potenzialmente interessate dalle fonti rinnovabili**. Protagoniste di tale filiera, rappresentandone l'87,7%, sono le 16.318 imprese operanti nell'**Installazione di impianti elettrici** che fanno per l'appunto parte dei Lavori di costruzione specializzati. Nel dettaglio la filiera è composta, oltre che dalle imprese appena citate della Installazione di impianti elettrici, dalle imprese della **Produzione di energia elettrica**, con 1.439 unità, pari al 7,7% del totale, da quelle della **Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici**, entro cui si ricomprendono le imprese impegnate nella fabbricazione di pannelli fotovoltaici, con 645 unità, pari al 3,5% del totale, a seguire le imprese del **Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse**, con 161 unità, pari allo 0,9%, ed infine quelle della **Fabbricazione di turbine e turboalternatori (incluse parti e accessori)**, entro cui troviamo la **Produzione di turbine eoliche**, con 40 unità, pari allo 0,2% del totale.

Analizzando la dinamica tra il IV trimestre 2012 e il IV trimestre 2013, si osserva che nella nostra regione **il cluster di imprese potenzialmente interessate dalla filiera delle rinnovabili tiene, registrando una variazione leggermente negativa -0,3%**, stessa dinamica rilevata per lo **stock del totale**.

A livello provinciale, le imprese interessate alla filiera delle rinnovabili (FER) sono maggiormente presenti nel territorio di **Milano** dove, al IV trimestre 2013, se ne contano 6.020, pari al 32,4% del totale regionale, seguita da **Brescia** con 2.107 imprese FER, pari al 13,0%, da **Bergamo** con 2.152 imprese FER, pari all'11,6%, da **Monza e Brianza** con 1.712 imprese FER, pari al 9,7%, da **Varese** con 1.492 imprese FER, pari all'8,0% e da **Como** con 1.087 imprese FER, pari al 6,1%.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (IV trimestre 2012), le imprese registrate potenzialmente interessate alla FER presentano una dinamica più rilevante, e superiore alla media regionale (-0,3%), in provincia di **Sondrio** dove al IV trimestre 2013 le imprese FER crescono dell'1,5% rispetto al IV trimestre 2012, dato in controtendenza rispetto a quello del totale delle imprese che calano dell'1,9%, seguita da **Milano** dove le imprese FER crescono dello 0,7%, e da **Mantova** dove le imprese FER crescono dello 0,5%. Il numero di imprese FER rimane stazionario a **Lecco, Brescia e Monza-Brianza** e cala a **Pavia** (-2,1%), **Cremona** (-2,2%), **Como** (-2,5%), **Varese** (-2,7%) e **Lodi** (-2,9%)

**Imprese potenzialmente interessate dalla filiera delle rinnovabili per province lombarde**  
IV trimestre 2013 - valori assoluti, variazione con IV trimestre 2012

Province	Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici.	Fabbricazione di turbine e turboalternatori (incluse parti e accessori).	Produzione e di energia elettrica	Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse.	Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione).	Imprese potenzialment e interessate alla filiera FER	% sul tot. regionale	var. % IMPRESE FER rispetto a IV trim.2012	rank	var. % IMPRESE TOT. rispetto a IV trim.2013
Bergamo	60	2	151	31	1.908	2.152	11,6	-0,2	6	0,0
Brescia	123	6	167	24	2.107	2.427	13,0	0,4	4	-0,6
Como	13	1	25	11	1.087	1.137	6,1	-2,5	10	-2,0
Cremona	26	0	43	3	544	616	3,3	-2,2	9	-1,2
Lecco	13	2	12	9	605	641	3,4	0,3	5	-1,0
Lodi	16	1	33	5	330	385	2,1	-2,9	12	-1,5
Mantova	20	0	40	5	611	676	3,6	0,5	3	-0,5
Milano	265	22	793	48	4.892	6.020	32,4	0,7	2	1,0
Monza e Brianza	39	4	34	9	1.712	1.798	9,7	-0,3	7	-1,5
Pavia	20	1	44	7	844	916	4,9	-2,1	8	-1,7
Sondrio	6	0	55	0	275	336	1,8	1,5	1	-1,9
Varese	44	1	42	9	1.396	1.492	8,0	-2,7	11	-1,3
<b>Lombardia</b>	<b>645</b>	<b>40</b>	<b>1.439</b>	<b>161</b>	<b>16.318</b>	<b>18.603</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,3</b>		<b>-0,3</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere- Infocamere

## ***Gli investimenti delle imprese in prodotti e tecnologie green***

Un'impresa su quattro in Lombardia, tra il 2009 e il 2012, ha investito o ha programmato di investire in prodotti e tecnologie green. Prendendo a riferimento i dati del monitoraggio sui comportamenti delle imprese in campo ambientale<sup>25</sup> riportati all'interno del Rapporto Green Italy, realizzato da Unioncamere, osserviamo che in Lombardia c'è un apprezzabile propensione all'eco investimento. Nella nostra regione, infatti, sono ben 69.140 le imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente che hanno investito nel triennio 2009-2011, o hanno programmato di farlo nel 2012, in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o a minor impatto ambientale. Queste rappresentano il 25% del totale delle imprese presenti sul territorio. Nello specifico, a livello provinciale è **Lodi** il territorio lombardo dove le 1.410 imprese, che hanno investito nel green, pesano di più sul totale delle imprese (28,6%), occupando di conseguenza il 3° posto del ranking nazionale e il 1° di quello regionale. Segue la provincia di **Sondrio**, con 1.520 imprese green pari al 28,3% del totale delle imprese del territorio, che occupa il 5° posto nel ranking nazionale e il 2° in quello regionale, **Lecco**, con 2.510 imprese green, pari al 27,8% del totale, che occupa il 7° posto nel ranking nazionale e il 3° in quello regionale, **Bergamo**, con 8.190 imprese green, pari al 26,9% del totale, che occupa il 11° posto nel ranking nazionale e il 4° in quello regionale, **Como**, con 4.300 imprese green, pari al 26,7% sul totale, che occupa il 12° posto nel ranking nazionale e il 5° in quello regionale, **Cremona**, con 2.100 imprese green, pari al 25,3% del totale, che occupa il 19° posto nel ranking nazionale e il 6° in quello regionale, **Varese**, con 5.820 imprese green, pari al 24,9% del totale, che occupa il 25° posto nel ranking nazionale e il 7° in quello regionale, **Milano**, con 23.470 imprese green, pari al 24,4% del totale, che occupa il 32° posto nel ranking nazionale e l'8° in quello regionale, **Brescia**, con 9.060 imprese green, pari al 24,2% del totale, che occupa il 35° posto nel ranking nazionale e il 9° in quello regionale, **Monza e Brianza**, con 5.510 imprese green, pari al 24,2% del totale, che occupa il 37° nel ranking nazionale e il 10° in quello regionale, **Mantova**, con 2.460 imprese green, pari al 23,8% del totale, che occupa il 43° posto nel ranking nazionale e l'11° in quello regionale e **Pavia**, con 2.790 imprese green, pari al 23,3% del totale, che occupa il 55° posto nel ranking nazionale e l'ultimo in quello regionale.

Pur trattandosi di un quarto delle imprese del territorio, le assunzioni programmate dalle queste realtà green sono quasi il doppio del totale delle assunzioni nella regione, evidenziando il maggior dinamismo della domanda di lavoro da parte di imprese propense all'eco investimento. Questo conferma che **investire nell'eco-efficienza innesca esternalità positive anche sul fronte occupazionale**. I dati del Sistema Excelsior evidenziano infatti che le oltre 69 mila imprese lombarde che tra il 2009 e il 2012 hanno investito in tecnologie green, prevedono di creare, nel 2012, ben 42.170 nuovi posti di lavoro, pari al 42,4% delle assunzioni complessive programmate da tutte le imprese del territorio. A livello provinciale, le assunzioni pianificate nel 2012 da imprese innovative esercitano incidenza maggiore sul numero complessivo di nuove entrate previste da tutte le imprese a **Lecco** (53,1%), seguita da **Mantova** (52,9%), da **Varese** (49,3%), da **Bergamo** (45,9%), da **Milano** (44,2%) e da **Monza Brianza** (43,8%).

---

<sup>25</sup> Nello specifico si tratta dell'indagine condotta su un campione di 100mila imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente intervistate nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, progetto realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro.

**Imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green\* nelle province lombarde**  
 periodo 2009-2012 – Assunzioni programmate per il 2012 dalle imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2009-2012

province	Imprese	%	Incidenza % su totale imprese	rank nazionale	rank regionale	Assunzioni programmate per il 2012 da imprese che innovano	% su tot. assunzioni programmate da tutte le imprese
Varese	5.820	8,4	24,9	25	7	3.180	49,3
Como	4.300	6,2	26,7	12	5	1.790	32,9
Sondrio	1.520	2,2	28,3	5	2	620	21,8
Milano	23.470	33,9	24,4	32	8	18.550	44,2
Bergamo	8.190	11,8	26,9	11	4	4.420	45,9
Brescia	9.060	13,1	24,2	35	9	5.300	37,3
Pavia	2.790	4,0	23,3	55	12	1.200	36,8
Cremona	2.100	3,0	25,3	19	6	1.040	38,9
Mantova	2.460	3,6	23,8	43	11	1.860	52,9
Lecco	2.510	3,6	27,8	7	3	1.120	53,1
Lodi	1.410	2,0	28,6	3	1	570	34,1
Monza-Brianza	5.510	8,0	24,2	37	10	2.540	43,8
<b>Lombardia</b>	<b>69.140</b>	<b>100,0</b>	<b>25,0</b>			<b>42.170</b>	<b>42,4</b>

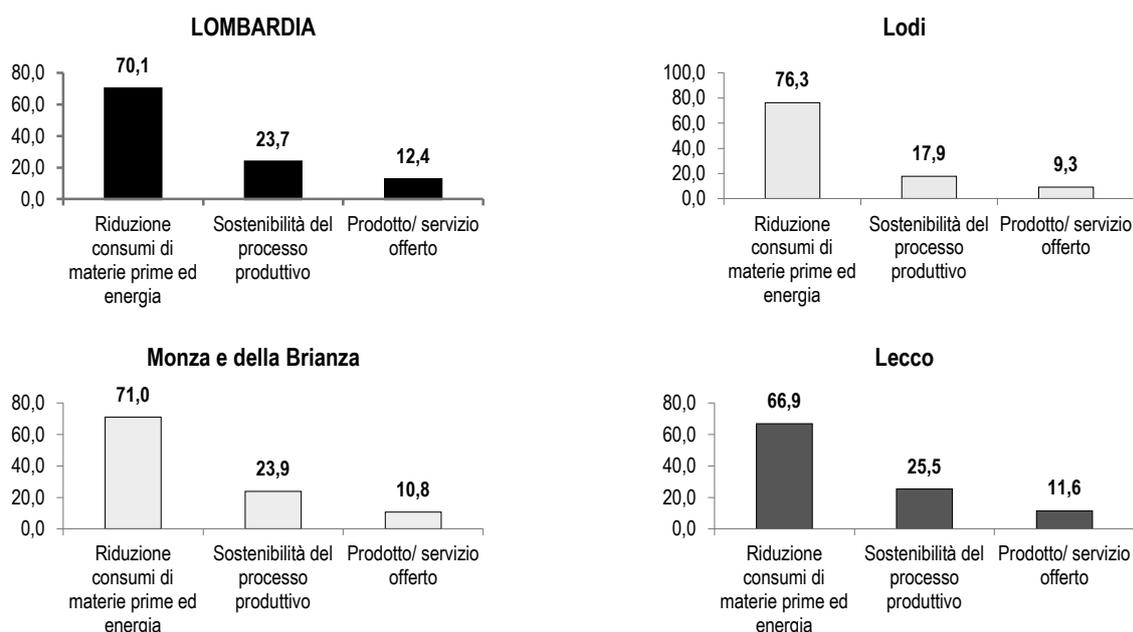
\* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2009 e il 2011 o hanno programmato di investire nel 2012 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

I grafici riportati di seguito mostrano per ogni provincia lombarda la destinazione degli investimenti effettuati dalle imprese in campo green.

**Imprese che hanno investito nel green per tipologia di investimenti nelle province lombarde -1/2**

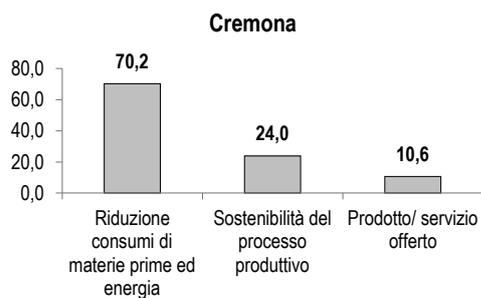
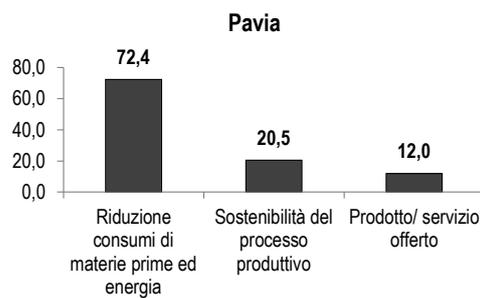
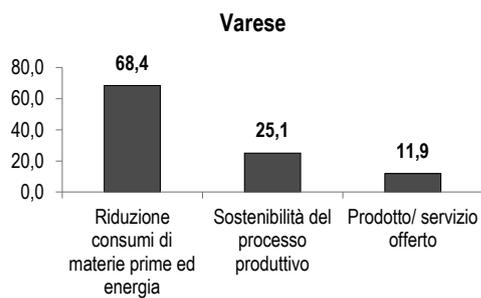
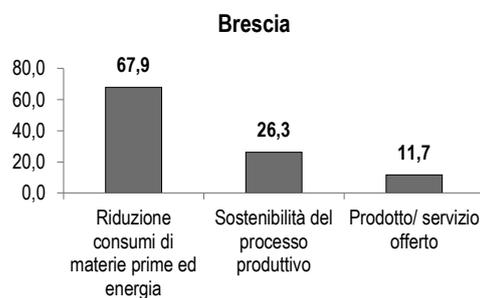
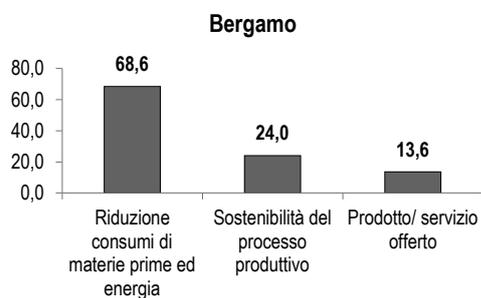
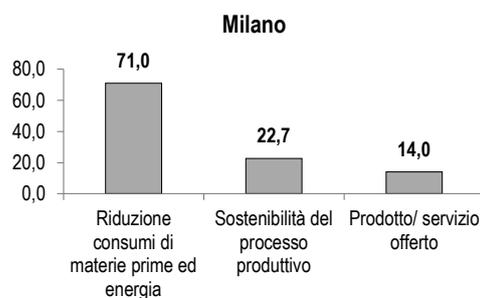
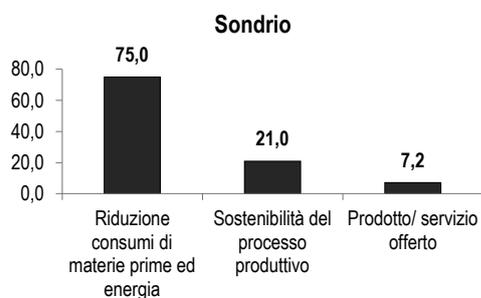
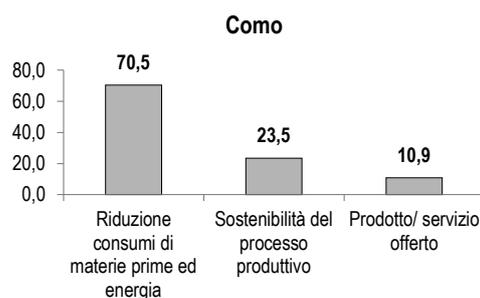
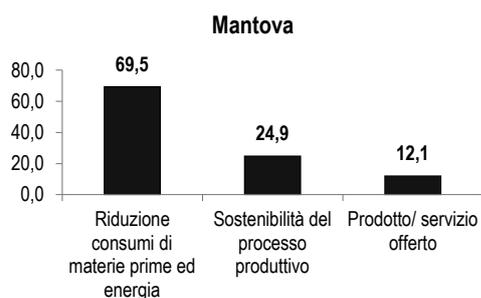
Periodo 2009-2011 – valori %\*



\*Alla domanda sulle tipologie di investimenti green potevano essere date più risposte, pertanto il totale delle risposte può superare il 100%

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere

**Imprese che hanno investito nel green per tipologia di investimenti nelle province lombarde -2/2**  
 Periodo 2009-2011 – valori %\*



\*Alla domanda sulle tipologie di investimenti green potevano essere date più risposte, pertanto il totale delle risposte può superare il 100%

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere

## *L'artigianato per le 'città intelligenti'*

Proponiamo ora una **perimetrazione dell'artigianato attivo nell'offerta di beni e servizi per la città intelligente<sup>26</sup> in Lombardia** e il relativo quadro statistico di base. Riclassificati i gruppi Ateco 2007 (terzo digit) nei sei macro ambiti caratterizzanti le *smart city* secondo uno studio di riferimento delle Università di Vienna, Lubiana e Delft (2007) sono stati selezionati, a livello nazionale, 124 comuni: **69 comuni con almeno 80.000 abitanti e i 55 comuni capoluogo di provincia.**

**In Lombardia contiamo 14 potenziali 'città intelligenti':** i 12 capoluoghi di provincia **Milano, Brescia, Bergamo, Monza, Como, Cremona, Varese, Pavia, Mantova, Lodi, Lecco e Sondrio** e due comuni non capoluogo **Sesto San Giovanni e Busto Arsizio.**

Gli ambiti presi in esame riguardano i) lo **sviluppo economico**, ii) la **mobilità**; iii) l'**ambiente**; iv) il **capitale umano**; v) la **qualità della vita** e vi) la **governance**.

Dopo aver individuato una corrispondenza tra i quasi duecento (189) gruppi Ateco 2007 e i sei ambiti di offerta delle Smart city - che diventano otto considerando che l'ambito della mobilità si divide nei due sottoambiti del Trasporto e dell'ICT e che quello dell'Ambiente si suddivide nei sottoambiti del Sistema Casa<sup>27</sup> e dell'Ambiente - è stata effettuata la perimetrazione dell'artigianato interessato all'offerta nelle potenziali *smart city* italiane elaborando i dati comunali delle imprese artigiane registrate al III trimestre 2012.

I 14 comuni della Lombardia esaminati sono solo l'1,0% dei 1.531 comuni totali lombardi, ma **rappresentano poco meno di un quarto (23,5%) della popolazione.** Va inoltre osservato che 12 dei 14 comuni lombardi esaminati rappresentano un centro di un Sistema Locale di Lavoro e se consideriamo **la popolazione dei Sistemi Locali di Lavoro che hanno come centro i 12 comuni potenziali smart city** si arriva a più dei due terzi (68,6%) della popolazione, equivalente a 6.659.286 residenti. I Sistemi locali del lavoro, lo ricordiamo, sono definiti dall'Istat come aggregazioni di comuni contigui, anche di diverse province o regioni, costruite sulla base di un'**analisi degli spostamenti giornalieri della popolazione per motivi di lavoro**, i quali sono rilevati in occasione dei Censimenti della popolazione e costituisce un'area di "auto-contenimento" dei flussi di pendolarismo e identifica un insieme di comuni legati da significative relazioni di interdipendenza (Istat, 2012).

---

<sup>26</sup> Una sintesi dell'analisi della presenza dell'artigianato nelle smart city è nel Rapporto 'La selva oscura' presentato all'Assemblea dello scorso 11 giugno (Confartigianato, 2013a)

<sup>27</sup> Per l'individuazione del sottoambito del Sistema Casa si è tenuto conto dell'analisi effettuata nel Rapporto Anaepa-Confartigianato (2012)

**Popolazione nei 14 comuni potenzialmente 'smart city' della Lombardia**

Popolazione legale 2011 (09/10/2011)

comuni smart	Popolazione comuni smart	%	inc.% popolazione provincia d'appartenenza
Milano	1.242.123	54,4	40,9
Brescia	189.902	8,3	15,3
Bergamo	115.349	5,1	10,6
Monza	119.856	5,3	14,3
Como	82.045	3,6	14,0
Cremona	69.589	3,1	19,5
Sesto San Giovanni	76.514	3,4	2,5
Varese	79.793	3,5	9,2
Busto Arsizio	79.692	3,5	9,1
Pavia	68.280	3,0	12,7
Mantova	46.649	2,0	11,4
Lodi	43.332	1,9	19,4
Lecco	46.705	2,0	13,9
Sondrio	21.642	0,9	12,0
<b>Totale popolazione nei 14 comuni smart</b>	<b>2.281.471</b>	<b>100,0</b>	<b>23,5</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere e Istat

Nei 271 gruppi di attività economica della classificazione Ateco 2007 abbiamo individuato 189 gruppi che possono contribuire a rendere smart le città italiane.

Nelle 14 potenziali 'smart city' lombarde sono presenti 45.713 **imprese artigiane registrate**, il 13,6% delle 335 mila imprese artigiane delle complessive 124 potenziali smart city, che si concentrano nell'ambito dello **Smart environment** per il 49,0% (**Smart environment-Sistema Casa** per il 46,1% e **Smart environment-Ambiente** per il 2,9%), segue quello dello **Smart living** con il 31,4%, quello dello **Smart mobility** con il 17,1% (**Smart mobility-Trasporto** per il 15,9% e **Smart mobility-ICT** per il 1,9%), poi quello dello **Smart economy** con l'1,8%, quello dello **Smart people** con il 0,1% ed infine nessuna impresa rappresenta l'ambito dello **Smart governance**.

**Composizione imprese artigiane per l'offerta di beni e servizi nelle 14 potenziali 'città intelligenti' lombarde per ambito**

III trimestre 2012-imprese registrate e incidenze

Ambiti Smart city	Imprese registrate	%
1-Smart economy	817	1,8
2-Smart mobility	8.120	17,8
21-Smart mobility-Trasporto	7.249	15,9
22-Smart mobility-ICT	871	1,9
3-Smart environment	22.388	49,0
31-Smart environment-Sistema Casa	21.072	46,1
32-Smart environment-Ambiente	1.316	2,9
4-Smart people	31	0,1
5-Smart living	14.357	31,4
6-Smart governance	0	0,0
<b>TOTALE ARTIGIANATO IN 14 POTENZIALI SMART CITY LOMBARDE</b>	<b>45.713</b>	<b>100</b>
<i>Incidenza % su totale 124 potenziali smart city</i>	<i>13,6</i>	
<b>TOTALE ARTIGIANATO 124 POTENZIALI SMART CITY</b>	<b>335.390</b>	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Movimprese-Infocamere e Istat

Sono 91.232 gli addetti coinvolti nelle **imprese artigiane registrate** nelle 14 potenziali *smart city* della Lombardia, il 13,1% dei 695 mila addetti presenti nelle imprese artigiane delle 124 potenziali smart city, che si concentrano nell'ambito dello **Smart environment** per il 46,6% (**Smart environment-Sistema Casa** per il 43,2% e **Smart environment-Ambiente** per il 3,4%), segue quello dello **Smart living** con il 34,6%, quello dello **Smart mobility** con il 17,1% (**Smart mobility-Trasporto** per il 15,0% e **Smart mobility-ICT** per il 2,1 %), poi quello dello **Smart economy** con l'1,5%, quello dello **Smart people** con il 0,1% ed infine nessuna impresa rappresenta l'ambito dello **Smart governance**.

**Addetti imprese artigiane per l'offerta di beni e servizi nelle 14 potenziali 'citta intelligenti' lombarde per ambito**

III trimestre 2012-imprese registrate e incidenze

<b>Ambiti Smart city</b>	<b>Addetti registrate</b>	<b>%</b>
1-Smart economy	1.400	1,5
2-Smart mobility	15.567	17,1
21-Smart mobility-Trasporto	13.681	15,0
22-Smart mobility-ICT	1.886	2,1
3-Smart environment	42.549	46,6
31-Smart environment-Sistema Casa	39.432	43,2
32-Smart environment-Ambiente	3.117	3,4
4-Smart people	109	0,1
5-Smart living	31.607	34,6
6-Smart governance	0	0,0
<b>TOTALE ARTIGIANATO IN 14 POTENZIALI SMART CITY LOMBARDE</b>	<b>91.232</b>	<b>100</b>
<i>Incidenza % su totale 124 potenziali smart city</i>	13,1	
<b>TOTALE ARTIGIANATO 124 POTENZIALI SMART CITY</b>	<b>694.774</b>	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Movimprese-Infocamere e Istat

A seguire viene proposto un quadro di sintesi delle tabelle con i dati relativi ai 14 comuni potenziali *smart city* che contiene il **numero delle imprese artigiane registrate** e i relativi **addetti**, l'**incidenza sia delle società di capitale e società di persona** che delle **imprese giovani**, nate tra il I trimestre 2010 e il III trimestre 2012, sul totale delle imprese artigiane.

**Imprese artigiane, addetti incidenza società e giovani imprese nei settori di offerta per le 'città intelligenti' della Lombardia**

III trim. 2012-Imprese e addetti artigiani, incid. Società e imprese giovani su tot. artig. Comuni oltre 80.000 abitanti e sotto tale soglia solo se capoluogo di prov.

Comune	Imprese artigiane smart city	Rank nei 124 comuni smart	Addetti Imprese artigiane smart city	Rank nei 124 comuni smart	Incid. Soc. di cap. e di persone su totale	Rank 124 comuni smart	Incid. nate tra I tr. 2010 e III tr. 2012 su totale	Rank nei 124 comuni smart
Milano	23.782	2	43.572	2	18,0	86	18,5	56
Brescia	3.519	22	8.258	19	25,8	21	19,2	40
Bergamo	2.183	39	5.112	38	26,7	14	20,7	21
Monza	2.150	40	4.285	50	22,0	53	20	24
Como	1.979	47	4.279	51	25,3	26	18,7	52
Cremona	1.822	53	3.449	60	18,0	85	18,4	58
Sesto San Giovanni	1.772	56	3.152	70	15,1	107	21,3	14
Varese	1.758	57	3.914	57	24,6	31	20,2	22
Busto Arsizio	1.746	59	3.928	56	26,2	18	20,1	23
Pavia	1.395	71	2.923	76	21,4	58	21,8	11
Mantova	1.217	76	2.444	83	15,9	102	15,9	88
Lodi	985	90	2.089	93	22,1	52	19,7	32
Lecco	977	93	2.493	81	28,0	8	15,5	92
Sondrio	428	118	1.334	111	35,0	1	13,3	114
<b>TOTALE ARTIGIANATO 14 POTENZIALI SMART CITY LOMBARDI</b>	<b>45.713</b>		<b>91.232</b>		<b>23,2</b>		<b>18,8</b>	
<i>Incidenza % su totale 124 potenziali smart city</i>	13,6		13,1					
<b>TOTALE ARTIGIANATO 124 POTENZIALI SMART CITY</b>	<b>335.390</b>		<b>694.774</b>		<b>19,8</b>		<b>18,5</b>	

\*dato medio

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere e Istat

A seguire le tabelle con i dati relativi a tutti i 14 comuni potenziali *smart city* sulle **imprese artigiane** registrate e loro relativa **composizione settoriale**

**Imprese artigiane per l'offerta di beni e servizi per le 'città intelligenti' (smart city) lombarde e ambito**

III trim. 2012-imprese artig. registrate in 14 comuni: tutti quelli con oltre 80.000 abitanti e i capoluogo di provincia

Comune	Smart economy	Smart mobility	Smart mobility- Trasporto	Smart mobility- ICT	Smart environment	Smart environment- Sistema casa	Smart environment- Ambiente	Smart people	Smart living	Smart govern-ance	TOTALE ARTIG. SMART CITY
Milano	438	4.929	4.542	387	11.157	10.545	612	3	7.255	0	23.782
Brescia	69	658	542	116	1.434	1.318	116	6	1.352	0	3.519
Bergamo	47	318	253	65	887	817	70	5	926	0	2.183
Monza	35	334	294	40	1.172	1.107	65	1	608	0	2.150
Como	79	283	228	55	1.010	954	56	5	602	0	1.979
Cremona	14	175	158	17	1.010	983	27	5	618	0	1.822
Sesto San Giovanni	16	326	307	19	1.052	1.007	45	1	377	0	1.772
Varese	24	234	199	35	961	876	85	2	537	0	1.758
Busto Arsizio	13	209	183	26	1.083	1.004	79	1	440	0	1.746
Pavia	12	181	161	20	692	653	39	0	510	0	1.395
Mantova	16	139	119	20	680	657	23	0	382	0	1.217
Lodi	16	117	101	16	584	538	46	1	267	0	985
Lecco	33	159	110	49	466	424	42	0	319	0	977
Sondrio	5	58	52	6	200	189	11	1	164	0	428
<b>TOTALE ARTIGIANATO 14 POTENZIALI SMART CITY LOMBARDI</b>	<b>817</b>	<b>8.120</b>	<b>7.249</b>	<b>871</b>	<b>22.388</b>	<b>21.072</b>	<b>1.316</b>	<b>31</b>	<b>14.357</b>	<b>0</b>	<b>45.713</b>
<i>Incidenza % su totale 124 potenziali smart city</i>	20,5	13,4	13,5	12,6	14,2	14,4	11,5	4,6	12,8		13,6
<b>TOTALE ARTIGIANATO 124 POTENZIALI SMART CITY</b>	<b>3.982</b>	<b>60.633</b>	<b>53.717</b>	<b>6.916</b>	<b>157.875</b>	<b>146.424</b>	<b>11.451</b>	<b>671</b>	<b>112.229</b>	<b>0</b>	<b>335.390</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere e Istat

**Composizione % imprese artigiane per l'offerta di beni e servizi per le 'città intelligenti' (smart city) lombarde e ambito**

III trim. 2012-imprese artig. registrate in 14 comuni: tutti quelli con oltre 80.000 abitanti e i capoluogo di provincia

Comune	Smart economy	Smart mobility	Smart mobility- Trasporto	Smart mobility- ICT	Smart environment	Smart environment- Sistema casa	Smart environment- Ambiente	Smart people	Smart living	Smart governance	TOTALE ARTIG. SMART CITY
Milano	1,8	20,7	19,1	1,6	46,9	44,3	2,6	0,0	30,5	0,0	100,0
Brescia	2,0	18,7	15,4	3,3	40,8	37,5	3,3	0,2	38,4	0,0	100,0
Bergamo	2,2	14,6	11,6	3,0	40,6	37,4	3,2	0,2	42,4	0,0	100,0
Monza	1,6	15,5	13,7	1,9	54,5	51,5	3,0	0,0	28,3	0,0	100,0
Como	4,0	14,3	11,5	2,8	51,0	48,2	2,8	0,3	30,4	0,0	100,0
Cremona	0,8	9,6	8,7	0,9	55,4	54,0	1,5	0,3	33,9	0,0	100,0
Sesto San Giovanni	0,9	18,4	17,3	1,1	59,4	56,8	2,5	0,1	21,3	0,0	100,0
Varese	1,4	13,3	11,3	2,0	54,7	49,8	4,8	0,1	30,5	0,0	100,0
Busto Arsizio	0,7	12,0	10,5	1,5	62,0	57,5	4,5	0,1	25,2	0,0	100,0
Pavia	0,9	13,0	11,5	1,4	49,6	46,8	2,8	0,0	36,6	0,0	100,0
Mantova	1,3	11,4	9,8	1,6	55,9	54,0	1,9	0,0	31,4	0,0	100,0
Lodi	1,6	11,9	10,3	1,6	59,3	54,6	4,7	0,1	27,1	0,0	100,0
Lecco	3,4	16,3	11,3	5,0	47,7	43,4	4,3	0,0	32,7	0,0	100,0
Sondrio	1,2	13,6	12,1	1,4	46,7	44,2	2,6	0,2	38,3	0,0	100,0
<b>TOTALE ARTIGIANATO 14 POTENZIALI SMART CITY LOMBARDI</b>	<b>1,8</b>	<b>17,8</b>	<b>15,9</b>	<b>1,9</b>	<b>49,0</b>	<b>46,1</b>	<b>2,9</b>	<b>0,1</b>	<b>31,4</b>	<b>0,0</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE ARTIGIANATO 124 POTENZIALI SMART CITY</b>	<b>1,2</b>	<b>18,1</b>	<b>16,0</b>	<b>2,1</b>	<b>47,1</b>	<b>43,7</b>	<b>3,4</b>	<b>0,2</b>	<b>33,5</b>	<b>0,0</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere e Istat

A seguire le tabelle con i dati relativi a tutti i 14 comuni potenziali *smart city* sugli **addetti** delle imprese artigiane registrate e la loro **composizione per ambito settoriale**.

**Addetti in imprese artigiane per l'offerta di beni e servizi per le 'città intelligenti' (smart city) lombarde e ambito**

III trim. 2012-addetti in imprese artig. registrate in 14 comuni: tutti quelli con oltre 80.000 abitanti e i capoluogo di provincia

Comune	Smart economy	Smart mobility	Smart mobility- Trasporto	Smart mobility- ICT	Smart environment	Smart environment- Sistema casa	Smart environment- Ambiente	Smart people	Smart living	Smart governance	TOTALE ARTIG. SMART CITY
Milano	656	7.782	7.080	702	20.305	19.006	1.299	6	14.823	0	43.572
Brescia	145	1.551	1.295	256	3.213	2.901	312	28	3.321	0	8.258
Bergamo	84	739	627	112	1.944	1.743	201	15	2.330	0	5.112
Monza	63	775	652	123	2.169	2.022	147	2	1.276	0	4.285
Como	204	794	633	161	1.746	1.611	135	22	1.513	0	4.279
Cremona	30	403	379	24	1.699	1.608	91	14	1.303	0	3.449
Sesto San Giovanni	15	564	518	46	1.904	1.792	112	2	667	0	3.152
Varese	38	655	485	170	1.937	1.734	203	11	1.273	0	3.914
Busto Arsizio	28	487	434	53	2.371	2.133	238	2	1.040	0	3.928
Pavia	15	472	434	38	1.324	1.229	95	0	1.112	0	2.923
Mantova	33	406	347	59	1.047	997	50	0	958	0	2.444
Lodi	25	311	280	31	1.086	982	104	4	663	0	2.089
Lecco	58	450	353	97	1.110	1.020	90	0	875	0	2.493
Sondrio	6	178	164	14	694	654	40	3	453	0	1.334
<b>TOTALE ARTIGIANATO 14 POTENZIALI SMART CITY LOMBARDI</b>	<b>1.400</b>	<b>15.567</b>	<b>13.681</b>	<b>1.886</b>	<b>42.549</b>	<b>39.432</b>	<b>3.117</b>	<b>109</b>	<b>31.607</b>	<b>0</b>	<b>91.232</b>
<i>Incidenza % su totale 124 potenziali smart city</i>	<i>20,9</i>	<i>12,5</i>	<i>12,4</i>	<i>13,4</i>	<i>13,7</i>	<i>13,8</i>	<i>12,2</i>	<i>5,8</i>	<i>12,6</i>		<i>13,1</i>
<b>TOTALE ARTIGIANATO 124 POTENZIALI SMART CITY</b>	<b>6.698</b>	<b>124.043</b>	<b>109.963</b>	<b>14.080</b>	<b>310.737</b>	<b>285.085</b>	<b>25.652</b>	<b>1.891</b>	<b>251.405</b>	<b>0</b>	<b>694.774</b>

**Composizione % addetti in imprese artigiane per l'offerta di beni e servizi per le 'città intelligenti' (smart city) lombarde e ambito**

III trim. 2012-addetti in imprese artig. registrate in 124 comuni: tutti quelli con oltre 80.000 abitanti e i capoluogo di provincia

Comune	Smart economy	Smart mobility	Smart mobility- Trasporto	Smart mobility- ICT	Smart environment	Smart environment- Sistema casa	Smart environment- Ambiente	Smart people	Smart living	Smart governance	TOTALE ARTIG. SMART CITY
Milano	1,5	17,9	16,2	1,6	46,6	43,6	3,0	0,0	34,0	0,0	100,0
Brescia	1,8	18,8	15,7	3,1	38,9	35,1	3,8	0,3	40,2	0,0	100,0
Bergamo	1,6	14,5	12,3	2,2	38,0	34,1	3,9	0,3	45,6	0,0	100,0
Monza	1,5	18,1	15,2	2,9	50,6	47,2	3,4	0,0	29,8	0,0	100,0
Como	4,8	18,6	14,8	3,8	40,8	37,6	3,2	0,5	35,4	0,0	100,0
Cremona	0,9	11,7	11,0	0,7	49,3	46,6	2,6	0,4	37,8	0,0	100,0
Sesto San Giovanni	0,5	17,9	16,4	1,5	60,4	56,9	3,6	0,1	21,2	0,0	100,0
Varese	1,0	16,7	12,4	4,3	49,5	44,3	5,2	0,3	32,5	0,0	100,0
Busto Arsizio	0,7	12,4	11,0	1,3	60,4	54,3	6,1	0,1	26,5	0,0	100,0
Pavia	0,5	16,1	14,8	1,3	45,3	42,0	3,3	0,0	38,0	0,0	100,0
Mantova	1,4	16,6	14,2	2,4	42,8	40,8	2,0	0,0	39,2	0,0	100,0
Lodi	1,2	14,9	13,4	1,5	52,0	47,0	5,0	0,2	31,7	0,0	100,0
Lecco	2,3	18,1	14,2	3,9	44,5	40,9	3,6	0,0	35,1	0,0	100,0
Sondrio	0,4	13,3	12,3	1,0	52,0	49,0	3,0	0,2	34,0	0,0	100,0
<b>TOTALE ARTIGIANATO 14 POTENZIALI SMART CITY LOMBARDI</b>	<b>1,5</b>	<b>17,1</b>	<b>15,0</b>	<b>2,1</b>	<b>46,6</b>	<b>43,2</b>	<b>3,4</b>	<b>0,1</b>	<b>34,6</b>	<b>0,0</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE ARTIGIANATO 124 POTENZIALI SMART CITY</b>	<b>1,0</b>	<b>17,9</b>	<b>15,8</b>	<b>2,0</b>	<b>44,7</b>	<b>41,0</b>	<b>3,7</b>	<b>0,3</b>	<b>36,2</b>	<b>0,0</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere e Istat

## Certificazione energetica delle abitazioni e impatto ambientale delle autovetture

Con lo scopo di **ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> imputabili agli usi energetici del comparto abitativo** sono state introdotte misure di intervento per il contenimento del consumo di energia e la riduzione delle emissioni di gas serra prodotto da edifici.

La Regione Lombardia ha emanato, a partire dal 2007, nuove regole per far evolvere sul territorio una nuova cultura del progettare e costruire edifici, da cui scaturiranno benefici ambientali ed economici per la collettività. A tale scopo è stato introdotto l'obbligo di dotarsi dell'Attestato di Certificazione Energetica per le nuove costruzioni, per gli edifici oggetto di compravendita e locazione, e per quelli sottoposti a ristrutturazione edilizia<sup>28</sup>. In base alle caratteristiche degli involucri edilizi, degli impianti termici e dei generatori di calore, a ciascun edificio sottoposto a certificazione viene associata la classe energetica di appartenenza, identificata da una lettera, dalla A+ alla G, dove A+ identifica gli edifici più virtuosi dal punto di vista energetico e G i più inquinanti.

**Valori limite delle classi energetiche per la climatizzazione invernale ed estiva degli Edifici adibiti a residenza e assimilabili**  
valori kWh/ mq anno - sono esclusi collegi, conventi case di pena e caserme

Classe	climatizzazione invernale o riscaldamento			Clim. Estiva o raffreddamento
	Zona E	Zona F1	Zona F2	Zona E,F1 e F2
A+	EP <sub>H</sub> <14	EP <sub>H</sub> <20	EP <sub>H</sub> <25	ET <sub>C</sub> <5
A	14 < EP <sub>H</sub> <29	20 < EP <sub>H</sub> <39	25 < EP <sub>H</sub> <49	5 < ET <sub>C</sub> <10
B	29 < EP <sub>H</sub> <58	39 < EP <sub>H</sub> <78	49 < EP <sub>H</sub> <98	10 < ET <sub>C</sub> <20
C	58 < EP <sub>H</sub> <87	78 < EP <sub>H</sub> <118	98 < EP <sub>H</sub> <148	20 < ET <sub>C</sub> <30
D	87 < EP <sub>H</sub> <116	118 < EP <sub>H</sub> <157	148 < EP <sub>H</sub> <198	30 < ET <sub>C</sub> <40
E	116 < EP <sub>H</sub> <145	157 < EP <sub>H</sub> <197	198 < EP <sub>H</sub> <248	40 < ET <sub>C</sub> <50
F	145 < EP <sub>H</sub> <175	197 < EP <sub>H</sub> <236	248 < EP <sub>H</sub> <298	50 < ET <sub>C</sub> <60
G	EP <sub>H</sub> >175	EP <sub>H</sub> >236	EP <sub>H</sub> >298	ET <sub>C</sub> >60

Zona E da 2101 a 3000 gradi giorno (GG), F1 da 3001 a 3900 GG e F2 da 3901 a 4800 GG

EP<sub>H</sub>: indice di prestazione energetica

ET<sub>C</sub>: indice di prestazione termica

Dati Regione Lombardia

Partendo dal numero degli attestati di certificazione energetica (ACE), pubblicati da Finlombarda - CENED, osserviamo che, in Lombardia, tra gli edifici sottoposti a certificazione energetica, l'84,7% sono edifici residenziali. Di questi il 51,8% appartengono alla classe di consumo G, la più energivora e inquinante, e solo il 13,4% alle classi A+, A, B e C<sup>29</sup>, che sono sinonimo di bassi consumi energetici e ridotto impatto ambientale. Nel complesso con alti consumi energetici sono 841.666 pari al 86,6% degli edifici certificati.

Prendendo in esame l'intero patrimonio immobiliare, costituito da edifici residenziali e non, osserviamo che dal punto di vista energetico è la provincia di **Sondrio** quella in cui si rileva il maggior numero di immobili classificati nelle classi energetiche più efficienti, pari al 22,2% di tutti gli edifici certificati nel territorio, seguita da **Bergamo** dove questi edifici 'virtuosi' rappresentano il 20,6% del totale, da **Lecco** dove rappresentano il 17,2%, da **Brescia** dove rappresentano il 16,1%, da **Mantova** dove rappresentano il 14,4%, da **Como** dove rappresentano il 14,1%, da **Lodi** dove rappresentano il 13,2%, da **Cremona** dove rappresentano il 12,7% e da **Varese** dove rappresentano il 11,5%. In fondo alla classifica lombarda troviamo **Pavia**, provincia

<sup>28</sup> La certificazione energetica degli edifici è obbligatoria per gli edifici di nuova costruzione, demolizione e ricostruzione in ristrutturazione, ristrutturazione edilizia superiore al 25% della superficie disperdente, ampliamento volumetrico superiore al 20% dell'esistente e recupero di sottotetti a fini abitativi.

<sup>29</sup> Ai fini dell'analisi statistica si considera la soglia di riferimento legislativo di separazione tra le classi energetiche, individuata tra C e D (D.m. 26/06/2009), per distinguere in due gruppi gli edifici sottoposti a certificazione: quelli con prestazioni energetiche efficienti (A+, A, B e C) e quelli più energivori e inquinanti (da D a G).

in cui gli immobili sottoposti a certificazioni che rientrano nelle prime 4 classi energetiche, rappresentano il 10,1% del totale, e **Milano**, dove rappresentano il 9,6% del totale.

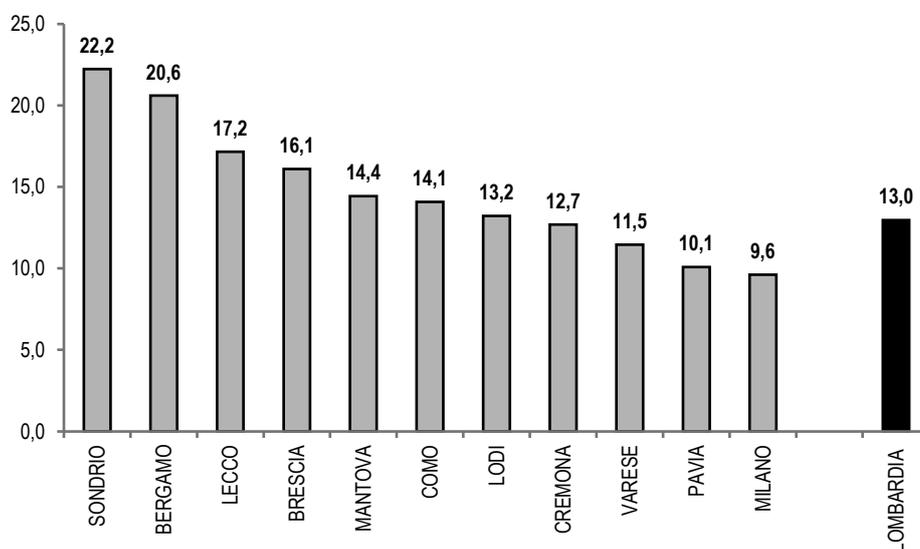
**Classe energetica degli EDIFICI CERTIFICATI RESIDENZIALI e totali in Lombardia**  
dati aggiornati al 3 aprile 2014 - conteggio attestati certificazione energetica (ACE)

Classe energetica	edifici residenziali*	%sul totale	Inc. % su certificazioni totale edifici	Totale edifici	%
A+	1.301	0,1	89,9	1.447	0,1
A	8.417	0,9	91,9	9.160	0,8
B	52.745	5,4	94,2	55.977	4,9
C	67.901	7,0	82,7	82.121	7,2
<b>BASSI CONSUMI (A - C)</b>	<b>130.364</b>	<b>13,4</b>	<b>87,7</b>	<b>148.705</b>	<b>13,0</b>
D	92.303	9,5	78,6	117.390	10,2
E	115.283	11,9	83,1	138.671	12,1
F	130.245	13,4	83,7	155.630	13,6
G	503.835	51,8	85,9	586.573	51,1
<b>ALTI CONSUMI (D-G)</b>	<b>841.666</b>	<b>86,6</b>	<b>84,3</b>	<b>998.264</b>	<b>87,0</b>
<b>Totale</b>	<b>972.030</b>	<b>100,0</b>	<b>84,7</b>	<b>1.146.969</b>	<b>100,0</b>

\*somma certificati edifici residenziali con occupazione saltuaria e edifici residenziali con occupazione continuativa

Elaborazione Osservatorio Confartigianato Lombardia su dati CENED - Regione Lombardia

**Peso di TUTTI GLI EDIFICI CERTIFICATI nelle classi energetiche più efficienti (A – C) nelle province lombarde**  
dati aggiornati al 3 aprile 2014 - numero di Attestati di Certificazione Energetica (ACE)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dai CENED

**Classe energetica di tutti gli edifici certificati nelle province lombarde**  
dati aggiornati al 4 aprile 2014 - numero di Attestati di Certificazione Energetica (ACE)

province	CLASSE ENERGETICA										totale	
	A	A+	B	C	BASSI CONSUMI (A-C)	D	E	F	G	ALTI CONSUMI (D-G)		
<b>valori assoluti</b>												
Bergamo	1.509	247	10.721	13.338	25.815	16.824	17.279	16.296	49.131	99.530	125.345	
Brescia	1.648	271	9.290	13.401	24.610	16.912	19.042	19.492	72.801	128.247	152.857	
Como	558	104	4.111	4.732	9.505	5.934	6.840	7.860	37.358	57.992	67.497	
Cremona	229	43	1.837	3.158	5.267	3.395	4.187	5.178	23.474	36.234	41.501	
Lecco	538	97	2.712	3.214	6.561	4.317	4.594	4.852	17.906	31.669	38.230	
Lodi	182	18	1.385	1.859	3.444	2.425	2.778	3.339	14.075	22.617	26.061	
Mantova	275	45	2.326	3.930	6.576	4.739	5.205	5.800	23.212	38.956	45.532	
Milano	2.833	381	15.234	25.811	44.259	47.694	61.765	72.573	234.179	416.211	460.470	
Pavia	299	48	2.477	4.369	7.193	4.808	5.634	7.353	46.344	64.139	71.332	
Sondrio	339	66	1.367	2.218	3.990	2.338	2.241	2.157	7.224	13.960	17.950	
Varese	750	127	4.517	6.091	11.485	8.004	9.106	10.730	60.869	88.709	100.194	
<b>LOMBARDIA</b>	<b>9.160</b>	<b>1.447</b>	<b>55.977</b>	<b>82.121</b>	<b>148.705</b>	<b>117.390</b>	<b>138.671</b>	<b>155.630</b>	<b>586.573</b>	<b>998.264</b>	<b>1.146.969</b>	
<b>valori %</b>												
Bergamo	1,2	0,2	8,6	10,6	20,6	13,4	13,8	13,0	39,2	79,4	100,0	
Brescia	1,1	0,2	6,1	8,8	16,1	11,1	12,5	12,8	47,6	83,9	100,0	
Como	0,8	0,2	6,1	7,0	14,1	8,8	10,1	11,6	55,3	85,9	100,0	
Cremona	0,6	0,1	4,4	7,6	12,7	8,2	10,1	12,5	56,6	87,3	100,0	
Lecco	1,4	0,3	7,1	8,4	17,2	11,3	12,0	12,7	46,8	82,8	100,0	
Lodi	0,7	0,1	5,3	7,1	13,2	9,3	10,7	12,8	54,0	86,8	100,0	
Mantova	0,6	0,1	5,1	8,6	14,4	10,4	11,4	12,7	51,0	85,6	100,0	
Milano	0,6	0,1	3,3	5,6	9,6	10,4	13,4	15,8	50,9	90,4	100,0	
Pavia	0,4	0,1	3,5	6,1	10,1	6,7	7,9	10,3	65,0	89,9	100,0	
Sondrio	1,9	0,4	7,6	12,4	22,2	13,0	12,5	12,0	40,2	77,8	100,0	
Varese	0,7	0,1	4,5	6,1	11,5	8,0	9,1	10,7	60,8	88,5	100,0	
<b>LOMBARDIA</b>	<b>0,8</b>	<b>0,1</b>	<b>4,9</b>	<b>7,2</b>	<b>13,0</b>	<b>10,2</b>	<b>12,1</b>	<b>13,6</b>	<b>51,1</b>	<b>87,0</b>	<b>100,0</b>	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dai CENED

Il traffico veicolare costituisce oggi uno dei principali responsabili dell'inquinamento atmosferico. Le emissioni prodotte dal traffico veicolare dipendono per lo più dal tipo di combustibile e di veicolo. Prendendo in esame, i dati dell'ultimo rapporto di ricerca realizzato da Automobili Club d'Italia (ACI), osserviamo che, se pur nel 2012 la quota più elevata delle **nuove immatricolazioni** sono alimentate a gasolio (48,5%) e a benzina (41,0%), rispetto al 2011, sono le auto ad alimentazione alternativa, che rappresentano il 10,6% delle immatricolazioni, a registrare l'incremento maggiore (+104,9%). Crescita determinata principalmente dall'aumento delle immatricolazioni di autovetture alimentate a benzina/gas liquido. Al contrario, le vendite di auto alimentate a benzina e gasolio, rispetto al 2011 sono in calo, le prime del 35,7% e le seconde del 27,5%.

Spostando l'attenzione sui dati relativi al **parco macchine circolante** in Lombardia, osserviamo che più della metà (58%) è costituito da autovetture alimentate a benzina, in diminuzione dell'1,6% rispetto al 2011, e un terzo (36,4%) da auto a gasolio, in salita del 1,5%. Le autovetture ad alimentazione alternativa, che sono il 5,5% delle auto presenti sul nostro territorio, nel 2012 aumentano del 7,9% rispetto ad un anno prima.

**Consistenza parco autovetture circolante e nuove immatricolazioni per tipologia di alimentazione in Lombardia**  
anni 2011 e 2012 - valori assoluti

	2011	2012	%	var. %
<b>NUOVE IMMATRICOLAZIONI</b>				
<b>BENZINA</b>	<b>164.055</b>	<b>105.440</b>	<b>41,0</b>	<b>-35,7</b>
<b>GASOLIO</b>	<b>171.824</b>	<b>124.656</b>	<b>48,5</b>	<b>-27,5</b>
<b>ALIMENTAZIONE 'ALTRENAITVA'</b>	<b>13.254</b>	<b>27.157</b>	<b>10,6</b>	<b>104,9</b>
<i>di cui: benzina e gas liquido</i>	9.953	22.619	8,8	127,3
<i>    benzina e metano</i>	2.709	3.562	1,4	31,5
<i>    altre *</i>	592	976	0,4	64,9
<b>TOTALE</b>	<b>349.133</b>	<b>257.253</b>	<b>100,0</b>	<b>-26,3</b>
<b>PARCO AUTO CIRCOLANTE</b>				
<b>BENZINA</b>	<b>3.464.553</b>	<b>3.410.049</b>	<b>58,0</b>	<b>-1,6</b>
<b>GASOLIO</b>	<b>2.108.776</b>	<b>2.139.492</b>	<b>36,4</b>	<b>1,5</b>
<b>ALIMENTAZIONE 'ALTRENAITVA'</b>	<b>301.579</b>	<b>325.319</b>	<b>5,5</b>	<b>7,9</b>
<i>di cui: benzina e gas liquido</i>	247.548	267.797	4,6	8,2
<i>    benzina e metano</i>	53.666	57.031	1,0	6,3
<i>    altre *</i>	365	491	0,0	34,5
<b>DATO NON IDENTIFICATO</b>	<b>495</b>	<b>469</b>	<b>0,0</b>	<b>-5,3</b>
<b>TOTALE</b>	<b>5.875.403</b>	<b>5.875.329</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>

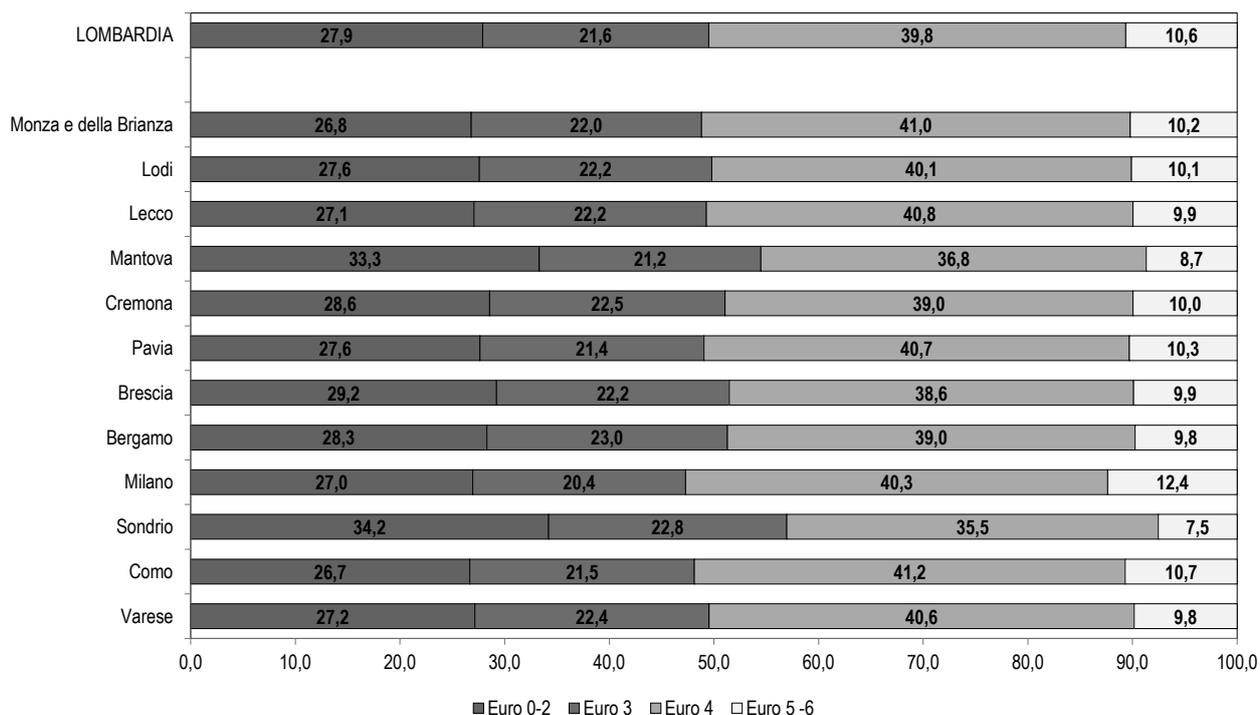
\* alimentazione a elettricità e metano

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati ACI

Ulteriori valutazioni in merito all'inquinamento atmosferico veicolare le possiamo fare prendendo in esame le categorie di omologazione delle autovetture presenti in Lombardia. Tale analisi ci permette di osservare che nel 2011, ultimo dato disponibile, nella nostra regione il 27,9% delle autovetture (euro zero, uno e due) sono altamente inquinanti. Una quota inferiore, pari al 10,6%, appartiene alle 'classi euro' a basso impatto ambientale (euro5, euro6).

A livello provinciale è **Sondrio** a presentare la quota più alta di auto ad elevato impatto ambientale (omologate euro 0-2), pari al 34,2% del totale. Seguono **Mantova** con il 33,3%, **Brescia** con il 29,2%, **Cremona** con il 28,6%, **Bergamo** con il 28,3%, **Pavia** e **Lodi** con il 27,6%, **Varese** con il 27,2%, **Lecco** con il 27,1%, **Milano** con il 27,0%, **Monza-Brianza** con il 26,8% e **Como** con il 26,7%. È **Milano**, invece, il territorio lombardo dove le autovetture a basso impatto ambientale rappresentano la quota più elevata, pari al 12,4%, del totale delle autovetture circolanti in tutta la provincia. Segue **Como**, dove le auto euro 5 e 6 rappresentano il 10,7% del totale, **Pavia** con il 10,3%, **Monza Brianza** con il 10,2%, **Lodi** con il 10,1%, **Cremona** con il 10,0%, **Lecco** e **Brescia** con il 9,9%, **Varese** e **Bergamo** con il 9,8%, **Mantova** con l'8,7% e **Sondrio** con il 7,5%.

**Autovetture circolanti distinte per categorie di omologazione nelle province lombarde**  
Anno 2011- valori % su n. totale autovetture circolanti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere

I dati visti finora - che fotografano un territorio con elevato fabbisogno energetico soddisfatto quasi totalmente da fonti energetiche esterne alla regione, un patrimonio immobiliare su cui c'è ancora molto da fare per migliorarne le prestazioni energetiche, e un parco macchine circolante che mostra ancora percentuali troppo basse di automobili ad alimentazione alternativa a ridotto impatto ambientale - ci consentono di comprendere fino in fondo il ruolo rilevante che ricoprono le imprese che operano sul lato della domanda e dell'offerta di tecnologie connesse con le fonti rinnovabili e il risparmio energetico, favorendo processi di efficienza energetica abbinati ad un minore impatto ambientale nella produzione di beni e servizi.

## La miniera del capitale umano dei giovani

### *Il valore del capitale umano*

Il capitale umano è un fattore chiave dei processi di innovazione e di crescita di un Paese. In particolare la dotazione di capitale umano condiziona nel lungo periodo la dinamica della produttività: le matrici tecnologiche, sempre più complesse, per essere applicate con successo e determinare i conseguenti aumenti della produttività, necessitano di conoscenze e competenze incorporate nel capitale umano. La definizione di capitale umano dell'Ocse include "conoscenze, abilità, competenze e gli altri attributi degli individui che facilitano la creazione di benessere personale, sociale ed economico".

Valutando le sole attività market, e non considerando le valutazioni del capitale umano presenti in attività non market di produzione familiare e del tempo libero, si stima che in Lombardia lo stock di capitale umano generato dai giovani under 35 ammonta a 1.281 miliardi di euro, quasi quattro volte il Pil.

#### Capitale umano dei giovani in Lombardia

anno 2012 - miliardi di euro -% per titolo di studio per ripartizione Nord Ovest

livello istruzione	capitale umano	popolazione 15-34 anni	%
Alto - Isced 5/6, universitario	278,2	333	16,2
Medio - Isced 3/4, sec. superiore	634,3	951	46,2
Basso - Isced 0/1/2, elementare+sec. inferiore	368,7	774	37,6
Totale	1.281	2.058	100,0
Capitale umano giovani /Pil	3,9		

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

### *L'imprenditoria giovanile*

Anche durante il ciclo recessivo e lo sfavorevole contesto per 'fare impresa' ci sono giovani che hanno deciso di rischiare sviluppando un'attività imprenditoriale. In Lombardia delle oltre 949 mila imprese che si contano al 30 giugno 2013, circa 86 mila (il 9,1%) hanno alla guida uno o più giovani con meno di 35 anni di età.

L'incidenza delle imprese giovanili è maggiormente evidente a **Lodi** dove si registrano 1.946 attività guidate da under 35, pari all'11,1% delle imprese del territorio seguita da **Cremona** dove le 3.185 imprese giovanili incidono sul totale per il 10,5%, da **Brescia** dove le 12.638 imprese giovanili pesano per il 10,4%, da **Pavia** dove le 5.086 imprese giovanili pesano per il 10,4% e da **Bergamo** dove le 9.892 imprese giovanili pesano per il 10,3%.

### Distribuzione delle imprese giovanili\* nelle province lombarde

periodo 30.09.2013 - inc.% su totale imprese

Provincia	imprese giovanili	%	Incidenza % imprese giovanili su totale	rank naz.	rank reg.
Varese	6.995	8,1	9,8	55	6
Como	4.730	5,5	9,5	65	8
Lecco	2.568	3,0	9,5	65	8
Sondrio	1.499	1,7	9,7	58	7
Bergamo	9.892	11,4	10,3	47	5
Brescia	12.638	14,6	10,4	44	3
Pavia	5.086	5,9	10,4	44	3
Lodi	1.946	2,3	11,1	37	1
Cremona	3.185	3,7	10,5	41	2
Mantova	3.830	4,4	9,1	75	11
Milano	27.447	31,8	7,7	98	12
Monza- Brianza	6.623	7,7	9,2	72	10
<b>Lombardia</b>	<b>86.439</b>	<b>100,0</b>	<b>9,1</b>		

\*sono considerate imprese giovanili le imprese individuali il cui titolare abbia meno di 35 anni, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni, oppure le società di capitali in cui la media dell'età dei soci e degli amministratori sia inferiore allo stesso limite d'età.

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Circa il 40% di questi giovani imprenditori operano in imprese dell'artigianato. Nel 2013 in Lombardia si contano 33.835 **imprese artigiane gestite da giovani under 35** che rappresentano il 3,6% delle imprese totali e il 13,1% del totale delle imprese artigiane presenti sul territorio. Il difficile contesto economico si riverbera anche su queste imprese: rispetto al 2012 si contano 2.901 imprese giovanili in meno, pari ad un calo del 7,9%. A livello territoriale le realtà artigiane con a capo un giovane imprenditore under 35 rappresentano una quota maggiore del totale artigianato a **Monza-Brianza** (22,4%), a **Lodi** (14,9%), **Cremona** (14,3%) e **Varese** (14,1%).

Le dinamiche tendenziali rilevate nel 2013, per le imprese artigiane giovanili, sono negative in tutte le 12 province lombarde. I cali più intensi si osservano a **Sondrio** (-12,1%), **Cremona** (-11,5%), **Bergamo** (-10,9%), **Como** (-10,5%) e **Brescia** (-10,2%); quelli più contenuti a **Monza- Brianza** (-4,2%) e a **Milano** (-4,4%).

**Imprese artigiane gestite da giovani under 35 nelle province lombarde**  
anni 2012-2013

Province	2012	2013	%	Incidenza % imprese giovanili su totale art.	Incidenza % imprese giovanili su totale imp.	var.ass. 2012-2013	var.% 2012-2013
Bergamo	4.845	4.318	12,8	13,3	4,5	-527	-10,9
Brescia	5.516	4.954	14,6	13,5	4,1	-562	-10,2
Como	2.414	2.161	6,4	12,7	4,4	-253	-10,5
Cremona	1.522	1.347	4,0	14,3	4,4	-175	-11,5
Lecco	1.291	1.192	3,5	12,9	4,4	-99	-7,7
Lodi	956	861	2,5	14,9	5,0	-95	-9,9
Mantova	1.870	1.731	5,1	7,6	4,1	-139	-7,4
Milano	9.002	8.604	25,4	12,3	2,4	-398	-4,4
Monza-Brianza	3.039	2.910	8,6	22,4	4,0	-129	-4,2
Pavia	2.220	2.007	5,9	13,3	4,1	-213	-9,6
Sondrio	646	568	1,7	12,0	3,7	-78	-12,1
Varese	3.415	3.182	9,4	14,1	4,5	-233	-6,8
<b>Lombardia</b>	<b>36.736</b>	<b>33.835</b>	<b>100,0</b>	<b>13,1</b>	<b>3,6</b>	<b>-2.901</b>	<b>-7,9</b>

\* imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani, per tipologia di impresa, in base ai criteri definiti nella tabella sotto indicata.

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Lombardia

Nel 2013 in Lombardia i settori in cui rileviamo una maggior presenza di imprese artigiane gestite da giovani under 35 sono: **Lavori di costruzione specializzati** (43,7% delle imprese artigiane gestite da giovani in regione), **Altre attività di servizi per la persona** (12,5%), **Costruzione di edifici** (7,6%), **Attività di servizi per edifici e paesaggio** (6,1%), **Attività dei servizi di ristorazione** (4,7%), **Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)** (3,3%), **Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte** (3,2%), **Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli** (2,2%).

Rappresentano una quota maggiore dell'artigianato le giovani imprese delle **Attività dei servizi di ristorazione** (22,8% dell'artigianato totale), della **Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse** (22,2%), delle **Attività di servizi per edifici e paesaggio** (20,7%), delle **Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese** (17,4%), dell'**Ingegneria civile** (17,3%), dei **Lavori di costruzione specializzati** (17,1%), delle **Altre attività di servizi per la persona** (17,0%), delle **Altre attività professionali, scientifiche e tecniche** (16,8%), delle **Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici** (16,4%), delle **Attività creative, artistiche e di intrattenimento** (16,3%), delle **Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature** (13,0%), delle **Costruzione di edifici** (12,3%) e delle **Confezioni di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia** (11,5%).

Al 2013 si rilevano variazioni tendenziali positive per le giovani imprese artigiane nelle seguenti divisioni: **Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e Altri servizi di supporto alle imprese** (+24,6%), **Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici** (+18,9%), **Altre attività professionali, scientifiche e tecniche** (+6,8%), **Attività di servizi per edifici e paesaggio** (+5,9%), **Fabbricazione di mobili** (+3,2%) e **Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi** (+3,2%).

## Imprenditoria giovanile artigiana in Lombardia nelle divisioni Ateco 2007

anni 2013-2012 - Ateco 2007 – divisioni con incidenza imprese > 0,3%

Divisione	2012	2013	%	inc.% su tot. art.	rank	var.ass 2012- 20123	var.% 2012- 2013	rank
Lavori di costruzione specializzati	16.625	14.791	43,7	17,1	6	-1.834	-11,0	21
Altre attività di servizi per la persona	4.381	4.220	12,5	17,0	7	-161	-3,7	13
Costruzione di edifici	3.012	2.576	7,6	12,3	12	-436	-14,5	27
Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.935	2.049	6,1	20,7	3	114	5,9	4
Attività dei servizi di ristorazione	1.640	1.597	4,7	22,8	1	-43	-2,6	12
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.254	1.115	3,3	6,7	21	-139	-11,1	22
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1.250	1.074	3,2	6,0	23	-176	-14,1	26
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	795	739	2,2	6,3	22	-56	-7,0	19
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	588	628	1,9	16,8	8	40	6,8	3
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	638	627	1,9	11,5	13	-11	-1,7	8
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	567	557	1,6	9,4	14	-10	-1,8	9
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	526	513	1,5	13,0	11	-13	-2,5	11
Industrie alimentari	370	369	1,1	9,3	15	-1	-0,3	7
Altre industrie manifatturiere	305	288	0,9	5,1	26	-17	-5,6	17
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	199	248	0,7	17,4	4	49	24,6	1
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	235	221	0,7	4,7	28	-14	-6,0	18
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	207	198	0,6	22,2	2	-9	-4,3	15
Fabbricazione di mobili	155	160	0,5	4,3	29	5	3,2	5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	158	152	0,4	7,2	19	-6	-3,8	14
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	184	152	0,4	5,0	27	-32	-17,4	28
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	155	143	0,4	16,3	10	-12	-7,7	20
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	106	126	0,4	16,4	9	20	18,9	2
industrie tessili	138	122	0,4	5,8	24	-16	-11,6	23
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	137	120	0,4	7,2	18	-17	-12,4	24
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	119	113	0,3	6,8	20	-6	-5,0	16
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	95	98	0,3	8,6	16	3	3,2	6
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	96	94	0,3	8,3	17	-2	-2,1	10
Ingegneria civile	106	92	0,3	17,3	5	-14	-13,2	25
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	109	89	0,3	5,1	25	-20	-18,3	29
Altre divisioni	651	564	1,7	8,1		-87	-13,4	
<b>Totale imprese art. under 35</b>	<b>36.736</b>	<b>33.835</b>	<b>100</b>	<b>13,1</b>		<b>-2.901</b>	<b>-7,9</b>	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere Lombardia

Focalizzando l'analisi sulle micro-imprese gestite da giovani si osserva che in Lombardia tra le imprese attive con 3-9 addetti sono 24.180 le imprese di giovani imprenditori con meno di 40 anni d'età e rappresentano il 15,6% delle 154.648 imprese attive con meno di 10 addetti. Il 48,3% di queste imprese gestite da giovani titolari appartengono al settore dei **Servizi**, il 21,3% a quello del **Commercio**, il 15,6% a quello dell'**Industria in senso stretto** e il 14,7% al comparto delle **Costruzioni**. Una micro-impresa su quattro in Lombardia è gestita da un giovane imprenditore under 40 nei **Servizi** (21,3%) e nelle **Costruzioni** (20,1%).

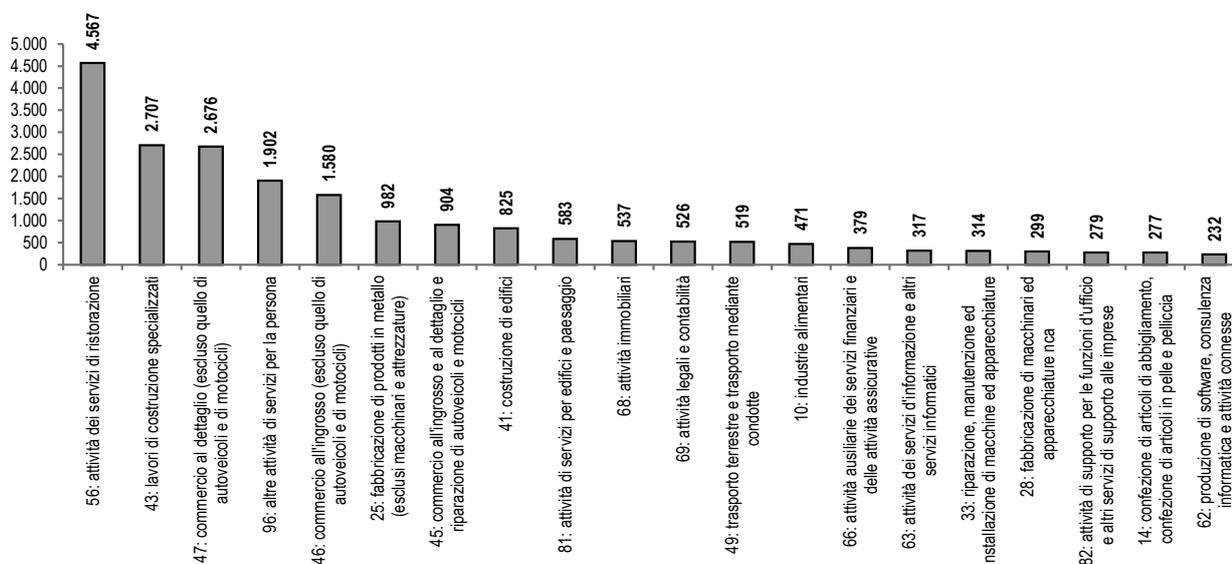
**Micro-imprese con imprenditori/titolari under 40 anni responsabili della gestione d'impresa in Lombardia**  
anno 2011 - imprese attive con 3-9 addetti

	fino a 25 anni	26-40 anni	under 40 anni	%	inc.% sul totale imp- 3-9 addetti
Industria in senso stretto	208	3.561	3.769	15,6	15,2
Costruzioni	134	3.428	3.562	14,7	20,1
Commercio	181	4.980	5.161	21,3	16,4
Servizi	411	11.277	11.688	48,3	21,3
<b>TOTALE</b>	<b>934</b>	<b>23.246</b>	<b>24.180</b>	<b>100,0</b>	<b>18,8</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Nel dettaglio, contiamo un maggior numero di microimprese attive con un responsabile della gestione con meno di 40 anni nelle attività dei **Servizi di ristorazione**, con 4.567 imprese, nei **Lavori di costruzione specializzati**, con 2.707 imprese, nel **Commercio al dettaglio** (escluso quello di autoveicoli e di motocicli), con 2.676 imprese, nelle **Altre attività di servizi per la persona**, con 1.902 imprese, nel **Commercio all'ingrosso** (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) con 1.580 imprese, nella **Fabbricazione di prodotti in metallo** (esclusi macchinari e attrezzature), con 982 imprese, nel **Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli**, con 904 imprese, nelle **Costruzione di edifici**, con 825 imprese, nelle **Attività di servizi per edifici e paesaggio**, con 583 imprese e nelle **Attività immobiliari**, con 537 imprese.

**Prime 20 divisioni Ateco 2007 per presenza di imprenditori/titolari under 40 nelle micro-imprese lombarde**  
anno 2011 – valori assoluti n. imprese attive con 3-9 addetti per divisione Ateco 2007

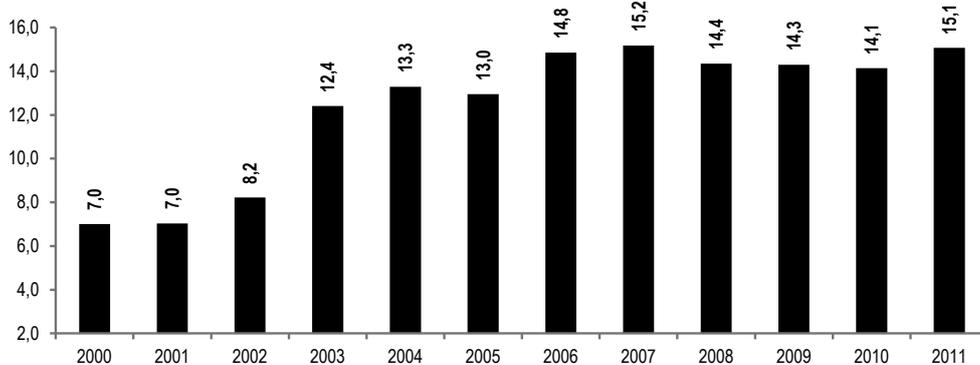


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

## ***Le conoscenze tecnico scientifiche dei giovani***

In un contesto economico come quello lombardo in cui primeggia l'attività manifatturiera e dove tra i principali driver della crescita dell'economia della regione figurano l'innovazione e l'export, la formazione tecnico scientifica dei giovani - gli imprenditori e i lavoratori del domani - rappresenta un asset importante. La Lombardia che nel 2012 conta 15 laureati in discipline tecnico-scientifiche ogni 1.000 residenti tra i 20 e i 29 anni è la settima regione italiana per numero giovani laureati in queste discipline. Inoltre, osservando la serie storica dal 2000 al 2012, si evince come questo dato sia in continua crescita: in un decennio si contano 6,8 laureati in più in discipline scientifiche ogni 1.000 residenti in età 20-29 anni.

**Laureati in discipline tecnico-scientifiche in Lombardia**  
Anni 2000-2011 (per 1.000 residenti in età 20-29 anni)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

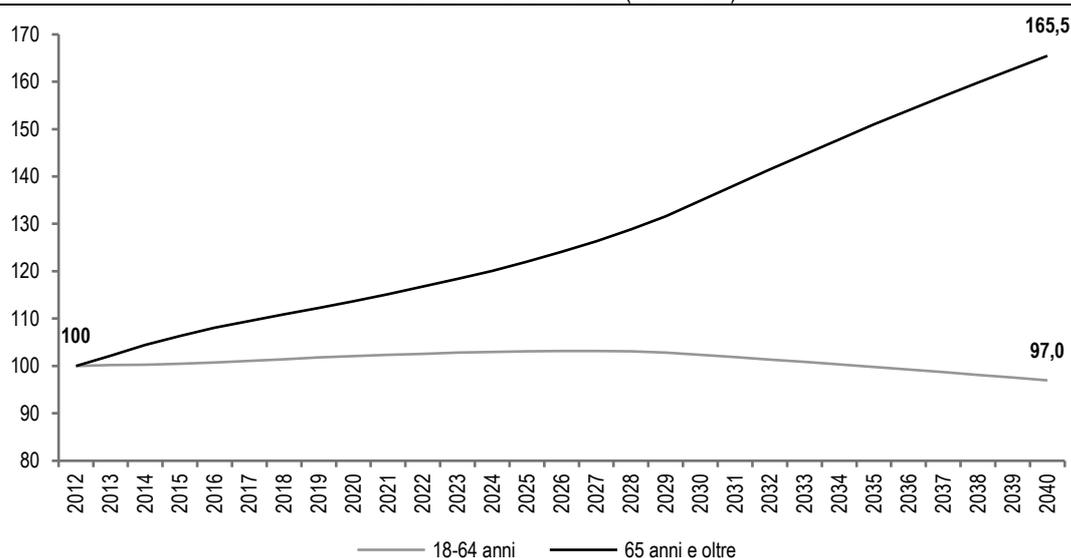
# Le criticità da sorvegliare

## La demografia e la metamorfosi dei consumi interni

Una popolazione più anziana ha redditi più contenuti e un tenore di vita più basso, che modifica la distribuzione della spesa delle famiglie verso consumi primari. Inoltre va ricordato che la combinazione tra la dinamica demografica e la più difficile sostenibilità del sistema pensionistico renderà gli anziani ‘del futuro’ certamente più numerosi e probabilmente più poveri degli anziani di oggi. Le previsioni mostrano che al 2040 gli anziani cresceranno del 65,5% rispetto al 2012 mentre, nello stesso arco di tempo la popolazione adulta tra 18 e 64 anni calerà del 3%.

**Dinamica previsionale della popolazione per classi d'età in Lombardia**

Periodo 2012-2040 – indice (2012=100)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

La maggiore presenza di una popolazione anziana modifica profondamente la struttura dei consumi. Confrontando la spesa media annua sostenuta, nel 2012, dalle famiglie lombarde con età della persona di riferimento sopra i 65 anni, con quella delle famiglie più giovani, di 35-64 anni, osserviamo un divario totale del 12,6%. In particolare, questo gap è dovuto al crollo dei consumi dei prodotti non alimentari da parte delle famiglie più anziane. Infatti, la differenza percentuale che calcoliamo tra la spesa media sostenuta dai nuclei famigliari di anziani rispetto alle famiglie più giovani è positiva per i beni alimentari, pari a +4,1%, e negativa per i beni non alimentari, pari al 15,7%.

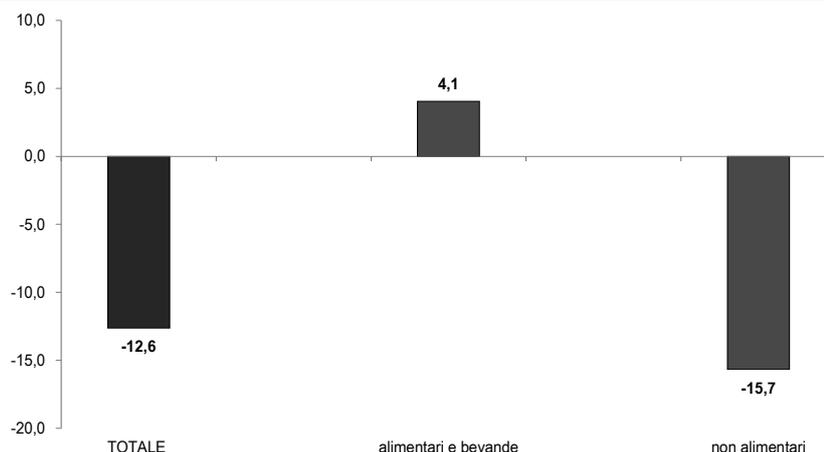
### Spesa media famiglie lombarde di 65 anni e oltre v.s. 64-35 anni in Lombardia

2012- famiglie senza figli con p.r. oltre 65 anni e p.r. 35-64 anni

	famiglie con p.r. con meno di 65 anni	famiglie con p.r. con più di 65 anni	divario %
alimentari e bevande	391	407	4,1
non alimentari	2.263	1.909	-15,7
<b>totale</b>	<b>2.652</b>	<b>2.317</b>	<b>-12,6</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

**Divario della spesa media famiglie lombarde di 65 anni e oltre v.s. 35-64 anni in Lombardia**  
2012- famiglie senza figli con p.r. oltre 65 anni rispetto a famiglie 35-64 anni



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Ista

Per valutare l'**impatto dell'invecchiamento della popolazione sui consumi** abbiamo effettuato un esercizio in cui abbiamo riproporzionato la distribuzione delle famiglie per età della persona di riferimento secondo la distribuzione della popolazione per età che avremo nel 2040.

**L'effetto dell'invecchiamento** - a parità di altri fattori - è **considerevole: la spesa delle famiglie si riduce di 116 milioni di euro, con una diminuzione del 1,5%**. La diminuzione è particolarmente accentuata per la spesa non alimentare (-1,8%) rispetto alla spesa alimentare (+0,5%). In forte calo la spesa per Abbigliamento e calzature (-5,9%) e per gli Altri beni e servizi (-5,8%) e per i Trasporti (-5,6%). In calo anche la spesa per Tempo libero, cultura e giochi (-3,6%) e Comunicazione (-1,9%). Si registra, invece, un incremento delle componenti di spesa quali Sanità (+4,1%), Combustibili ed energia (+1,8%) e Abitazione (+1,2%).

**Un esercizio sulle modifiche della spesa determinato dall'invecchiamento della popolazione in Lombardia**

distribuzione % - variazioni spesa delle famiglie: 2012 con ipotesi 2040

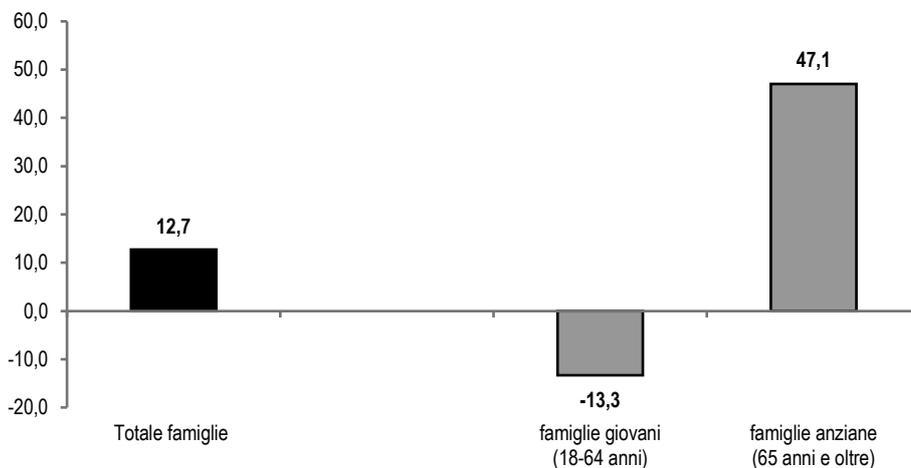
gruppi di spesa	2012	2040	variazione del peso %	var. %
Tabacchi*	1,0	0,9	-0,1	-6,8
Abbigliamento e calzature	4,7	4,5	-0,2	-5,9
Abitazione (principale e secondaria)	32,2	33,0	0,9	1,2
Combustibili ed energia	4,7	4,9	0,2	1,8
Mobili, elettrod. e servizi per la casa	4,8	4,9	0,1	0,1
Sanità	3,3	3,5	0,2	4,1
Trasporti	15,1	14,5	-0,6	-5,6
Comunicazioni	1,8	1,8	0,0	-1,9
Istruzione*	-	-	-	-
Tempo libero, cultura e giochi	4,5	4,4	-0,1	-3,6
Altri beni e servizi	12,3	11,8	-0,5	-5,8
<b>Alimentari e bevande</b>	<b>15,4</b>	<b>15,7</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>
<b>Non alimentari</b>	<b>84,7</b>	<b>84,4</b>	<b>-0,3</b>	<b>-1,8</b>
<b>Spesa delle famiglie</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>0,0</b>	<b>-1,5</b>

\*dato al 2011

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

L'incremento del numero delle famiglie lombarde previsto del 12,7% al 2040 non compenserà il decremento dei consumi poiché tale aumento è dovuto unicamente all'aumento della numerosità delle famiglie con componenti anziani, con oltre 65 anni d'età. Mentre le famiglie più giovani diminuiranno del 13,3%.

**Dinamica 2012-2040 delle famiglie lombarde per classe d'età in Lombardia**  
Var. % 2012-2040



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

### Dinamica delle entrate da gioco

In Lombardia, come su tutto il suolo nazionale, il fenomeno del gioco è in continua crescita e sta assumendo dimensioni sempre più rilevanti. Oggi viene rivolta particolare attenzione a questo fenomeno, in quanto la pratica del gioco può esitare in forme di dipendenza, o comportamenti a rischio, e può trasformarsi anche in una problematica economico-finanziaria per le famiglie coinvolte in questi problemi.

Prendendo in esame le statistiche dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli relative alle quantità di denaro giocato osserviamo che, nell'ultimo anno (novembre 2011-ottobre 2012), nella nostra regione, la raccolta<sup>30</sup> derivata dal gioco<sup>31</sup> ammonta, al lordo delle vincite, a 15,9 miliardi di euro. Considerando la media nazionale del rapporto tra vincite e raccolta dell'80% (AAMS) la spesa dei giocatori è pari a 3,2 miliardi di euro. La raccolta lorda del gioco incide per l'8,5% dei 185 miliardi di euro sulla spesa annua delle famiglie lombarde. Per dare un elemento di raffronto, la raccolta da gioco, di 15,9 mld di euro, equivale a quanto spendono annualmente le famiglie lombarde per combustibili ed energia e per l'istruzione, pari a 15,1 mld di euro. Rapportando, poi, tale cifra alla popolazione residente nella nostra regione otteniamo che la spesa pro-capite sostenuta per il gioco supera i mille euro (1.967 euro).

La spesa regionale derivante dal gioco nei primi nove mesi del 2012, ultimi dati ad oggi disponibili, è in salita del 12,7%, rispetto alla raccolta cumulata nello stesso periodo del 2011, incremento di 0,6 punti più basso di quello nazionale (+13,3%).

<sup>30</sup> Totale di tutte le somme scommesse dai giocatori

<sup>31</sup> Giochi: apparecchi (provvisori), bingo, gioco a base ippica, gioco a base sportiva, lotterie, lotto, giochi numerici e totalizzatore, giochi di abilità a distanza

In questo difficile periodo congiunturale che caratterizza l'intero Paese si osserva il paradosso dell'andamento crescente della raccolta derivante dal gioco a cui si contrappone la decrescita della domanda interna (spesa famiglie diminuisce del 3,7% nel 2012) e l'incremento dell'indice di povertà relativa delle famiglie (passato dal 4,20% al 6,04%).

#### Raccolta dei giochi in Lombardia

Periodo nov. 2011-ott. 2012 e primi nove mesi del 2012

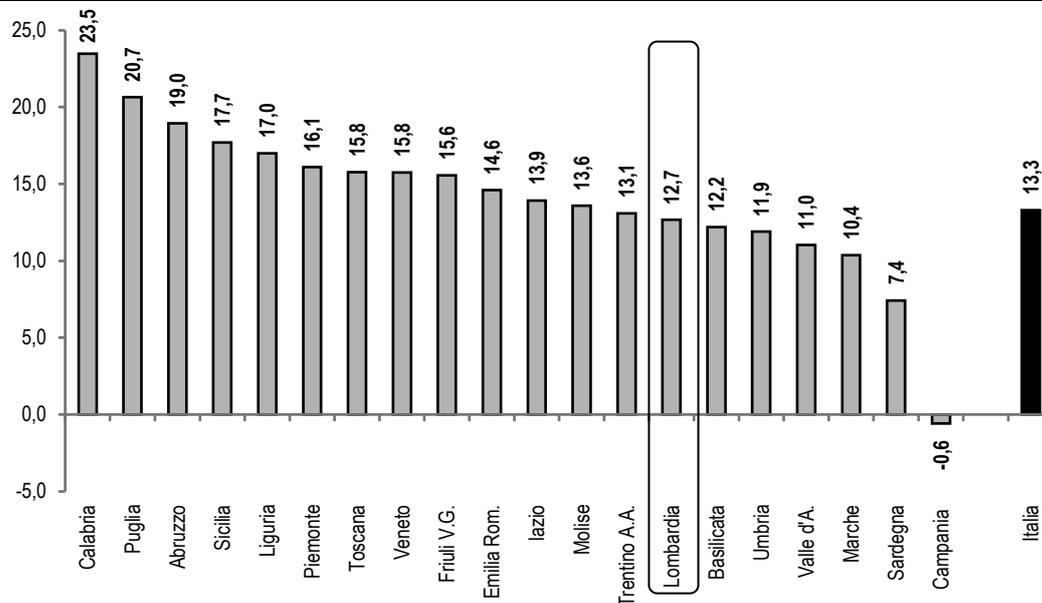
	Lombardia	Italia
<b>raccolta in un anno (nov.2011-ott. 2012) al lordo delle vincite - milioni di euro</b>	<b>15.854</b>	<b>85.665</b>
inc.% su spesa delle famiglie	8,5	8,9
spesa media annua per il gioco per famiglia - euro	3.595	3.311
spesa media annua per il gioco per individuo - euro	1.967	1.734
<b>raccolta in un anno (sett.2011-ott. 2012) al netto delle vincite* - milioni di euro</b>	<b>3.165</b>	<b>17.100</b>
inc.% su spesa delle famiglie	1,7	1,8
<b>var.% raccolta da gioco gen.-ott. 2011 - gen.-ott. 2012</b>	<b>12,7</b>	<b>13,3</b>
var. indice povertà relativa delle famiglie 2011-2012	1,8	1,6
var.% spesa per consumi finali delle famiglie valori concatenati 2011-2012	-3,7	-4,4

\*somma destinata ai giocatori

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati AAMS e Istat

#### Dinamica raccolta dei giochi nelle regioni italiane

Var.% gen.-ott. 2012 su gen.-ott. 2011-raccolta al lordo delle vincite



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati AAMS

In parallelo alla crescita della raccolta in Lombardia si osserva una dinamica crescente delle imprese delle attività di lotterie, scommesse e case da gioco: a fine 2013 sono **598** le imprese sul territorio lombardo il 16,6% in più rispetto all'anno precedente. Osservando la dinamica di lungo periodo, 2009-2013, ci si accorge che il *boom* di queste imprese legate al gioco avviene durante le due recessioni. Nel corso di questi quattro anni, infatti, come in tutte le regioni italiane, in Lombardia si registra un aumento del 76,4%, più alto della media nazionale di 16 punti (+60,4%).

## Dinamica di breve e lungo periodo delle imprese delle attività di lotterie, scommesse, e case da gioco nelle regioni italiane

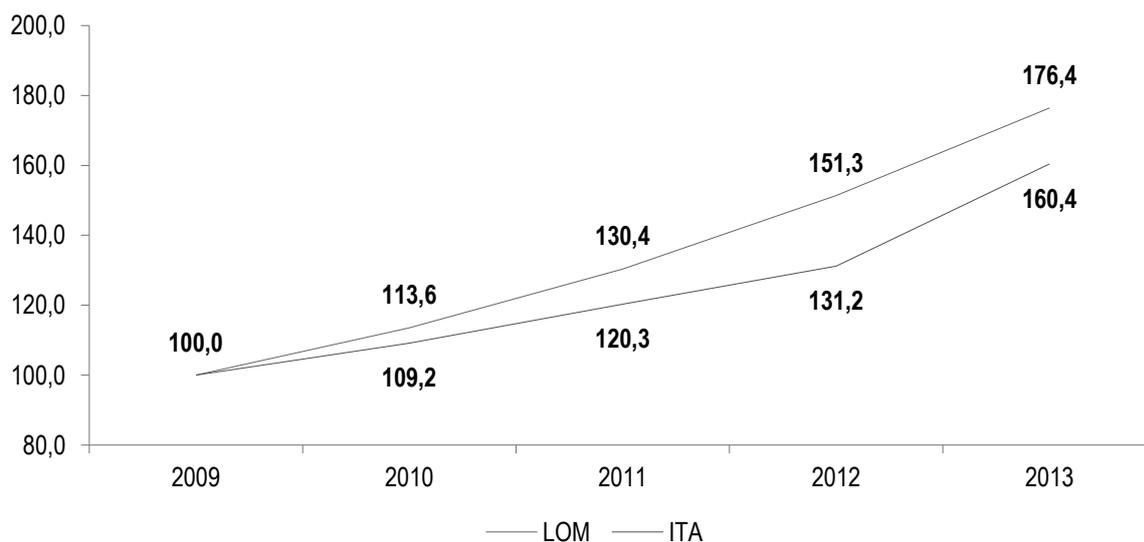
Anni 2009, 2012 e 2013- imprese registrate- divisione R92 Ateco 2007

Regioni	2009	2012	2013	%	var.% 2009-2013	rank	var.% 2012-2013	rank	totale economia 2012-2013
Piemonte	113	166	207	4,4	83,2	3	24,7	7	-1,5
Valle d'Aosta	3	3	4	0,1	33,3	20	33,3	3	-2,5
Lombardia	339	513	598	12,6	76,4	6	16,6	16	-0,3
Trentino A.A.	21	29	30	0,6	42,9	18	3,4	20	-0,2
Veneto	129	204	250	5,3	93,8	2	22,5	10	-1,4
Friuli-V.G.	54	68	82	1,7	51,9	14	20,6	11	-1,0
Liguria	86	137	153	3,2	77,9	5	11,7	19	-1,4
Emilia - Rom.	135	186	247	5,2	83,0	4	32,8	5	-1,0
Toscana	200	246	286	6,0	43,0	17	16,3	17	-0,4
Umbria	28	43	49	1,0	75,0	7	14,0	18	-0,7
Marche	71	96	118	2,5	66,2	11	22,9	9	-0,5
Lazio	374	479	570	12,0	52,4	12	19,0	12	1,1
Abruzzo	81	118	139	2,9	71,6	9	17,8	13	-0,8
Molise	9	14	20	0,4	122,2	1	42,9	1	-0,6
Campania	598	683	909	19,1	52,0	13	33,1	4	0,1
Puglia	275	329	408	8,6	48,4	15	24,0	8	-0,9
Basilicata	30	32	44	0,9	46,7	16	37,5	2	-1,1
Calabria	101	150	176	3,7	74,3	8	17,3	14	-0,2
Sicilia	270	330	385	8,1	42,6	19	16,7	15	-0,8
Sardegna	42	56	72	1,5	71,4	10	28,6	6	-0,6
<b>Italia</b>	<b>2.959</b>	<b>3.882</b>	<b>4.747</b>	<b>100,0</b>	<b>60,4</b>		<b>22,3</b>		<b>-0,5</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere Movimprese

### Dinamica imprese attività di lotterie, scommesse e case da gioco in Italia e in Lombardia

Periodo anni 2009-2013-( indice 2009=100)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

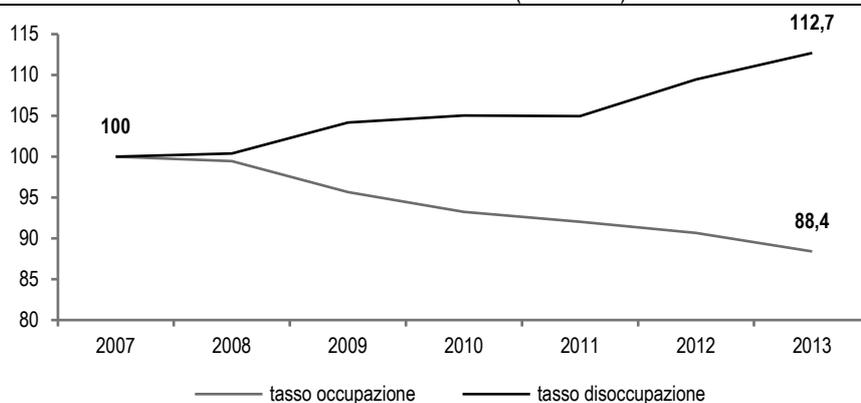
## Le difficoltà dei giovani

### La disoccupazione dei giovani under 30

Nel 2013, in Lombardia, il tasso di occupazione dei giovani under 30 è pari 39,3%, è di 12,2 punti più basso rispetto al valore del tasso registrato nel periodo pre-crisi (2007), e di 2,5 punti inferiore rispetto al 2012. Diversamente, la dinamica del tasso di disoccupazione dei giovani è in continuo aumento, attestandosi al 20,1% nel 2013, maggiore di 12,2 punti rispetto al 2007 e di 3 punti rispetto al 2012.

Dinamica tasso di occupazione e di disoccupazione degli under 30 in Lombardia

Anni 2007-2013 – indice (2007=100)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Nel 2013 la provincia lombarda che registra il maggior tasso di disoccupazione giovanile 15-29 anni è **Varese** con il 25,7%. Seguono **Cremona** e **Como** entrambe con un tasso del 23,6%, **Monza-Brianza** con un tasso del 22,9%, **Pavia** con un tasso del 20,6% e **Milano** con un tasso del 20,2%.

Nel lungo periodo 2007-2013 il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro under 30 è in salita in tutte le province lombarde. Gli incrementi maggiori si rilevano a **Varese** (+21,8%), a **Cremona** (+15,9 punti), a **Como** (+13,2 punti), a **Brescia** (+12,8 punti) e a **Lecco** (+12,4 punti).

Nel breve periodo, 2012-2013, il tasso di disoccupazione degli under 30 sale di più a **Como** (+9,4 punti), a **Varese** (+8,5 punti), a **Cremona** (+5,6 punti), a **Lodi** (+4,6 punti), a **Brescia** (+4,0 punti) e a **Milano** (+3,6 punti); si registrano invece tassi di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 29 anni inferiori a quelli del 2012 a **Bergamo** (-0,7 punti), a **Sondrio** (-3,7 punti) e a **Pavia** (-4,0 punti).

**Dinamica tassi disoccupazione giovanile nelle province lombarde**  
anno 2007,2012 e 2013 - valori % e ranking- 15-29 anni

	Tasso disoccupazione	var. 2007-2013	rank naz.	rank reg.	var. 2012-2013	rank naz.	rank reg.
Varese	25,7	21,8	12	1	8,5	23	2
Como	23,6	13,2	64	3	9,4	16	1
Sondrio	13,0	1,6	103	11	-3,7	104	11
Milano	20,2	10,7	82	7	3,6	60	6
Bergamo	15,5	9,1	91	9	-0,7	94	10
Brescia	18,6	12,8	68	4	4,0	58	5
Pavia	20,6	9,4	87	8	-4,0	105	12
Cremona	23,6	15,9	44	2	5,6	44	3
Mantova	19,6	11,4	77	6	0,1	92	9
Lecco	16,3	12,4	70	5	1,7	81	7
Lodi	20,1	8,8	95	10	4,6	52	4
Monza -Brianza	22,9				0,3	90	8
<b>Lombardia</b>	<b>20,1</b>	<b>12,2</b>			<b>3,0</b>		

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Oltre alle difficoltà legate alla dinamica dei disoccupati, un'elevata criticità del mercato del lavoro giovanile è data dagli oltre 625 mila giovani inattivi tra i 15 e i 29 anni che comprendono sia i giovani impegnati in percorsi scolastici che i giovani scoraggiati. In Lombardia il **tasso di inattività**, nel 2013, è del 50,8%, cresciuto di 6,7 punti rispetto al 2007 e di 1,3 punti rispetto al 2012.

Nelle province lombarde, nel 2013, il tasso di inattività dei giovani under 30 più alto si registra a **Pavia** dove è pari al 57,6%, a **Milano** dove è pari al 53,3%, a **Cremona** dove è pari al 53,0% e a **Como** dove è pari al 50,9%. Rispetto all'anno pre-crisi (2007) il territorio dove il peso dei giovani che non hanno un'occupazione e non cercano lavoro sulla popolazione tra i 15 e i 29 anni è aumentato di più a **Mantova** (+10,9 punti), a **Cremona** (+10,2 punti), a **Milano** (+8,4 punti), a **Lecco** (+7,6 punti) e a **Varese** (+6,8 punti). Nel breve periodo, 2012-2013, gli incrementi maggiori del tasso di inattività li osserviamo a **Varese** (+6,4 punti), **Pavia** (+5,6 punti), **Lodi** (+4,9 punti), **Cremona** (+4,4 punti) e **Sondrio** (+3,6 punti). Rispetto al 2012 nel 2013 diminuisce il tasso di inattività dei giovani under 30 a **Lecco** (di 0,1 punti), a **Bergamo** (di 2,0 punti) e a **Brescia** (di 4,3 punti).

**Dinamica tasso di inattività nelle province lombarde**  
anno 2013 - valore %

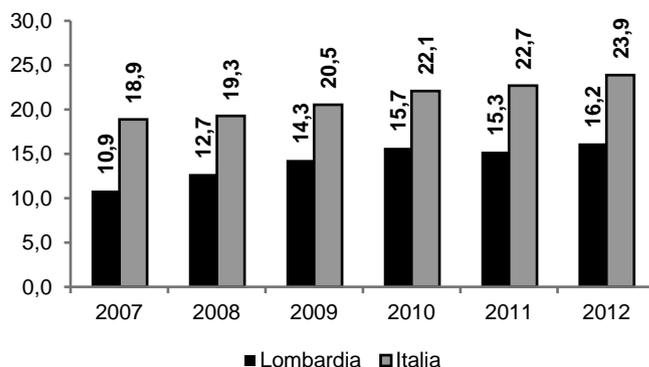
province	tasso inattività	var. 2007-2013	rank reg.	var. 2012-2013	rank reg.
Varese	50,2	6,8	5	6,4	1
Como	50,9	2,4	11	3,0	7
Sondrio	44,7	3,0	10	3,6	5
Milano	53,3	8,4	3	3,1	6
Bergamo	48,3	5,9	7	-2,0	10
Brescia	46,8	4,8	9	-4,3	12
Pavia	57,6	6,1	6	5,6	2
Cremona	53,0	10,2	2	4,4	4
Mantova	50,2	10,9	1	1,8	8
Lecco	47,5	7,6	4	-0,1	9
Lodi	49,0	5,0	8	4,9	3
Monza e della Brianza	50,2	-		-3,8	
<b>Lombardia</b>	<b>50,8</b>	<b>6,7</b>		<b>1,3</b>	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

## *Il fenomeno dei Neet*

Preoccupante la quota di popolazione lombarda, tra i 15 e i 29 anni, che non studia e non lavora, (*Neet*) pari al 16,2% e in costante salita: + 5,1 punti tra il 2007 e il 2012 e +1 punto tra il 2011 e il 2012. La quota di Neet in Lombardia è di ben 7,7 punti inferiore rispetto a quella rilevata a livello nazionale (23,9%).

**Giovani Neet di 15-29 in Lombardia e in Italia**  
Anni 2007-2012 (valori percentuali)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati

## **Concorrenza sleale dell'abusivismo e del lavoro sommerso**

L'elevata tassazione del lavoro disincentiva l'offerta di lavoro e accentua il fenomeno della **concorrenza sleale del sommerso** aggravando gli squilibri territoriali Nord-Sud. Nel 2012 nel complesso dell'economia il lavoro irregolare viene stimato dall'Istat in 2.862.300 unità di lavoro, di cui 603.500, pari al 21,1%, sono posizioni indipendenti dietro alle quali si cela l'esercito di 'abusivi', posizioni lavorative illegali che fanno concorrenza sleale alle imprese regolari, prevalentemente in settori dell'artigianato.

In Italia il fenomeno del lavoro sommerso è presente in misura significativa seppure con rilevanti differenze a livello territoriale: nel 2012 interessa il 12,1% delle unità di lavoro complessive, con un lieve incremento rispetto al 2011 (0,3%). Prendendo a riferimento gli ultimi dati disponibili dell'Istat per territorio, si osserva infatti che la quota di lavoro irregolare nel **Mezzogiorno**, pari al 20,9%, è più che doppia rispetto alla media del **Centro-Nord**, dove il tasso di irregolarità si attesta all'8,9%, una differenza che allarga ulteriormente lo storico divario Nord-Sud.

Nel merito va sottolineata la **scarsa efficacia delle politiche adottate per contenere la concorrenza sleale svolta dal sommerso nei confronti delle imprese regolari**: nel 2012 in Italia il tasso di lavoro irregolare è di soli 0,6 punti inferiore al 12,7% di dieci anni prima; nel Mezzogiorno, addirittura, è di 0,6 punti superiore al 20,3% di dieci anni prima.

Il dettaglio regionale evidenzia in dieci territori un tasso di irregolarità del lavoro superiore al dato medio nazionale. Nello specifico, sono le regioni meridionali a rilevare le più alte incidenze di lavoro non regolare, tra queste spicca la **Calabria** con il 30,9% seguita da **Molise** (24,6%), **Sardegna** (22,9%), **Basilicata** (22,4%) e **Sicilia** (21,3%). All'opposto, sono le regioni settentrionali a registrare i più bassi tassi di irregolarità; nel dettaglio, la **Provincia Autonoma di Bolzano** rileva una quota di lavoro sommerso pari al 7,0%; segue con un valore poco distante la **Lombardia** (7,1%), l'**Emilia-Romagna** (7,9%), il **Veneto** (8,0%) e la **Provincia Autonoma di Trento** (8,2%).

### Tasso di irregolarità del lavoro nelle regioni

Anni 2008 e 2012 - % unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro, var. in punti % e rango

Regioni e ripartizioni	2008	2012	Rank	Var. in punti %	Rank
Calabria	26,6	30,9	1	4,3	2
Molise	21,6	24,6	2	3,0	3
Sardegna	18,4	22,9	3	4,4	1
Basilicata	20,0	22,4	4	2,4	5
Sicilia	18,7	21,3	5	2,7	4
Campania	18,5	19,3	6	0,8	9
Puglia	17,5	18,7	7	1,2	7
Abruzzo	12,4	14,0	8	1,6	6
Umbria	11,7	12,4	9	0,7	10
Liguria	11,6	12,3	10	0,7	10
Valle d'Aosta	13,4	11,4	11	-2,0	21
Piemonte	10,3	11,3	12	0,9	8
Friuli-Venezia Giulia	10,1	10,4	13	0,3	12
Lazio	11,0	10,3	14	-0,7	18
Marche	9,7	9,4	15	-0,2	15
Toscana	9,1	9,0	16	-0,0	14
Provincia Autonoma Trento	8,1	8,2	17	0,1	13
Veneto	8,4	8,0	18	-0,4	16
Emilia-Romagna	8,3	7,9	19	-0,4	16
Lombardia	8,2	7,1	20	-1,1	20
Provincia Autonoma Bolzano	7,8	7,0	21	-0,9	19
Nord-Ovest	9,1	8,7	3	-0,4	4
Nord-Est	8,5	8,2	4	-0,3	2
Centro	10,2	9,9	2	-0,3	2
Mezzogiorno	18,7	20,9	1	2,2	1
Centro-Nord	9,2	8,9		-0,4	
<b>ITALIA</b>	<b>11,8</b>	<b>12,1</b>		<b>0,3</b>	
<i>differenza Mezzogiorno-Centro Nord</i>	<i>9,5</i>	<i>12,0</i>		<i>2,5</i>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

A livello nazionale, l'occupazione irregolare è complessivamente aumentata rispetto al 2008 – anno di scoppio della Grande crisi – ed il tasso di irregolarità passa, infatti, dall'11,8% al 12,1% nel 2012. Un incremento che si concentra esclusivamente nel Mezzogiorno registrando una crescita del tasso di irregolarità del lavoro di oltre due punti percentuali. All'opposto, nel Centro-Nord si osserva una flessione, seppur lieve, della quota di lavoro irregolare che passa dal 9,2% del 2008 all'8,9% nel 2012. A livello regionale, si osservano aumenti superiori ad un punto percentuale in sette territori; in particolare, in **Sardegna** e in **Calabria** si registrano gli incrementi più significativi del tasso di irregolarità che sale rispettivamente di 4,4 e 4,3 punti percentuali. Seguono il **Molise**, con un aumento di 3,0 punti percentuali, la **Sicilia** con 2,7 punti percentuali e la **Basilicata**, dove la quota di lavoro irregolare sale di 2,4 punti percentuali. Di contro, si osserva una riduzione dell'occupazione irregolare in soli sette territori; nello specifico in **Valle d'Aosta** e in **Lombardia**, dove la quota di unità di lavoro non regolare diminuisce rispettivamente di 2,0 e di 1,1 punti percentuali. Seguono, con riduzioni al di sotto di un punto percentuale, la **Provincia Autonoma di Bolzano** (-0,9 punti percentuali), il **Lazio** (-0,7 punti percentuali) e il **Veneto** e l'**Emilia-Romagna** (entrambe con una riduzione di -0,4 punti percentuali).

## FOCUS: l'impatto economico della concorrenza sleale del settore acconciatura ed estetica

Nella tabella seguente sono riportati gli elementi della stima preliminare<sup>32</sup> dell'impatto economico della concorrenza sleale nel settore acconciature ed estetica nelle province della **Lombardia**, determinato da fenomeni di abusivismo e lavoro irregolare.

Nel dettaglio abbiamo assunto l'ipotesi che il tasso di irregolarità delle unità di lavoro per la branca (NACE Rev.2) Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; altre attività di servizi, a cui appartiene la classe Ateco 2007 Servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici, sia la variabile *proxy* del tasso di irregolarità nel settore esaminato, con ultimo dato disponibile relativo al 2008. Per produrre delle stime per territorio provinciale e aggiornate al 2010 abbiamo proporzionato tale tasso in funzione del tasso di occupazione irregolare provinciale pubblicato da Unioncamere e relativo al 2008, e lo abbiamo aggiornato al 2010 attraverso la serie storica del tasso di irregolarità del lavoro regionale pubblicata da Istat.

Abbiamo successivamente stimato la **spesa per barbieri, parrucchieri e istituti di bellezza nei territori lombardi** partendo dal dato di spesa media familiare del Nord-Ovest pubblicato dall'Istat e proporzionandolo al territorio mediante l'elaborazione di un indice dei consumi delle famiglie pro-capite per regione e provincia, basato sui dati dei consumi finali 2010 pubblicato da Unioncamere nel Rapporto 2012; sulla base di questo procedimento si stima una spesa annuale totale delle famiglie in Lombardia per acconciatura ed estetica di 1.657,0 milioni di euro e, sulla base del tasso di irregolarità del settore, come visto sopra, del 10,8%, si giunge a stimare un perimetro della concorrenza sleale da abusivismo e lavoro irregolare nel settore che arriva a 178,5 milioni di euro.

### Impatto economico della concorrenza sleale da abusivismo e lavoro irregolare nel settore acconciatura ed estetica in Lombardia Anno 2010

Variabili	
stima tasso irregolarità acconciatura ed estetica Lombardia (%)	10,8
spesa annuale per famiglia in Lombardia per acconciatura ed estetica (euro)	384,8
famiglie in Lombardia	4.306.626
spesa annuale totale famiglie in Lombardia per acconciatura ed estetica (milioni di euro)	1.657,0
<b>perimetro concorrenza sleale da abusivismo e lavoro irregolare in acconciatura ed estetica (milioni di euro)</b>	<b>178,5</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e Unioncamere

La stima del potenziale **danno economico della concorrenza sleale a cui concorrono l'abusivismo e il lavoro irregolare nel settore acconciature ed estetica nelle province lombarde** evidenzia - come riportato nel grafico successivo - che il territorio lombardo dove si rileva il **tasso di attività del settore acconciature ed estetica** più elevato, pari all'11,7%, è **Milano** seguita da **Lodi** con l'11,2%, da **Mantova** con l'11,1% e da **Sondrio** con il 10,8%.

Si stima che il valore economico della **concorrenza sleale** da abusivismo e lavoro irregolare nel settore dei **barbieri, parrucchieri e istituti di bellezza** è più elevato in provincia di **Milano**, dove è pari a 94,2 milioni di euro (51,7 euro a famiglia); seguita da **Brescia**, dove è pari a 18,0 milioni di euro (34,2 euro a famiglia), da **Bergamo**, dove è pari a 13,5 milioni di euro (29,9 euro a famiglia), da **Varese**, dove è pari a 13,3 milioni di euro (35,8 euro a famiglia), da **Como**, dove è pari a 8,6 milioni di euro (34,4 euro a famiglia), da **Pavia**, dove è pari a 8,4 milioni di euro (33,7 euro a famiglia), da **Mantova**, dove è pari a 6,0 milioni di euro (35,4 euro a famiglia), da **Cremona**, dove è pari a 5,0 milioni di euro (33,1 euro a famiglia), da **Lecco**, dove è pari a 4,3 milioni di euro (30,4 euro a famiglia), da **Lodi**, dove è pari a 3,8 milioni di euro (40,6 euro a famiglia) e da **Sondrio**, dove è pari a 3,3 milioni di euro (42,4 euro a famiglia).

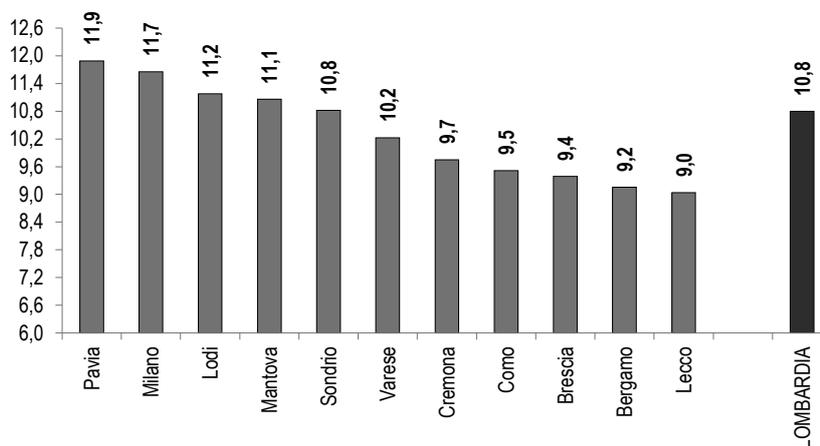
<sup>32</sup> Le ulteriori elaborazioni ed analisi svolte a livello nazionale potranno essere soggette ad affinamenti nelle procedure di stima.

**Impatto economico della concorrenza sleale del settore acconciature ed estetica nelle Province lombarde**  
 anno 2010 - valori in milioni se non diversamente indicato

Province	spesa delle famiglie per barbieri, parrucchieri e istituti di bellezza	stima tasso di irregolarità acconciatura ed estetica (valore %)	rank regionale	perimetro concorrenza sleale da abusivismo e lavoro irregolare in acconciatura ed estetica		
				Spesa Totale	Spesa per famiglia (euro)	rank regionale
Varese	130,4	10,2	6	13,3	35,8	4
Como	90,2	9,5	8	8,6	34,4	6
Sondrio	30,4	10,8	5	3,3	42,4	2
Milano	808,8	11,7	2	94,2	51,7	1
Bergamo	147,5	9,2	10	13,5	29,9	11
Brescia	191,9	9,4	9	18,0	34,2	7
Pavia	70,7	11,9	1	8,4	33,7	8
Cremona	51,8	9,7	7	5,0	33,1	9
Mantova	54,3	11,1	4	6,0	35,4	5
Lecco	47,2	9,0	11	4,3	30,4	10
Lodi	33,9	11,2	3	3,8	40,6	3
<b>Lombardia</b>	<b>1.657,00</b>	<b>10,8</b>		<b>178,5</b>	<b>41,4</b>	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - Istat

**Stima del tasso di irregolarità occupati acconciatura ed estetica nelle province lombarde**  
 Anno 2010-valori %



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

## Cambiamenti dei luoghi di consumo: artigiani e grande distribuzione

La crisi economica mette in evidenza un calo delle vendite sia per la piccola che per la grande distribuzione. A livello nazionale subiscono un calo più accentuato le vendite della piccola e media distribuzione (-3%) rispetto alla grande (-0,3%). In Lombardia la grande distribuzione mostra una dinamica positiva (+0,4%) delle vendite, in controtendenza rispetto alla media e piccola distribuzione che subisce un calo accentuato delle vendite del 2,3%.

### Ammontare delle vendite totali di tutte le tipologie merceologiche in Italia e in Lombardia

Anni 2010-2012-valori in milioni di euro

	Lombardia		Italia	
	GRANDE DISTRIBUZIONE	PICCOLA MEDIA DISTRIBUZIONE	GRANDE DISTRIBUZIONE	PICCOLA MEDIA DISTRIBUZIONE
anno 2010	27.777	23.949	117.292	160.501
anno 2011	27.859	23.928	116.885	158.250
anno 2012	27.967	23.389	116.592	153.516
var.ass. 2010-2011	82	-21	-407	-2.251
var.% 2010-2011	0,3	-0,1	-0,3	-1,4
var.ass. 2011-2012	108	-539	-293	-4.734
var.% 2011-2012	0,4	-2,3	-0,3	-3,0

Elaborazione osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Ministero Sviluppo Economico-Osservatorio nazionale del commercio

Analizzando i dati della grande distribuzione rileviamo che, a fine 2012, nella nostra regione sono 2.716 gli esercizi presenti e occupano 71.348 addetti. Rispetto al 2011, in Lombardia, gli esercizi della grande distribuzione registrano una sostanziale tenuta, mentre a livello nazionale aumentano dell'1,8%. Stessa situazione la rileviamo prendendo in esame la superficie occupata. Gli addetti coinvolti in questa realtà registrano una flessione accentuata nella nostra regione, del 2,5%, e un lieve calo a livello nazionale (-0,6%).

Confrontando, invece, le performance del 2012 della grande distribuzione, rispetto a quella del 2008, osserviamo una crescita sostenuta, sia a livello nazionale che sul nostro territorio, del numero di esercizi, che salgono del 14,8% (del 14% in Italia), dei metri quadri di superficie occupata, che aumentano del 23,7% (del 16,7% in Italia) e del numero di addetti, che cresce del 10,0% (del 10,6% in Italia).

### La grande distribuzione nelle province lombarde e in Italia\*

Periodo 31 dicembre 2008, 2011 e 2012 – numero esercizi, superficie m<sup>2</sup> occupata e addetti

Provincia	2008			2011			2012		
	Num. Esercizi	totale superficie	Totale Addetti	Num. Esercizi	totale superficie	Totale Addetti	Num. Esercizi	totale superficie	Totale Addetti
Bergamo	265	296.777	6.356	327	378.334	7.395	339	387.339	7.247
Brescia	406	454.340	7.802	471	562.321	9.048	472	584.146	8.999
Como	101	144.871	3.824	167	205.260	4.565	149	193.446	4.266
Cremona	88	105.495	2.350	90	112.873	2.174	93	119.444	2.226
Lecco	72	80.744	2.062	80	96.853	2.266	81	98.188	2.215
Lodi	46	73.567	1.632	50	78.244	1.710	55	81.840	1.708
Mantova	147	155.749	2.518	155	185.002	2.709	154	187.129	2.686
Milano	641	798.704	22.409	690	975.436	25.336	671	922.829	24.366
Monza-Brianza	188	200.914	4.889	205	258.586	5.975	209	269.761	5.869
Pavia	132	181.298	3.591	184	242.841	4.114	188	244.612	3.892
Sondrio	56	58.368	1.052	68	65.723	1.233	64	62.481	1.235
Varese	224	265.343	6.407	232	315.261	6.636	241	333.106	6.638
<b>Lombardia</b>	<b>2.366</b>	<b>2.816.170</b>	<b>64.891</b>	<b>2.719</b>	<b>3.476.734</b>	<b>73.160</b>	<b>2.716</b>	<b>3.484.321</b>	<b>71.348</b>
<b>Italia</b>	<b>15.809</b>	<b>14.488.802</b>	<b>295.508</b>	<b>17.769</b>	<b>16.725.101</b>	<b>328.748</b>	<b>18.088</b>	<b>16.903.597</b>	<b>326.861</b>

\* ipermercati, minimercati, supermercati alimentari e grandi magazzini

Elaborazione osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Ministero Sviluppo Economico-Osservatorio nazionale del commercio

### Dinamica della grande distribuzione nelle province lombarde e in Italia

Periodo 31 dicembre 2008, 2011 e 2012 – numero esercizi, superficie m<sup>2</sup> occupata e addetti – var. tendenziali

Provincia	VAR.%2012-2011			VAR.%2012-2008		
	Num. Esercizi	totale superficie	Totale Addetti	Num. Esercizi	totale superficie	Totale Addetti
Bergamo	3,7	2,4	-2,0	27,9	30,5	14,0
Brescia	0,2	3,9	-0,5	16,3	28,6	15,3
Como	-10,8	-5,8	-6,5	47,5	33,5	11,6
Cremona	3,3	5,8	2,4	5,7	13,2	-5,3
Lecco	1,3	1,4	-2,3	12,5	21,6	7,4
Lodi	10,0	4,6	-0,1	19,6	11,2	4,7
Mantova	-0,6	1,1	-0,8	4,8	20,1	6,7
Milano	-2,8	-5,4	-3,8	4,7	15,5	8,7
Monza-Brianza	2,0	4,3	-1,8	11,2	34,3	20,0
Pavia	2,2	0,7	-5,4	42,4	34,9	8,4
Sondrio	-5,9	-4,9	0,2	14,3	7,0	17,4
Varese	3,9	5,7	0,0	7,6	25,5	3,6
<b>Lombardia</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>-2,5</b>	<b>14,8</b>	<b>23,7</b>	<b>10,0</b>
<b>Italia</b>	<b>1,8</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,6</b>	<b>14,4</b>	<b>16,7</b>	<b>10,6</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Ministero Sviluppo Economico-Osservatorio nazionale del commercio

Analizzando i dati ad oggi disponibili sui centri commerciali e relativi al periodo pre-crisi, 2005-2009, osserviamo un incremento rilevante sia del numero di esercizi che della superficie occupata in Lombardia come a livello nazionale.

### Dinamica centri commerciali nelle province lombarde e in Italia

Periodo 31 dicembre 2005 e 2009 – numero esercizi, superficie m<sup>2</sup> occupata

Provincia	2009		2005		var.% 2009-2005	
	Numero esercizi	Superficie occupata	Numero esercizi	Superficie occupata	Numero esercizi	Superficie occupata
Bergamo	14	730.893	12	646.972	16,7	13,0
Brescia	29	971.645	25	853.060	16,0	13,9
Como	14	468.968	14	376.664	0,0	24,5
Cremona	6	456.850	5	242.033	20,0	88,8
Lecco	5	151.757	4	144.057	25,0	5,3
Lodi	8	416.700	8	359.298	0,0	16,0
Mantova	12	610.751	11	566.264	9,1	7,9
Milano*	64	2331864	44	2.052.001	45,5	13,6
Pavia	11	484.009	6	365.691	83,3	32,4
Sondrio	3	119.906	3	83.394	0,0	43,8
Varese	12	463.977	8	261.401	50,0	77,5
<b>Lombardia</b>	<b>178</b>	<b>7.207.319</b>	<b>140</b>	<b>5.950.835</b>	<b>27,1</b>	<b>21,1</b>
<b>Italia</b>	<b>885</b>	<b>30.965.845</b>	<b>679</b>	<b>23.738.697</b>	<b>30,3</b>	<b>30,4</b>

\*Milano 'vecchi confini' comprensiva dell'attuale provincia di Monza-Brianza

Elaborazione osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Ministero Sviluppo Economico-Osservatorio nazionale del commercio

Confrontando le performance di due realtà tipicamente diverse, quelle della grande distribuzione (G.D.) specializzata -che sia fisicamente che a livello di comunicazione, attraverso il canale pubblicitario, è tipicamente molto più evidente delle piccole realtà imprenditoriali- con quelle degli artigiani appartenenti ai gruppi Ateco 2007 corrispondenti agli ambiti di specializzazione della G.D., risulta che se pur più silenziosi e con dimensioni ridotte - 3 addetti per impresa - gli artigiani lombardi ricoprono un ruolo fondamentale dal punto di vista occupazionale: **con 53.991, addetti mostrano un'occupazione quattro volte quella impiegata nella G.D. specializzata.**

**La presenza dell'artigianato nei comparti della grande distribuzione specializzata in Lombardia**  
dati grande distribuzione al 31/12/2012- addetti art. anno 2011 e imprese art. IV trim. 2012

specializzazioni	GRANDE DISTRIBUZIONE SPECIALIZZATA			ARTIGIANATO		
	Numero esercizi	Superf. Vendita Mq.	Totale occupati	Numero imprese	Totale occupati	dim. Media
Apparecchi per illuminazione/materiale	1	2.400	15	506	2.655	5,2
Articoli igienico-sanitari/materiali da	4	13.300	46	1.798	6.010	3,3
Articoli sportivi/Attrezzatura campeggi	45	113.751	1.621	68	231	3,4
Calzature/articoli in cuoio	27	55.051	417	1.174	3.239	2,8
Elettrodomestici/Elettronica/informatica	58	135.207	2.559	261	253	1,0
Giocattoli/attrezzature per l'infanzia	8	15.895	89	117	169	1,4
Mobili/Arredamento/tessile casa	74	317.201	3.093	3.813	11.677	3,1
Strumenti musicali/audio-video	2	4.059	77	328	360	1,1
Tessile/Abbigliamento/Pellicceria	84	198.224	2.511	8.916	29.397	3,3
Ferramenta/Bricolage/Giardinaggio	75	292.624	3.379			
Altri prodotti	17	62.028	705			
<b>TOTALI</b>	<b>395</b>	<b>1.209.740</b>	<b>14.512</b>	<b>16.981</b>	<b>53.991</b>	<b>3,2</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Ministero Sviluppo Economico-Osservatorio nazionale del commercio, Unioncamere-Infocamere e Istat

Negli anni della crisi, 2009-2012, osserviamo che la grande distribuzione specializzata registra un aumento della superficie occupata del 13,7%, mentre i produttori artigiani appartenenti a questi comparti di specializzazione perdono, nel corso di questi tre anni, 1.168 imprese, pari ad un calo del 6,4%. Stessa situazione, accade tra il 2011 e il 2012, dove la grande distribuzione specializzata vede un aumento dei metri quadri occupati del 2% e i produttori artigiani negli stessi settori di specializzazione registrano una diminuzione del numero di imprese del 2,1%.

**Dinamica della G.D. specializzata e dei produttori artigiani nei settori di specializzazione in Lombardia**

periodo 2009, 2011 e 2012 - numero esercizi e superfici in mq della grande distribuzione e numero imprese registrate-var. % tendenziali

Specializzazione	G.D. specializzata				produttori artigiani	
	n. esercizi		superficie mq		n. imprese registrate	
	2009-2012	2011-2012	2009-2012	2011-2012	2009-2012	2011-2012
Apparecchi per illuminazione/materiale	0,0	0,0	7,5	4,3	-13,2	-4,0
Articoli igienico-sanitari/materiali da	-42,9	-55,6	-6,9	-65,0	-8,1	-3,4
Articoli sportivi/Attrezzatura campeggi	32,4	15,4	31,0	14,5	-15,0	-8,1
Calzature/articoli in cuoio	8,0	0,0	6,7	1,6	-10,0	-1,9
Elettrodomestici/Elettronica/informatica	13,7	-1,7	8,8	-4,3	-11,8	-8,4
Giocattoli/attrezzature per l'infanzia	0,0	33,3	-26,5	17,6	-15,8	-7,9
Mobili/Arredamento/tessile casa	-5,1	-14,0	8,8	-1,0	-9,8	-3,2
Strumenti musicali/audio-video	0,0	-33,3	0,0	-46,9	-0,3	-1,2
Tessile/Abbigliamento/Pellicceria	7,7	-1,2	5,4	2,8	-3,5	-1,0
Ferramenta/Bricolage/Giardinaggio	38,9	4,2	27,0	8,5	-	-
Altri prodotti	30,8	54,5	27,4	32,9	-	-
<b>TOTALI</b>	<b>12,5</b>	<b>-0,8</b>	<b>13,7</b>	<b>2,0</b>	<b>-6,4</b>	<b>-2,1</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Ministero Sviluppo Economico-Osservatorio nazionale del commercio, Unioncamere-Infocamere e Istat

**RIGENERARE IL TERRITORIO**  
**Storie di imprese lombarde**



## **Forlani Impianti Srl: la capacità di reinventarsi aprendosi a nuovi settori e mercati**

Una solida esperienza nel settore dell'impiantistica tradizionale e una specializzazione più recente nei settori di frontiera tecnologica quali l'automazione industriale e il building e l'home automation, oltre che nel settore delle **energie alternative**, sono la forza di Forlani Impianti Srl, azienda del lodigiano che è riuscita a reinventarsi nel tempo proprio seguendo i trend del mercato, per poterne soddisfare e magari **anticipare i bisogni**.

Per farlo, il suo titolare Massimo Forlani non ha avuto timore di guardare ai **mercati esteri**, quando quello nazionale non era ancora abbastanza ricettivo. È quanto sta accadendo con gli impianti fotovoltaici, ora maggiormente richiesti sui mercati emergenti dopo la "bolla" italiana legata in prevalenza agli incentivi statali.

In un momento in cui a muovere il fatturato del settore sono i mercati internazionali, l'azienda ha risposto adeguando anche il suo organico a questa esigenza, con la recente introduzione di una nuova figura commerciale prevalentemente dedicata ai clienti esteri.

Innovazione, **grande reattività ai bisogni del mercato** e **apertura all'internazionalizzazione** si accompagnano in questa azienda ad un quarto elemento vincente, la volontà di **fare rete**. Forlani Impianti ha infatti attivato negli ultimi tempi relazioni con aziende del territorio specializzate in altre energie alternative, quali l'idroelettrico o le biomasse, proprio con l'obiettivo di proporsi con un'offerta completa e competitiva soprattutto sui mercati esteri.

## **Giambellini Srl Life Technology: una passione che conquista per la green economy**

Tredici dipendenti e lavori in tutto il mondo, dalla Guinea equatoriale a Mosca, e **progetti di crescita** in un momento in cui sono in pochi ad assumere: se la Giambellini Srl Life Technology è arrivata fin qui è anche merito di un incontro. Quello avvenuto nel 2005 a Bergamo tra il suo titolare Giacinto Giambellini e Dipak R. Pant, antropologo e guru dello sviluppo sostenibile, in occasione di un convegno organizzato dal Gruppo Giovani di Confartigianato.

È da allora che Giacinto Giambellini ha deciso di intraprendere con decisione la strada della **green economy**, affiancando alle competenze di cui era forte l'azienda, nel campo dell'installazione di impianti idraulici di riscaldamento e climatizzazione, anche nuove conoscenze per la realizzazione di impianti a energie rinnovabili.

Lo spirito pionieristico e l'attenzione alle tecnologie green erano certamente già nel DNA della Giambellini Srl Life Technology, visto che l'impresa di famiglia aveva cominciato già nel 1978 ad installare i primi pannelli solari. La scelta di caratterizzare ulteriormente il business verso le energie rinnovabili è stata la svolta decisiva: formazione teorica e sperimentazione sul campo, con la collaborazione dei clienti più sensibili al tema, hanno portato l'azienda a specializzarsi nelle tecnologie del solare termico, del solar cooling, del geotermico e della cogenerazione, con impianti realizzati in un bacino geografico sempre più ampio, prima provinciale e regionale, quindi nazionale e mondiale.

L'altra specializzazione della Giambellini Srl Life Technology, maturata dalla metà degli anni Ottanta, è quella che ha aperto i contatti con i **mercati più lontani**: si tratta della realizzazione di impianti di depurazione delle acque. Anche in questo caso le competenze acquisite in tema di nuove tecnologie green hanno permesso di incrementare ulteriormente il business, mettendo a punto sistemi e soluzioni innovative anche in un settore relativamente più maturo.

La passione per l'energia verde, poi, ha conquistato a tal punto il titolare dell'azienda da portare nel 2009 all'idea di mettere a punto un progetto di informazione sul tema: da qui è nata la Settimana per l'Energia di Confartigianato Bergamo, appuntamento annuale che è stato anche inserito dalla Camera di Commercio locale tra gli asset da promuovere in vista di Expo 2015.

Oggi, con un mercato molto più ricco di concorrenti e clienti finali più preparati sul tema, l'azienda sta affrontando le nuove sfide con un'attenzione particolare agli aspetti di **marketing** - dal marchio all'immagine coordinata - e soprattutto con un servizio di **consulenza pre e post vendita** ancora più accurato, per fornire soluzioni su misura in risposta ai bisogni del cliente ed affiancarlo anche dopo l'installazione dell'impianto.

## HTN4I: dai legami di filiera e distretto al contratto di rete

In un mondo che cambia veloce, anche le aziende che hanno fatto fortuna nell'era dei distretti devono affrontare nuove sfide, per continuare ad essere competitive sui mercati globali. La risposta di quattro aziende bresciane specializzate nel trattamento dei metalli è stata quella di trovare un modo diverso di **fare rete**: non più attraverso i legami informali di filiera che hanno caratterizzato il territorio fino ad oggi, sottoscrivendo invece un **contratto di rete**, per proporsi come una realtà unica, in particolare nei confronti dei **clienti internazionali**, pur mantenendo l'autonomia delle singole imprese.

Così, dalle esperienze delle quattro aziende artigiane - Tecma, F.lli Temponi, Eurotec e Temponi 2 - è nata nel 2012 HTN4I, acronimo di "Heat treatment network for innovation". A capitanare la rete, nel ruolo di presidente, è Luigi Venturini, il più esperto del gruppo, con oltre cinquant'anni di lavoro nel settore sulle spalle con la sua Eurotec. Artigiano per eccellenza nel suo **approccio al mestiere**, Luigi Venturini è in azienda da mattina sera, supervisionando ogni fase della lavorazione, ed ha un rapporto personale con ciascun cliente, nella convinzione che la qualità della relazione sia la chiave per interpretare e rispondere al meglio alle esigenze dei propri clienti. Lo stesso spirito caratterizza gli oltre 70 dipendenti di HTN4I, orgogliosi di far parte della prima rete d'impresa del settore in Italia.

Altro tratto comune delle quattro aziende che hanno dato vita alla rete è la sensibilità alle **innovazioni tecnologiche**: le tecnologie utilizzate sono le più avanzate nei trattamenti termici ad induzione e termici sottovuoto, nitrocarburazione e tempra; condividono inoltre un laboratorio metallografico che permette di effettuare **ricerca e sviluppo** e test avanzati per i clienti, e sono in grado di rilasciare le certificazioni di garanzia richieste dai diversi settori applicativi.

Il loro forte orientamento all'innovazione, oltre alla somma delle **esperienze** in differenti campi, ha permesso alle aziende di HTN4I di conquistare una clientela eterogenea per settore e bacino di provenienza. Opera infatti in molti settori industriali, tra i quali alimentari, edilizia, produzione di energia, macchine idrauliche, macchine a controllo numerico, presse meccaniche e idrauliche, automotive, veicoli industriali. I pezzi lavorati, poi, hanno le destinazioni più varie: Svizzera e Germania, ma anche Cina e India.

La rete è ancora giovane, ma sta già ottenendo risultati soddisfacenti, perché riesce a proporsi come una realtà più strutturata, con un'offerta completa, pur non perdendo di vista gli **aspetti relazionali e di personalizzazione** del prodotto: il fatturato complessivo, anche grazie alle nuove commesse acquisite, ha già superato gli otto milioni di euro, e le **prospettive di crescita** sono più che buone. HTN4I è ora pronta per presentarsi alle fiere di settore internazionali e quindi a nuovi clienti potenziali, un risultato che sarà raggiunto anche per mezzo di un finanziamento appena ottenuto da Regione Lombardia.

## **Metalsistem: quando l'artigianato sposa il design**

Artigianato e design si incontrano nella storia di Metalsistem, azienda di Cantù specializzata nella lavorazione dei metalli – acciaio inox, ottone, alluminio, ferro - e arrivata, con i suoi manufatti, fino ai musei delle capitali europee.

Dal 1995, anno della sua fondazione, a oggi, Metalsistem ha infatti saputo mettere le **competenze** di uno dei mestieri di più lunga tradizione, quello del fabbro, al servizio dell'inventiva di designer e architetti del calibro di Cini Boeri, Antonio Citterio, Philippe Starck, Arik Levy, Mattia Bonetti, Daniel Libeskind, Anish Kapoor.

La modalità di lavoro è quella tipica di molte aziende artigiane, la cui forza risiede nell'estrema **capacità di personalizzazione**: l'ufficio tecnico dell'azienda affianca il cliente dalle prime fasi del progetto fino all'ingegnerizzazione dei dettagli costruttivi, che qui avviene utilizzando software cad tridimensionali. Anche la lavorazione del pezzo viene eseguita tutta in azienda, prima nel reparto di tornitura e fresatura con macchine a controllo, quindi proseguendo con taglio laser, punzonatura, e pressopiegatura, per poi concludere con l'assemblaggio e la saldatura.

Se la **qualità** dei manufatti in metallo origina dall'intero processo produttivo, a fare la differenza sono spesso le finiture: per questo motivo l'azienda gestisce internamente anche questa fase, con l'apporto di tecnici specializzati nella satinatura e lucidatura, ma anche nei trattamenti galvanici e nelle finiture ad acido.

Per rispondere alle esigenze di progetto, che spesso prevedono l'utilizzo di altri materiali oltre ai metalli, Metalsistem ha iniziato, nel tempo, ad assemblare anche parti in legno, vetro, plexiglass, marmi, pelli: una **flessibilità** che si è rivelata vincente per garantire qualità nella realizzazione, in particolare, di sculture e installazioni artistiche.

## **MTS – Motorsport Technical School: una fucina di giovani talenti specializzati**

Nella città dell'autodromo italiano per eccellenza è stata fondata la prima e al momento unica scuola italiana per tecnici delle competizioni: si chiama MTS, acronimo di Motorsport Technical School, ed è nata nel 2011 per **rispondere a un bisogno** che, sorprendentemente, proprio nella patria della Ferrari era fino ad allora rimasto inascoltato.

Le squadre da corsa sono infatti costantemente alla ricerca di tecnici altamente specializzati, senza poter però dedicare tempo e risorse alla loro formazione. L'idea di creare una scuola basata presso l'Autodromo di Monza è di Eugenia Capanna, professionista con anni di esperienza nel mondo del motorsport e oggi direttrice di MTS, e viene realizzata con la collaborazione di APA Confartigianato Imprese e Confartigianato Motori. Dopo l'attivazione del primo corso per meccanici auto nel 2011, sono seguiti l'anno successivo quelli per meccanici moto e ingegneri di pista, di cui quest'ultimo interamente in lingua inglese.

L'**opportunità** fornita dalla presenza dell'autodromo sul territorio viene colta sia in fase di formazione, perché vi hanno sede le lezioni dei corsi, con la possibilità di effettuare le prove pratiche direttamente in pista, sia, soprattutto, per il **collocamento** successivo degli studenti, attraverso contatti con i team che vi competono, che si realizzano in tirocini per i migliori allievi.

La scuola fornisce una formazione tecnica completa, teorica e pratica, creando di fatto una nuova figura professionale, tanto che spesso gli studenti vengono chiamati a collaborare con i team delle corse ancor prima di aver concluso i corsi: un bel risultato di fronte ai dati sulla disoccupazione giovanile, che dimostra come **specializzazione** e **alta qualificazione** siano vincenti a prescindere dalla congiuntura economica.

## **Pinetti Srl: la qualità italiana alla conquista dell'Oriente**

Per conquistare i **mercati internazionali** con un prodotto della **tradizione artigianale** italiana ci vogliono **ricerca nel design**, tecnologie produttive all'avanguardia, **giovani** esperti nelle nuove tecnologie, formazione continua e una grande attenzione al cliente. È questa la formula che ha fatto di Pinetti Srl, azienda bergamasca specializzata in piccola pelletteria e cartoleria di alta manifattura, un'eccellenza del Made in Italy conosciuta nel Middle e Far East.

I due **giovani titolari**, Lorenzo e Andrea Pinetti, sono architetti come i genitori, che hanno fondato l'azienda nel 1983. Da questa formazione nasce la particolare cura agli aspetti di progettazione e design che è il tratto caratteristico della sua produzione, insieme alla possibilità per il cliente di commissionare creazioni su misura, che ha portato la Pinetti a lavorare per brand affermati nei settori nautico, dell'automotive e dell'alta moda.

Design accurato e **produzione su misura** sono stati fin da subito particolarmente apprezzati sui **mercati esteri**, portando l'azienda all'attuale quota di export sul fatturato del 90%. Un risultato a cui ha contribuito anche una scelta controcorrente fatta a fine anni Novanta: quella di restare a produrre in Italia in un momento in cui tutti delocalizzavano per abbassare i costi, privilegiando invece qualità e livello di servizio.

Per continuare a competere con successo l'azienda ha messo a punto un mix di strategie che prevede l'apertura di corner nelle principali città di Cina e Giappone, un'accurata **comunicazione** internazionale, attraverso i cataloghi e il sito internet, e una ricerca continua in campo produttivo per garantire **qualità e innovazione** di prodotto. In questa prospettiva si inseriscono le recenti aperture di spazi commerciali a Canton, Shenzhen e Osaka, l'acquisto di macchine di taglio a controllo numerico, che consentono di realizzare velocemente prodotti su misura di grande qualità, l'adozione di un sistema gestionale costruito sui bisogni dell'azienda, l'introduzione di una innovativa modalità di monitoraggio della produzione e di gestione della documentazione doganale attraverso l'Ipad. Senza trascurare l'**e-commerce**: il prossimo progetto a cui la Pinetti Srl sta lavorando è proprio l'apertura di un canale di vendita online.

## **Rivoltini Alimentare Dolciaria: cinque generazioni di novità e tradizione**

La storia della Rivoltini di Cremona racconta come un'azienda che produce un **prodotto artigianale tipico e tradizionale** possa attraversare cinque generazioni rispondendo nel tempo a **nuovi bisogni** e conquistando **nuovi mercati**, rimanendo insieme fedele a se stessa e al proprio **territorio** di origine.

Il fondatore Esilio Rivoltini inizia infatti nel 1928 a produrre torroni nel centro storico di Vescovato, in provincia di Cremona. Dalla produzione iniziale, destinata alla vendita diretta al consumatore finale e legata alla stagionalità del prodotto, l'azienda passa negli anni 40 e 50 ad una produzione su scala più ampia che permette di avviare una distribuzione da parte dei grossisti e di conquistare così il mercato prima regionale e poi nazionale. Con l'ingresso in azienda della terza generazione, negli anni 60 viene per la prima volta estesa la gamma di prodotti, affiancando ai torroni i croccanti, e ampliata la sede con l'aggiunta di nuovi reparti. Il torrone di Rivoltini inizia ad essere venduto con successo tutto l'anno.

L'**attenzione ai bisogni** nascenti del mercato permette di cogliere negli anni 70 una nuova opportunità di sviluppo, che si realizza con l'introduzione della produzione di snack biologici e di alimenti per gli sportivi. Due gamme di prodotto che si rivelano determinanti per il successo dell'azienda, portando a un incremento significativo del fatturato e della forza lavoro.

A metà degli anni 80 entra in azienda la quarta generazione, con gli attuali titolari Massimo, Marina e Cristiano. Sono gli anni di crescita del **mercato estero**, che tocca molti Paesi europei, e di un ulteriore conseguente aumento del fatturato.

Nel 1995 viene fondata la Rivoltini Alimentare Dolciaria, insieme al nuovo sito produttivo nella zona industriale di Vescovato. Ancora una volta, l'azienda estende la propria presenza sul mercato introducendo nella gamma **nuovi prodotti**: prima la linea di torte di torrone morbido, poi quella degli snack dietetici e quindi le torte ricoperte di cioccolato, destinate al mercato nordeuropeo.

Oggi, in azienda lavorano trenta persone e il mercato servito ha valicato anche i confini europei, con esportazioni che raggiungono il 30% del fatturato. Da poco, hanno fatto inoltre il loro ingresso in azienda Cora e Alessandra, **quinta generazione** della famiglia Rivoltini.

La formula che ha permesso all'azienda di arrivare fin qui affianca due elementi interessanti: il primo è una **strategia proattiva** di presidio del mercato, sia nella scelta della gamma di prodotti – differenziandola con l'inserimento di referenze innovative per quel momento - che nell'estensione progressiva del proprio bacino geografico di riferimento. A questo si aggiunge la capacità di restare fedele ad un **prodotto artigianale di qualità**, tipico del territorio dove è nato, e di costruirne una posizione di mercato privilegiata soprattutto all'estero, in grado di resistere al tempo e alle crisi perché al prodotto vengono associati i valori della tradizione e cultura alimentare **Made in Italy**.

## **Stamber: la forza di ricerca e innovazione per differenziarsi sul mercato**

**Ricerca** interna e un forte orientamento all'**innovazione** sono i due elementi che hanno permesso a Stamber, azienda familiare con sede a Lumezzane, nel cuore del distretto dei metalli bresciano, di differenziarsi in un settore maturo e ad elevata concorrenza come quello degli stampi. I risultati si vedono, non solo dalla grandissima quota di **export** realizzata lavorando in tutto il mondo, ma anche considerando la varietà di settori di appartenenza della sua clientela.

Il **laboratorio di ricerca e progettazione** interno e l'utilizzo di lavorazioni e materiali innovativi quali i tecno-polimeri e i super tecno-polimeri hanno permesso di ottenere anche le **certificazioni** necessarie per operare in alcuni settori di frontiera, quali l'aeronautico e il satellitare e per il mercato della difesa, spesso con progetti top secret. A questi si affiancano l'automotive, e al suo interno la nicchia delle super-car di lusso, i settori del ciclo e del motociclo con la produzione di forcelle leggerissime e innovative, quelli elettrico, tessile e della meccanica in generale.

Fondata nel 1969, l'azienda e si è specializzata nel tempo nella costruzione di stampi per la pressofusione di alluminio, magnesio, leghe di zinco e lo stampaggio di polimeri, tecno-polimeri e super tecno-polimeri, materiali sempre più richiesti per le loro qualità di resistenza e di leggerezza.

Per garantire al cliente lavorazioni di precisione con un'altissima resa tecnologica, particolare attenzione è sempre stata dedicata agli **investimenti in macchinari**, con la ricerca di macchine di ultima generazione. Un impegno, questo, che richiede per definizione un rinnovamento frequente del proprio parco macchine. Con lo stesso approccio, l'azienda ha recentemente sviluppato anche un nuovo ramo produttivo per l'assemblaggio di particolari tecnici, con l'impiego di stazioni automatizzate e di saldature a lama calda e ultrasuoni.

## **Stampitalia: il coraggio di investire in tecnologia**

Quattro imprenditori con un'**età media di 35 anni** e investimenti in macchinari per 500mila euro nei quattro anni della crisi: verrebbe da pensare ad una start up nella Silicon Valley e invece siamo a Besnate, in provincia di Varese, in un'azienda tipica della subfornitura meccanica lombarda.

Si chiama Stampitalia ed è specializzata nella costruzione di stampi per la deformazione e la tranciatura della lamiera a freddo, oltre che nella realizzazione di particolari meccanici di precisione su disegno o con campione. Ha un'**esperienza ventennale** nei settori dell'automotive, dell'elettronica e dei contatti elettrici ed è uscita a testa alta dalla crisi del settore, con un fatturato in crescita del 35% all'anno.

L'ingrediente principale per ottenere questo risultato è stato il **coraggio** di rischiare: in un momento di frenata degli investimenti, i soci di Stampitalia hanno investito in macchinari ultratecnologici e hanno cambiato sede, quasi triplicando la superficie produttiva, rinunciando alla divisione degli utili e ponendo un tetto allo stipendio mensile.

Così si è allargato anche il bacino della clientela, dalle piccole imprese alle medie e alle grandi industrie, particolarmente attente a **qualità** e **aggiornamento tecnologico**, permettendo a Stampitalia di crescere proprio quando era più difficile farlo.

## **Tecno Lazzeri: quando competenze e creatività danno vita a un prodotto unico sul mercato**

Una **specializzazione** pluridecennale e la capacità di cogliere un **nuovo emergente bisogno**: sono questi, da sempre, gli ingredienti che qualificano la capacità di stare sul mercato di un'impresa artigiana. Non fa eccezione la Tecno Lazzeri, realtà valtellinese che nasce nel 2009 per iniziativa di Walter e Giovanni Lazzeri, due giovani periti industriali.

Sono figli d'arte, Walter e Giovanni. Pierantonio Lazzeri ha infatti trasmesso loro la sua esperienza di tecnico e impiantista. Alle sue competenze, loro aggiungono **dinamismo**, capacità di leggere e anticipare una domanda in continuo mutamento, nonché la giusta dose di **versatilità** per offrire prodotti e servizi in grado di soddisfarla.

Siamo in Valtellina, territorio a forte vocazione turistica, soprattutto d'inverno. La Tecno Lazzeri si specializza inizialmente in interventi di realizzazione e manutenzione di impianti di risalita e innevamento artificiale, due ambiti d'intervento strategici per l'**economia locale**. Non esiste solo l'inverno, tuttavia, e col tempo la Tecno Lazzeri acquisisce sempre più competenze arrivando a realizzare impianti d'irrigazione, nonché altre tipologie di impianti elettrici civili e industriali.

Il cuore di questa realtà è un'officina tanto piccola, quanto attrezzata che permette a Giovanni e a Walter di progettare e produrre manufatti su **richiesta specifica** del cliente. Ed è proprio qui, in questo laboratorio creativo della Valdidentro che viene concepita, realizzata e collaudata la GWD Bike Wash, di fatto la sintesi di tutte le competenze della Tecno Lazzeri, messe al servizio di un **bisogno emergente** e di un prodotto nato per soddisfarlo. La GWD è infatti la prima e unica macchina automatica per il lavaggio di biciclette e mountain-bike. Pensata per negozi specializzati e per strutture ricettive, la GWD Bike wash è un prodotto all'avanguardia, la cui tecnologia è frutto di 16 brevetti europei.

**Innovazione** fa rima con **ecosostenibilità**: un sistema di trattamento e riciclo delle acque di lavaggio e altri accorgimenti tecnici garantiscono infatti standard di rispetto ambientale molto elevati.

Grazie alla Gwd la Tecno Lazzeri da piccola impresa attiva in Alta Valtellina è diventata una realtà imprenditoriale capace di **esportare** in molti paesi europei e del Bacino del mediterraneo, oltre che in tutta Italia. Il radicamento nel **territorio** rimane comunque molto forte: GWD Bike wash nasce infatti da una vocazione turistica emergente, ma costituisce un elemento potenzialmente in grado di rafforzarla ulteriormente, in un circolo virtuoso tra turismo esperienziale e manifattura di qualità.

Tutto questo dal 2009 a oggi, in piena crisi economica.

## **Weblitz: quattro giovani lodigiani alla conquista del mercato digitale**

Quattro **giovani soci**, tre uomini e una donna, con percorsi di studi diversi – dall'ingegneria informatica alla filosofia – e una comune **passione** per il web.

Sono loro, Michelangelo e Diego Roberti, Marco Griffini e Roberta Anelli, l'anima di Weblitz, agenzia di comunicazione specializzata nel digitale nata a due passi dal centro storico di Lodi, che in soli tre anni ha raddoppiato le sue dimensioni, conquistando clienti del calibro di Volvo e Omnicom Media Group, grande gruppo della comunicazione con base a New York.

È stata una scelta coraggiosa quella di **diventare imprenditori**, dopo solo un paio d'anni di attività e in un settore certo nuovo, ma anche presidiato da concorrenti con ben altre dimensioni e risorse a disposizione, in un momento economico che non invita alla fiducia.

Per farlo, i fondatori di Weblitz hanno scelto di dare al cliente un'offerta completa, che include la creazione di siti web e app, ma anche la gestione di dati e lo sviluppo di strategie di web marketing, e che sia inoltre strutturata in base alla complessità dell'azienda. In questo modo Weblitz ha potuto conquistare il negozio locale, ma anche le multinazionali, valorizzando la **specificità** di ciascuno.

Il passo successivo è stato l'ampliamento della sede e del numero di collaboratori, per riuscire a mantenere alti **rapidità di risposta** e **livello di servizio**. Ma, come si conviene agli uomini e donne del web, i quattro soci di Weblitz guardano già al futuro, e stanno pensando a trovare partner con cui **fare rete** per conquistare insieme nuovi mercati.

## **Zayed Ahmed: una storia di integrazione e opportunità**

In una Lombardia ad alti tassi di immigrazione, sono in crescita gli **stranieri** che diventano **imprenditori**, soprattutto nel settore dei servizi. Zayed Ahmed è il simbolo di un percorso di **integrazione** riuscito, da parte di chi, oltre a guidare con successo la propria impresa, è riuscito a creare opportunità di lavoro anche per chi ci vive da sempre.

Zayed Ahmed arriva in Italia nel 2003, e tre anni dopo comincia il suo lavoro di operaio addetto alle pulizie, acquisendo passo dopo passo i segreti del mestiere e creando un **rapporto di stima e fiducia** con i clienti.

Quando il suo titolare decide di concludere la sua esperienza di imprenditore, durata venticinque anni, Ahmed si propone per prenderne le redini e continuare personalmente l'impresa. Propone ad alcuni dei suoi colleghi di condividere il **rischio imprenditoriale** e diventare soci: nessuno se la sente, ma Ahmed crede nelle potenzialità di questo business e decide di provarci comunque da solo.

Oggi è alla guida di un'azienda che porta il suo nome e occupa sei persone, di cui quattro italiane. Secondo la sua esperienza, essere un imprenditore straniero in Italia non crea alcun problema con i dipendenti e i collaboratori, perché con loro la **relazione** è basata sulla conoscenza reciproca, sull'impegno e il rispetto delle regole. Piuttosto può esserci qualche diffidenza iniziale da parte dei clienti, che comunque si supera dimostrando la propria professionalità, perché alla lunga il mercato premia chi fa bene il proprio mestiere.

Anche questo è rigenerare il territorio, con energie nuove e positive che arrivano da lontano.

## **RIFERIMENTI E FONTI DATI**

ACI (2014), Annuario statistico 2013  
AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI (2014), Dati sulla raccolta dei giochi  
AGENZIA DELLE ENTRATE (vari anni), Dati compravendite immobili residenziali  
ARTIGIANCASSA (2013), Osservatorio credito al IV trimestre del 2013  
BANCA D'ITALIA (2014), Base Informativa Pubblica on-line  
BANCA MONDIALE (2014), World Bank Open Data  
BANCA MONDIALE-PWC (2013), Paying Taxes 2013  
CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO-SOCIETÀ EXPO 2015 (2013), L'indotto di Expo 2015  
CENED-REGIONE LOMBARDIA (2014), Dati certificazione e classe energetica, aprile 2014  
COMMISSIONE EUROPEA (2013), European Economic forecast –spring 2013  
COMMISSIONE EUROPEA (2013), EU Regional Competitiveness Index – RCI 2013  
CNEL (2013), IX Rapporto - Indici di integrazione degli immigrati in Italia, luglio 2013  
CONFARTIGIANATO (2014), Occupazione e occupabilità  
CONFARTIGIANATO (2014a), Alcuni dati per una valutazione su 'economia' e 'lavoro' contenuti in 'La svolta buona'  
CONFARTIGIANATO (2014b), L'applicazione da parte della P.A. della Direttiva 2011/7/UE sui ritardi di pagamento nei confronti delle piccole imprese  
CONFARTIGIANATO (2014c), Rapporto Convention Categorie 2013 – Si può fare! Come si può fare  
CONFARTIGIANATO (2014d), Il gap fiscale su mercati esteri e aree di confine e la dinamica made in Italy nei settori di piccola impresa  
CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2014), L'impatto della TASI sulla tassazione immobiliare del 2014 in Lombardia  
CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2013a), Le imprese lombarde pagano il 96% del gap complessivo del costo dell'energia elettrica di 3,7 miliardi di euro  
CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2013b), Il settore acconciatura ed estetica nelle province lombarde (Focus : stima preliminare del valore economico della concorrenza)  
EUROSTAT (2013), Statistics database  
FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE (2014), World Economic Outlook Database, aprile  
GSE (2014), Rapporto Statistico Impianti a fonti rinnovabili - Anno 2012  
INAIL (2014), Banca dati statistica  
INPS (2014), Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni – ore autorizzate  
ISTAT (2014), Statistiche del commercio con l'estero  
ISTAT (2014a), Rilevazione sulle forze di lavoro  
ISTAT (2014b), DEMO.IT  
ISTAT (2014d), Unità locali d'impresa (ASIA 2011)  
ISTAT (2014e), Conti economici territoriali  
ISTAT(2014f), Statistiche sui permessi di costruire  
ISTAT (2014g), Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011  
ISTAT(2014h), Movimento degli esercizi ricettivi  
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2014), Documento di Economia e Finanza, aprile  
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2014c), IRPEF regionale e comunale, Dichiarazione 2012, Anno di imposta 2011  
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2014a), IRAP, Dichiarazione 2011, Anno di imposta 2012  
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO (2013), Osservatorio nazionale del commercio

OSSERVATORIO TURISTICO REGIONALE-UNIONCAMERE LOMBARDIA (2011), Rapporto annuale 2011 - impatto economico del turismo e soddisfazione del cliente

SENATO DELLA REPUBBLICA (2014), A.S. 1465: Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale, note di lettura n.45, aprile

TERNA (2013), "Dati statistici sull'energia elettrica in Italia" anno 2012

UNIONCAMERE LOMBARDIA (2014), Analisi congiunturale artigianato, 4° trimestre 2013

UNIONCAMERE (2014), Start up innovativa, aprile 2014

UNIONCAMERE (2013), Movimprese – Nati mortalità delle imprese italiane III trimestre 2013 e bilancio gennaio-settembre, OTTOBRE 2013

UNIONCAMERE (2013a), Rapporto 2013

UNIONCAMERE (2013b), Appendice rapporto 2013

UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2011), Movimprese

UNIONCAMERE-PROMETEIA (2014), Scenari di Sviluppo delle Economie Locali

VENETO LAVORO (2014), Network SeCO IV trimestre 2013

WTO (2013), Statistic Database

